

UNIVERSITÀ DEGLI STUDI ROMA TRE - DIPARTIMENTO STUDI STORICO ARTISTICI
SCUOLA DOTTORALE IN
CULTURE DELLA TRASFORMAZIONE DELLA CITTA' E DEL TERRITORIO.
SEZ. STORIA E CONSERVAZIONE
DELL'OGGETTO D'ARTE E DI ARCHITETTURA

XXII CICLO

TESI DI DOTTORATO

***Collezionismo e mercato di disegni a Roma nella
prima metà del Settecento: protagonisti, comprimari,
comparse.***

Coordinatore della Scuola Dottorale :

Prof.ssa Barbara Cinelli

Tutor:

Prof.ssa Giovanna Saporì

Dottoranda:

Marzia Guerrieri

Anno Accademico 2009-2010

INDICE

I Collezionismo di disegni e stampe a Roma nel Settecento: Lo stato degli studi.	2
---	---

II Mecenati, artisti, dilettanti delle arti e i disegni.	12
---	----

III Le principali raccolte romane: formazione, fisionomia, allestimento. Modelli e percorsi comuni dei collezionisti.	80
--	----

IV La dispersione delle collezioni: il silenzio delle fonti.	140
---	-----

Illustrazioni	156
Appendice documentaria	165
Elenco delle abbreviazioni	258
Bibliografia	259

I

Collezionismo di disegni e stampe a Roma nel Settecento: lo stato degli studi.

Gli studi sulle raccolte romane di disegni e stampe a Roma nel secolo XVIII si sono moltiplicati negli ultimi anni all'interno di un più generale interesse verso questo specifico settore del collezionismo in Italia e in Europa. L'enciclopedico lavoro del collezionista e studioso olandese Frits Lugt¹ (1884-1970) ha gettato le basi della storia dei grandi collezionisti, raccogliendo una messe utilissima di dati e notizie relative alla identificazione, allestimento e dispersione delle collezioni di grafica. Dopo il fondamentale studio di F. Haskell² la ricerca si è indirizzata verso specifiche raccolte dal Rinascimento all'età moderna, spesso in occasione di mostre legate a singole figure di collezionisti, e in tempi più recenti l'attenzione si è spostata anche su problemi relativi alla consistenza e all'allestimento delle collezioni, considerati elementi indicativi della cultura e degli orientamenti del gusto di un collezionista³. Per quanto riguarda la consistenza, diversi sono gli studi dedicati ai repertori illustrati di antichità, una delle categorie più rappresentate nelle raccolte di grafica del XVII e

¹ F. Lugt, 1921 e 1956

² F. Haskell, 1982.

³ C. Monbeig Goguel, 1987, pp. 25-31; C. James, 1991; Maria grazia Pezzini Bernini, 2001, G. Coccolini, C. Rigacci, 2006, pp. 95-111.

XVIII secolo e che offre maggiori spunti di riflessione in quanto indicativa non solo del gusto e della cultura dei collezionisti, ma anche della fruizione dei disegni e delle stampe come strumenti di documentazione e studio dell'antico⁴. In questo senso non si può prescindere dalla vasta bibliografia su Cassiano dal Pozzo (1588-1657), che rappresenta il precedente più illustre di questo genere di collezionismo⁵, soprattutto le ricerche di F. Solinas⁶ e di A. Griffiths, quest'ultimo custode del *Department of Prints and Drawings* del British Museum, che ha affiancato a studi monografici su collezionisti di rilievo come John Talman (1677-1726) una indagine del fenomeno nella sua dimensione europea⁷. Per quanto attiene al XVIII secolo, oltre a contributi di carattere generale⁸. Rimangono fondamentali i saggi dedicati ai principali fautori dei *musei cartacei* nel Settecento: Francesco Bianchini (1662-1729)⁹, Francesco Bartoli (1670-1732ca)¹⁰. Francesco Ficoroni (1664-1747)¹¹. Michel-Ange De La Chausse (1650 ca. - 1724)¹² e Vincenzo Vittoria (1650-1709)¹³. All'interno di questo filone si distinguono contributi che mettono a fuoco singoli protagonisti senza

⁴ Sull'argomento si segnalano in particolare i contributi di S. Prosperi Valenti Rodinò, 2000, pp. 131-139; A. Schnapp, 1994.

⁵ F. Haskell, 1989; D. Sparti, 1992; C. Napoleone, 1993.

⁶ F. Solinas, 1996, pp. 215-240; 2000.

⁷ A. Griffiths, 1989, pp. 2-10; 1993, pp. 245-259; 1994, pp. 37-59; 1997, pp. 181-152.

⁸ E. Fileri, 2000, pp. 79-146.

⁹ F. Uglietti, 1986; M. Barresi, 1991; Johns M.S. Christopher, 2005, pp. 41-55; B. Sölch, 2007.

¹⁰ I. Almagno, 2007, pp. 453-472; Ronald T. Ridley, 1991, pp. 195-198.

¹¹ E. Fileri, 1991, p. 93-120.

¹² G. Brunel, 1981, pp. 723-747; Ursula Liepmann, 1987, p. 9-22.

¹³ C. Lyons, 2003 pp. 481-507.

tuttavia perdere di vista il contesto di riferimento, come quelli di Louisa M. Connor Bulman e J. Jenkins¹⁴, nel quale attraverso l'analisi di due grandi protagonisti del collezionismo inglese, il Dr. Mead (1673-1754), e Richard Topham (1671-1730), si traccia un profilo dell'industria delle copie dall'antico in Italia nel primo Settecento, operazione analoga a quella di M. Pomponi¹⁵ che attraverso la figura di Topham e il suo rapporto con gli artisti romani analizza lo sviluppo di questo settore della produzione artistica romana.

Il repertorio di G.C. Sciolla¹⁶ inquadra il fenomeno del collezionismo di disegni a livello europeo ed entro un quadro cronologico ben più ampio, ma sempre nell'ottica di delineare:

[...] un filo di successione cronologica, su alcune delle figure più significative nel panorama del collezionismo dei disegni dal Rinascimento al Novecento, [...] una sorta di galleria di ritratti brevi ed essenziali [...], per una futura storia complessiva ancora da scrivere [...] che giunga a rispondere in maniera convincente agli interrogativi, appena qui sfiorati, sulla struttura originaria e sulle trasformazioni e le dispersioni delle collezioni antiche di disegni e quindi sui loro più profondi significati culturali¹⁷.

Quasi dieci anni più tardi il volume curato da C. Baker, C. Elam e G.

¹⁴ Louisa M. Connor Bulman, 2006, p. 325-338; J. Jenkins, 2006, p. 339-354.

¹⁵ M. Pomponi, 1994, pp. 257-267.

¹⁶ G.C. Sciolla, 1992, vol. 2.

¹⁷ Ivi, p. 7.

Warwick¹⁸ rappresenta un importante passo in avanti in questa direzione, inquadrando il tema in una dimensione europea e focalizzando il ruolo trainante della cultura italiana: quattro saggi su dodici sono dedicati all'Italia, e di questi, tre alla capitale. Roma del resto è caratterizzata nel primo ventennio del Settecento dal regno di un papa-collezionista, Clemente XI Albani il quale attuò una politica illuminata per contrastare l'inesorabile fenomeno della dispersione delle principali raccolte di grafica che si sarebbe compiuto entro la metà del secolo. A papa Albani, e alle sue raccolte di grafica in particolare, sono dedicati numerosi contributi, dai pioneristici studi di Fleming (1958), Schilling-Blunt (1971), J.Bignami Odier (1981) ai saggi di S. Prosperi Valenti Rodinò (1993 e 2001)¹⁹.

Relativamente al contesto romano, oltre al volume di E. Borsellino²⁰ di interesse strettamente museologico, un contributo importante è quello di L. Barroero che traendo origine dal pioneristico studio di A. M. Clark²¹ analizza le tipologie e le dinamiche che caratterizzano il mercato antiquario a Roma nel XVIII secolo, ponendo l'accento su quel panorama multiforme che il Clark rappresenta in cinque categorie, delle quali la quarta (*"collezioni di amatori, archeologi e artisti, talvolta chiamate 'musei'"*) è specifico oggetto di questa ricerca²².

Il numero dei collezionisti romani già messo a fuoco dagli studi moderni è

¹⁸Baker, Elam, Warwick, 2003.

¹⁹S. Prosperi Valenti Rodinò, 1993, pp. 15-70; 2001-2002, pp. 40-47.

²⁰E. Borsellino, 1996.

²¹A. M. Clark, 1967, pp. 136-143.

²²L. Barroero, 2001, pp. 25-39.

cospicuo, ed è fondamentale il contributo dato in questo senso da S. Prosperi Valenti Rodinò per ricostruire il profilo di numerose personalità di rilievo come i cardinali Giuseppe Renato Imperiali (1651-1737)²³ e Silvio Valenti Gonzaga²⁴, il marchese Del Carpio²⁵, Alessandro (1692-1779) e Giovan Francesco Albani²⁶ (1649-1721), il marchese Alessandro Gregorio Capponi (1683-1746)²⁷, oltre ai numerosi saggi dedicati al fondo Corsini presso l'Istituto nazionale per la Grafica²⁸. L'ambiente artistico romano di primo Settecento è stato indagato in più occasioni da Stella Rudolph, autrice di un importante saggio monografico sul collezionista Vincenzo Vittoria, che ha il merito di affrontare il tema con un approccio differente rispetto alle ricerche finora elencate in quanto finalizzato non tanto a ricostruire una biografia o una collezione quanto a cogliere i significati e le ragioni culturali che sottendono al collezionismo e alla attività teorica del canonico spagnolo²⁹. Un grande spazio nella bibliografia sul collezionismo romano di primo Settecento è dedicato alla figura di Sebastiano Resta (1635-1714), la cui vicenda biografica sconfina di poco nel nuovo secolo lasciandovi

²³ S. Prosperi Valenti Rodinò, 1987, pp. 17-60.

²⁴ Simonetta Prosperi Valenti Rodinò, 1987, pp. 17-43; 1996 pp. 131-192. Su questa figura si veda anche S. Cormio, 1986, pp. 49-66; 1990, pp. 148-166.

²⁵ Simonetta Prosperi Valenti Rodinò, 2008, pp. 3-35; ma su Gaspar de Haro y Guzmán VII marchese del Carpio si vedano anche i contributi di B. Cacciotti, 1985, pp. 133-196, Ros J.C. F. Raimondi, 1999, p. 128-130; F. Marias, 2003, pp. 208-219; A. Anselmi, 2007, pp. 80-109; 2008, p. 187-253 e G. Fusconi, 2008, pp. 175-191.

²⁶ S. Prosperi Valenti Rodinò, 1993, pp. 15-70.

²⁷ S. Prosperi Valenti Rodinò, 2004, pp. 13-26, ma sul marchese Capponi si veda anche M.P. Donato, 2004, pp. 139-160.

²⁸ S. Prosperi Valenti Rodino, 1980, 1982, pp. 81-118; 2004^a pp. p. 32-47; G. Mariani, 2001. Ma sul fondo grafico della raccolta Corsini si veda: E. Antetomaso-G. Mariani, 2004.

²⁹ S. Rudolph, 1988/89, pp. 223-266.

tuttavia una potentissima impronta. Gli studi sul Resta hanno la doppia valenza di restituirci la biografia di uno dei maggiori protagonisti dell'ambiente antiquario romano e anche di illuminarci su una sorta di "sistema" che caratterizza il collezionismo di disegni tra i due secoli, e che ricorre puntuale anche in figure apparentemente o effettivamente minori. Questo tipo di analisi è stato condotto soprattutto da G. Warwick³⁰ ma tappe fondamentali per la conoscenza di questo grande collezionista sono stati gli studi di L. Grassi, A.E. Popham, Fubini - Held, G. Bora e J. Wood³¹, ma fondamentali sono state le scoperte sul collezionista filippino di S. Prosperi Valenti Rodino che hanno permesso di precisare la consistenza delle sue raccolte con l'aggiunta del volume *Piccolo Preliminare al grande Anfiteatro Pittorico* ritrovato dalla studiosa nei fondi della Biblioteca Nazionale Centrale di Roma³². e del codice che raccoglie disegni decorativi trovato dalla stessa nella Biblioteca Comunale di Palermo³³. A queste importanti scoperte si aggiunge quella di Giovanni Agosti che ha individuato un volume già Resta nei fondi del Gabinetto Disegni e Stampe degli Uffizi dal titolo *Intrattenimenti Pittorici*, ora smembrato³⁴.

Gli studi più recenti sul collezionismo hanno portato alla definizione della

³⁰ G. Warwick 1996, pp. 239-278; 1999, pp. 191-204, 2000; 2003, pp. 141-153.

³¹ L. Grassi, 1941, pp. 151-188; A.E. Popham, 1958a; 1958b pp. 267-276;; G. Fubini – J. Held, 1964, pp. 123-141; G. Bora, 1976; J. Wood, 1990 pp. 3-53; 1996 pp. 3-71.

³² S. Prosperi Valenti Rodinò, 1985, p. 237-256; 1998, p. 179-188; 2002, pp. 60-86; 2007. Su Resta si veda anche G. Bora 1976.

³³ Si tratta del volume di disegni decorativi raccolto da Resta a Roma e inviato a Palermo al suo amico oratoriano Giuseppe del Voglia: cfr. S. Prosperi Valenti Rodinò, 2007.

³⁴ G. Agosti, 2001, pp. 13-14, note 33-34 e p. 475.

specifica categoria degli artisti-collezionisti, alla quale è stato dedicato nel 2006 un convegno presso il *Salon du Dessin* di Parigi sotto la direzione di C. Monbeig Goguel e una antologia di saggi a cura di C. Hattori³⁵ tra i quali uno dedicato in particolare al contesto romano³⁶.

Per quanto riguarda il problema della dispersione delle raccolte di grafica, sono molti gli studi che si sono concentrati sui principali collezionisti stranieri presenti in Italia e in particolare a Roma intorno agli anni venti e trenta del Settecento: anzitutto Pierre Crozat (1661-1740), oggetto delle numerose ricerche di C. Hattori³⁷, i collezionisti inglesi per i quali rimane fondamentale il repertorio di J. Ingamells³⁸, oltre al recente volume su John Talman che illustra i rapporti di questo importante collezionista con i principali attori della scena antiquaria romana³⁹. Anche gli studi sui fondi italiani presenti nelle raccolte straniere si sono moltiplicati⁴⁰ ed è da sottolineare l'importanza della giornata di studi che si è tenuta nel 2003 su questo tema, seguita da una pubblicazione che ci fornisce un censimento delle raccolte (non solo romane) disperse all'estero e, laddove è stato possibile, ricostruisce il percorso che le ha portate fuori dai nostri confini nazionali⁴¹. Tuttavia, è proprio sul problema della dispersione che gli studi

³⁵ C. Monbeig Goguel, 2006.

³⁶ S. Prosperi Valenti Rodinò, 2006, pp. 67-87.

³⁷ C. Hattori, 1998) pp. 179-208; 1999/2000, p. 40-43; 2003, pp. 173-81; 2007 pp. 38-53.

³⁸ J. Ingamells, 1997

³⁹ C. M. Sicca, 2008

⁴⁰ A. Blunt, H.L. Cooke, 1960; D. Graf, 1973; B. Meijer, 1984; M.B. Burke, 1985, pp. 131-201; L. Fairbairn, 1988; M. Jaffè, 1994; S. Brink, 2001 (2002), p. 95-112; P. Bjurström, 2002; U. Bongaerts, 2008.

⁴¹ A. Forlani Tempesti, Anna.S. Prosperi Valenti Rodinò, 2003.

hanno fatto meno progressi, in quanto è uno degli argomenti più difficili da indagare a causa della scarsa documentazione esistente, come si dirà più diffusamente nel quarto capitolo.

Infine gli studi sul collezionismo hanno portato alla scoperta o rivalutazione di personaggi considerati minori, il cui ruolo all'interno della scena romana è emerso in questi ultimi anni in tutta la sua importanza: anzitutto il biografo e collezionista Nicola Pio (1673-1736)⁴², rivalutato anche in conseguenza di un incremento degli studi sul Settecento romano per il quale costituisce una importante fonte⁴³.

Poi il priore Francesco Antonio Renzi (1644ca. – 1714) la cui raccolta ora a Lipsia ha dato origine a numerosi contributi, la maggior parte in lingua tedesca⁴⁴ e Antonio Axer (1628ca.-1705) in virtù dei suoi legami con padre Resta e con importanti collezionisti d'oltralpe, in primo luogo John Talman⁴⁵. Ancora scarsi invece gli studi su altre figure che, ancora oscure,

⁴²Le ricerche d'archivio di C. e R. Enggass su Nicola Pio (1977, p. V) hanno consentito di ricostruire la sua biografia tra il 1721 e il 1734. Andando avanti nella ricerca ho potuto trovare nuove notizie su Pio negli archivi parrocchiali e stabilire con certezza le date di nascita, 21 ottobre 1673 (ASVR, S. Lorenzo in Damaso, *Battesimi*, XII (1669-1679), fol. 126v.) e di morte, 7 febbraio 1736, ASVR, S. Lorenzo in Lucina, *Morti*, XI (1725-1737), 7 febbraio 1736. Cfr. Appendice Documentaria n. IX-X).

⁴³ Il trattato di Pio sulle *Vite dei pittori* è stato pubblicato per la prima volta da C e R. Enggass, 1977; al primo contributo per la scoperta del biografo collezionista di T. Borenius, 1921, pp. 247-249 ha fatto seguito il saggio di A. M. Clark, 1967, pp. 3-23 seguito dalle ricerche di S. Prosperi Valenti Rodinò, 1976, pp. 11-81; 1983, pp. 135-151; 1988, pp. 67-80. Cfr. anche Sciolla, 1992, pp. 108-112. Sulla collezione di disegni di Nicola Pio ora a Stoccolma si veda in particolare P. Bjurström, 1995.

⁴⁴ E. Kroker, 1914, pp. 118-124; F. Noack, 1927; M. Roethlisberger, 1985-86, pp.5-30; U.V. Verena Fischer Pace-A. Stolzenburg, 1999, p. 37-79 ma si veda anche F. Missere Fontana, 2000, pp. 159-215 e M.B. Guerrieri Borsoi. Su Renzi esiste anche un filone di studi in lingua romena relativo alla sua attività di missionario in quella regione: F. Pall, 1939, p. 291 e G. Călinescu, 1925, pp. 1-223. Di Renzi si tratta più diffusamente nel cap. II, pp. 65 sgg.

⁴⁵ Cfr. C.G. Bulgari, 1958, 83; B. Stötzner, Barbara, 1992, p. 22 e Giometti, 2008, pp.

ebbero indubbiamente un certo rilievo sulla scena romana: ad esempio Filippo Germisoni (1664-1743) sul quale non si è ancora ricostruito il profilo in modo esauriente ma che costituisce un interessante esempio di artista-collezionista, curatore della raccolta di Pio e direttore del famoso museo del padre Giovanni Guerro, del quale parimente non si hanno notizie. Ancora più enigmatica la figura del protonotario apostolico Odoardo de Silva (morto nel 1722), che fu, come testimoniano le fonti coeve, uno dei maggiori conoscitori a Roma nel primo Settecento⁴⁶, mentre, nonostante alcune questioni ancora irrisolte relative soprattutto alla dispersione della sua raccolta, gli studi moderni hanno recuperato alla storia del collezionismo il canonico Vincenzo Vittoria, sul quale sono stati pubblicati diversi importanti contributi⁴⁷.

160-165.

⁴⁶ Cfr. cap. II p. 59.

⁴⁷ Cfr. cap. II p. 19, nota n. 63.

II

Mecenati, artisti, dilettanti delle arti e i disegni.

Antony M. Clark in uno studio del 1967⁴⁸ distingue cinque tipologie nelle collezioni pontificie o civiche; la quarta è rappresentata da "*collezioni di amatori, archeologi e artisti, talvolta chiamate 'musei'*" e si muove su un binario parallelo al collezionismo dei grandi mecenati e dei prelati. La mia ricerca si focalizza su questo particolare settore del collezionismo romano tra la fine del Seicento e la prima metà del Settecento, nel quale agisce un popolo di *conoscitori, dilettanti delle arti*, commercianti di disegni e stampe e anche artisti, questi ultimi spesso proprietari di raccolte ma anche al servizio dei loro mecenati in qualità di esperti d'arte o agenti.

L'indagine muove dalla figura di Nicola Pio, già noto, oltre che per la sua attività di collezionista, per quella di biografo degli artisti. Le *Vite di Pittori, Scultori et Architetti*⁴⁹ furono concluse nel 1724 e comprendono di 224 biografie di artisti dal Cinquecento in poi. Si tratta di una importante fonte per i pittori del primo Settecento romano che Pio ebbe modo di conoscere personalmente e dei quali ci fornisce spesso notizie inedite. E' soprattutto per questo aspetto che l'opera di questo "scrittore di niuna critica"⁵⁰ per lungo tempo liquidata come "compilazione meschina e non originale"⁵¹, è stato oggetto a partire dal 1977 (quando il manoscritto fu pubblicato per la prima

⁴⁸ A.M. Clark, 1967^a, pp. 3-23, ed. 1981, pp. 20-47.

⁴⁹ BAV, Cod. Ms. Capponi 257, edizione a cura di C. e R. Enggass, Città del Vaticano. 1977.

⁵⁰ L. Lanzi, 1809, ed. 1968, I, p. 247.

⁵¹ J. Von Schlosser (1964, pp. 463, 472).

volta) di una progressiva rivalutazione negli studi sul Settecento romano. Non c'è dubbio infatti che sia stato Lione Pascoli con il suo trattato sulle *Vite de Pittori Scultori ed Architetti moderni* (1730-1736) il protagonista della prima fase davvero qualificante della letteratura artistica del Settecento, dopo il primato raggiunto nel secolo precedente da Giovan Pietro Bellori (1613–1696). Tuttavia il confronto tra il testo di Pio e quello di Pascoli mette in luce come quest'ultimo abbia utilizzato il trattato di Pio come fonte per le sue biografie. E' quindi l'*entourage* di Pio a fornirci una chiave di lettura per la sua attività di collezionista, in quanto egli, pur sprovvisto di mezzi economici, riuscì a raccogliere una vasta collezione di disegni e stampe sfruttando la sua rete di relazioni con artisti, collezionisti e mecenati, e le sue personali capacità imprenditoriali⁵². Agli artisti in particolare egli commissionò i ritratti che avrebbero dovuto corredare le rispettive biografie, secondo un modello editoriale ormai consolidato⁵³ e probabilmente Pio riuscì ad ottenere questi

disegni con la promessa della pubblicazione del suo trattato. La presenza nella

⁵² Ho trovato traccia dei traffici di Nicola Pio in un documento nel quale si afferma che egli “[...] non è solito ritenere il suo denaro ozioso ma quello trafficare in varij e diversi negozij e specialmente in cambij e ricambij [...]”, ovvero nel prestito di denaro ad interesse, attività questa forse ereditata dal Padre Giovanni Battista, “[...] uomo ammogliato, che tratta da per se solo publici negozij ed Interessi [...]” (ASC., Archivio Urbano, Sez. XXXVII, Prot. 36, 6 settembre 1719, ff. non numerati; il riferimento a Giovanni Battista Pio è contenuta nello stesso documento. [...]) Il fascicolo in questione contiene quattro documenti relativi a due debitori di Pio, Angelo Danesio e Muzio Cocchi: I: Cessione di una vigna e Canneto di proprietà di Muzio Cocchi in favore di Nicola Pio; II: Impegnativa di Angelo Danesio a saldare il debito nei cfr. di Nicola Pio; III: Contratto di istituzione della società Danesio-Pio per il tramite di Muzio Cocchi; IV: Stima del valore della vigna e canneto ceduta a Nicola Pio (A.S.C., Archivio Urbano, Sez. XXXVII, Prot. 36, 6 settembre 1719, ff. non numerati). Delle attività finanziarie di Pio ho potuto rintracciare ulteriore documentazione: si tratta di un *Fideiussione* in favore di Nicola Pio da parte di un certo Paolo Antonio Napoleone in data 24 dicembre 1716 (A.S.R., Trenta Notai Capitolini, Ufficio 11, Notaio Franc. Nic. Ursinus, fol. 545) e di una cessione di “Luoghi di Monte” da parte del Collegio dei SS. Vincenzo e Anastasio a Trevi in favore di Nicola Pio (A.S.C.R., Archivio Urbano, Sez. XXXIII, Prot. 45 [1704-1704] Notaio Romolus Saracinus, due documenti in data 4 aprile 1705, foll. non numerati).

⁵³ Su questo argomento si rimanda al cap. 3.

parte superstite del fondo di disegni Pio, ormai dislocato tra Stoccolma e Roma⁵⁴, di fogli che sono palesemente materiale di studio che gli artisti conservavano di solito nella loro bottega⁵⁵ conferma i suoi rapporti di scambio con gli artisti, ai quali poteva offrire la sua intercessione presso i mecenati con i quali era in relazione. In questo senso Pio corrisponde ad un modello di collezionista che ha il suo esempio più rappresentativo nella figura del padre filippino Sebastiano Resta, il quale – come ha bene messo in luce G. Warwick (2000) - fece della pratica del “*gift exchange*” un vero e proprio metodo⁵⁶. Giunto da Milano a Roma nel 1691, Resta soggiornò in Santa Maria in Vallicella fino al 1714, anno della sua morte, facendo del convento oratoriano il crocevia della sua fitta rete di relazioni con collezionisti, mecenati, artisti. Ancora conservato presso la Biblioteca Corsini è il carteggio tenuto con Giuseppe Ghezzi (*Notizie di Pittura*, Manoscritto Corsiniano 1403), un altro collezionista la cui importanza è stata ampiamente rivalutata da Simonetta Prosperi Valenti Rodinò. Come osserva la studiosa, Resta e Ghezzi costituiscono i “[...] *poli di riferimento obbligati per coloro che volessero acquistare o vendere materiale grafico nel ricco ambiente romano del tempo, già aperto ad una dimensione internazionale*”⁵⁷.

⁵⁴ Per le notizie relative al fondo Pio cfr. Cap. IV, p. 152.

⁵⁵ Come rileva S. Prosperi Valenti Rodinò (1988, p. 70) osservando la quadrettatura che spesso si riscontra nel verso dei fogli.

⁵⁶ Questo saggio di G. Warwick (1997, p. 630-646) ha un taglio più socio-economico che storico-artistico e analizza la complessità delle relazioni di Resta con i suoi corrispondenti e la pratica, di ascendenza aristocratica, del “dono” come omaggio per obbligazione, ovvero un sistema di compra-vendita realizzato senza mai parlare di denaro, ma attraverso scambi e invio di impegnativi donativi a personaggi di un ceto sociale più elevato del suo e come tale obbligati a ricambiare con omaggi altrettanto preziosi. Si veda anche lo studio monografico della studiosa sul Resta (G. Warwick, 2000).

⁵⁷ Cfr. S. Prosperi Valenti Rodinò, 1992, pp. 108-112; 1999, pp. 107-115.

Anche Giuseppe Ghezzi era solito frequentare le botteghe degli artisti, prevalentemente allo scopo di acquistare dipinti per i mecenati e gentiluomini stranieri che facevano riferimento a lui in virtù della sua carica di Segretario dell'Accademia di San Luca, e in tali occasioni probabilmente si faceva omaggiare di disegni⁵⁸ che contribuirono ad accrescere la sua raccolta, una delle più vaste del tempo. Secondo S. Prosperi Valenti Rodinò egli seppe approfittare soprattutto delle circostanze legate alla morte degli artisti, quando gli eredi pressati da necessità economiche erano più disposti a vendere, per “razziare” i loro fondi di bottega. Il fondo di disegni appartenuti a Ghezzi e ora a Düsseldorf⁵⁹ è composto di materiale di studio di artisti come Andrea Sacchi, Guglielmo Cortese, Ciro Ferri, Giovanni Battista Gaulli, Carlo Maratta, Giacinto Calandrucci, Giuseppe Passeri, tutti legati da amicizia personale con Giuseppe e tutti scomparsi prima di lui⁶⁰. Non è ancora stato possibile documentare un rapporto diretto tra Pio e Resta, ma i risultati delle mie indagini negli archivi parrocchiali rendono questa ipotesi plausibile, in quanto Pio trascorse i primi ventisei anni della sua vita proprio presso la *Chiesa Nuova*, dove il padre Giovanni Battista aveva una casa-bottega da *sediario*⁶¹. Ho invece trovato chiari documenti del legame che la famiglia di Pio intratteneva

⁵⁸ A Giuseppe Ghezzi, segretario dell'Accademia di San Luca dal 1674 al 1721, anno della morte, si rivolgevano con frequenza gli ambasciatori di Spagna e i collezionisti stranieri di passaggio a Roma. Cfr. S. Prosperi Valenti Rodinò, 1999, p. 107.

⁵⁹ Per le vicende della collezione Ghezzi si rimanda al cap. IV, pp. 155 sgg.

⁶⁰ Ivi, p. 108. Questa ipotesi è stata già avanzata da Kieven, 1991, p. 145.

⁶¹ La casa di Pio è indicata come la bottega posta sotto l'orologio borrominiano che si trova sul retro dell'edificio; i Pio vi rimasero fino al 1708 quando si spostarono poco distante, sul lato di fronte alla facciata dell'oratorio, in *Vicolo di Calabraghe*, l'attuale Vicolo Cellini che ora è una traversa di Corso Vittorio Emanuele. (ASVR, S. Stefano in Piscinula, *Stati d'Anime*, 22 (1708), n. 187).

da due generazioni con un'altra figura-chiave della cultura antiquaria romana, l'incisore perugino Pietro Santi Bartoli (1635-1700), il quale aveva compiuto la sua formazione negli anni Quaranta del Seicento nel cantiere di scavo di Villa Pamphili in compagnia di Bellori, esperienza che avrebbe inciso profondamente sulla sua vocazione classicista e la sua futura attività di disegnatore. Il ruolo di Bartoli nell'ambiente antiquario romano si rafforzò ulteriormente quando alla morte di Bellori (1696) egli ereditò la carica di antiquario del papa e della regina Cristina di Svezia, che conservò fino alla morte, nel 1700. Dei suoi rapporti con Pio rimane traccia nel testamento da me ritrovato, nel quale tra i testimoni compaiono Giovanni Battista e Filippo Pio, rispettivamente padre e fratello di Nicola, ed è proprio a Nicola Pio che Bartoli affidò l'esecuzione delle sue ultime volontà, sebbene in alternativa al primo esecutore testamentario designato, il canonico spagnolo Vincenzo Vittoria che Bartoli definì "mio amicissimo"⁶². Sulla base di questo documento è naturale presumere che Pio conoscesse e frequentasse anche Vittoria, un importante protagonista del collezionismo di grafica tra i due secoli la cui vicenda,

⁶² ASR, Trenta Notai Capitolini, Ufficio 4, notaio Dominucus Joacchinus, Testamenti, doc. 35, 7 novembre 1700 (Cfr. Appendice Documentaria n. I) In un altro documento del 1700 Pietro Santi Bartoli dichiara di aver conosciuto "benissimo" Veronica Mancinetti e Francesco Pio, nonni di Nicola, (ASR, Segretari e Cancellieri della R.C.A., Ufficio 1, notaio Liberatus, b. 1026, 9 marzo 1700 *Pro.ra pro D. Jo:Bapta Pio*; cfr. Appendice Documentaria n. IV). Le rispettive famiglie vissero nella stessa parrocchia (San Lorenzo in Damaso) fino al 1666, quando Pietro Santi sposò Lucia Dorotea figlia del pittore Giovanni Francesco Grimaldi e si trasferì nella parrocchia di San Lorenzo in Lucina, rimanendovi fino alla morte. Nelle sue ultime volontà Lucia Dorotea nominò suoi esecutori testamentari "l'Ill.mo Sig.r Agostino Grisoni e Sig. Gio:B.a Pio" ASR, 30 Notai Capitolini, Ufficio 10, vol. 11, *Testamenti* (1695-1703); Testamentum D. Lucia Grimalda de Bartolis; 28 gennaio 1702, f.411 r. Nel 1734 in casa di Pio è registrata "*Angela del q[uondam] Francesco Bartoli, mogl. del S. Carlo, 28*" (A.S.V.R., S. Maria del Popolo, *Stati d'Anime* 84 (1732-1735), 1734 n. 23. Nel marzo dello stesso anno Lucia Dorotea modificò le sue volontà, nominando esecutore testamentario Nicola Pio Procura pro DD. Margherita Grimalda, ac Theresia Cecilia Elena et Maria ger: Sor: de Bartolis (ASR, Trenta Notai Capitolini, Ufficio 4, Not. Johachinus, Vol. 304 (1702); Cfr. Appendice Documentaria n. V.

sebbene oggetto di recenti e approfonditi studi, rimane in parte oscura⁶³. Nativo di Denja ma di origini italiane (era figlio di Jacopo, un commerciante e di Scolastica Gastaldo) Vicente Victoria fu avviato agli studi di teologia, filosofia e lettere, ma la sua inclinazione per le belle arti lo portò, anche su incoraggiamento di uno zio paterno, a recarsi nel 1675 a Firenze, dove seppe con abilità e pertinacia procurarsi appoggi presso la corte granducale. Nel gennaio dell'anno successivo infatti indirizzò tre lettere al segretario del granduca, il canonico Apollonio Bassetti e tentò anche di intraprendere rapporti con l'auditore Ferrante Capponi, il marchese Albizzi e con l'erudito fiorentino Carlo Dati. I suoi sforzi furono premiati quando il 2 maggio del 1678 il Bassetti indirizzò una lettera di raccomandazione all'ambasciatore di Cosimo III a Roma, Torquato Montauti per introdurre il giovane spagnolo presso l'Accademia Medicea a Roma, diretta dal pittore Ciro Ferri. Alla morte di Montauti, avvenuta l'anno seguente, Vittoria cercò i favori del suo successore, l'abate Giovanni Battista Mancini, donandogli un quadro con una *Madonna con Bambino* e una incisione tratta dal dipinto (fig.XX), entrambi di sua mano e da un disegno di Maratti. Mancini inviò l'incisione ad Apollonio Bassetti, il quale non ne rimase troppo entusiasta⁶⁴. Questa fase della vita di Vittoria è stata ricostruita attraverso i documenti da E. L. Goldberg, che gli dedica un intero capitolo assumendolo come esempio significativo della gestione da parte

⁶³ Il primo ad occuparsi di Vincenzo Vittoria è stato A. Blunt, 1967, pp. 31-32, al quale hanno fatto seguito i contributi di E. L. Goldberg, 1983, pp. pp. 173-183, S. Rudolph, 1988/89, pp. 223-266, B. de Bassegoda, 1994, pp. 37-62 e C. Lyons, 2003, pp. 481-507.

⁶⁴ ASF, Med.Princ.3945, lettera di Bassetti a Mancini, 7 Aprile 1679: [...] *La Madonna in Rame disegnata dallo Spagnuolo, si vede che è un poco debole, ma dee stimarsi la buona volontà, et il desiderio di travagliare*. Cfr. Appendice Documentaria, n. XVII.

di Cosimo III del sodalizio fiorentino di Piazza Madama⁶⁵.

Nonostante un assegno mensile di otto scudi che percepirà per nove anni, ed un alunnato di prestigio sotto la direzione di Carlo Maratta, Vittoria non riuscirà ad integrarsi nell'ambiente dei giovani pensionanti alloggiati nel palazzo mediceo di Piazza Madama; dai censimenti parrocchiali ho potuto stabilire che almeno dal 1680 al 1684 Vittoria abitò per conto suo a Strada Felice, nei pressi di Trinità dei Monti⁶⁶, ed è noto che non riuscì a conquistarsi la stima dei suoi protettori per la modesta qualità delle sue opere. Come osserva Bassegoda, sin dall'inizio del suo tortuoso percorso lo spagnolo si configura, più che un aspirante artista professionista, come un “un dilettante curioso che aspira ad una prebenda ecclesiastica”⁶⁷. Soppressa l'accademia medicea nel 1686 e di conseguenza revocata la sua pensione, vediamo il nostro industriarsi per procacciarsi un nuovo vitalizio, questa volta candidandosi al canonicato di Xàtiva, rimasto vacante dopo la morte del canonico Bellius. Dallo scambio di missive tra il Capitolo di Xàtiva e quello di Santa Maria Maggiore trovate da Bassegoda nell'Archivio Capitolare di Xàtiva, sappiamo che nel 1687 Vittoria è ancora a Roma⁶⁸. Nel corso delle ricerche da me compiute nell'Archivio Storico di Santa Maria Maggiore non è stato possibile trovare alcuna traccia di questa corrispondenza; come è noto, nel 1688 Vittoria intraprese un breve viaggio in

⁶⁵ Cfr. E. .L. Goldberg, 1983, pp. 173-183. Sulla storia dell'Accademia medicea si veda anche C. Cresti, 1984, II, pp. 443-457.

⁶⁶ Roma, ASVR, Stati delle Anime, S. Andrea delle Fratte, 1680, reg. 69 p. 14; 1682-83, reg. 71 p. 11v.; 1684, reg. 72 p. 11v.

⁶⁷ Cfr. B.H. Bassegoda, 1994., p. 38.

⁶⁸ Ivi, p. 39 e nota 17.

Spagna⁶⁹ ma rientrò lo stesso anno a Roma, dove, abbandonate le velleità da artista, si orientò definitivamente verso una carriera di erudito, storiografo e collezionista. La sua *Academia de Pintura*⁷⁰ viene collocata da Stella Rudolph al 1688, poco dopo il suo ritorno in patria⁷¹. L'*Academia* testimonia già a questa data la consistenza delle raccolte di Vittoria: divisa in *noches* (una eco delle *giornate* nelle quali era diviso il trattato di Giovanni Baglione)⁷² impostata in forma di dialogo tra Maratta, Bellori e il *discipulo* Vittoria stesso, comprende anche la descrizione della sua casa romana posta “sobre el monte de la Trinidad” . Il dialogo con Bellori non è una finzione letteraria, in quanto Vittoria era stato legato al grande biografo da un'amicizia personale, aveva frequentato la sua casa e conosciuto da vicino le sue raccolte delle quali ci ha lasciato ricordo nelle "*Osservazioni sopra il libro della Felsina Pittrice* (1703)"⁷³. Sappiamo che esiste una trascrizione autografa di Vittoria delle

⁶⁹ Come si ricava dalla dedica autografa di Carlo Maratti su un disegno donato al suo allievo, ora a Darmstadt. Cfr. Blunt, 1967, p. 31 e nota 2, e Rudolph, 1988-89 p. 231 e nota 29.

⁷⁰ Roma, Biblioteca dei Lincei, ms corsiniano 44 A5 (già ms. 660).

⁷¹ Cfr. Rudolph, 1988-89. p. 231.

⁷² A. Prandi 1941 p. 204.

⁷³ *Osservazioni sopra il libro della Felsina Pittrice per difesa di Raffaello da Urbino, dei Carracci e della loro scuola. Pubblicate, e divise in sette lettere da D. Vincenzo Vittoria Patrizio Valenziano, e Canonico di Xativa*, Roma, 1703 (ristampato nella edizione del 1841 della Felsina Pittrice). Cfr. pp. 52-55: Lettera Terza da Valenza, 16 aprile 1679: Conservansi nello studio del Sig: Gio: Pietro Bellori due invenzioni e disegni di Ercole Bivio, e la favola di Perseo, che tronca il capo à Medusa, e l'altra di Circe, che porge la bevanda ad Ulisse; e nel mio studio ammirasi il disegno in foglio dell'Ulisse legato all'albero della nave, figura stupendissima. E queste invenzioni si possono vedere in Roma, come altrove. Erano nel mentovato studio dell'Angeloni quasi tutte le invenzioni della galleria di mano di Annibale, molti, e molti disegni de i compartimenti, e quantità di disegni in foglio grandi delle figure, e de i termini, & ignudi a sedere, & in piedi, favole, medaglie, & ornamenti, che al sicuro dichiarano Annibale l'inventore, e direttore di tutta l'opera: così ne scrive il medesimo Angeloni nella sua istoria delle medaglie. [...] veggasi l'ammirabile cartone grande del Baccanale dalla parte del Sileno nello studio del Sig. Maratta, il quale lo conserva, come unico tesoro dell'arte. Veggansi nell'altro studio del Sig. Bellori la prima invenzione di tutto l'istesso Baccanale à tratti di penna, e biacca in carta tinta, e l'altre invenzioni simili di Endimione, che dorme, vagheggiato da Diana, e l'altra dell'istessa Dea, che riceve una massa di lana dal Dio Pane, & in vedersi si considerino le fatiche, e gli studi del grande Annibale [...]. La dispersa

biografie di Guido Reni e Andrea Sacchi di Bellori ora conservate nella Biblioteca Municipale di Rouen (Ms. 2506) e lo spagnolo volle completare la biografia di Maratti rimasta incompiuta alla morte di Bellori, anche se la proseguì solo dal 1695 al 1709, dato che l'artista sopravvisse anche al suo secondo biografo⁷⁴.

Ciò che a noi interessa in particolare dell'*Accademia* è la biblioteca della quale Vittoria descrive venti volumi in *folio* imperiale contenenti la sua raccolta di stampe e disegni originali, molti dei quali sono tuttora identificabili nelle parti superstiti della sua raccolta, oggi dispersa tra Windsor Castle, la British Library, e il Nationalmuseum di Stoccolma. La collezione di Vittoria quindi era più o meno completa già al 1688, nonostante egli avesse fino ad allora vissuto con la modesta pensione granducale. Anche nel suo caso quindi dobbiamo pensare ad un collezionista che raccoglieva disegni seguendo il modello di comportamento di padre Resta, con il quale ebbe sicuramente rapporti e scambi⁷⁵. Rispetto ai suoi colleghi però la sua produzione di scritti teorici fu, al di là dei risultati, molto più ambiziosa, come già si ricava dalla scelta dei suoi interlocutori nell'*Accademia* e da un riferimento ad una Accademia di poesia chiamata dei *Los Superficiales* che si riuniva in una delle

collezione di disegni di Bellori è stata studiata e per quanto possibile ricostruita da S. Prosperi Valenti Rodinò, 1996b, pp. 357-377. Sul rapporto Vittoria-Bellori cfr. anche S. Rudolph, 2000, p. 525.

⁷⁴ La rimanente parte della vita dell'artista dal 1709 fino al 1713 (anno della morte di Maratti) fu probabilmente opera della figlia del pittore Faustina (Bassegoda, 1994, p. 41). Il contributo di Vittoria alla biografia di Maratti è ricordato anche da G. Maria Crescimbeni (1721, III, pp. 90-91): "[...] proseguì quella [vita] del suddetto Cavalier Maratti, incominciata dal celebre Gio. Pietro Bellori, la quale tuttavia si rimane imperfetta, per essere il Maratti a lui sopravvissuto alcuni anni [...].

⁷⁵ Cfr. annotazione di Resta in G. Bora, 1976, p. 271 n. 73: "[...] furono regalo del Signor Canonico Vittoria Cavalier gentilissimo Spagnolo, e dilettante di buon genio italiano."

stanze della sua casa⁷⁶. All'ultimo quarto del Seicento risale la copia del *Trattato di Pittura* di Pietro Testa (1612-1650) conservata nella Biblioteca Casanatense⁷⁷ in una miscellanea che contiene diversi componimenti poetici ascrivibili al nostro, il quale, oltre ad essere un Virtuoso al Pantheon (1700-1701, 1709)⁷⁸, fu dal 1704 arcade col nome di Eriseno Langiano⁷⁹. Ma Vittoria aveva tentato soprattutto con le *Osservazioni sopra il libro della Felsina Pittrice*, pubblicate nel 1703, di riaprire quel “capitolo quasi eroico della letteratura artistica d'Italia”⁸⁰ che si era esaurito con la scomparsa dei grandi biografi seicenteschi, immettendosi in una polemica che aveva visto contrapposto il primato di Roma (Bellori) Firenze (Balduino) e Bologna (Malvasia). La vicenda è stata approfonditamente analizzata dalla Rudolph, che sottolinea anche la valenza “politica” di un libello che, confutando il Malvasia, pretendeva di ribadire una volta per tutte il primato della Roma di Raffaello nell'accezione belloriana, scritto e pubblicato negli anni in cui Vittoria si era inserito nell'*entourage* degli Albani e continuava a gravitare nell'orbita di Maratti. Erano gli anni in cui lo spagnolo incrementava i suoi contatti con l'ambiente degli antiquari romani, cercando continue occasioni per

⁷⁶ Cfr. Rudolph, 1988-89. pp. 237-43.

⁷⁷ Roma, Biblioteca Casanatense, Ms 1482. E' la copia del manoscritto autografo, rimasto incompleto, di Pietro Testa già di proprietà di Giuseppe Ghezzi, conservato nel Kunstmuseum di Düsseldorf (per il quale cfr. E. Cropper, 1991, pp. 174 sgg.). Il primo ad attribuire a Vittoria l'autografia dell'esemplare della Biblioteca Casanatense è stato N. Turner (1973, p. 231 e nota 4) ma, come osserva S. Rudolph (1988-89 p. 226) tale precisazione non ha trovato seguito negli studi su questo manoscritto.

⁷⁸ Vittoria fu ammesso nel sodalizio dei *Virtuosi al Pantheon* il 16 febbraio 1680. Cfr. V. Tiberia, 2005, p. 388.

⁷⁹ Tre suoi componimenti sono conservati nell'archivio dell'Accademia: *Ad esculapium. Elegia* e *Ode Anacreontica* (Roma, Biblioteca Angelica, Fondo Arcadia Ms 13 , cc. 241-242).

⁸⁰ Cfr. Rudolph, 1988-89. p.223..

pubblicizzare e valorizzare le sue raccolte: in virtù dell'antico sodalizio con Pietro Santi Bartoli riuscì ad inserirsi nella impresa della nuova edizione di *Le Pitture Antiche delle Grotte di Roma e del Sepolcro de'Nasoni* a cura del figlio di Pietro Santi, Francesco, e dell'antiquario Michel-Ange De la Chausse, prestando, come ricorda lo scritto in frontespizio sotto il titolo, alcuni disegni di sua proprietà. De La Chausse, italianizzato in *Causei* abitava poco distante dalla casa di Vittoria, in Via Gregoriana, nella parrocchia di S. Andrea delle Fratte, ed era uno *spedizionario*, ovvero una sorta di ufficiale legato alla Cancelleria e alla Dateria. Era anche *consul* e guardiano dell'Archivio di Francia e la sua fitta corrispondenza, ora conservata a Nantes nell'Archivio dell'Ambasciata di Francia presso la Santa Sede, è una preziosa cronaca dei fatti accaduti a Roma negli anni 1700-1724⁸¹. Fu corrispondente del banchiere Pierre Crozat⁸², acquirente come è noto, delle maggiori raccolte romane disperse entro la metà del secolo, e in particolare di quarantacinque volumi della collezione Vittoria⁸³. De la Chausse anche in veste di corrispondente potè

⁸¹ Nantes, Archivio dell'Ambasciata di Francia Presso la Santa Sede, voll.13: *Papiers personnels de La Chausse, 1650-1724 du ch. de la Chausse depuis 1706 à tout 1717 inclusivement contenant ce qui s'est passé à Rome pendant ces années*. Cfr. C. Hattori, 2003, p. 176.

⁸² Crozat fu dal 1706 al 1718 ca. uno dei banchieri dell'Accademia di Francia a Roma e dal 1719 membro onorario dell'Accademia Clementina di Bologna. Il suo viaggio in Italia nel 1714-15 fu finalizzato alla mediazione per l'acquisto della raccolta già di Cristina di Svezia, poi passata agli Odescalchi della quale si tratterà più avanti e lo portò a visitare Roma ma anche Napoli, Urbino, Genova, Bologna e Venezia. e tornato in patria continuò ad acquistare raccolte italiane attraverso suoi agenti, come F. Delamonce per la collezione di Nicola Pio (entro il 1724), Antonio Maria Zanetti per la collezione Lazzari e Nicolas Vleughels per la raccolta di Ascanio della Penna. Sulla figura di Crozat e le vicende della sua collezione si vedano in particolare i contributi C. Hattori, 1998, pp. 179-208; 1999/2000, p. 40-43; 2003, pp. 173-181.

⁸³ Crozat ottenne il permesso di imbarcare i 45 volumi di disegni a Civitavecchia nel marzo del 1715: [...] *Il y a encore une barque icy pour attendre les cuirs, que nous aurons dans trois ou quatre jours, avec des caisses pour M. Crozat. lequel a enfin obtenu du Pape la permission d'emporter quarante-cinq volumes d'estampes et de dessins, qu'un Chanoine Espagnol avoit rassemblez avec beaucoup de soin.*(De Montaignon, IV, p. 377 n. 1864).

godere di una posizione privilegiata per seguire le compravendite più cospicue che si svolgevano in quegli anni. Il carteggio conservato a Nantes, da me consultato, registra soprattutto le trattative svolte da Crozat dal 1713 al 1721 per la nota vendita della Collezione Odescalchi al duca di Orleans. Nulla purtroppo si ricava sugli altri acquisti che Crozat stava compiendo a titolo personale negli stessi anni. Il testamento di De La Chausse testimonia la sua amicizia con il banchiere francese al quale lasciò due cammei in onice, e con il cardinal Filippo Antonio Gualtieri (1660-1728)⁸⁴ al quale lasciò un gruppo in marmo rappresentante *Ercole e Anteo*⁸⁵. Anch'egli in contatto con Crozat, Gualtieri fu una figura di assoluto rilievo nel contesto preso in esame: lo spoglio delle carte suo archivio conservato a Londra è servito a precisare meglio la rete di relazioni che egli ebbe con l'ambiente artistico romano⁸⁶, che coinvolse l'antiquario Philipp von Stosch⁸⁷, i pittori Girolamo Pesci e Francesco Trevisani, l'editore Domenico de Rossi e il letterato Ludovico

⁸⁴ Importantissima figura di erudito e collezionista, Filippo Antonio Gualtieri ricoprì la carica di Nunzio apostolico in Francia dal 1700 al 1706, con il delicato compito di curare i rapporti diplomatici tra il papato e Luigi XIV. Per il successo di questa missione fu incaricato dal papa di occuparsi della vicenda del re cattolico Giacomo II Stuart scacciato dall'Inghilterra e accolto dalla corte di Francia. Alla morte di quest'ultimo, Gualtieri si occupò dei suoi figli che vissero a Roma sotto la tutela del papa. Gualtieri fu eletto cardinale da Clemente XI nel 1706; nello stesso anno fissò la sua dimora romana nel palazzo Manfroni in Via del Corso dove collocò le sue biblioteca e le sue collezioni. Su Gualtieri collezionista si veda E. Fileri, 2001, pp. 37-47 ; 2002, p. 31-44. L'inventario della biblioteca Gualtieri (1730) è stato pubblicato da G. Mariani, 2001, pp. 193-195 e quello della raccolta di stampe e disegni da E. Antetomaso, 2004, pp. 64-66. Come osserva M. G. Pezzini Bernini (2001, p. 74) non è stato sottolineato a sufficienza il ruolo che Gualtieri ebbe nell'acquisto della collezione Odescalchi per conto del duca Filippo II d'Orléans portato a buon fine da Crozat tra il 1715 e il 1721: Crozat aveva visto la collezione personalmente durante il suo soggiorno romano, ma portò avanti le trattative a distanza, da Parigi, attraverso la mediazione del cardinale.

⁸⁵ Il testamento di De La Chausse è trascritto in: G. Brunel, 1981, pp. 734-735.

⁸⁶ Cfr. Appendice documentaria n. xx

⁸⁷ Londra, British Library, Archivio Gualtieri, ADD 20577 *Diario* vol. II 1717-1719, f. 113r. 22 Aple Giovedì (1717) [...] fu la sera da me M. Stoz Prussiano per licenziarsi se ne va in Alem.a

Sergardi. Dal suo carteggio con Leone Strozzi si sono delineati compiutamente i suoi rapporti con Francesco Antonio Renzi e Vincenzo Vittoria, mentre dal *Diario* è possibile precisare le sue relazioni con il priore Vaini⁸⁸, monsignor del Giudice⁸⁹, Francesco Ficoroni⁹⁰, Michel-Ange de la Chausse⁹¹, il collezionista svedese Carl Gustav Tessin⁹², il pittore Giuseppe Chiari e il cav. Fontana⁹³.

Il successo della pubblicazione di *Le Pitture Antiche* spinse Vittoria a progettare una nuova impresa editoriale in collaborazione con l'editore Domenico de Rossi (1659-1730)⁹⁴. Lo spagnolo fa riferimento a questa nuova impresa nell'*Indice delle Opere di Raffaello* (1704)⁹⁵, un altro suo manoscritto che si conserva in due esemplari, a Windsor Castle e al Kunsthistorisches Institut di Firenze, definendola genericamente un *Libro di Pitture Antiche*, del quale non rimane traccia⁹⁶.

⁸⁸ Londra, British Library, Archivio Gualtieri, ADD 20576 Diario, Vol. I (1715-16), f. 9 – 23 settembre 1715; f. 125r. 15 gennaio (1716).

⁸⁹ Ivi f. 15v 29 settembre 1715.

⁹⁰ Ivi, f. 18r. p.o Ottobre 1715 e f. 33r. , 16 ottobre 1715.

⁹¹ Ivi, f. 35r.- 18 8bre 1715..

⁹² Londra, British Library, Archivio Gualtieri, ADD 20577 Diario vol. II 1717-1719, f. 177r. Venne da me il Conte di Tessin Svedese figlio d'un senatore di Svezia e soprint.e d.e fabbriche di quel Re, raccomandatomi da Parigi.

⁹³ Londra, British Library, Archivio Gualtieri, ADD 20576, Diario, Vol. I (1715-16), f. 391r. 8 8bre Giovedì (1716) [...] fui a vedere le pitture di Giuseppe Chiari; f. 395r. 12 Ott.e Lunedì (1716) La mattina n. detti udienza ma fui con il d. Giuseppe Chiari e con il cav Fontana per concertare il mio nuovo appartamento.

⁹⁴ Sulla stamperia De Rossi si veda in particolare A. Grelle, 1992.

⁹⁵ *Indice dell'Opere di Raffaello Sanzio d'Urbino pubblicate coll'intagli delle Stampe*. Secondo C.M. Sicca (1986, p. 140) l'esemplare di Windsor Castle è quello acquistato da William Kent nel corso del suo soggiorno romano insieme all'edizione del 1679 delle *Osservazioni sopra il Libro della Felsina Pittrice*. L'opera è datata 1703, forse perchè, come osserva la Rudolph, Vittoria voleva farla sembrare coeva alle *Osservazioni*, ma si colloca effettivamente al 1704 in quanto Maratti è definito Cavaliere, (onorificenza che ricevette il 24 aprile 1704) è Vittoria si definisce membro dell'Accademia dell'Arcadia, dove fu ammesso con il nome di Eriseno Langiano sempre nel 1704 (Crescimbeni 1704, I, 858). Cfr. S. Rudolph, 1988-89, p.253 n. 107

⁹⁶ L'esemplare da me consultato è quello presso il Kunsthistorisches Institut di Firenze (Ms. J7559)

L'Indice delle opere di Raffaello è forse l'opera più apprezzabile di Vittoria: si tratta del catalogo del *corpus* di incisioni da Raffaello che faceva parte delle sue raccolte, più di seicento divise in otto volumi, che secondo A. Blunt passarono attraverso gli Albani nelle collezioni reali inglesi e sono ora a Windsor Castle⁹⁷. E' preceduta da una breve storia dell'incisione: *Dell'origine e progresso dell'intaglio delle stampe*, pubblicata da B.H.de Bassegoda⁹⁸ un tema sul quale Filippo Baldinucci aveva pubblicato il *Cominciamento e progresso dell'arte d'intagliare in rame* (Firenze 1686), che, come osserva Bassegoda, Vittoria tuttavia sembra non conoscere⁹⁹. Sicuramente *l'Indice* è l'opera che più di tutte contribuì ad accrescere il prestigio e la fama del canonico spagnolo come conoscitore, facendone un punto di riferimento per i collezionisti gravitanti nell'urbe. Da essa possiamo trarre anche altre notizie sui rapporti di Vittoria con eruditi e collezionisti, come il nobile originario di Volterra Paolo Alessandro Maffei (1653 – 1716)¹⁰⁰ che Vittoria definisce “mio amicissimo”, il pittore e collezionista Saverio Scilla (1673-1738)¹⁰¹, che, come

⁹⁷ Cfr. A. Blunt (1967, pp. 31-32).

⁹⁸ B.H.Bassegoda, 1994, pp. 58-62.

⁹⁹ Ivi, p. 40.

¹⁰⁰ Vittoria, 1704 c. 141v. Cfr. Rudolph, 1988-89, p. 245 e nota 79. Paolo Alessandro Maffei fu un umanista e antiquario militante nella guardia papale, autore di compendi illustrati: *Raccolta di Statue antiche e moderne*, Roma, 1704 e *Gemme antiche figurate [...]*, Roma 1707. Su questo tipo di produzione legata al collezionismo di gemme, che ebbe tra i suoi protagonisti il marchese Alessandro Gregorio Capponi, Michel-Ange de la Chausse e il barone Philip Von Stosch (1691-1757) si veda M. Ubaldelli, 1998, pp. 40-4. Dei rapporti tra Paolo Alessandro Maffei e l'ambiente antiquario romano rimane testimonianza anche nel carteggio tra il cardinal Gualtieri e l'Abate Buti conservato a Londra (British Library, ADD 20444 *Papers of Card. F.A. Gualtieri - Letters from Ab.e N. M. Buti* Vol. I 1711-may 1715) dove apprendiamo che Francesco de Ficoroni fu incarcerato nel 1713 “per aver fatto stampare a Napoli un libro che ha scatenato le ire del cav Maffei e di Mons Fontanini.[...]” (f 170r). Ficoroni tornerà in libertà grazie alla mediazione di Gualtieri, all'intervento di Don Alessandro Albani, del procuratore generale dei Teatini e dell'ambasciatore di Venezia.

¹⁰¹ Per il quale si veda S. Di Bella, 1998, pp. 21-57

si dirà più avanti, fu anche collaboratore di Vittoria¹⁰², e "*Roberto Brucci Cavaliere Inglese*". Ho identificato quest'ultimo con Robert Bruce (morto nel 1728) 2° Conte di Elgin, un collezionista che soggiornò a Roma in Piazza della Rotonda per 18 mesi dal 17 aprile 1700 al 14 maggio 1701 e acquistò numerosi dipinti, sculture disegni e stampe¹⁰³. Sappiamo che Robert Bruce acquistò, da fonti ignote, disegni di Raffaello, Claude Lorrain, Poussin, Albani, Sacchi ed un volume di 100 disegni del Mola¹⁰⁴ e si può ipotizzare che tra i suoi fornitori ci fosse anche Vittoria, con il quale scambiava notizie sulle stampe in suo possesso; lo ricaviamo da un passo dell'*Indice* nel quale Vittoria, descrivendo una sua incisione da Raffaello raffigurante *Il Giudizio di Paride* ricorda:

*Questa carta [...] è in tanta stima dalli delettanti, che il Sig.r Roberto Brucci Cavaliere Inglese mi riferì l'anno 1700 in Roma di averla pagata in Londra 40.Lire sterline, cioè a dire 160 scudi romani*¹⁰⁵.

Già nel 1703, quando l'*Indice* era ancora in corso d'opera, ne cogliamo una eco in una lettera indirizzata dal pittore Ludovico Antonio David (1648-1729ca)¹⁰⁶

¹⁰² Cfr. pagina 87.

¹⁰³ Vedi BRUCE, HON. ROBERT in J. Ingamells, 1997, ad vocem, con bibliografia precedente. Robert Bruce acquistò dal mercante "Antonio" disegni di Maratti e Salviati, sculture di Duquesnoy e Algardi, dipinti di Filippo lauri e Crescenzo Onofri.

¹⁰⁴ Ibid.

¹⁰⁵ Vittoria, 1704, f. 48r

¹⁰⁶ Su Ludovico Antonio David le notizie sono frammentarie: trasferitosi a Roma da Parma nel maggio 1686 all'età di 38 anni, risulta registrato nella parrocchia di S. Lorenzo in Lucina negli anni 1702 e 1705 (nella "Strada delle Carrozze", cfr. V. Caprara 1991, pp. 153-174). Dal 5 marzo 1703 al 20 settembre 1709 scrisse da Roma quarantadue lettere a Ludovico Antonio Muratori, ventisette delle quali sono state pubblicate da G. Campori, 1866, pp. 517-549, mentre le diciannove lettere all'Orlandi conservate nel taccuino bolognese furono scritte tra il 21 luglio 1703 e 29 luglio 1704. Dal 1709 risiede a Correggio come si evince dall'epistolario col Muratori; restano sconosciuti luogo e data di morte (cfr. A. Spiriti-S. Capelli, 2004, p. 67).

al padre bolognese Pellegrino Orlandi (1660-1727) , nota figura di biografo e collezionista¹⁰⁷. Incaricato in qualità di suo agente e esperto di disegni e stampe di sciogliere i monogrammi di alcune incisioni per identificarne gli autori, David scrive all'Orlandi da Roma il 29 settembre, elencando tutti gli esperti ai quali si era rivolto, tra i quali:

*[...] il Can.co d. Vincenzo Vittoria Spagnuolo, che stà scrivendo sopra le Stampe di Raffaello, [...]*¹⁰⁸.

Dallo stesso carteggio ricaviamo altre notizie su Vittoria che nel maggio 1704 si trovò per la seconda volta in grave pericolo di vita¹⁰⁹, e sui suoi rapporti con David:

*[...] Il Sig.r Vittoria si dice migliorato da febbre maligna, e Petecchie et attenderò la raccolta de luoghi da esso nella felsina [...]*¹¹⁰.

*[...] ieri sera ho inteso che esso Vittoria Laborat in extremis, essendosigli attaccati i vissicatorij*¹¹¹.

¹⁰⁷ Sull'Orlandi si veda in particolare Paolo Tinti, 2005, note 11, 12, 13, 14, 17, con bibliografia precedente.

¹⁰⁸ BUB, Ms 1865, *Memorie e lettere al P.D. Pellegrino Orlandi Carmelitano 1700-1723*, citato per la prima volta da G. Warwick, 1997, nota n. 5.

¹⁰⁹ Vittoria era stato in punto di morte già nel 1689, come egli stesso ricorda nella sua *Vita e miracoli dell'apostolo valenziano San Vincenzo Ferreri*, Roma, 1705, p. 180-181: “Dirò dunque che l'anno 1689 in tempo che dominava in molte parte dell'Europa quella fiera epidemia, che passo di Levante in Ponente, essendo io di pasaggio dalla patria a Roma, fui obbligato approdare in Marsilia, ove il male facea non poca strage, e alloggiando in casa di Antonio Vicens mercante di quella piazza, non più tardi del secondo giorno del mio arrivo fui assalito da fatale infermità con tanto rigore, che in pochissimo tempo formarono i medeci il giudizio di mia disperata salute, e prossima morte. [...] Cfr. anche Bassegoda, 1994, p. 39-40, n.20.

¹¹⁰ BUB, Ms 1865, *Memorie e lettere al P.D. Pellegrino Orlandi Carmelitano 1700-1723 c. 199r*, lettera del 17 maggio.

¹¹¹ Ivi c. 200v – senza data

*Il Can.co Vittoria sento si vada riavendo, l'ho conosciuto dal principio, che venni in Roma; è persona honorata dà bene, e quieta, credo che abbia buona rendita dal suo canonicato pche si tratta assai civilmente*¹¹².

Oltre alla dispersa *Storia della pittura antica*, e al citato *Indice* di Raffaello, Vittoria nel 1704 aveva ultimato altri scritti che, come scrive David in una lettera del 23 luglio di quell'anno, erano destinati ad essere stampati, ma di essi eccetto l'*Indice* si sono perse le tracce:

[...] *Il Sig. Canonico Vittoria ha inpronto da stamparsi le seguenti opere:*

1.Indice dell'opere stampate di Raffaele d'Urbino

2.detti, e fatti de'pittori illustri

3.Historia generale della pittura con B. [?] in spagnuolo

*4.Opuscoli di Pittura [...]*¹¹³.

David fece pervenire l' *Abecedario Pittorico* ai personaggi di maggiore rilievo nell'ambiente romano, come il cardinale Giuseppe Renato Imperiali (1651-1737)¹¹⁴, importante figura di erudito e mecenate, e l'abate Francesco Marucelli (1625-1703), celebre bibliofilo e collezionista. Nello stesso tempo teneva aggiornato l'Orlandi su quanto di nuovo veniva pubblicato a Roma: nel 1704 gli spedì il libro delle *Osservazioni* di Vittoria¹¹⁵, nel quale tra l'altro troviamo

¹¹² Ivi f. 198r lettera del 28 maggio

¹¹³ BUB, Ms 1865, *Memorie e lettere al P.D. Pellegrino Orlandi Carmelitano 1700-1723*, f. 201r

¹¹⁴ Per il quale si segnala in particolare il contributo di S. Prosperi Valenti Rodinò, 1987, p. 17-60.

¹¹⁵ Ivi. f. 196r: [...] *il p.Lascaris uno [Abecedario]ne comprerà p. la libreria della Minerva, un altro [...] per la libreria dell[...] Imperiali, credo lo comprerà ancora p. d.o Abbate Maruscelli quando però hanno qui mandati con aggiung.re agl'otto paoli la spesa del porto. L'ho mostrato ancora ap.so I.Gio:Antonio Moraldi, la di cui habitazione è in flusso e riflusso di*

una testimonianza diretta della sua frequentazione con il canonico spagnolo¹¹⁶.

Per quanto riguarda i rapporti tra Vittoria e Orlandi, è indicativo che quest'ultimo inserirà una biografia di Vittoria nella seconda edizione del suo *Abecedario*¹¹⁷.

Ancora nel 1705 la fama di Vittoria come conoscitore era basata sulla raccolta di incisioni da Raffaello descritta nell'*Indice*, come ci informa l'erudito di origini fiorentine Leone Strozzi (Roma 1657 -1722), importante figura di collezionista in rapporto con i principali protagonisti dell'ambiente antiquario romano e agente a Roma del cardinal Gualtieri¹¹⁸. Il carteggio Strozzi-Gualtieri, conservato a Londra e composto di oltre 100 lettere scritte dal 1705 al 1712 è stato studiato da Maria Grazia Pezzini Bernini¹¹⁹. Grazie al lavoro della studiosa ho compiuto una nuova ricerca alla British Library ed ho potuto

Letterati e dilettanti, e mi ha detto che lo farà ... provvedere da ... Sig.r Canonico di san Petronio Ghiselli, o dall'Abbate Natucci suoi amici. Al S.r Ghezzi non l'ho fatto vedere p. essere la sua casa molto lontana dalla mia, ma con la prima occasione ne resterà servita. [...] All'arrivo del P. Lascheris sarò a ricevere le di lei grazie del consaputo Libro, e godo abbia ricevuto quello del S. Vittoria che desidero goda p. amor mio, come credo d'avergli scritto in altra mia.[...] Roma l'ultimo aprile 1704. Sappiamo che Vittoria ebbe molto a cuore la pubblicazione e la diffusione delle *Osservazioni* che gli valsero probabilmente l'ingresso nell'Accademia dell'Arcadia nel 1704. Ne curò anche la confezione stampando alcuni esemplari su carta grigia per destinatari particolari: nel 1705 ne inviò sei copie all'Accademia di Parigi (S. Rudolph, 1988-89, p. 250 e note n. 97-99).

¹¹⁶ Vittoria, 1703, p. 114, lettera quinta . 3 ottobre 1789: [...] *per testimonio de i signori Lodovico David, e Giosepe Montani celebri nella pittura, seppi in Roma aver essi veduta in Venezia appresso il Sig. Barone Ottavio Taffis, una lettera manoscritta di raffaello, nella quale rendeva raguagliata la Duchessa di Urbino di aver terminato li disegni per le majoliche della di lei credenza [...]*.

¹¹⁷ P. A. Orlandi, 1719, p. 139.

¹¹⁸ Leone Strozzi fu profondamente immerso nell'ambiente intellettuale e antiquario romano: membro dell'Accademia della Crusca, arcade nelle grazie del Crescimbeni col nome di Nitilo Geresteo, stimato da Pier Leone Ghezzi che lo ritrasse nel suo celebre *Congresso di antiquari* (BAV, ms Ottob Lat. 3112, c. 66; cfr. M. Cipriani in A. Lo Bianco, 1999, pp. 174-76 con bibliografia precedente), conobbe personalmente, tra gli altri, Bernard de Montfaucon (1655-1741), Francesco Bianchini (1662- 1729) e Filippo Buonarroti (1661-1733). Si veda in particolare: Maria Barbara Guerrieri Borsoi, 2004, pp. 26-36.

¹¹⁹ M.G. Pezzini Bernini, 2001, pp. 74-75.

individuare una missiva del 1705, sino ad ora non presa in considerazione, nella quale Leone Strozzi, informando il cardinal Gualtieri su una trattativa in corso per l'acquisto di alcune incisioni scrive:

[...] *in questo affare non fidandomi di me stesso mi sono prevalso assai dell'opera, et assistenza di un tal Can.o Vittoria Spagnolo, celebre p. la raccolta di stampe, che in trenta e più anni di q.to mestiero ne puole essere maestro a tutti, e pochi credo, che le stampe rare, et in specie di Raffaello hanno quello, che ha lui*¹²⁰.

E' una testimonianza molto importante per chiarire la fama di conoscitore di cui godeva Vittoria. Sappiamo del resto che lo spagnolo oltre a collaborare con Leone Strozzi conobbe direttamente le sue raccolte: insieme a Pier Leone Ghezzi (1674-1755)¹²¹ ne disegnò alcuni pezzi provenienti dalle catacombe romane, poi incisi da Girolamo Odam, antiquario e notevole disegnatore di antichità¹²² per illustrare le *Osservazioni sopra i Cimiteri de'Santi Martiri, ed antichi cristiani di Roma* di Marcantonio Boldretti (1702), successore di Raffaele Fabretti nella carica di Custode delle catacombe e delle reliquie¹²³. Anche Leone Strozzi, come Vittoria, fu membro dell'*Arcadia*, ed entrambi furono tenuti in grande stima dal direttore dell'*Accademia*, Giovanni Maria

¹²⁰ Londra, British Library, ADD 20478; Letters from L. Strozzi 1705-12., f. 3 v., lettera da Roma in data 29 settembre 1705. Sul carteggio Strozzi-Gualtieri che si compone di oltre 100 missive scritte dal 1705 al 1712 si veda Maria Grazia Pezzini Bernini, 2001, pp. 75 sgg. ed E. Filieri, 2002, p. 31 ss.

¹²¹ Figlio di Giuseppe Ghezzi, Pier Leone fu un assoluto protagonista dell'ambiente artistico e antiquario della prima metà del Settecento. Erede delle raccolte paterne, continuò ad accrescere la sua collezione, sulle cui vicende si rimanda al capitolo IV. L'inventario della raccolta Ghezzi è stato pubblicato da E. Kieven 1991, 7, pp. 162-164.

¹²² Su Odam si veda L. Guerrini, 1971, pp. 40-41; *La Fascination de l'antique*, 1998, p. 43 e M.B. Guerrieri Borsoi, 2009, pp. 161-180.

¹²³ M. B. Guerrieri Borsoi, 2009, p. 182-183 e p. 221 nota 321.

Crescimbeni che, proprio descrivendo le raccolte di Leone Strozzi, colse occasione per elogiare la competenza di Vittoria su Raffaello¹²⁴.

Del *Libro di Pitture Antiche* di Vittoria non rimane traccia; l'unica raccolta di antichità illustrate riferibile al nostro è il cosiddetto *Museo Vittoriano* (1708) ora al Getty Research Institute di Los Angeles che raccoglie sette incisioni e 118 fogli disegnati ad inchiostro che riproducono duecentoventuno oggetti, di ognuno dei quali è indicato il soggetto e il materiale, che erano nella sua raccolta¹²⁵. Le frequentazioni erudite di Vittoria furono funzionali alla sua attività teorica ed al suo prestigio di conoscitore e collezionista. La Rudolph identifica nel nobile fiorentino Francesco Marucelli (1625-1703) “il tipo di uomo colto che Vittoria aspirava diventare”: collezionista, corrispondente di letterati ed artisti, Marucelli viveva in un palazzo in via Condotti che ospitava le sue raccolte di antichità e la sua famosa biblioteca¹²⁶. Vittoria probabilmente ebbe modo di frequentarlo, come anche altri virtuosi e dilettanti del tempo, compreso Pio che dimostra di avere avuto conoscenza diretta della sua casa nella biografia di Berchem¹²⁷.

Nonostante la fama e il prestigio raggiunti, Vittoria concluse la sua vita in estrema povertà. Morì la mattina del 21 maggio 1709 e fu sepolto il 23

¹²⁴ Crescimbeni stila una sorta di graduatoria delle maioliche di Urbino di gusto Raffaellesco di casa Strozzi, “[...] sulle quali offre lumi il canonico Vittoria che sappiamo essere stato arcade, buon amico del padrone di casa e di molti suoi convitati”. (G. Maria Crescimbeni 1708, ed. 1711; Cfr. M.B. Guerrieri Borsoi, 2004, pp. 111-112 – Appendice documentaria III.1). Crescimbeni dedicherà a Vittoria una breve biografia nelle sue *Notizie Istoriche degli Arcadi Morti*, Roma, 1721, III, pp. 90-91.

¹²⁵ Il volume era probabilmente incluso tra quelli acquistati da Crozat ed è ora presso il Getty Research Institute. Ad esso è dedicato lo studio di C. Lyon, 2003, pp. 481-507. Si veda anche il cap. III, pp. 118 sgg.

¹²⁶ Per la quale si veda A. Giammaria, 1993, p. 37-71.

¹²⁷ Cfr. Pio, ed. Engass 1977, pp. 173-174.

seguito nella basilica di San Marco a Roma¹²⁸. La sua scomparsa ebbe una eco immediata nell'ambiente antiquario romano, Leone Strozzi lo stesso giorno scrisse al Gualtieri:

*Qta mattina è passato a miglior vita il Can.co Vittoria (che forse sarà cognito a V.Sillma) Spagnolo che aveva il più bello studio di stampe che fusse in Roma, in Italia e forse in Europa. E' morto in estrema miseria [...]*¹²⁹.

E di nuovo l'8 giugno scriveva al cardinale, evidentemente interessato all'acquisto della collezione Vittoria, informandolo che le raccolte erano già nelle mire del papa:

*[...] Dello studio del Can.o Vittoria il più considerabile consisteva ne i disegni e stampe, ma qti credo che il Papa li comprerà: dell'altre cose , che rimarranno come di non troppa considerazione rimarranno app.o il Nipote*¹³⁰.

Il nipote di Vittoria, Ferdinando, visse con lo zio durante l'ultimo anno di vita di questi, dal 1708 al 1709. Nei censimenti parrocchiali del 1708 è registrato come quattordicenne (quindi nato intorno al 1692) con la qualifica di

¹²⁸ Bassegoda (1994 p. 38 n. 11) trascrive l'atto di morte registrato P.L. Galetti (BAV, Necrologio Romano, XIX, Cod. Vat. Lat. 7886, fol. 10) precisando che non vi è riportato il luogo di sepoltura. In realtà il Galetti riporta in calce ad ogni necrologio un numero romano, al quale corrisponde una parrocchia; in questo modo ho potuto rintracciare l'atto di morte dello spagnolo nei registri dei defunti della Basilica di san Marco (ASV, S. Marco, Morti, reg. 22, III (1697-1749) f. 42, v).

¹²⁹ Londra, British Library, ms. 20.478, cc. 141-142, f.141v.: Lettera da Roma 21 maggio 1709; il passo relativo alla morte di Vittoria è stato pubblicato da S. Rudolph, *Gli Strozzi a Roma*, p. 221 nota 322.

¹³⁰ *Ivi*, c. 145 r e v.

“studente”, presumibilmente apprendista antiquario sotto la direzione dello stesso zio¹³¹. Proprio a lui Vincenzo aveva dedicato il *Museo Vittoriano*, sostenendo di volere assecondare la passione del suo giovane nipote per l'antico:

[...] in accordo al piacere che mio nipote Don Ferdinando mette nello studio delle illustri memorie degli antichi, non ho potuto fare a meno di procurargli una modesta collezione, tanto di marmi che di bronzi e terracotte, facendo fedeli ed esatti disegni che ho raccolto nel presente volume¹³².

Nonostante queste lusinghiere parole, e le speranze che esse sottendevano, di fatto fu Ferdinando a mettere la raccolta dello zio sul mercato, in tempi e con modalità in parte ancora oscure; è evidente infatti che dal 1709, anno della morte di Vittoria, e il 1713, anno in cui Clemente XI acquistò una parte delle sue raccolte, queste rimasero nelle mani di Ferdinando¹³³.

Il volume del *Museo Vittoriano* invece fece probabilmente parte dell'acquisto Crozat e lasciò l'Italia come molti altri “musei cartacei” del tempo. La fioritura di questo genere di compendi illustrati fu alimentata dalla dispersione delle maggiori collezioni di antichità e dai nuovi ritrovamenti archeologici, che portarono ad una crescente domanda da parte del mercato straniero e ad uno sviluppo sempre più settoriale e commerciale delle serie di disegni di riproduzioni dall'antico.

¹³¹ ASVR, S. Marco, Stati delle Anime, 6 (1701-14), f. 148 v., f. 168r.

¹³² Cfr. C. Lyon, p. 485.

¹³³ Sui problemi relativi alla dispersione della collezione Vittoria si rimanda al cap. IV.

Ad orientare verso l'Inghilterra questo commercio di oggetti d'arte e riproduzioni dall'antico, come approfondirò nel capitolo seguente, furono soprattutto i *gentlemen* e virtuosi inglesi che approdavano a Roma per il *Grand Tour*: collezionisti, membri di sodalizi eruditi come la Royal Society (fondata nel 1662) e la Società degli Antiquari (1717), facoltosi membri delle istituzioni britanniche: il console Smith, il medico Richard Mead, il conte di Leicester Thomas Cocke (1697-1759), Lord Henry Somerset, 3° duca di Beaufort (1707-1745, a Roma nel 1726), Daniel Lock (c. 1682-1754) in Italia con Johnn Talman e William Kent (1686-1748), e Richard Topham, solo per citare alcune delle personalità più rilevanti¹³⁴. Nel secolo precedente questo tipo di produzione aveva raggiunto il vertice con il sodalizio Bellori-Pietro Santi Bartoli. Nelle sue volontà testamentarie quest'ultimo dispose che tutti i suoi libri di stampe e disegni venissero venduti, riconoscendo al primogenito Francesco¹³⁵ la priorità dell'acquisto al prezzo stabilito dalla stima. Francesco Bartoli dispose quindi dell'intera produzione grafica del padre ed ereditò la carica di Commissario delle Antichità di Clemente XI, sapendo sfruttare la sua carica, come già aveva fatto Pietro Santi, per disegnare copie dei più importanti reperti e anche siti archeologici che venivano alla luce negli scavi in quegli

¹³⁴ Sull'argomento si veda L. Connor, 1998, pp. 52-54.

¹³⁵ Le notizie su Francesco Bartoli sono ancora lacunose: come ricordano le fonti, innanzitutto la biografia di Pio (Pio, 1724, ed. 1977 p. 41), Francesco nacque nel 1670, e più precisamente il 27 aprile da Pietro Santi e Lucia Dorotea Grimaldi (M. Pomponi, 1992, pp. 200-201). La data di morte, non altrimenti documentata, si colloca successivamente all'agosto del 1732, quando Francesco firmò, in virtù della sua carica di Commissario alle antichità, l'ultima licenza di esportazione. Probabilmente morì nel 1733, e infatti il 22 aprile di quell'anno avvenne la nomina a Commissario delle Antichità di Francesco Palazzi, resa necessaria dalla morte del suo predecessore. Su Francesco Bartoli cfr. T.R. Ridley, 1992, pp. 195-98.

anni, disegni da rivendere ad amatori e collezionisti stranieri. Con il Bartoli *junior* però il livello di questa produzione divenne più commerciale, e forse neanche troppo rigorosa a giudicare dalla biografia inserita da Nicola Pio nel suo trattato, nella quale sono descritte in tono familiare e piuttosto esplicito le attività e i traffici, non sempre leciti, di Francesco:

*[...] va copiando dalle stampe, diverse cose antiche che unisce insieme con coloretti in carta et, attribuendogli diversi nomi a suoi capricci, gli vende a forastieri, dicendo esser state trovate nelle rovine et antichità di Roma*¹³⁶.

Effettivamente, la scarsa attendibilità delle riproduzioni dall'antico di Bartoli fu notata già da Richard Topham, uno dei maggiori acquirenti di disegni dall'antico a Roma. La vicenda è stata approfonditamente analizzata da M. Pomponi¹³⁷: dalla sua dimora di Windsor e attraverso il suo agente Francesco Fernandi d'Imperiali, Topham raccolse una straordinaria collezione di riproduzioni di sculture e pitture antiche commissionate al giovane Pompeo Batoni, a Giovanni Domenico Campiglia e ad altri copisti attivi a Roma. Nel 1730, trovandosi in possesso di disegni di Francesco Bartoli tratti dalle pitture parietali scoperte ai primi del secolo nella vigna Moroni presso Porta San Sebastiano e da altri affreschi scoperti nel Seicento, Topham indirizzò una lettera all'Imperiali per lamentare una strana incongruenza nei dettagli e nei colori dei propri disegni rispetto a quelli di analogo soggetto, sempre di Bartoli, di proprietà di Thomas Cocke, conte di Leicester. Fernandi difese l'operato di

¹³⁶ Cfr. Pio, ed. Engass, 1977, p. 41.

¹³⁷ Cfr. M. Pomponi, 1994, pp. pp. 257-267.

Francesco Bartoli affermando che questi volutamente variava le riproduzioni delle “notizie” o disegni preparatori dei dipinti per impedire che essi fossero copiati o incisi a sua insaputa. Solo in casi eccezionali, avute le opportune garanzie sulla serietà del committente, tali disegni venivano riprodotti fedelmente, nella colorazione e nei particolari. Fernandi difese l’operato di Francesco Bartoli affermando che quest’ultimo variava volutamente le sue riproduzioni per impedire che i suoi fogli venissero copiati e contraffatti, I disegni della collezione di Topham confluirono nella Biblioteca del College di Eton e furono nuovamente confrontati con quelli del Conte di Leicester (ad Holkham Hall) da Thomas Hasby nel 1914. Lo studioso confermò i dubbi espressi circa due secoli prima dal collezionista rilevando lo scarso valore documentario di tali riproduzioni (M. Pomponi 1994, pp. 261-263).

Un altro prestigioso "forestiero" che si avvalse dell’opera di Francesco Bartoli fu John Talman nel 1710, durante il suo secondo soggiorno romano¹³⁸. Questi progettò, parallelamente ad una sorta di archivio di immagini dell'architettura moderna italiana, un *corpus* completo di riproduzioni dall'antico che commissionò a Bartoli (che forse aveva già conosciuto ai tempi del suo primo soggiorno romano) ed al meno noto Carlo Lera (1694-1727), un artista di origini milanesi forse allievo di Francesco Bartoli e comunque appartenente al

¹³⁸ Figlio dell'architetto William Talman (1650 - 1719), ed architetto egli stesso, soggiornò per la prima volta a Roma dalla fine del 1699 al 1702. La sua fama è legata soprattutto ai suoi interessi antiquari e collezionistici, riconosciuti pubblicamente nel 1718 con l'elezione alla carica di Direttore della neonata Society of Antiquaries di Londra, carica che mantenne fino alla morte nel 1726. Nel 1724/25 la sua raccolta comprendeva oltre duecento volumi di disegni; la vendita della sua collezione nel 1727 includeva ben 271 lotti di disegni, e che quella del 1728 altri 715 lotti. Cfr. A. Griffiths, 1997, pp. 181-252; Il suo carteggio è stato studiato da G. Parry, 1997, pp. 3-179. Uno studio approfondito di questo personaggio, soprattutto in rapporto al contesto italiano è nel recente contributo a cura di C. M. Sicca (2008).

suo *entourage*¹³⁹. Oltre a lavorare su commissione, Bartoli commercializzò in proprio i suoi lavori, proponendo ad esempio a Talman nel 1710 l'acquisto di un suo album di 54 disegni acquerellati rappresentanti le pitture antiche ritrovate l'anno precedente nelle terme di Costantino, sotto palazzo Rospigliosi, acquisto che però non andò in porto¹⁴⁰. E' plausibile pensare che Pio partecipasse in prima persona ai commerci di Francesco, dal momento che nella sua abitazione erano custoditi diversi “ *libretti di scritture.... di Francesco Bartoli*” come si ricava dall'inventario dei beni di Pio allegato al testamento da me ritrovato presso l'Archivio Storico Capitolino¹⁴¹. Pio acquistò, non sappiamo se da Francesco, una notevole quantità di incisioni di Pietro Santi: oltre duecento incisioni da opere dei Carracci, Maratta e “di diversi autori”, un volume di disegni dall'antico, elencato nella biografia insieme ad “*un bel libro [per] la sudetta casa Massimi*¹⁴² [...] *un altro [...] per il cavalier del Pozzo che hoggi si conserva nella casa Albani*”, che egli stesso vendette ad un acquirente inglese non ancora identificato¹⁴³. Come Bartoli, anche Pio frequentò la cerchia degli inglesi presenti a Roma: ne rimane testimonianza nelle *Vite*, nelle quali inserì la prima e unica biografia dedicata al

¹³⁹ Cfr. C. Giometti, 1998, pp. 162-164. Talman commissionò a Francesco Bartoli anche diverse illustrazioni per i due album intitolati *Pontificalia Insignia Auguralia Sacralia et Sacerdotalia*, ora presso la Wormsley Library di Buckinghamshire, una sorta di storia attraverso le immagini dell'arte orafa legata alla liturgia cattolica (Cfr. A. Capitanio, 1998, pp. 233-236).

¹⁴⁰ Ivi, pp. 164, 182 e n. 34.

¹⁴¹ Cfr. Appendice Documentaria n. VII.

¹⁴² Si tratta del volume *Pitture antiche miniate in foglio papale coperto di marocchino turchesco indorate*, che rimase nella biblioteca Massimi fino al 1672, attualmente alla Eton College Library, Codice Baddeley, Ms. 354. Cfr. M. Pomponi, 1992, p. 207.

¹⁴³ Cfr. Vita di Pietro Santi Bartoli, Pio, 1724, ed. 1977 p. 136. “et un altro che haveva l'auttore è andato in Inghilterra, tutti tre uno diverso dall'altro”.

pittore Henry Trench (1685 ca – 1726; a Roma negli anni 1704-18 e 1723-25) che egli evidentemente conosceva di persona. Pittore irlandese e illustratore, Trench fu in relazione con William Kent¹⁴⁴, acquirente come è noto, nel 1758, delle raccolte Gabburri e Luti. Da questo punto di vista è significativa la presenza nella British Library di un manoscritto, copia ad opera di diverse mani, del manoscritto delle *Vite* di Pio, come precisa J. Hess in una piccola annotazione su un foglietto incollato al principio del volume; si tratta per la precisione di 195 delle 225 biografie dell'originale romano¹⁴⁵. Probabilmente Pio fece fare più di una copia delle *Vite* su richiesta di acquirenti stranieri, in questo caso inglesi. Come ho potuto accertare, alle 195 biografie di Pio è aggiunta la biografia di Hugo Howard, un collezionista nato a Dublino nel 1675 e morto a Londra nel 1737 che avrebbe viaggiato in Italia e negli ultimi 20 anni della sua vita:

*[...] tralascio / la Pittura ma continuo di fare studio sopra / quella nobile arte e fece gran raccolte di / Libri di stampe e disegni di Medaglie &c / in tutte la quali cose fù tenuto molto esperto / e dotto.*¹⁴⁶.

La Howard non è sicuramente di mano di Pio il quale muore un anno prima di Howard, ma si può ipotizzare che il manoscritto londinese sia stato venduto direttamente da Pio ad uno degli agenti di Edward Harley (1689-1741), figlio di Robert Harley (1661-1724) il quale dal 1717 fece acquistare manoscritti in

¹⁴⁴ Come risulta dal carteggio di Kent: cfr. lettera dell'8 giugno 1718 in Blackett-Ord Carol 2001; cfr. anche H. Honour, 1954, pp. 3-7.

¹⁴⁵ Londra, British Library, Ms Harleian 6032.

¹⁴⁶ Ivi, f. 105v.

tutta Europa, e soprattutto in Francia, Germania e Italia, per accrescere la raccolta del padre¹⁴⁷. Da Robert Harley prende il nome il fondo presso la British Library. Come è noto, Pio cedette il resto delle sue raccolte al francese Pierre Crozat, il quale probabilmente aveva avuto modo di vederle di persona e forse iniziare le trattative sin dal 1715, quando era giunto a Roma per seguire la vendita Odescalchi. La trattativa Pio fu però conclusa intorno al 1718 da un agente di Crozat, Ferdinand Delamonce (1678 – 1753), figlio dell'architetto e pittore Jean Delamonce e in rapporto con i collezionisti più in vista del momento, tra i quali Mariette, Michel-Ange de La Chausse e il cardinal Gualtieri¹⁴⁸. Un altro intermediario straniero fu Don Felix Cornejo, ambasciatore del re di Spagna, attraverso il quale Pio riuscì a mantenere i contatti con il pittore e collezionista Andrea Procaccini dopo che questi si era trasferito in Spagna¹⁴⁹. Fra gli intermediari italiani vi erano gli artisti Francesco Fernandi detto l'Imperiali dal nome del cardinale suo protettore (1679-1740)¹⁵⁰

¹⁴⁷ Sui manoscritti di provenienza italiana del fondo Harley si veda C.E. Wright, 1976, p. 462-484.

¹⁴⁸ Cfr. Montaiglon, V, p. 389 e p. 398 n. 2287: 26 ottobre 1720, Poerson a d'Antin: *M. le Chevallier de la Chausse y fut invité aussi, avec un jeune homme né en Bavière, qui se nomme De La Mons, fils d'un Peintre Francois de ce nom, lequel doit conduire en France les tableaux que l'on prétend acheter*. Delamonce è menzionato dal card. Gualtieri in alcune lettere a Crozat: *Ivi.*, 30 settembre 1720 - 5 ottobre 1720. Egli soggiornò, oltre che a Roma e a Napoli, in molte altre città italiane come attestano più luoghi dei suoi manoscritti lionesi. Su Delamonce vedi L. Mascoli, 1984; G. C. Sciolla, 1986, pp. 99-101.

¹⁴⁹ Alcune indicazioni vennero fornite al biografo direttamente dal pittore come risulterebbe da una carta fatta pervenire al biografo attraverso l'ambasciatore spagnolo a Roma Don Felice Cornejo che ne dà notizia al Marchese Grimaldi in una lettera del 15 aprile 1724 (J. Urrea Fernandez, 1977, p. 178).

¹⁵⁰ Su Francesco Fernandi si veda E.K. Waterhouse, 1958, pp. 101-106; A. M. Clark, Imperiali, 1964, pp. 226-233. Il cardinale Giuseppe Renato Imperiali nacque ad Oria (Francavilla) nel 1651 e morì a Roma nel 1737. Ricoprì importanti cariche ecclesiastiche e nel 1690 fu eletto dal pontefice Alessandro VIII cardinale diacono del titolo di S. Giorgio in Velabro. Nell'inventario dei beni del cardinale, pubblicato da S. Prosperi Valenti Rodinò (1987, p.18 e sgg.) figurano ben venti tele del Fernandi, delle quali poche sono identificabili con certezza. Cfr. anche M. Pomponi, 1994, pp. 259-269. Il Fernandi divenne agente a Roma del collezionista inglese Richard Topham, ed ebbe numerosi allievi e mecenati scozzesi:

e Benedetto Luti (1666-1724)¹⁵¹, gli antiquari Antonio Borrioni¹⁵² e Francesco Ficoroni e il priore Antonio Vaini (1660-1737)¹⁵³. Cavaliere dell'ordine di Malta, quest'ultimo abitava *nel palazzo de'Lanci al Corso appresso Piazza Colonna*¹⁵⁴, una delle sue mediazioni più importanti insieme ad un altro agente di nome Francesco Guarnieri fu quella per la vendita di una collezione d'arte a Lord Somerset, 3° duca di Beaufort (1707-1745)¹⁵⁵ quando questi venne a Roma nel 1726¹⁵⁶. Dei commerci di Vaini, come di quelli di Ficoroni, ci dà notizie dirette Francesco Valesio nel suo *Diario*:

Alexander Clerk (1713-1772), fratello di Sir John Clerk, secondo Baronetto di Penicuik e Mavisbank, vicino Edimburgo, acquirente di opere del Fernandi come suo figlio Sir James Clerk (1709-1782), terzo Baronetto. Altri allievi furono William Hoare (1728-1738), William Mosman (1700-1771), Allan Ramsay (1713-1784) e James Russel (1740-1763). Sull'argomento si veda T. Clifford, compilatore tra l'altro di un elenco di tutte le opere del Fernandi esistite o ancora esistenti nelle collezioni pubbliche scozzesi (1993, pp. 41-59).

¹⁵¹ Benedetto Luti affiancò alla sua carriera artistica quella di collezionista e agente dei maggiori *amateurs* d'arte internazionali, come gli artisti-*dealers* inglesi Gavin Hamilton e William Kent, i francesi Crozat e Mariette e nobili acquirenti inglesi come il conte di Leicester. La sua raccolta fu dispersa dopo la morte quando nel 1759 William Kent convinse gli eredi a cedergliela, prendendo la via dell'Inghilterra. Utile per la sua ricostruzione è il taccuino dell'allievo di Luti Bartolomeo Altomonte che eseguì copie dei disegni della raccolta, e, oltre alle biografie di Pio e Pascoli, la descrizione che ne dà Bottari nel 1759. Cfr. S. Prosperi Valenti Rodinò, 2006, pp. 77-78, con bibliografia precedente.

¹⁵² Di Borrioni abbiamo un ritratto in caricatura di Pier Leone Ghezzi (cod. ottob.3116 c. 29: *Antonio Borioni Spetiale alli Greci, il quale fa l'intenditore di cose antiche e quanto farebbe meglio a fare i servituali alle budella e non alla Borsa e per soprannome si chiama lo spetialetto fatto da me Cau. Ghezzi di 8bre 1739*). cfr. Kanzler, 1900 p. 1, Dorati da Empoli 2008, ad indicem. Fu uno dei personaggi di riferimento per gli acquirenti starnieri, tra i quali il duca di Beaufort (cfr. p.?). Un riferimento alle sue raccolte è in Vermeule Cornelius C., 1956, pp. 31-46. La farmacia Borioni esisteva ancora nel 1900 in via del Babuino.

¹⁵³ Antonio Maria Vaini priore dei Cavalieri di Malta era un collezionista di gemme, ma anche antiquario e musicofilo. Abitava nella sede dei Cavalieri di Malta in Via Condotti. Zio del principe Girolamo Vaini, nel 1706 aveva ereditato dal fratello Francesco Maria la villa al Gianicolo (attuale sede dell'accademia di Spagna) che nel 1710 vendette per 15000 scudi al card. Ottoboni. Nel 1725 acquistò all'asta insieme ad altre 11 persone il teatro d'Alibert. Cfr. Dorati da Empoli Maria Cristina 2008, p. 65 n. 42.

¹⁵⁴ Cfr. F. Valesio, *Diario di Roma*, V, 1729-1736, 21 maggio 1731, p. 29.

¹⁵⁵ Sul duca di Beaufort cfr. J. Ingamells, 1997, pp. 67-69 e B. Allen, 1997 pp. 55-56, cat. n. 11.

¹⁵⁶ Su questa vendita si veda in particolare: Sitwell, Osbert, 1942, pp. 84-90

[...] *E' partito da Roma un certo Sterpini, sacerdote ma pubblico negoziante di cose antiche, stato più volte in Inghilterra, ed ha portato seco molte robe per vendere: dal priore Vaini circa ottocento anelli, dal Ficoroni per 4.000 scudi e dal cardinal Albani molti marmi, iscrizioni, statue e busti*¹⁵⁷.

Vaini fu un collezionista d'arte ma non interessato in particolare a disegni e stampe¹⁵⁸; la sua raccolta è descritta nell'inventario *post-mortem* da me ritrovato e dal quale emerge come egli frequentasse artisti-collezionisti legati all'*entourage* di Pio, come il pittore Giovanni Paolo Melchiorre (1664-1745), che fece la stima dei dipinti, Andrea Procaccini (1671 – 1734) e Filippo Germisoni¹⁵⁹. Fu anche amico del cardinal Gualtieri, come si legge nel *Diario* di quest'ultimo¹⁶⁰, e di Pier Leone Ghezzi che gli dedicò una delle sue celebri caricature¹⁶¹. Dai documenti che ho consultato presso l'Archivio Storico del Banco di Roma si può presumere che nei traffici di Vaini fosse coinvolto lo stesso Pio, dal momento che nel 1709 il priore gli versò, non sappiamo a quale titolo, la somma di 1000 scudi¹⁶².

Di Ficoroni è nota l'intensa attività di antiquario, collezionista e di scrittore di

¹⁵⁷ Cfr. F. Valesio, *Diario di Roma*, ed. 1977-79, V (1729-1736), 21 maggio 1731, p. 29. Altre notizie sul Vaini in: *Ivi.*, 22 aprile 1730, p. 217; 25 ottobre 1731, p. 418. Valesio registra anche la morte del priore; cfr. vol. VI, 1737-1742, 13 febbraio 1737, p. 29: *Nella notte precedente alle 8 ore passò dopo lunga infermità all'altra vita il priore di Malta Vaini in età di 77 anni, uomo fortunatissimo nel giuoco e grandissimo elemosiniere.*

¹⁵⁸ Vaini fu un collezionista ma anche un committente di opere d'arte, come nel caso della statua del re Luigi XIV che commissionò, per i suoi orientamenti filofrancesi nel 1697 a Domenico Guidi, e che creò non pochi problemi allo scultore (Cfr. C. Giometti, 2005, pp. 57-58).

¹⁵⁹ Inventario dei beni del defunto Priore Antonio Vaini, in: ASR, Notai del Tribunale dell'AC, Uff. 6, vol. 5226, not. Paparozzius, 14 marzo 1737, ff. 646-832.

¹⁶⁰ Londra, New British Library, ADD 20.576: f. 9r (23 settembre 1715) e f. 125r. (15 gennaio 1716).

¹⁶¹ Cfr. M.C. Dorati da Empoli, 2008, p. 65 n. 42.

¹⁶² ASBR, Banco di S. Spirito – anno 1709, I, vol 134 f. 370: conto del Priore Antonio Vaini, 8 febbraio 1709.

numerosi testi sulle antichità di Roma da lui pubblicati¹⁶³. Nella mia ricerca mi sono soffermata soprattutto sulla sua attività di collezionista e intermediario per i collezionisti inglesi e sulle sue relazioni con l'ambiente antiquario romano¹⁶⁴. Fu tra i fornitori di reperti antichi del cardinal Gualtieri¹⁶⁵ e la sua casa in via dei Serpenti era frequentata dai *Grand Tourists* a Roma che si avvalevano della sua esperienza di *cicerone*: almeno sedici come si legge sull'Ingamells¹⁶⁶, ma è sufficiente citare qui il Reverendo Basil Kennet (1674–1715), che conobbe Ficoroni a Roma nel 1712 in compagnia di Humphrey Chetham¹⁶⁷, o il duca di Egmont, Sir John Perceval, (1683–1748, a Roma nel 1707)¹⁶⁸ che lo nominò suo antiquario ufficiale. Sono noti i legami di Ficoroni con Henry Howard (1694–1758), infatti contribuì alla formazione della collezione di antichità di

¹⁶³ Su Ficoroni in particolare si veda: Elia Filieri, 1991, p.93-120; 2000, pp. 79-146, e H. Oheler, 1980.

¹⁶⁴ Sul rapporto tra Ficoroni e l'ambiente artistico romano cfr. C. Giometti, 2008, pp. 160-165.

¹⁶⁵ Londra, British Library, Archivio Gualtieri, *Diario*, ADD 20576, f.18r. p.o Ottobre 1715 - [...] *Il Doppo desinare havendo havuto un poco di tempo andai a spasso. P.a da Ficorone dove comprai certe pietre parte intagliate e parte nò, due quadretti d'Animali fatti a penna, et una sfinge di carattere Egizio. Poi andai a camminare a santa Bibiana. la sera scrissi e studiai*. f. 33r. – 16 ottobre 1715 [...] *andai a divertirmi da ficoroni poi andai a passeggiare*.

¹⁶⁶ Dal dizionario dei viaggiatori inglesi ed irlandesi in Italia di J. Ingamells (1997) ricaviamo che Ficoroni ebbe sicuramente rapporti con i seguenti personaggi: il saggista, drammaturgo e politico Joseph Addison (1672–1719, a Roma nel 1700-1, cfr. J. Ingamells 1997, p. 9); Benjamin Bathurst (c.1691–1767, a Roma nel 1712, *Ivi.*, p. 60), H. Willem Bentinck (1704–74, a Roma nel 1727, *Ivi.*, p. 79), il mercante Humphrey Chetham (1680–1749 a Roma nel 1712, *Ivi.*, p. 202); , John Conyers (1717–75 il cui soggiorno romano si colloca probabilmente nel 1739, *Ivi.*, p. 237); Charles Frederick (1709–85 a Roma tra il 1737-38, *Ivi.*, p. 382); Robert Furnese (1687–1733 che acquistò nel maggio del 1706 da Ficoroni “10 quadri moderni” e “un quadro e 4 tavolini et un casse di stam[p]e” per un valore complessivo di 2000 scudi, *Ivi.*, p. 385); Anthony Grey duca di Harrold (1696–1723, a Roma nel 1716, *Ivi.*, p. 469); Lord John Hope (1704–81 a Roma nel 1725-26, *Ivi.*, p. 520); Lord James Johnston (1688–1730 a Roma tra il 1729-30, *Ivi.*, p. 560); il diplomatico, giudice e antiquario Henry Newton (1651–1715, a Roma nel 1711, *Ivi.*, p. 706); Thomas Raby, 3° barone di Wentworth Castle (1672–1739 a Roma nel 1709, *Ivi.*, p. 793), l'antiquario Richard Rawlinson (1690–1755 a Roma nel 1721, *Ivi.*, p. 802); Jonathan Richardson il Giovane, figlio dell'omonimo pittore londinese (1694–1771, incontrò Ficoroni a Firenze nel 1721, *Ivi.*, p. 812), Robert Sharpe (c.1653, a Roma nel 1701-2, *Ivi.*, p.851); Joseph Spence (1699–1768 a Roma nel 1740, *Ivi.*, p.881), il mercante e banchiere Thomas Williams (1680–1720, a Roma in data imprecisata, *Ivi.*, p. 1004).

¹⁶⁷ Cfr. Ingamells 1997, p. 569.

¹⁶⁸ Cfr. Ingamells, 1997, p. 758.

questi a Castle Howard¹⁶⁹, ed è nota anche la sua attività di intermediario, insieme al Vaini, per i citati acquisti a Roma del 3° Duca di Beaufort e per la vendita nel 1728 delle sculture Chigi per 32.000 scudi¹⁷⁰ Di questo suo ruolo ci dà testimonianza diretta Francesco Bartoli, che in una relazione inviata al papa in qualità di Commissario alle Antichità Romane scrive:

Vi è ancora Fran.o Ficaroni, che essendo interprete de forastieri, va sempre raccogliendo div.e Cose antiche, e singolari, come Camei, medaglie metalli, e marmi, e statue, et altre cose antiche, p. vendere poi con gran suo vantaggio à Signori forastieri, che gli vanno capitando, et al Cav.r Fontane Inglese gli vendè una medaglia rarissima, et di pnte hà alcuni metalli, et ha una Statua di Consi deratione, che occultam.e, e con gran segretezza tiene in casa di un tal Dom.o Scultore del d. Carlo Carioli che p. diligenze fatte si è trovata, e se ne dà parte alla santità Sua acciò con la sua autorità possi rimediare a impedire in qti, et abusi che Spogliano più che possono la Città de suoi belli ornamenti, che la rendono Cospicua¹⁷¹.

Il tono ostile di questo documento non è un caso isolato: sappiamo infatti di un processo che oppose Ficoroni a Pier Leone Ghezzi per una vicenda legata all'acquisto di un anello antico¹⁷²; inoltre Ficoroni ebbe altri guai giudiziari

¹⁶⁹ Si veda in particolare: D. Scarisbrick, 1987, pp. 90-104.

¹⁷⁰ Cfr. E. Filieri, 1991 p. 101 e V. Golzio, Documenti artistici sul Seicento nell'Archivio Chigi, Roma, 1939, p. 3ss, 24, 305, 323.

¹⁷¹ ASV, Fondo Albani, Num. 14, f. 146 “*Scrittura di Franc.o Bartoli antiquario deputato nel quale si notificano a Sua Santità diversi inconvenienti nati in Roma pregiudiziali alla Conservazione d.e cose antiche, et eccellenti, d.a med.a , da non mandarsi fuori in altri paesi: Così da distinta notizia di diverse cose singolari antiche, che si conservano appresso le p.sone e case private*”. Questo documento è stato parzialmente pubblicato da C. Giometti, 1991, p. 160 e p. 180 note 7-8. Ad esso fa riferimento anche Ridley, R.T., 1992, p. 135 che lo colloca tra il 1716-17, ma un termine *ante-quem* per la sua datazione è il 1705, anno di morte del tedesco Antonio Axer che nel documento è indicato come vivente. Cfr. anche C. M. Sicca, 2008, p. 21 e p. 62, n.86. Per la sua trascrizione integrale cfr. Appendice Documentaria n. XI.

¹⁷² A questo documento, da me rinvenuto presso l'Archivio di Stato di Roma, fa riferimento anche L. Asor Rosa, 1997, p. 396 senza stabilire con certezza se il Pier Leone Ghezzi ivi citato sia il famoso artista (ASR, Trenta Notai Capitolini, uff. 1, vol. 448, f. 497r: *Acceptatio Judicati Prò Equite Pietro Leone Ghezzi, et Francesco Ficoroni. Die 18 mensis Aprilis 1736.*

legati alla sua spregiudicata attività antiquaria¹⁷³.

Nella citata relazione al papa, Francesco Bartoli segnala un altro intermediario, sinora poco conosciuto, il tedesco Antonio Axer:

*[...] S. Antonio Axer, disegni di Valenti huomini, e qto hà il traffico con olandesi | e inglesi, et altri forastieri, facendo incetta di comprar e vendere | cose bellissime, e l'Anno passato, mandò con segretezza un Scrittorio famoso del fiammingo in Londra [...]*¹⁷⁴.

Nato a Colonia nel 1628 circa, Axer è documentato a Roma dal 1698 quando avanzò richiesta all'*Università e Nobile Collegio degli Orefici* della patente di argentiere¹⁷⁵. Fu anch'egli come Vittoria amico di Lodovico Antonio David, il quale ci fornisce notizie sulla sua dimora romana:

*[...] S.r Antonio Axer fiamingo amico mio, il quale hora abita in faccia al Palaggio di Agostino Chigi in più tiene bottega [...]*¹⁷⁶.

Axer sposò Maria Carlotta Lemer figlia del sarto Lorenzo Lemer, dalla quale ebbe una figlia, Anna. Il loro appartamento fu frequentato da viaggiatori fiamminghi, tedeschi e inglesi, come John Closterman (1660-1711), il pittore e collezionista inglese noto per aver tentato di acquistare nel 1703 la collezione di disegni e cartoni messa in vendita dal pittore Carlo Maratti¹⁷⁷. Closterman fu

¹⁷³ Cfr. E. Filieri, 1991, p. 101.

¹⁷⁴ ASV, Fondo Albani, Num. 14, f. 181.

¹⁷⁵ Cfr. C.G. Bulgari, 1958, p. 83.

¹⁷⁶ BUB, Ms 1865, *Memorie e lettere al P.D. Pellegrino Orlandi Carmelitano 1700-1723*, f.184r.

¹⁷⁷ La vendita fu bloccata da papa Clemente XI che si sostituì alla trattativa per impedire che una raccolta così importante fosse alienata all'estero. L'identificazione del misterioso acquirente inglese con Closterman è di S. Prosperi Valenti Rodinò, 2006, p. 73. L'episodio in

tra i fondatori della londinese *Society of the Virtuosi of St. Luke*, un sodalizio che raccoglieva artisti e *gentlemen*, fu amico di William Talman e compagno di viaggio del figlio di questi, John, con il quale divise probabilmente un appartamento a Roma presso la “Salita di San Sebastianello” vicino Piazza di Spagna¹⁷⁸. Closterman raggiunse Roma da Madrid nel 1699 con il mandato di acquistare dipinti e disegni per conto del re d'Inghilterra e di altri aristocratici (forse il duca di Devonshire o Lord Somers, o entrambi)¹⁷⁹ e si rivolse ad Axer per avere informazioni sulle opere disponibili in quel momento sul mercato e per essere introdotto presso artisti e collezionisti. Fu Axer a suggerirgli, dopo il fallito acquisto della collezione Maratti di acquistare quella del vescovo Marchetti di Arezzo, ma il soggiorno italiano di Closterman, come quello di Talman, si concluse repentinamente nel 1702 a causa della morte accidentale del re d'Inghilterra per una caduta da cavallo durante una battuta di caccia¹⁸⁰. Anche Talman fu in stretta relazione con Axer tramite il quale acquistò la collezione di disegni del duca di Bracciano, Don Lelio Orsini, morto nel 1692¹⁸¹. Dopo la morte di Axer (1705), soggiornò ancora nella casa di questi durante il suo secondo soggiorno romano (1710), di ritorno da Firenze, ospite

questione costituisce un precoce esempio di tutela del patrimonio artistico da parte di un pontefice.

¹⁷⁸ Cinzia Maria Sicca (2008, p. 20 e p. 60 n. 75) propone di identificare il “luterano Giovanni Colber” coinquilino di Talman nei registri parrocchiali di San Lorenzo in Lucina con il Closterman.

¹⁷⁹ Cfr. J. D. Stewart, 2007 e C.M. Sicca, 2008 pp. 20-21, 61 e n. 83. Closterman fu in corrispondenza con padre Resta, impegnato in quel tempo ad ordinare la sua celebre raccolta. Su suggerimento di quest'ultimo, lasciò Roma nel 1700 alla volta di Napoli per negoziare l'acquisto degli albums del Marchese del Carpio. Richiamato a Londra dal Re, tornò a Roma nella Pasqua del 1701 per tentare il citato acquisto della raccolta Maratti e incoraggiò Resta a completare uno dei suoi due codici che avrebbe voluto acquistare per “un tavolo di un gran re” (C. M. Sicca, *Ivi*, pp. 22-23.).

¹⁸⁰ C. M. Sicca, *Ibid*.

¹⁸¹ C. M. Sicca, *Ivi*, pp. 25-26.

della vedova Maria Carlotta Axer¹⁸² mentre il suo compagno di viaggio, William Kent, trovava ospitalità presso la famiglia del pittore Girolamo Pesci (1679-1759) in Strada Paolina, nella parrocchia di S. Lorenzo in Lucina, e iniziava il suo apprendistato presso il pittore Giuseppe Chiari (1654-1727)¹⁸³. Dal 1712 presso la vedova Axer abitò anche Arcangelo Michelangeli, personaggio che Talman aveva conosciuto durante il suo primo viaggio in Italia e al quale si rivolse nel 1709 da Firenze al fine di riprendere i rapporti con i suoi antichi amici romani¹⁸⁴.

Certamente Axer faceva parte della cerchia dei maggiori conoscitori di disegni e stampe a Roma; sono già noti i suoi rapporti con padre Sebastiano Resta, al quale forniva disegni di artisti fiamminghi proprio in virtù dei suoi legami con gli artisti nordici presenti a Roma, come ci prova una lettera del padre filippino al Gabburri del 1704:

[...] Di monsù Giacomo du Lis fiammingo furono al fine trovati per fortuna due paesi per mezzo del signor Antonio Axer tedesco, molto intelligente, e delle maniere oltramontane molto pratico

[...] Capitando poi da me il suddetto signor Antonio Axer, lo mandai a vedere i medesimi tondini [di “Cornelio Brusco”], e con grandissima certezza mi riferì che erano e li paesini e le figurine di Cornelio [...] Se VS. ill. [Gaburri] vuole notizia di Cornelio, vegga la carta volta. Se VS. ill. non ha in Roma corrispondente per trovar pitture, si potrà servire di questo Axer, con che le mostri a me, o ad altri di sua confidenza. E qui senza fine

¹⁸² Il domicilio di Talman è deducibile dal suo libro di lettere: “*Talman’s letter-book*”, Bodleian Library, Engl. Lett.e.34 (cfr. Cinzia Maria Sicca, 1986, p. 136); su Axer si veda F. Noack, 1927, C.G. Bulgari, 1958, p. 83; C. Giometti, 2008 p. 60 ; B. Stötzner, 1992, p. 22. Per i suoi rapporti con Sebastiano Resta cfr. il carteggio Resta-Gabburri in Bottari-Ticozzi, vol. 2, XLIV, XLV, XLVII.

¹⁸³ Introdotto da Talman in questo ambiente, anche Kent divenne un collezionista di disegni, stampe e sculture. Cfr. C. M. Sicca, 1986, pp. 136-137.

¹⁸⁴ Cfr. G. Parry 1997, n. 55, p. 89.

le inchino i miei ossequi.[...]

[...] e questi due tondini o diciam ovatini de' Vavassori anche a me paion tali, come dice la padrona, sebbene Ghezzi, Sabatini ed il suo compagno dicono di non conoscerli, ma che belli sono. Ma io per me stimo il parere di Axer, che con grandissima franchezza l'assevera per di Cornelio [Cornelio Pulemburgh]; però il sig. cav. mio signore si governi come gli piace¹⁸⁵.

Un ulteriore riferimento ad Axer lo troviamo nella già citata lettera di David all'Orlandi, che fa parte di una raccolta rilegata di lettere già nota, ma della quale non sembra essere stata finora sottolineata l'importanza: la lettera in questione ci restituisce una “istantanea” dell'ambiente antiquario romano, elencando i maggiori esperti ai quali ci si poteva rivolgere, in particolare quelli in grado di decifrare i monogrammi su alcune stampe nordiche per stabilirne l'attribuzione:

[...] La tardanza a servirla intorno alle consapute marche, è nata dalla difficoltà di ritrovare quelli, che speravo potessero darmene qualche lume. E però oltre al Sig.r Antonio Axer, che mi dichiarò le due inviatagli nella mia di 29.Agosto pross.o passato ch'[...] che dagl'eredi del Sandrat, sene può avere piena informazione, come gli scrissi in essa hò fatto esaminare il suo foglio dalli Sig.ri Dom.co de Rossi, suoi huomini Santari alla Pace, da Gio:Batta Ponti pure Santaro alla Sapienza, dal Can.co d. Vincenzo Vittoria Spagnuolo, che stà scrivendo sopra le Stampe di Raffaello, dal Sig.r filippo Cermisoni, et alli dilettanti; ma niuno hà saputo darmene un minimo indizio; Finalm.te mi sono abboccato con Mons.re Odoardo Silva Prelato virtuoso, e di buona intelligenza, il quale mi hà [...]glato le seguenti [...]”.

Axer conosceva gli eredi del pittore e scrittore d'arte tedesco Joachim Von Sandrat, anch'egli collezionista¹⁸⁶, presso i quali poteva consultare una sorta

¹⁸⁵ Cfr. Bottari-Ticozzi, vol. 2, XLIV, *Sebastiano Resta al Cav. Gabburri*, 27 febbraio 1704.

¹⁸⁶ Il Sandrat aveva comprato disegni dei più prestigiosi artisti italiani del Rinascimento (Raffaello, Giulio Romano, Polidoro da caravaggio e Tiziano) durante il suo soggiorno in Italia

di inventario dei monogrammi incisi sulle stampe nordiche:

*[...] Il Sig. Antonio Axer l'altro giorno mi mandò le due seguenti marche cioè [...] et [...], segnate col suo foglio la prima n. 18, l'altra 35. con la spiegazione della prima col nome Virgilius Solis Bruxellentis, e della seconda Hermanus Coblent. dell'altre dice non averne cognizione, e che crede se ne potrebbe aver notizia dagl'eredi di Joachino Sandrat, i quali ne hanno di tutte un copioso registro. [...]*¹⁸⁷.

Gli esperti citati nella lettera, Antonio Axer, l'editore di stampe Domenico De Rossi, Vincenzo Vittoria, Filippo Germisoni, il protonotario apostolico Odoardo da Silva, quest'ultimo amico di Pio e *dilettante* di disegno come testimonia un foglio conservato presso il Gabinetto delle Stampe di Roma di sua mano e dedicato al biografo romano (fig. XI)¹⁸⁸, erano dunque i principali punti di riferimento per chi fosse interessato al mercato di disegni e stampe a Roma. Su Filippo Germisoni abbiamo scarse notizie: nipote del pittore Pierfrancesco Mola¹⁸⁹, i suoi esordi sono legati a quelli di Marco Benefial, con il quale, come è noto, stipulò una sorta di società nel 1711, in virtù della quale

tra il 1629 e il 1635, nucleo che nel 1645 passò a Cristina di Svezia attraverso il suo ambasciatore all'Aia e agente Pieter Spiering van Silfvercroom.

¹⁸⁷ BUB, Ms 1865, *Memorie e lettere al P.D. Pellegrino Orlandi Carmelitano 1700-1723*, f.180r.

¹⁸⁸ Il disegno, un paesaggio a penna, è riprodotto da S. Prosperi Valenti Rodinò Simonetta, 1983, fig. 2 p. 138 e reca la seguente dedica: *Jo Odoardo de Silva lo feci per il Sig. Nicola Pio nell'Hore oziose della settimana di Pasque dl 1717=in Roma*. Dalle mie ricerche d'archivio ho potuto identificare questo personaggio tra i membri della illustre famiglia sepolta nella chiesa romana di Sant'Isidoro. Si ricava che fu un Protonotario Apostolico, figlio di Francesco Nicolas da Silva in un documento notarile presso l' ASC, Archivio Urbano, sez. I, notaio Soler, vol 701, 11 gennaio 1696, ff. non numerati. Morto nel 1722, è effigiato da un busto-ritratto collocato sulla sua tomba. La sua abitazione fu, almeno negli anni 1714-16 presso la Chiavica del Bufalo, nella zona facente di pertinenza della parrocchia di S. Andrea delle Fratte (Cfr. Appendice documentaria n.XXIV). Fu arcade con il nome di Selvindo Pelasgo (Cfr. Anna Maria Giorgetti Vichi, 1977, p. 229) e probabilmente collezionò anche dipinti, come sembrerebbe indicare l'inventario dei beni del pittore Guglielmo Cortese nel quale vi era un quadro "(già) proprietà di Mons. Silva » (R. Benucci, 2001, p. 350).

¹⁸⁹ Il padre, Giovanni Alberto Germisoni aveva sposato Marta Mola, sorella di Pier Francesco.

spettava al Benefial l'ideazione dell'opera, al Germisoni il compito di abbozzarla, e di nuovo al Benefial quello di portarla a termine. Questa notizia è comunicata da G. B. Ponfredi al conte Nicola Soderini in una lettera del 1764¹⁹⁰, con la precisazione che tale società si concluse con una causa civile intentata da Germisoni contro Marco Benefial,¹⁹¹. Ma Germisoni ci interessa perché curò l'allestimento della collezione di Pio, il quale, scrivendone la biografia, ne esalta le doti di collezionista, enfatizzate anche dal ritratto di Agostino Masucci per il frontespizio dove l'artista è rappresentato davanti ad una collezione di stampe e disegni¹⁹², e ricorda che fu "*direttore del famoso studio del P. Rev.mo D. Giovanni Guerrero Cistercense [...]*"¹⁹³. A. M. Clark ha identificato questo personaggio con "P. Giovanni Guerro, abate cistercense proprietario di una famosa raccolta a S. Bernardino alle Terme"¹⁹⁴, senza fornire tuttavia riscontri documentari. In realtà il nome corretto è Guerrero, ed era un frate spagnolo il cui studio era frequentato da un suo illustre conterraneo, il canonico Vittoria che nell'Indice ricorda, a proposito dell'incisore "Martino Schoen di Calembac"¹⁹⁵ (Martin Schongauer) ricorda:

Nello studio del P.e Maestro Guerrero spagnolo vi sono 100.stampe di

¹⁹⁰ Cfr. G. Bottari-S. Ticozzi, 1822-25, V, p. 13

¹⁹¹ Ho potuto trovare la sentenza di questa causa presso l'Archivio di Stato di Roma, (sede succursale - Tribunale dell'*Auditor Camerae*, Sentenze. Andreas Gabriellus, 1714, vol. 2031, f. 807: *Sentia [...] pro D. Philippo Cermisono Contra Marcum Benefial Die p.ma 7bris 1714 – Gabriellus*, 31 agosto 1714) ma il documento è purtroppo quasi illeggibile. Sul rapporto tra Benefial e Germisoni si veda anche P. Petrarola, 1980, pp. 371-379.

¹⁹² Stoccolma, Nationalmuseum, inv. 3042/1863.

¹⁹³ N. Pio, ed. Enngass, 1977, p. 39.

¹⁹⁴ A. M. Clark, 1967, n. 185.

¹⁹⁵ Il pittore e incisore tedesco Martin Schongauer (1448 ca. – 1451).

*questo autore*¹⁹⁶.

Secondo A. Clark¹⁹⁷, Germisoni fu probabilmente l'autore delle copie che Pio collocò nei volumi di incisioni in momentanea sostituzione degli originali che si sarebbe nel frattempo procurato¹⁹⁸, ipotesi sulla quale S. Prosperi Valenti Rodinò avanza alcune riserve essendo Germisoni una personalità ancora piuttosto oscura¹⁹⁹. Pio ricorda la produzione di finti arazzi "*ben formati con eroditissime storie et ornamenti, tutti di sua invenzione e composizione di sughi d'erba [...]*"²⁰⁰ nella quale Filippo era particolarmente abile, e grazie alla quale ottenne commissioni in Vaticano²⁰¹. Certamente fu un collezionista ma anche un intermediario dedito a commerci di oggetti d'arte: ho potuto infatti trovare un documento del 1721 dal quale risulta che il priore Vaini acquistò da Giovanni Battista Germisoni, fratello di Filippo "quindici pezzi d'arazzi tutti figurati, et instoriati con fregi compagni", forse di mano di quest'ultimo²⁰².

Domenico de Rossi fu anch'egli in contatto con il cardinal Gualtieri per il tramite del senese Ludovico Sergardi (1660-1726). Medico scrittore e arcade con il nome di Quinto Settano, il Sergardi fu un personaggio di rilievo a Roma, dove visse tra la fine del Seicento e gli inizi del Settecento²⁰³. Scrisse

¹⁹⁶Vittoria, 1703, f. 18r.

¹⁹⁷A. M. Clark, 1967.

¹⁹⁸Ad esempio nella volume dedicato alla serie delle Imperatrici: Roma, Istituto Nazionale per la Grafica, Gabinetto delle Stampe, Fondo Pio, vol. XII, (già *Raccolta...*, vol. XIV). Cfr. S. Prosperi Valenti Rodinò, 1988, p. 76.

¹⁹⁹S. Prosperi Valenti Rodinò, 1983.

²⁰⁰N. Pio, ed. Enngass, 1977, p. 40

²⁰¹Chattard, 1762, II, 38.

²⁰²ASR, Trenta Notai Capitolini, uff. 29, vol. 331 not Simonetti 13 febbraio 1721, ff. 116 r,v.: *Venditio Arazius pro D. Joe. B.a Cermisoni*.

²⁰³ Si veda in particolare *Ludovico Sergardi: un senese alla corte pontificia fra Sei e Settecento*, cat. della mostra Siena e Roma 25 novembre 2005-17 aprile 2006.

diverse lettere al Gualtieri nel 1711, nelle quali si fece portavoce del De Rossi, intenzionato ad omaggiare il cardinale di alcune stampe a sua scelta²⁰⁴.

Nella relazione di Francesco Bartoli al papa alla quale si è fatto riferimento troviamo altri nomi sui quali vale la pena soffermarsi: Lazzaro Leonetti, Luca Corsi e Domenico Rizzi. Il primo (1642ca. – 1712)²⁰⁵ fu segretario della Confraternita della SS.ma Annunziata e un notevole collezionista, come dimostra l'inventario dei suoi beni che potuto rintracciare e che include anche l'eredità del fratello Ludovico, morto nel 1709.²⁰⁶ Francesco Bartoli denuncia la presenza di oggetti antichi appartenenti alla confraternita ma conservati in casa di Leonetti:

*La Compag.a della S.ma Ann.a Statue antiche, et urne, et in particolare un Console bellissimo, che sono in casa del S. Leonetti Seg.rio*²⁰⁷.

Leonetti fu in rapporto con Nicola Pio, come si ricava da alcuni documenti nel fondo della Depositeria Urbana presso l'Archivio di Stato di Roma²⁰⁸, dall'inventario *post-mortem* di Nicola Pio nel quale è registrato un *Mazzetto* [...] *legato con l'intitolazione recapiti del Sig.^r Lazzaro Leonetti;*²⁰⁹ e da un

²⁰⁴ Londra, New British Library, ADD 20549, *Correspondence with various italian writers*, vol. II, ff. 69, 103r, v, 104r, 124v, 126r,v, 130r, Cfr Appendice documentaria n. XXV.

²⁰⁵ La data di nascita e di morte del Leonetti si deducono dal necrologio del Galletti (BAV, Vaticano Latino 7886, f. 50): 1712, 30 aprile † d. Lazarii Leonetti secretariis SS. Annunciata anni supra 70. par. S. Eustachij LIX.

²⁰⁶ Cfr. *Examen pro Ill.mo D.no Lazzaro Leonetto*, con inventario dei beni di Ludovico (ASR, 30 notai capitolini, uff. 16, not. Caiolus, vol. 267, f. 58 r., 16 gennaio 1709), dal quale risulta una ricca collezione di dipinti (Mattia Preti, Salvator Rosa, Paolo Brill, Giacinto Brandi, ecc.).

²⁰⁷ Cfr. Appendice documentaria n. XI.

²⁰⁸ ASR, Depositeria Urbana b. 90 I, 1714-1719, f. 210).

²⁰⁹ ASC, Archivio Urbano, sez. LIX, Prot. 6, Notaio Gaetano Finucci; cfr. Appendice Documentaria n. VII.

Chirografo riguardante i beni ereditari dei defunti Lazzaro e Ludovico Leonetti²¹⁰. Troviamo Luca Corsi tra gli esecutori testamentari di Leonardo Agostini, insieme, tra gli altri, a Carlo Antonio dal Pozzo (1606-1689)²¹¹ e Giovan Pietro Bellori²¹²; la sua dimora era nella zona facente capo alla Parrocchia di San Lorenzo in Lucina²¹³ dove abitava Nicola Pio e molti degli artisti e collezionisti legati al suo *entourage*: Francesco Bartoli, Pietro Nelli (marito di una figlia di Pietro Santi Bartoli, Vittoria Caterina) Antonio Borrioni, Giovanni Francesco Van Bloemen²¹⁴, Alessandro Vaselli, Ludovico David, Luigi Garzi, Andrea Orazi, Alessio de Marchis, Antonio Amorosi, Antonio Grecolini. Nel 1705 troviamo nell'appartamento prospiciente a quello di Corsi in strada Paolina il pittore Thomas Edwards ritrattista di fede cattolica censito dal 1705 alla morte (1754) nella “*Strada del Babuino sopra Luca antiquario*” e nel 1711 nello stesso appartamento troviamo William Kent e Daniel Lock.²¹⁵ . Il “console” Domenico Rizzi, infine, fu responsabile delle esportazioni di opere d'arte verso l'Inghilterra e come tale ebbe un ruolo nel tentativo di vendere il primo nucleo della raccolta Maratti a Closterman²¹⁶.

²¹⁰ *Confrontatio Inventarij bonon her. is qm D. Lazzari Leonetti Prò DD Magdalena, Marta, et Bartholomea de Leonetij*, 2 giugno 1712 - ASR, 30 Notai Capitolini, Ufficio 16, Not. Caiolus, vol. 277, f. 525; e *Chirografo* riguardante i beni ereditari dei defunti Lazzaro e Ludovico Leonetti nel quale si attesta che competono a Pio scudi 300 - ASR, Notai del tribunale dell'AC, Ufficio 7, vol. 3287, not. Franceschini, 5 luglio 1718, ff. 275-277. Cfr. Appendice Documentaria n. XII e XIV.

²¹¹ Fratello di Cassiano dal Pozzo, Carlo Antonio ereditò e proseguì, incrementandolo, il *Museo Cartaceo*.

²¹² Il testamento dell'Agostini fu aperto nel 1676; cfr. E. Vaiani, pp. 81-90.

²¹³ Luca Corsi risiedeva a “Strada Paolina verso li Gregi M.o destra” (ASVR, Stati delle Anime, San Lorenzo in Lucina, 79, 1710, f. 39v.).

²¹⁴ Jan Frans Van Bloemen, detto *Orizzonte*, lavorò come Pio al servizio dei Rospigliosi. Pio possedeva tre suoi dipinti, lasciati in eredità ai fratelli (cfr. Appendice Documentaria n. VII). Su Van Bloemen si veda A. Busiri Vici, 1974 e L. Salerno, 1981, pp. 93-103.

²¹⁵ E. Waterhouse, 1981, p. 119.

²¹⁶ Numerosi sono i riferimenti a Domenico Rizzi in A. Bertolotti, 1880, pp. 74-90.

Dalla citata raccolta di lettere conservata a Bologna²¹⁷ apprendiamo che un altro corrispondente dell'Orlandi fu il Priore Francesco Antonio Renzi (1644ca.-1714), uno dei più interessanti e ancora oscuri collezionisti attivi a Roma tra i due secoli. Anch'egli nell'*entourage* di padre Resta, al quale in più di una occasione donò disegni²¹⁸, fu in contatto con il cardinal Gualtieri dal 1708 al 1713 tramite il suo corrispondente Leone Strozzi²¹⁹. Il suo nome è legato soprattutto ad una raccolta di disegni e stampe, 2.500 disegni italiani raccolti in oltre cinquanta volumi, che furono acquistati dal municipio di Lipsia nel 1714 per la considerevole somma di 1500 scudi e collocati nella Biblioteca Civica dove rimasero fino al 1952, quando furono trasferiti presso il Museum der bildenden Künste²²⁰. La consistenza della collezione è molto eterogenea: oltre ad un famoso album di disegni di Bernini vi sono più di 200 disegni di Salvator Rosa, e di numerosi altri protagonisti del barocco romano, insieme a volumi di riproduzioni dall'antico di qualità artistica inferiore. Su questo personaggio esistono già diversi contributi che lasciano tuttavia aperte questioni sostanziali sulla sua attività antiquaria e sulla sua vicenda biografica²²¹, anche per la presenza di omonimie che ha creato ulteriore

²¹⁷ Cfr. p. 31 nota n. 108.

²¹⁸ I riferimenti del padre filippino relative ai doni di Renzi (Londra, Landsdowne 802) sono trascritte da A. Stolzenburg 1998, p. 450 n. 24. Cfr. anche S. Prosperi Valenti Rodinò - G. Fusconi, 1983-84, p. 254 n. 14. Sulla base di queste memorie A. Stolzenburg (1998, pp. 274-276) avanza l'ipotesi che l'album di disegni di Giovanni Maria Morandi della raccolta Renzi a Lipsia (Vol. 15, NI.7447, già Art.Fol.99), composto per lo più da materiale di studio proveniente dalla bottega dell'artista, sia stato donato a Renzi dal Resta tra il 1689 (anno del loro primo rapporto documentato) e il 1712, anno della compilazione del volume da parte del priore, in cambio di altri regali.

²¹⁹ Il carteggio Strozzi-Gualtieri (Londra, New British Library, ADD.20478) è stato studiato, insieme al resto dell'archivio del prelado, da M.G. Pezzini Bernini, 2001, la quale sottolinea l'interessamento del cardinal Gualtieri per il Renzi (p. 72).

²²⁰ Per il fondo di Lipsia cfr. Kroker 1914, pp. 118-124 e W.G. Fischer, 1927-8, pp. 25-28.

²²¹ Su Renzi collezionista, dopo il pionieristico studio di E. Kroker, 1914, pp. 118-124 si

confusione e sulla quale U. Verena Fischer Pace e A. Stolzenburg hanno ristabilito chiarezza²²². Quelli che invece sembrerebbero due omonimi, in quanto trattati in due filoni di studi che non hanno mai dialogato tra loro si identificano in realtà con lo stesso personaggio: sul Renzi padre francescano dell'Ordine dei Conventuali Riformati, missionario in Romania e in altri paesi dell'est europeo esiste infatti una discreta bibliografia e una grande quantità di documenti presso l'archivio romano della Congregazione di Propaganda Fide, ma nessuna relazione è stata stabilita finora tra questi e il priore collezionista che conosciamo²²³. Se sottolineare tale identità può essere utile a ricostruire un altro tassello della biografia di questo oscuro personaggio, lo è anche per comprendere più a fondo la sua attività antiquaria. E' evidente infatti che

segnalano i contributi di Roethlisberger, M., 1985-6 pp. 5-30, A. Stolzenburg, 1998, pp. 441-450; U.V. Fischer Pace-A. Stolzenburg 1999, pp. 37-79.

²²² U.V. Fischer Pace, A. Stolzenburg, 1999, p. 42 e p. 74 note 38-44. Riassumendo la questione, sappiamo che il pittore Guglielmo Cortese sposò una Renzi di nome Felice, ritenuta da Salvagnini (1937, pp. 171-173) la figlia di un "abate Rensi" di nome Giovanni Mattia, che abitava nella casa accanto a quella dei pittori borgognoni a Piazza di Spagna con la presunta moglie Lucrezia Francesca. Questa ultima in realtà si chiamava Lucrezia Francesca Camilla Renzi ed era sposata con il conte Lorenzo Ferretti. Probabilmente era imparentata con Felice Renzi (Fischer Pace-Stolzenburg ipotizzano fosse la sorella) dato che quest'ultima chiamò la sua prima figlia, morta in tenera età il 20 luglio 1675 proprio Lucrezia Francesca. La questione ci interessa in quanto tra i figli di Lucrezia risulta un Francesco Antonio che nel 1677 è censito dell'età di due anni. A parte la cronologia incoerente (sappiamo che il nostro Priore Renzi morì settantenne nel 1714 e quindi doveva essere nato approssimativamente nel 1644) è evidente che questo Francesco Antonio non fosse un Renzi, ma un Ferretti, evidenza che esclude una qualsiasi parentela del priore con la famiglia Cortese. Del resto dai documenti già noti sul nostro, il testamento e i censimenti parrocchiali, possiamo ricavare con certezza che Francesco Antonio era figlio di Pietro Renzi e aveva almeno una sorella di nome Antonia maritata ad un certo Erasmo Conti. Il testamento di Renzi è citato per la prima volta da Erst Kroker (1914, p. 124) sulla base di una copia dello stesso che era nella Biblioteca di Lipsia insieme alla collezione del priore, prima che questa venisse trasferita nel Museum der bildenden künste della stessa città. Sembrerebbe da escludere anche una eventuale parentela di Francesco Antonio con Ottavia Renzi, cognata di Leone Strozzi, come si è detto collezionista e corrispondente da Roma del cardinal Gualtieri e in assiduo contatto con il nostro priore. G. Fusconi (1986, p. 84 e cat. 133) ha individuato nel Fondo Corsini lo stemma Renzi-Strozzi (F.C. 131024 dal vol. 158 I 21), frutto dell'unione delle due casate col matrimonio di Giovanni Battista Strozzi e Ottavia Renzi nel 1682. Cfr. anche Guerrieri Borsoi Maria Barbara, 2004, p. 20 sgg.

²²³ Si veda in particolare G. Călinescu, 1925, pp. 1-223

attraverso la sua attività di missionario Renzi stabilì proficui contatti con alcuni aristocratici europei con i quali intrattene commerci di vario tipo. Un suo vecchio confratello, padre Angelini, nel 1680 lo accusò di vari abusi e scandali, descrivendolo come:

[...] tutto dedito al interesse de denari e mercantie, pigro al servizio di Dio, economo e procuratore d'un Calvenista inimico della nostra fede ²²⁴.

L'inchiesta che ne seguì ci consente di ricavare ulteriori notizie sul periodo precedente all'arrivo del nostro in Moldavia nel 1679 con i padri Brunacci e Guerrini sotto la prefettura di Vito Piluzio, arcivescovo di Costantinopoli: dopo un periodo trascorso ad Albano, nel 1678 Renzi era a Zagarolo, nello stesso anno a Roma e poi nel padovano, nella non identificata "Villa di Breganza". Sempre nel 1678, dopo Pasqua partì per Vienna da dove si mosse il 1 luglio del 1679 alla volta della Moldavia²²⁵. Nel 1687 era a Leopoli²²⁶, nel 1689 di nuovo in Italia a Bologna e a Venezia, ma in viaggio verso la Polonia per seguire gli affari finanziari del prefetto Antonio Brunacci da Cremona, morto l'anno precedente²²⁷. Nel marzo dello stesso anno era a Vienna, di ritorno a Iași dove

²²⁴ Cfr. lettera del prefetto apostolico e commissario generale delle "Valacchie" padre Antonio Angelini in data 12 giugno 1682 (Scritture non riferite, Mold. 2, ff. 73-78) in G. Călinescu, 1925, p. 135.

²²⁵ *Nota delli capi del Pre [...] Antonio Angelini, fù Prefetto della Vallacchia contro il P.re Renzi*, Prop. Fide, Scritture Originali Riferite nei Congressi e nelle Congregazioni Generali, d'ora in poi SOCG, vol. 500, f. 326v, trascritto da F.Pall, 1939, p. 291.

²²⁶ Cfr. relazione di Vito Piluzio arcivescovo di Marcanopoli in data 1687; ASPF, Scritture non riferite, Mold.1, ff. 61-62 in: G. Călinescu, 1925 p. 140.

²²⁷ La morte di Brunacci, prefetto dal 1686, si ricava proprio da una lettera del Renzi che gli andava debitore di una certa somma e lo chiama "di bona memoria"(ASPF, Scritture non riferite, Mold. 2, f. 172; cfr. Calinescu, 1925 p. 43, il quale cita altre due lettere del Renzi spedite nello stesso anno da Bologna il 20 gennaio e da Venezia il 6 febbraio, in ASPF, Mold, 2, f. 177 e Scritture non riferite, Mold. 2, f. 198-99).

nel 1690 curò la ricostruzione della chiesa parrocchiale, avvalendosi del sostegno finanziario di diversi personaggi con i quali era riuscito a stabilire buone relazioni, in particolare dell'illustre famiglia boiara dei Costin, come ci riferisce egli stesso in una *Memoria* inviata ai Padri della Propaganda nel 1691²²⁸. Tali appoggi furono dovuti certamente alla sua intraprendenza ma anche al contributo culturale che egli seppe dare attraverso l'insegnamento del latino alla nobiltà locale, rivendicato con orgoglio in una sua relazione del 1693²²⁹. Ciò nonostante l'attività missionaria di Renzi fu piuttosto turbolenta: nel novembre 1692, tornato in Polonia, fu fatto incarcerare dal principe di Moldavia per aver congiurato contro di lui consegnando ad un imprecisato

²²⁸ Relazione del Renzi al Segretario della Propaganda [Odoardo Cibo] 1691, febbraio 19, Iași (Mold. v. 512 a. 1692, f. 400-404): “[...] *Ad istigazione e istanza tanto del Prencipe, quanto del Senato e preghiere del Popolo Catholico di Jassij, li 16 Agosto del 90 incominciai a fabricar la chiesa di Jassij e feci li fondamenti di pietra sopra la terra alti quattro braggia e sopra li fondamenti di pietra sequito la fabrica con li travi, che sin'hora habbiamo messo duecento e settanta travi. E questa fabrica la fò Jo con le elemosine de benefattori; il Prencipe benche Scismatico mi hà dato sei Hungari; Wiellisco Kostino, Gran Giudice della Moldavia, mi ha dato otto milia scandolette per coprirla; il Signor Iordachi, Gran Tesoriero mi ha dato sei Imperiali et altri benefattori mi hanno comprati quindici mila chiodi per coprir la chiesa. Nella medema fabrica hò spesi (oltre le mie elemosine) li 16 Hungari d'oro che ricevei dallo spoglio della bona memoria del patre Fran. Antonio Brunacci*”. Il documento è integralmente trascritto in: Francisc Pall, *Le controversie fra i minori conventuali e i Gesuiti nelle missioni in Moldavia (Romania)*, in *Diplomatarium Italicum*, IV, 1939, p. 295 n. XXXVI. Da esso si ricava l'esistenza di un altro fratello del Renzi, non altrimenti documentato: “[...] *raccomando a V.S.I. il mio povero fratello, quale hà alcuni figlioli e suppongo che uno, il più grande, sarebbe habbile allo studio dellla grammatica. Se volesse fargli la carità di metterlo in qualche seminario, farebbe à quei poveri figlioli gran carità et à mè grandissimo favore e gratia. E facendo a V.S. I. humilissima riverenza, gli baggio divotamente le sacre vesti. jassij in Moldavia 19 febraro 1691.*” (Ivi., p. 296).

²²⁹ Cfr. G. Călinescu, 1925 p. 71 nota 5: “[...] in tutta la Moldaua, in quel tempo [quando vi era venuto cioè nel 1678] non vi era altro che parlasse, o sapesse la lingua latina, che il S-r Mironasco Kostin Gran Cancelliere, e Protettore del Rito Catholico a quadraginta annij, hora tutto il fiore della nobiltà parlano il latino e molti sono ancora buoniss-i filosofi; inoltre li nostri religiosi erano in pochiss-a estma-e e hora sono in venerat-e grandiss-a come vedono tutti che vengono inMoldavia, inoltre il S-r Costantino0 hora Principe presente di età di 23 anni e mio Discepolo, Generalis-i, Sardari, Secretarij de Cifre, et altri Senatori sono miei Discepoli, e figli spirituali che mai in Moldaua sono stati Prencipi, ne Senatori Discepoli di Padri Chatolici et tanto bene affetti, e Deuoti alla Religione catolica come sono adesso, e questi sono tutti frutti della mia miss-e (ASPF, Scritture non riferite, Mold., 2, ff. 280-81, Iași, 24 luglio 1693).

destinatario alcune lettere in segreto, fatto per il quale il *duce* supremo dell'esercito polacco lo elogiò presso la sacra Congregazione per il “[...] servizio prestato alla Cristianità”²³⁰.

Nel 1695 lo troviamo ancora in Romania, coinvolto in una inchiesta riguardante ancora una volta i suoi costumi e una sua pretesa partecipazione ad una congiura contro il Principe di Moldavia (forse Demetrio Cantemir), accuse confutate nello stesso anno dalle testimonianze dei fedeli, degli altri missionari confratelli, e dei fratelli Giovanni, Niccolò e Pietro figli di Miron Costin²³¹.

Non sappiamo con precisione quando rientrò definitivamente in Italia, ma probabilmente negli ultimi anni del secolo, se è vero che, come riferisce Federica Missere Fontana, fu antiquario dei Savoia e in particolare della favorita di Vittorio Amedeo II, la famosa contessa di Verrue Jeanne de Luynes, che come è noto soggiornò a Torino dal 1683 al 1700. La studiosa riporta questa notizia citando una lettera del pittore milanese Giovanni Ambrogio Besozzi (1648-1706) al pittore bolognese Giuseppe Magnavacca (1639-1724), noto antiquario, tra i fondatori dell'Accademia Clementina e corrispondente di padre Resta²³²; nella missiva si fa riferimento ad una grande quantità di pietre incise in possesso del mercante ginevrino “Monsieur Voisin” già appartenute a

²³⁰Cfr G. Călinescu , 1925 p. 46.

²³¹Cfr G. Călinescu , 1925 p. 187.

²³² Cfr. F. Missere Fontana, 2000, pp. 198-99 e nota 148; per questa lettera in particolare la studiosa non cita la fonte. La corrispondenza Resta-Magnavacca è stata studiata da G. Warwick, 1997 come esempio significativo del metodo che contraddistingue il collezionismo del padre filippino. S. Rudolph identifica in Magnavacca il destinatario delle *Lettere Familiari scritte ad un amico* di Giovan Pietro Cavazzoni Zanotti, pittore allievo e biografo del Pasinelli che ebbe il compito di confutare il libello di Vincenzo Vittoria delle *Osservazioni*, ciò ad ulteriore testimonianza dei contatti e del coinvolgimento personale del Magnavacca con l'ambiente antiquario romano (S. Rudolph, 1988-89, p. 251 n. 99).

Renzi, e nello stesso contributo si precisa, forse dal tono di questa corrispondenza, che sia Voisin che Renzi “erano considerati figure di basso rango nell'ambiente antiquario”. I contatti della contessa con i *conoscitori* romani sono comunque documentati almeno dall'inventario *post-mortem* della sua raccolta (1736) che registra fra l'altro, 400 dipinti e centinaia di incisioni e nel quale si precisa che i cammei e le gemme incise erano state vendute alla defunta da Francesco Ficoroni²³³. La Missere Fontana documenta ulteriormente il ruolo di Renzi come antiquario dei Savoia in un carteggio tra il priore e il Magnavacca negli anni 1694-1699, custodito presso L'Archivio di Stato di Bologna²³⁴. In particolare nel 1698 Magnavacca fa riferimento ad una *Nota* che avrebbe dovuto inviare al Renzi "sempre restio a pagare il prezzo di ciò che compra e ricco di lamentele pressoché infinite [...]"²³⁵ su richiesta della contessa, fuggita nello stesso anno in Francia con la raccolta d'arte formata con gli acquisti finanziati da Vittorio Amedeo III; il manoscritto è identificato dalla studiosa con la *Nota delle medaglie che si considerano più rare, e cospicue nella serie degli Imperatori. 5 lugl.o 1686, Bononiae* presso la Biblioteca Comunale dell'Archiginnasio di Bologna²³⁶, che il Renzi avrebbe dovuto pagare con un formaggio, due tovaglie nuove e un microscopio, e Magnavacca

²³³ G. de Leris, 1881, che lo chiama erroneamente de Licoroni (pp. 110-11; Cynthia Lawrence, 1996, p. 213. Sul collezionismo della contessa de Verrue si vedano in particolare: Rubini, C, 2001, pp. 132 sgg.; Chew, E.V., 1996; Scott, B., 1973, pp. 20 sgg. e Los Santos Garcia Felguera, 2004. Sulla sua romanzesca vicenda biografica: Tomaso Vialardi di Sandigliano, 2008, pp. 3-29.

²³⁴ Segnalato e studiato da Missere Fontana, 2001, pp. 268-269 e note n. 438, 440, 441: Archivio di Stato di Bologna, Fondo Malvezzi Campeggi, s. IV, b. 20/680, lett. 1-19, 31, 78, 80 e 21/681 lett. 3-4 (1694, 1696, 1698-99: cfr.

²³⁵ Cfr. Missere Fontana, 2001, p. 269.

²³⁶ Fondo Biancani Tazzi, cartone IV, pezzo 12. Ivi, p. 268.

lamenta anche due contratti mandati a monte da Renzi relativi a disegni e medaglie pontificie. Del ruolo di Renzi come antiquario dei Savoia ho trovato traccia in una lettera contenuta nel citato manoscritto della Biblioteca Universitaria de Bologna, nella quale Renzi porta i ringraziamenti all’Orlandi da parte di Francesco Solimena (un altro nome illustre che possiamo aggiungere alle frequentazioni del priore) per un “Capitoletto” (forse la biografia di Solimena nell’*Abecedario*?) che Renzi gli ha copiato “[...] come hò fatto à diversi altri in lontani paesi, come Torino”²³⁷ Della fitta rete di relazioni che Renzi riuscì a tessere con i collezionisti europei rimaneva documentazione in un fascicolo di 13 lettere scambiate tra Roma, Augsburg, Venezia e Lipsia tra il 1713 e il 1714, descritto negli inventari della Biblioteca Civica di Lipsia insieme alla sua raccolta, Sfortunatamente già E. Kroker nel 1914 non riuscì a rintracciarlo²³⁸. Egli fu il primo ad ordinare la raccolta di Renzi, cogliendo la relazione tra la “*Renzische(n) antiqvitäten und andere(n) curiosa*” così descritte in una fattura della Biblioteca, e il fondo romano di disegni, in particolare i ventisei volumi dedicati alle antichità, mentre il suo predecessore, Gustav Wustmann (1909) aveva creduto che la fattura si riferisse ad una raccolta di antichità vere e proprie, andate perdute. In effetti la raccolta Renzi non comprendeva solo volumi di disegni, ma anche “[...] *bronzi quadri* [...] *et altre galanterie* [...]” dei quali non rimane traccia²³⁹. Sulla sua

²³⁷ BUB, Ms. 1865, f. 234r; cfr. Appendice Documentaria n. XXIX.

²³⁸ E. Kroker, 1914, p. 124.

²³⁹ Come è descritto nel testamento (ASR: 30 Notai Capitolini, uff. 13, not. Franciscus Paulinus, 15 settembre 1714, f. 69r). Il documento era già noto in quanto una copia di esso entrò nel 1715 nella Biblioteca di Lipsia (E. Kroker, 1914, p. 124).

provenienza già il Kroker rilevò che almeno una parte degli album era appartenuta a Cristina di Svezia, come del resto è esplicitamente indicato sul frontespizio di alcuni volumi²⁴⁰. Si può ipotizzare quindi che Renzi avesse acquistato questi volumi tra il 1689, quando alla morte di Cristina la collezione passò nelle mani del cardinal Decio Azzolino, e il 1692, quando il nipote del cardinale, il Marchese Pompeo Azzolino la vendette al principe Livio Odescalchi (1653-1713)²⁴¹. Alla morte di Don Livio nel 1713 iniziarono le trattative per la vendita dei dipinti della collezione a Filippo d'Orleans, che due anni più tardi sarebbe divenuto reggente a causa della morte del re. L'operazione fu conclusa nel 1720-21 per il prezzo di 93.000 scudi grazie alla mediazione di Pierre Crozat, a Roma dal 1 novembre 1714 all'aprile del 1715, che ottenne come ricompensa una scelta di 100 disegni Odescalchi²⁴². Nello stesso 1713 (novembre) Renzi avanzò la proposta di vendita della sua raccolta al municipio di Lipsia²⁴³. La coincidenza con la data di morte di Don Livio ha

²⁴⁰ In particolare il Vol.4 (NI. 7436, già Art. Fol. 88; Ser.C. n.1, cfr. Fischer Pace-Stolzenburg, 1999 p. 56: "*Tom.2 in fol. papale fatti fare per uso da Nicolò Possino Cel. Pitt. precorso dalla Morte li compri la Reg.a di Svezia per la lib. di Stockholm – e la Dama a cui capitarono dopo la Morte della reg.a levò le coperte ch'erano tutte tempestate di Plache d'argento di basso rilievo – ed jo li hò accomodati come si vedono – tutte l'op. di Raffaelle di Roma et Tom. II tutte l'opere di Pittori Celebri Moderni Lanfranco, Domenichino, Carracci et altri.*"), il vol. 42 (NI.7474 già Art.Fol.126, Ser.D.n.26, cfr. Fischer Pace-Stolzenburg, 1999 p. 65: "*Diversi Animali straordinarij, cavati dal Museo della Regina Cristina*"), il vol. 56 (NI.7488, già Art. Fol. 140, Ser.E.n.31, cfr. Fischer Pace-Stolzenburg, 1999, p. 68: "Raccolta de ritratti al naturale degli huomini illustri [...] i cui originali sono presi da un manoscritto insigne del Museo della Ser.ma Regina Christina di Svetia che si conserva nella Biblioteca Vaticana. Schleier, 1998, pp. 247-256 e Fischer Pace-Stolzenburg, 1999, p. 59).

²⁴¹ A. Stolzenburg, 1998, p. 447. Sull'argomento si veda anche M. Roethlisberger, 1985-86, pp. 5-30.

²⁴² Il contratto di vendita della collezione della regina del 1692 includeva "tutti i libri di disegni e stampe". Alla sua morte don Livio possedeva oltre 10.000 fogli, che furono venduti dai discendenti nel 1689 al Teyler Foundation di Haarlem, dove si trovano ancora oggi. Sull'argomento si veda Roethlisberger, M, 1985-86, pp. 5-30, T. Montanari 1997, pp. 187-264. Sul fondo ora ad Haarlem cfr. J.Q. Regteren Altena J., 1966.

²⁴³ Wustmann, 1906, pp. 48-49, trascritto da Fischer Pace-Stolzenburg 1999, pp. 73-74 n. 32,33. Roethlisberger (1985-86 p. 18) anticipa questa data, erroneamente al 1712.

portato ad ipotizzare un nesso tra questi due eventi, e tra Renzi e gli Odescalchi, per i quali il priore poteva avere agito in qualità di agente e intermediario²⁴⁴. Il prezzo della vendita fissato da Renzi fu di 1500 scudi, una parte della quale pagato con libri, tra cui una edizione completa rilegata in pergamena dell'*Acta Eruditorum* del 1688/1713²⁴⁵. L'ultima fattura fu saldata dalla "Einnahmestube" alla fine del dicembre 1715 e probabilmente a riscuoterla fu il non meglio identificato Domenico Fortuna, designato a questo compito da Renzi nelle sue ultime volontà:

[...] *In oltre prego il Sig. Dom.o Fortuna d'esigere dal Sig. Christiano Goeze gran Bibliotecario del Senato di Lipsia la somma di scudi Settecento* [...] ²⁴⁶.

E' logico quindi ritenere che tale vendita fosse stata condotta dal priore a titolo personale, e le evidenti analogie con alcuni volumi già Gualtieri ora presso la

²⁴⁴ Nei documenti riguardanti questa transazione del 1713-14 non si fa alcun cenno ad una eventuale provenienza dei disegni dalla collezione di Cristina di Svezia. Ciò viene affermato per la prima volta nel catalogo manoscritto della Biblioteca di Lipsia del 1737. Kroker nel 1714 rileva la provenienza cristiniana del volume di disegni "Poussin" sulla base di quanto affermato da Renzi nel frontespizio e dello stemma reale sulla coperta, che però in origine, come osserva M. Roethlisberger (1985-86, p. 26 nota 38) aveva potuto accogliere altro materiale (Vol. 4 - NI. 7436, già Art. Fol. 88; Ser.C. n.1: "Tom.2 in fol. papale fatti fare per uso da Nicolò Possino Cel. Pitt. precorso dalla Morte li compri la Reg.a di Svezia per la lib. di Stockholm – e la Dama a cui capitarono dopo la Morte della reg.a levò le coperte ch'erano tutte tempestate di Plache d'argento di basso rilievo – ed jo li hò accomodati come si vedono – tutte l'op. di Raffaelle di Roma et Tom. II tutte l'opere di Pittori Celebri Moderni Lanfranco, Domenichino, Carracci et altri. Cfr, Fischer Pace-Stolzenburg, 1999, pp. 56-57), e del volume di disegni di Pietro da Cortona (vol. 19, NI. 7451 già Art. Fol.103, Ser. C, n.8: Disegni d'Intagli disegnati da Pietro da Cortona ad istanza di Gio:Pietro Bellori Antiquario della Regina Cristina. Cfr. Fisher Pace-Stolzenburg, 1999, p.60). Nel 1965 Mahoney, (pp. 383-855) stabilisce la stessa provenienza Cristina di Svezia- Odescalchi sulla base di due osservazioni: l'analogia di due ritratti di artisti (Claude, Salvator Rosa) nei frontespizi dei volumi di Lipsia e Odescalchi, quest'ultimi presso la famiglia fino alla seconda metà del secolo scorso e la presenza di una croce cerchiata che indicava la presenza di un disegno sul verso di alcuni fogli di Lipsia e di Haarlem. Anche per Regteren Altena (1966, pp. 19-23) il fondo di Lipsia è una parte della più vasta raccolta di Haarlem. Cfr. Roethlisberger, 1985-86, pp. 18, 26 e n. 38.

²⁴⁵ E. Kroker, 1914, p. 123.

²⁴⁶ ASR, 30 Notai Capitolini, uff. 13, not. Franciscus Paulinus, 15 settembre 1714, f. 69r.

Biblioteca Corsini fanno pensare che Renzi avesse offerto per intero la sua raccolta al cardinal Gualtieri il quale ne acquistò solo una parte e quindi in seconda battuta il priore si rivolse nel 1713 al comune di Lipsia per disfarsi dei volumi rimasti invenduti²⁴⁷. E' noto del resto che il cardinal Gualtieri si teneva costantemente in contatto con Renzi attraverso Leone Strozzi, che lo aggiornava puntualmente sui suoi traffici e spostamenti²⁴⁸. L'anno seguente il cardinale fu in trattativa con il priore per l'acquisto di alcuni libri e "*Giornali di Lipsia con alcuni pochi rami, e Fig.re*" ma fu discretamente dissuaso a concludere l'affare dallo Strozzi. Il documento è utile a far risalire almeno al 1709 i contatti tra Renzi e la città di Lipsia²⁴⁹.

Altre sporadiche testimonianze letterarie e documentarie ci consentono di precisare la rete di relazioni tra Renzi e l'ambiente antiquario romano; ad esempio la sua raccolta era nota al presidente delle Antichità di Roma Francesco Bianchini che nella sua *Istoria Universale* ricorda:

²⁴⁷ Degli acquisti di Gualtieri dalla raccolta Renzi abbiamo notizie documentate limitatamente ad oggetti di scavo che confluirono nella raccolta di antichità del cardinale (Deseine, 1713, pp. 42-43; cfr anche E. Filieri, L2001, pp. 343-384). Per quanto riguarda volumi di disegni Gualtieri già Renzi, sappiamo che dopo la morte del prelato, nel 1728, gli eredi misero in vendita buona parte delle sue raccolte ammassate in palazzo Manfroni per far fronte ai debiti che gravavano sull'eredità e i Corsini (che avevano abitato nello stesso palazzo tra il 1707 e il 1710) si affrettarono ad acquistare la sua biblioteca, compresi gli scaffali, all'inizio del 1730 per il prezzo di 14.500 scudi, transazione seguita personalmente dal cardinale Neri Corsini *senior* in collaborazione con il bibliotecario Giovanni Gaetano Bottari (1689-1775). Cfr. Pignatelli-Petrucci 1971, pp. 409-417; Petrucci, 1973, p. 403; U.V. Fischer Pace – Stolzenburg, 1999, pp. 37-79; Maria Grazia Pezzini Bernini, 2001, p. 70; E. Antetomaso 2004 p. 52; M. Guardo, 2004, p. 4, S. Prosperi Valenti Rodinò, 2004, pp. 37-43.

²⁴⁸ Strozzi riferisce, in risposta evidentemente a richieste del cardinale, degli spostamenti di Renzi: "[...] esso adesso è andato a stare ai Padri di S.Balbina vicino a Porta S:Bastiano. [...]" e delle sue abitudini: "*Il Sig.r Priore benche sia a S. Balbina, nondimeno esce il giorno , e non ritorna se non tardi, onde anco, se glie la ricapitassi non lo troverebbe facilme.te in casa e non sarebbe a tempo a rispondere [...]*" (ADD 20.478, f.80r: 24 dicembre 1707; 87r, senza data).

²⁴⁹ Londra, New British Library, ADD 2047, Letters from L. Strozzi 1705-12, ff. 165 r, v., Lettera da Roma "ult.o Ag.o 1709".

[...] *varie pietre superstiziose de gli antichi, ornate di simboli delle loro deità, e lavorate in così fatta figura, tra le quali una rarissima con caratteri Punici: e si conserva tutto nel museo dell'Erud. Sig. Priore Renzi*²⁵⁰.

Possiamo ipotizzare un rapporto tra Renzi e il cardinale Giuseppe Renato Imperiali, altra importante figura di mecenate e collezionista²⁵¹, sulla base di un riferimento nell'inventario dei beni del priore all'Abate Giustiniano Chiapponi, Prefetto delle Cerimonie sotto vari pontefici tra la fine del Seicento ed i primi del Settecento e membro autorevole di diverse delegazioni diplomatiche pontificie. Nel 1712 accompagnò l'Imperiali presso Carlo III di Spagna lasciando una memoria scritta di quella missione²⁵².

Renzi fu in contatto anche con il marchese Sigismondo Raggi²⁵³; non

²⁵⁰ F. Bianchini, 1747 p. 543. Francesco Bianchini (1662-1729), fu una eclettica figura di storico, erudito, archeologo, astronomo, matematico, botanico; già bibliotecario del cardinal Ottoboni, ricoprì le cariche di Segretario della Congregazione del Calendario, Presidente delle Antichità di Roma cameriere d'onore di Clemente XI, membro dell'Accademia delle Scienze di Parigi (nei cui Atti pubblicò varie memorie), e dal 1710 fu canonico di Santa Maria Maggiore. Cfr. B. Solch, 2007.

²⁵¹ Per il quale si veda in particolare S. Prosperi Valenti Rodinò, 1987, pp. 17-60.

²⁵² *Legazione dell'eminentissimo, e reverendissimo signor cardinale Giuseppe Renato Imperiali alla sacra real cattolica maestà di Carlo 3. re delle Spagne l'anno 1711. Descritta da Giustiniano Chiapponi abate di San Basilio in Messiano di Mileto, Roma : Presso Francesco Gonzaga, 1712.* Nell'inventario dei beni di Renzi leggiamo: (ASR: 30 Notai Capitolini, uff. 13, not. Franciscus Paulinus, f.66r) "[...] Il Sig.r Abb. Giustiniano Chiapponi si compiacerà pagare in vigor di q.to al S. Prior Renzi Scudi Sessantotto, e d. 23 ma.altre.i pagatomi dall'Ill.mo Sig.r Conte Schianteschi ponendoli come aviso e la riverisco. Parma 24 Ag.to 1714 [scudi] 68.23 Pietro Guareschi. Io sotto ho ric.to dall'Ill.mo Sig.r Abb. Chiapponi li sud.i Scudi Sessantotto, e d. 23: oggi il p.mo 7bre 1714 Ill. prior Renzi (Cfr. Fischer Pace-Stolzenburg, 1999, p. 73 n. 28).

²⁵³ Il marchese Sigismondo Raggi da Genova fu arcade nel 1691 con il nome di Albeno Fedrio (Giorgetti Vichi, 1977, p. 10). Cfr anche Biblioteca Angelica, Atti Arcadici I, f. 317: Albeno Fedrio = March.e Sigismondo Raggi. Il Bellori nella sua *Nota dei Musei...* fa riferimento al palazzo del Marchese Raggi "sotto il Campidoglio". Un palazzo Raggi si trova in Via del Corso, nei pressi della chiesa di San Lorenzo in Lucina. La morte del marchese, sepolto nella chiesa di S. Francesco a Ripa, è riportata dal Chracas, Diario ordinario, tomo XIII, n. 420, p. 4, 30 marzo 1720: *Verso le 3. ore della notte l'Archiconfr. delle Stimmate con buon numero di torce portò il cadavere del Sig. March. Raggi a San Francesco a Ripa de'PP. Riformati di S. Francesco , & il giorno seguente del Mercordì fu esposto, essendo tutta quella Chiesa nobilmente apparata a lutto.* Ho potuto rintracciare il suo testamento dal quale però non si ricavano notizie utili sulle sue raccolte (ASR, *Notai del Tribunale del Governatore*, vol. 5, 17 marzo 1720, not. De Alexandris, f. 110 *Aperitio test.ti b:m; Illmus D. March:Sigismondus*

sappiamo se nel 1704 visse nella sua casa, come sembrerebbe suggerire una lettera del priore all'Orlandi nella quale, scriveva:

*Se mi onora del suo caro Libro de Pittori [Abecedario], la prego indirizzarlo all'Ill.mo Marchese Sigismondo Raggi. Roma [...]*²⁵⁴.

Non del tutto chiare sono anche le circostanze della morte di Renzi, che forse furono drammatiche: in una relazione alla congregazione di Propaganda Fide del 1730 su padre Manzi, un missionario candidato alla carica di Prefetto in Moldavia, si esprimeva un parere sfavorevole a causa delle relazioni troppo strette del prelado con l'aristocrazia e in particolare con:

*[...] due giovanastri figli de[l] Signor Principe Anthoi [Cantemir] che fece morire il Padre Renzi [...]*²⁵⁵.

informazione che troviamo confermata in un documento del 1731:

*[...] con due giovanastri figli de[l] Signor Principe Antohi, che fece morire il Padre Renzi, nostro Missionario, con fuoco in un fondo d'oscurissimo carcere, [...]*²⁵⁶.

Al di là della completezza dei dati biografici, le notizie fino a qui esposte sono sufficienti a chiarire quale fosse l'ambiente romano dei collezionisti e antiquari che resero possibile una fioritura così straordinaria di collezioni e repertori

Raggi [...] 25 marzo 1720.

²⁵⁴ BUB, Ms 1865, f. 231 v.

²⁵⁵ Cfr. F. Pall, 1939, pp. 210.

²⁵⁶ Ivi, p. 305.

illustrati. La sostanziale mancanza di controllo sulle esportazioni, già denunciata nella citata relazione del Bartoli al papa, portò entro la metà del secolo alla dispersione delle raccolte più importanti, della quale si tratterà nel quarto capitolo. Interessante anche la denuncia di Lodovico Sergardi sulla situazione dell'editoria romana, che completa il quadro di una città nella quale i commerci e le speculazioni erano controllati in modo piuttosto blando:

[...] In Roma è moltiplicata la stampa, e come che pochi lavori si fanno, più d'uno stampatore per guadagnar qualcosa s'azzarda a stampar senza licenza. Ci sono i Palazzi de Sig.ri Amb.ri et altri luoghi che non temono lo sbirro, dove facilme.te si può trasferire un torchio et un canestro (?) di caratteri, quando non vi fussero, e però avvisai che è facile il burlare il M... del S. Palazzo. si serve di carta forestiera, e mette la data a suo modo onde resta difficultata la prova del contrabando²⁵⁷.

²⁵⁷ Londra, New British Library, ADD 20549, *Correspondence with various italian writers*, vol. II, ff. 84 r,v.

III

Le principali raccolte romane: formazione, fisionomia, allestimento.

Modelli e percorsi comuni dei collezionisti.

Qualunque indagine metodologica e storica sul collezionismo di disegni e stampe non può prescindere da un importante trattato del Cinquecento: l'*Inscriptiones vel Tituli Theatri amplissimi* del bibliotecario di Alberto di Baviera, Samuel Quiccheberg (1529 - 1567), pubblicato a Monaco nel 1565²⁵⁸, il quale definì per la prima volta i criteri di ordinamento di "una biblioteca particolare di immagini" che raccogliesse il sapere universale, consigliando di raccogliere i disegni e le stampe in libri o in cartelle ("theca"). Nelle cartelle si collocavano i fogli sciolti nella fase di formazione della collezione e solo quando questa poteva dirsi compiuta venivano raggruppati in classi e sistemati in libri, così come lo stesso Quiccheberg aveva fatto con la collezione del principe Alberto di Baviera. Oltre a proporre un metodo di classificazione sistematica e razionale che troviamo applicato nei principali *cabinets* di grafica europei, il *Theatrum amplissimum* testimonia la precoce connessione tra l'interesse per le stampe e il collezionismo librario. Ciò soprattutto per la importante funzione di documentazione e divulgazione attribuita alle stampe di oggetti o siti non sempre accessibili, che ne facevano:

[...] *un vero tesoro e una fonte inesauribile di sapere che collezionisti e mercanti non potevano ignorare, ma anzi ambivano a possedere in gran numero, in fogli sciolti o rilegati in libri che nella maggior parte venivano*

²⁵⁸Al trattato di Quiccheberg è dedicato lo studio di H. Roth, 2000. Per il Quiccheberg e in generale la bibliografia relativa ai principali trattati riguardanti l'ordinamento delle collezioni di grafica cfr. M.G. Pezzini Bernini, 2001, pp. 65-70; P. Parshall, 2005.

*conservati in biblioteca*²⁵⁹.

Nel Seicento e Settecento le raccolte librerie assemblate da cardinali, prelati, eruditi, membri dell'aristocrazia più colta assunsero una tale rilevanza da divenire una delle tappe delle visite dei viaggiatori stranieri a Roma, come testimoniano le descrizioni di Giovan Pietro Bellori e di Giuseppe Bartolomeo Piazza²⁶⁰. Se nelle raccolte enciclopediche cinquecentesche come il "Teatro della Natura" del bolognese Ulisse Aldrovandi (1522-1605)²⁶¹ vi era una sostanziale pariteticità di valutazione tra disegni e stampe, dovuta all'assoluto prevalere dell'iconografia sul valore estetico, nel Seicento il collezionismo privato di antiquari ed eruditi divenne più mirato e orientato alla raccolta di materiale grafico in settori specializzati, dando vita alle celebri raccolte di Francesco Angeloni (1587-1652)²⁶², Giovan Pietro Bellori, e Cassiano dal Pozzo. Il *Museo Cartaceo*²⁶³ di quest'ultimo rappresentò un modello

²⁵⁹ G. Mariani, 2004, p. 16.

²⁶⁰ G. P. Bellori, 1664, G.B.Piazza, 1698.

²⁶¹ Il naturalista, botanico ed entomologo Ulisse Aldrovandi iniziò nel 1599 la pubblicazione di una monumentale enciclopedia di storia naturale con la stampa dei tre volumi dell'*Ornithologia* e del *De animalibus insectis*, mentre gli altri nove volumi dell'opera saranno pubblicati solo dopo la sua morte tra il 1606 e il 1668. Cfr. A. Lugli, 1988, p. 160-175 e M. Beretta, 2001, p. 227-229.

²⁶² Francesco Angeloni storico, scrittore e collezionista ricoprì a Roma le cariche di segretario della Sacra Congregazione sopra le decime papali e di protonotario apostolico. La sua casa era ubicata sul Pincio e ospitava le sue straordinarie raccolte che furono battezzate dal gesuita Giovanni Battista Ferrari *Musæum Romanum*. Le categorie della sua collezione, divisa in *naturalia*, *curiosa*, *artificialia* e *antiquaria* evidenziano come egli fosse ancorato al cinquecentesco modello delle *Wunderkammer*. La collezione di Angeloni comprendeva anche una raccolta di disegni divisa in volumi che raccoglievano opere di Raffaello, Michelangelo e altri artisti celebri. Angeloni fu una figura fondamentale per la formazione intellettuale di Giovan Pietro Bellori, con il quale ci fu una convivenza ventennale e al quale lasciò in eredità il suo *Musæum*. Quest'ultimo però fu irrimediabilmente disperso per l'opposizione degli eredi legittimi che impugnarono il testamento e misero in vendita le raccolte. Cfr. D.L. Sparti, 1998, pp. 47-80.

²⁶³ Cassiano dal Pozzo raccolse, a partire dal 1618 fino alla morte una straordinaria collezione di disegni rilegata in album. Oltre alle centinaia di disegni dall'antico che egli commissionò ai migliori artisti contemporanei (fra i quali Pietro da Cortona, Pietro Testa, Domenichino,

imprescindibile per tutto il Settecento: affidandone la realizzazione ad una scelta di "giovani ben intendenti del disegno" Cassiano unì alla funzione documentaria della sua raccolta il valore aggiunto della originalità e dell'estetica propria del collezionismo di disegni²⁶⁴. Questo specifico ramo dell'antiquaria si sviluppò grazie alla fondamentale funzione didattica dei disegni, e infatti le prime raccolte di questo genere si formarono all'interno delle botteghe degli artisti, delle quali costituivano il principale strumento di lavoro²⁶⁵.

Nel XVI secolo Giorgio Vasari (1511-1574) aveva formato una collezione, a posteriori chiamata il "Libro dei Disegni", aderente ai precetti del Quiccheberg con i disegni ordinati in volumi e messi in risalto da cornici grafiche di ispirazione architettonica disegnate da Vasari stesso²⁶⁶. Nella seconda edizione

Poussin, Giovan Francesco Grimaldi), vi erano volumi miscellanei contenenti fogli di diverse provenienze e disegni del Quattro e Cinquecento. Secondo il Baldinucci il *Museo* puteano contava ventitré volumi a soggetto antiquario divisi per tema. La raccolta di Cassiano, incrementata dal fratello Carlo Antonio, fu venduta dal nipote di quest'ultimo, Cosimo Antonio, a papa Clemente XI nel 1703. Il cardinale Alessandro Albani (1692-1779), nipote del papa ed erede delle sue raccolte, le vendette nel 1762 agli agenti di Giorgio III d'Inghilterra, James e Robert Adam. Non sappiamo con precisione quanti volumi raggiunsero il Regno Unito nel 1763; sette volumi provenienti dalla collezione dal Pozzo sono stati identificati alla King's Library ed uno a Windsor Castle, ma il resto della collezione di Cassiano fu probabilmente smembrata e inglobata nelle collezioni di stampe di Windsor e della British Library. Alcuni disegni e stampe di provenienza puteana sono stati identificati nel fondo Corsini dell'Istituto Nazionale per la Grafica di Roma, un dato che ci consente di ipotizzare una provenienza Albani di parte del materiale grafico raccolto dal cardinale Neri Corsini. Cfr. F. Solinas, 2000, pp. 122-127; O. Theodoli, 2000, pp. 173-174, con bibliografia precedente.

²⁶⁴ M.G. Pezzini Bernini, 2001 p. 66.

²⁶⁵ *Ivi*, p. 65.

²⁶⁶ Non del tutto chiari i passaggi di proprietà del *Libro dei Disegni* dopo la morte di Vasari. Esso appartenne in seguito a Niccolò Gaddi (1537-1591) e alla morte di questi passò ai Pitti (1591). Nel 1640, secondo la testimonianza di Bottari (*Lettere Pittoriche*, 1822-1826, III, p. 268), sarebbe stato acquistato da un principe tedesco, ma c'è anche l'ipotesi che sia passato nella collezione di lord Arundel a Londra in virtù dei suoi contatti, tra 1636 e il 1637 con un Gaddi. Comunque nel Settecento venne acquistato da Crozat ed una parte è ora al Louvre in seguito all'acquisto per il *Cabinet du Roi* del 1775. Un volume di disegni di architettura proveniente dalla stessa raccolta fu acquistato da Pierre-Jean Mariette, come ci informa Bottari nelle *Lettere* (II, 1757, p. 377). Le fonti sono concordi nel ritenere che alla morte di Mariette questo volume sia stato acquisito dagli Uffizi, e infatti L. Ragghianti Collobi, 1973, pp. 3-120

delle *Vite* (ed. giuntina, Firenze 1568), l'autore aggiunse alle biografie i ritratti degli artisti che aveva iniziato a raccogliere prima del 1545 e che fece intagliare a Venezia da Cristofano Coriolano a partire dal 1560²⁶⁷. L'opera di Vasari, al pari del trattato di Quiccheberg rappresentò un vero e proprio modello per i collezionisti dei secoli successivi, come dimostra l'adozione della veste editoriale vasariana anche da parte di personaggi di modesta cultura che coltivarono parallelamente al collezionismo aspirazioni erudite e si dedicarono all'attività teorica. Pio ad esempio allestì le sue biografie seguendo questo modello, e si servì delle *Vite* di Vasari per reperire i ritratti di alcuni artisti²⁶⁸ che fece copiare da Giovanni Antonio Creccolini ²⁶⁹ (Baldassarre Peruzzi), Luigi Garzi²⁷⁰ (Penni, Salviati), Agostino Masucci²⁷¹ (Beccafumi, Polidoro), Filippo Minei (Andrea del Sarto), Domenico Sani²⁷² (Taddeo Zuccari) e

lo ha potuto identificare nei disegni raccolti nell'ultima delle 212 cartelle del “Catalogo dei disegni originali di pittori, scultori ed architetti che si conservano nella Imperiale e Reale Galleria di Firenze”, redatto tra il 1832 e il 1837 e contenente notizie precise sulla provenienza di questo nucleo di 187 disegni. Sulla dispersione del Libro dei disegni si veda soprattutto L. Ragghianti, Collobi, 1971, pp. 13-40. Cfr. anche R. Bacou, 1965, pp. V-IX; C. Mombeig Goguel, 2006 pp. 35-65 e Per Bjurström, 2001, pp. 87-96.

²⁶⁷ Vasari fece intagliare e stampare per l'edizione delle *Vite* presso il Giunti 140 xilografie in ovale di cm 7 x 5 stampate da porre all'inizio di 144 biografie, lasciandone prive 14. Sull'argomento si veda L. Ragghianti Collobi, 1971, pp. 37-59

²⁶⁸ L'elenco dei ritratti copiati da Vasari è in P. Bjurström p. 26 nota 47.

²⁶⁹ Più comunemente chiamato Grecolini. Su questo artista si veda in particolare F. Rangoni (1990, p. 744) e G. Sestieri (1994, I, pp. 90-91, con bibliografia) e, per la produzione grafica, C. Legrand (1992, pp. 36-49).

²⁷⁰ Le principali notizie su questo artista vengono dai suoi due biografì, Pio (1724, ed. 1977 p. 69) e Pascoli (1736, ed. 1992 p.682

²⁷¹ Agostino Masucci (1690-1768) pittore di scuola marattesca, fu l'artista al quale Pio commissionò il maggior numero di ritratti – ben trentadue – per corredare le sue *Vite*. Cfr. A.M. Clark, 1981, pp. 90-102; V. Casale, 1995, pp. 514-517.

²⁷² Di questo pittore, noto principalmente grazie alla biografia di Pio (1724, ed. 1977 p. 142), abbiamo scarse notizie documentarie. Nacque a Cesena nel 1690, è documentato a Roma negli anni 1713-14 negli *Stati delle Anime* della parrocchia di S. Susanna (L. Possanzini, 1992, p. 845 n. 30) Pio ricorda che fu un allievo di Andrea Procaccini e che seguì il maestro in Spagna. Di fatti, l'attività spagnola del Sani è stata studiata da J. Urrea Fernandez (1977, pp. 199-205), il quale precisa data e luogo di morte, avvenuta nel 1773 a la Granja. Pio apprezzò soprattutto le sue doti di ritrattista ([...]non ha intrapreso cosa che non gli sia riuscita e che con spirito

Gaetano Sarti (Michelangelo). Altri ritratti furono presi dall'edizione a stampa delle *Vite* di Bellori (1672) che seguono la stessa impostazione e che rappresentavano l'esempio più immediato e più alto che si potesse offrire ad un aspirante biografo nel primo Settecento romano²⁷³.

L'archetipo di queste gallerie di ritratti sei-settecentesche si può individuare, attraverso il Vasari che ne trasse ispirazione diretta, nel *Museo* di Paolo Giovio (1483 ca-1552)²⁷⁴, che comprendeva quattro categorie di *uomini illustri* tra cui gli artisti, realizzato mettendo insieme opere originali e copie derivate da dipinti ed affreschi, ma quello dei *Viris Illustribus* è certamente un modello molto più antico, risalente almeno al Petrarca²⁷⁵. Nel Seicento la sua diffusione fu agevolata dalle imprese editoriali di Bellori²⁷⁶, dalla fortuna degli *elogia* di 700 uomini illustri greci e latini ideata da Pirro Ligorio (1513-1583) per la biblioteca del duca Alfonso d'Este²⁷⁷, che la regina Cristina di Svezia fece

grande non abbia condotta, [...] nel disegnare e dipingere e bene istoriare [...] et in specie ne' ritratti che esprimeva con ogni buona maniera e vivezza, [...]". Infatti Sani è autore di numerosi ritratti per le *Vite* di Pio: Bonatti, Casolani, Cort, Cortona, de Vecchi, Guerra, Rusconi, Orizzonte, Viviani e Zuccari.

²⁷³ Dall'edizione a stampa delle *Vite* di Bellori furono copiati i ritratti di Annibale Carracci (da Crecolini), Algardi, Barocci, Caravaggio e Domenichino (da Solimena); Ivi, nota 48.

²⁷⁴ Gli *elogia* del medico e storico comasco Paolo Giovio prima ancora di essere dati alle stampe come raccolta a sé stante, furono concepiti per essere collocati sotto le vere effigi degli uomini illustri che si trovavano, all'epoca, nel Museo Gioviano di Borgovico. L'edizione a stampa in latino (1546) "*Elogia veris virorum clarorum*" dedicata ad Ottavio Farnese, prefetto di Roma, contiene gli elogi di 146 letterati. Gli "*Elogia virorum bellica virtute illustrium veris imaginibus supposita*" (1551), divisi in sette libri, ciascuno dedicato al Duca di Firenze Cosimo I° de' Medici, riguardano invece famosi condottieri. Su Giovio cfr. B. Agosti, 2008.

²⁷⁵ Il *De Viris Illustribus* che nelle successive edizioni era stato arricchito di illustrazioni di personaggi romani e non, tratte da monete (Donato, 1985, p. 97 e sgg.; B. Palma Venetucci, 2000, pp. 605-611).

²⁷⁶ G. P. Bellori; *Veterum illustrium philosophorum poetarum rhetorum et oratorum imagines ex vetustis nummis, gemmis, hermis, marmoribus, alisque antiquis monumentis desumptae. A Io: Petro Bellorio ... expositionibus illustrae* (1685));

²⁷⁷ L'opera di Pirro Ligorio fu la principale fonte d'ispirazione per Cassiano dal Pozzo: "Questo Museo, dirò Cartaceo, è diviso in molti tomi, ne' quali hebbi pensiero d'imitar la fatica che fece Pirro Ligorio famoso antiquario, pittore, et architetto che raccolse quel più che poté di notizie antiche divise in materie, come si vede nell'Indice [...]" (cfr. F. Solinas,

copiare da Lucas Holstenius²⁷⁸ e dalla fortuna della numismatica, un ramo dell'antiquaria che accomuna diversi collezionisti presi in esame in questa ricerca, come ad esempio il priore Renzi, Vincenzo Vittoria, l'artista, restauratore e collezionista di monete, incisioni e disegni Saverio Scilla (1673-1738)²⁷⁹ figlio del più famoso Agostino (1629-1700) e Francesco Ficoroni. Le raccolte di monete infatti costituivano una preziosa fonte iconografica per trarre le fattezze dei personaggi del mondo antico. Collezionare ritratti di uomini celebri significava, così come era stato per gli antichi, raccogliere *exempla virtutis*, facendo delle raccolte librerie il luogo d'elezione della cultura del loro proprietario. Per questo le serie degli *Uomini Illustri* ricorre nelle raccolte dei maggiori eruditi e bibliofili del Settecento, come ad esempio quelle del cardinal Carpegna (1625-1714)²⁸⁰, dell'abate Francesco Marucelli²⁸¹ del cardinal Neri Corsini *senior*²⁸² e del cardinal Gualtieri²⁸³. Questa tipologia di

2000, p. 121).

²⁷⁸ B. Palma Venetucci, 2000, pp. 605, 610 n. 15 con bibliografia precedente.

²⁷⁹ Saverio Scilla giunse a Roma con il padre Agostino, in fuga da Messina nel 1678 in seguito ad una rivolta antispagnola, e vi rimase fino alla morte. Ereditò le raccolte paterne e coltivò egli stesso la passione per il collezionismo di dipinti disegni e stampe, monete antiche, fossili e in particolare fu anche un collezionista di farfalle. Sulla sua figura si veda soprattutto S. Di Bella, 1998, pp. 21-75.

²⁸⁰ Il cardinal Carpegna, importante figura di collezionista nella Roma della seconda metà del Seicento, fu datario, arcivescovo di Nicea e cardinal vicario di Roma dal 1671 alla morte. Formò una ricca biblioteca e un museo di antichità risalenti per lo più ai primi secoli del cristianesimo, ma raccolse anche dipinti, maioliche e disegni. Donò le sue raccolte alla Biblioteca Vaticana; quella di disegni è l'attuale Codice Ottoboniano Latino 3131, che è stato studiato da S. Prosperi Valenti Rodinò, 1996c, pp. 58-81.

²⁸¹ Noto collezionista, corrispondente di letterati ed artisti, versato in ogni ramo dello scibile, l'abate Francesco Marucelli era così agiato da potersi votare interamente agli studi; la sua raccolta di libri, prevalentemente di carattere scientifico, costituisce l'attuale Biblioteca Marucelliana di Firenze. Cfr. A. Gianmaria, 1993, pp. 37-71 e L. Laureati, 1983, pp. 341 n. 1, 343, n. 6.

²⁸² Nella raccolta Corsini vi erano 55 volumi di ritratti "di Papi", 3 voll. "di Cardinali" voll. 6, "d'Imperatori" voll. 3, "dei Re di Francia", coll. 3, ecc. cfr. E. Antetomaso, 2004, p. 67, Appendice II.

²⁸³ Nell'inventario del cardinale risultano diversi ritratti antichi, una serie tratta dalla Bibbia, la serie dei ritratti di Giorgio Vasari, ritratti di imperatori e di filosofi, ecc. (Cfr. E. Antetomaso,

raccolta condizionò il collezionismo dei ceti medi in quanto fu percepita come un mezzo di nobilitazione e promozione sociale, come avvertì già il Baldinucci osservando ironicamente che "ogni macellaio aspirava ad avere la propria galleria di ritratti"²⁸⁴ e in questo senso il fenomeno sembrerebbe interessare non solo la storia del collezionismo ma anche la storia economica e sociale. Questo breve *excursus* può essere utile a comprendere meglio la consistenza di alcune raccolte romane assemblate da *dilettanti* e *conoscitori* che evidentemente ebbero accesso agli esempi più alti del collezionismo del loro tempo: sappiamo che Vittoria fu amico di Bellori e conobbe da vicino le sue raccolte nelle quali vi era una celebre serie di *Uomini Illustri*, come anche una raccolta di numismatica²⁸⁵ e, come sottolinea S. Rudolph, ebbe esperienza diretta delle biblioteche romane come quella di Francesco Marucelli nelle cui stanze vi erano cinquantasette "ritratti antichi d'uomini illustri"²⁸⁶. Un riferimento alla casa di Marucelli nelle *Vite* di Pio lascia supporre che anche quest'ultimo ebbe la possibilità di conoscerla²⁸⁷. Nella collezione di Pio, della cui storia tratterò più approfonditamente nel capitolo successivo, sono rappresentate le principali categorie del collezionismo settecentesco, compresa quella dei *viris illustribus* che riempiva tre volumi: uno intitolato *Raccolta di ritratti di Uomini Illustri*²⁸⁸, uno con *Ritratti diversi* (imperatori, condottieri,

2004, *Appendice*, pp. 64-65.

²⁸⁴ Cfr. L. Barroero, 2001, p. 28.

²⁸⁵ Cfr. B. Palma Venetucci, 2000, pp. 605-611.

²⁸⁶ La casa di Marucelli era in Via Condotti; cfr. S. Rudolph, 1988, p. 235.

²⁸⁷ Riferimenti alla casa di Marucelli sono nella biografia di Nicolaes Berchem (Nicola Pio, ed. Enggass, 1977, p.173).

²⁸⁸ Roma, Istituto Nazionale per la Grafica, Gabinetto delle Stampe, Fondo Pio vol. XXXI (già *Raccolta...* vol. XXXIV).

cardinali, papi e artisti)²⁸⁹ e la serie dei “Cesari” e delle “Imperatrici” erroneamente ritenute derivanti da Tiziano²⁹⁰. Probabilmente anche Vittoria fu un collezionista di ritratti, ma le notizie sulla sua raccolta, in gran parte dispersa²⁹¹, sono troppo esigue per poterlo affermare con certezza: C.Lyons²⁹² cita la serie degli *Uomini Illustri* come una assenza significativa nel *Museo Vittoriano* (1708) dello spagnolo, e ritiene poco credibile la descrizione nell'*Academia di Pintura* di una serie di ritratti di pittori celebri dall'antichità ai tempi moderni, attribuendola allo spirito di emulazione di Vittoria verso i modelli ai quali si è fatto riferimento. In realtà molti degli oggetti descritti nell'*Academia* sono stati effettivamente identificati; è il caso del volume di *Paises originales que dibujo con la pluma S.re Fran.co Bolones.*, cioè l'album di disegni di Giovan Francesco Grimaldi (1605/6-1680) oggi al British Museum (1701), del quale si tratterà più avanti²⁹³, gli album di incisioni raffaellesche o quello contenente *Pitture Antiche Dise: da Piet.Santi* [Bartoli]" ora a Windsor Castle²⁹⁴. Sarebbe quindi ragionevole ammettere la possibilità che la "sala principal" dove si riuniva "l'academia de pintura" fosse effettivamente "toda circuida de un faiso de retratos, de pintores celebres, alli

²⁸⁹ Roma, Istituto Nazionale per la Grafica, Gabinetto delle Stampe, Fondo Pio vol. XXXIII (già *Raccolta...* vol. XXXVI).

²⁹⁰ Roma, Istituto Nazionale per la Grafica, Gabinetto delle Stampe, Fondo Pio vol. XII (già *Raccolta...* vol. XIV): *Stampe Incise da Saedler d'après Tiziano*; i ritratti delle dodici imperatrici non furono mai realizzati da Tiziano sebbene esistesse una tradizione storica al riguardo e il Saedler le tradusse su rame utilizzando i disegni di Bartholomeus Spranger e Hans Von Haachen cfr. D. Limouze, 1984, p. 332.

²⁹¹ Sulle vicende della raccolta Vittoria cfr. cap.IV.

²⁹² C- Lyons, 2003, p. 494.

²⁹³ Londra, British Museum, Department: Print & Drawings, At.10.

²⁹⁴ A. Blunt, 1967, pp. 31-32.

antiquos, come modernos [...] in numero di ottantotto²⁹⁵.

Nella collezione Renzi vi era ampio spazio per la ritrattistica: un volume ancora conservato a Lipsia contiene un repertorio di ritratti “ideali” dei personaggi del mondo antico (Mosé, Abramo, Ercole, ecc.)²⁹⁶, ma dagli inventari della biblioteca di Lipsia sappiamo che la raccolta comprendeva venti volumi di ritratti, ora perduti²⁹⁷. Renzi avrebbe voluto realizzare una opera a stampa sugli *Uomini Illustri* della quale rimane il manoscritto preparatorio, concluso nel 1713, immediatamente prima della vendita della sua raccolta e recante il seguente frontespizio:

*RACCOLTA/ DE'RITRATTI/ AL NATURALE/ degli/ UOMINI
ILLUSTRI / IN LETTERE / GENTILI E CHRISTIANI / dal tempo di /
GIULIO CESARE, / fino à quello dell' /IMPERATORE CARLO V. / i
cui originali sono presi da un / Manoscritto insigne / del Museo della
Ser.ma Regina /CRISTINA DI SUETIA, / che si conserva / nella
Bibliotheca Vaticana. / Pubblicata dal Signor Priore / FRANCESCO
ANTONIO / RENSI. / con brevi Elogii à ciascuno / de'med.mi Huomini
Illustri / composti da / FRANCESCO DESEINE PARIGINO / IN ROMA
/ L'Anno MDCCXIII²⁹⁸.*

Un dato interessante per ricostruire la consistenza delle raccolte del priore ci viene da una lettera che egli indirizzò all'Orlandi nel 1704:

²⁹⁵ La trascrizione di questi passi dell'*Accademia di Pintura* è in S. Rudolph, 1988-89, pp. 235-236.

²⁹⁶ E' il volume con il seguente frontespizio: Inventari / de caratteri, li ritratti / sono la maggior parte ideali Lipsia, Museum der Bildenden Künste, Volume 34, NI. 7466 (già Art. Fol. 118; Ser. D.n.21): Fischer Pace-Stolzenburg, 1999, p. 63.

²⁹⁷ M. Roethlisberger, 1985, p. 18.

²⁹⁸ Lipsia, Museum der Bildenden Künste, Vol. 56, NI.7488 (già Art. Fol. 140; ser. E.n.31) cfr. Fischer Pace-Stolzenburg, 1999, p. 68.

[...] *Nella morte di Lazaro Baldi io comprai certe stampe, e disegni, e trà q.sti vi trovai da 80 e più ritratti del Padovanino di alcuni pochi uomini Illustri, e la mag.r parte de Pittori in Lapis nero, [...]*²⁹⁹.

La serie in questione potrebbe identificarsi con i famosi ritratti di Ottavio Leoni, dei quali rimane un nucleo superstite presso la Biblioteca Marucelliana di Firenze³⁰⁰. Sappiamo che nel novembre del 1708 il cardinal Gualtieri acquistò da Renzi alcuni ritratti, ma è difficile stabilire se si tratti della stessa raccolta³⁰¹. La circolazione della serie di ritratti di Leoni tuttavia è provata dal fatto che essi costituirono una fonte iconografica per i biografi-collezionisti del Settecento: dalla serie di Leoni dipendono i ritratti di Federico Zuccari³⁰² e Guercino³⁰³, commissionati da Pio a Creccolini (cfr. figg. I-IV).

Altrettanto interessante il passo successivo della lettera di Renzi all'Orlandi, che ci consente di fare qualche riflessione sul rapporto tra collezionismo e attività teorica che caratterizza i *dilettanti* e conoscitori romani:

[...], *e così l'amico che mi ha imprestato il suo bel Libro me ne servo p. illustrarli, che già avevo cominciato à farlo con molta fatica ne Libri delle Vite de Pittori, che come sa sono diverse che il solo nome ne ritratti, di cui ne ho formato libro, e benche sia una bagattella m'è caro assai e molti di q.sti Pittori, e dilettanti, e sopra tutto il P. Resta lo*

²⁹⁹ BUB, Ms 1865, *Memorie e lettere al P.D. Pellegrino Orlandi Carmelitano 1700-1723*, f. 233r,v.

³⁰⁰ Su questa raccolta si veda Hanno-Walter Kruft, 1969, p. 447-458.

³⁰¹ Londra, New British Library, ADD 20478, f. 107r, Leone Strozzi a Gualtieri da Frascati (3 novembre 1708) : "[...] *Questa 7na ventura che sarò ritornato da Frascati [...] piglierò dal Renzi i ritratti che desidera e subito avanti glie l'invierò anteponendo le stampe circa lo sborso del denaro all'altre due commissioni servendomi dei contanti che tengo in mano di V.S.Illma.*"

³⁰² Nationalmuseum, Stockholm, 472/1863.

³⁰³ Nationalmuseum, Stockholm, 1108/1863.

stimano molto”³⁰⁴.

La presunta raccolta dei ritratti del Padovanino costituisce per Renzi il punto di partenza per raccogliere le notizie sugli artisti, come già aveva iniziato a fare con un trattato sulle *Vite de pittori* del quale non rimane traccia, compilato servendosi del “bel Libro”, l’*Abecedario* dell’Orlandi, che il priore aveva ricevuto in prestito. Renzi apparentemente sminuisce la sua impresa definendola una “bagattella” ma sottolinea come essa sia stata ben di più che un semplice elenco di nomi e soprattutto rivendica con orgoglio la stima che di quest’opera aveva padre Resta, al quale l’ambiente antiquario romano riconosceva un ruolo di indiscusso prestigio. Come ha lucidamente messo a fuoco G. Warwick nel suo studio monografico dedicato al collezionista. Resta fu indubbiamente il primo grande *connoisseur* di disegni³⁰⁵ e come tale è stato progressivamente rivalutato a partire dai primi anni del secolo scorso³⁰⁶. Resta affidò alle sue raccolte il compito di tracciare una storia dell’arte divisa in “stati” o maniere volte alla perfezione, secondo una concezione di tipo evoluzionistico. La sua originalità risiede soprattutto nel suo spiccato spirito

³⁰⁴ BUB, Ms 1865, *Memorie e lettere al P.D. Pellegrino Orlandi Carmelitano 1700-1723*, f. 233r,v.

³⁰⁵ Warwick 2000 pp. 164-168.

³⁰⁶ Il volume monografico di G. Warwick (2000) porta a compimento quel processo di rivalutazione di padre Resta iniziato da Popham nel 1936 focalizzando le importanti conseguenze del pensiero del padre filippino sul mondo dei collezionisti inglesi del Settecento a cominciare dall’apprezzamento del Correggio che portò all’aggiunta di Parma come tappa del Grand Tour in Italia dei nobili inglesi sino alla importanza della individuazione dello stile personale di ogni artista che fu il primo passo verso la genesi della *connoisseurship*. Una concezione evoluzionistica della storia dell’arte tracciata attraverso il disegno, divisa in “stati” o maniere volte alla perfezione, spiccato senso antivasariano che lo portò con una libertà mentale impensabile ai suoi tempi a rivalutare la scuola lombarda, Leonardo, Correggio e la scuola emiliana del Cinquecento senza tralasciare i disegnatori barocchi del suo tempo. Precoce interesse per i primitivi (Pisanello nei fogli sciolti all’Ambrosiana) Cfr. anche Prosperi 2001 p. 70.

antivasariano che lo portò a rivalutare la scuola lombarda, in particolare Leonardo e Correggio, al punto da influenzare il gusto dei collezionisti e viaggiatori stranieri che aggiunsero Parma alle tappe obbligate del Grand Tour in Italia³⁰⁷. Ma fondamentale fu l'influenza del suo amico Bellori, dal quale derivò alcuni principi fondamentali dell'estetica classicista che ritroviamo nelle raccolte e negli scritti dei principali *dilettanti* romani: basti pensare agli sforzi di Vittoria di costruire un pensiero di chiara matrice belloriana attraverso il libello delle *Osservazioni* e alla esaltazione di Raffaello nella sua antologia di incisioni dal maestro urbinato. Anche Pio, seppure in modo meno sistematico di Resta, intese tracciare attraverso la sua collezione un disegno storiografico, esattamente allineato all'idea vasariana di progresso e decadenza delle arti e aderente ai precetti classicisti belloriani che vengono ribaditi in diversi passi delle *Vite*. La sua idea di costruire una storia dell'arte attraverso il disegno è esplicitata nella Introduzione alle *Vite*:

Onde si sperava che tale opera [la sua collezione di disegni] fosse dai signori virtuosi e dilettanti molto gradita, e tutti li signori forestieri venivano a vederla per riconoscersi in essa non solo la curiosità di tanti ritratti di celebri professori fatti tutti diversamente, con scherzi, istorie e bizzarrie e con molte erudizioni, ma anche per osservare quelli maestri che han fatto risorgere il buon stile e le buone maniere, e ad un occhiata distinguere, come la pittura fosse mancata, ritrovata, e cresciuta, ed in oltre rimirare l'eccellenza della virtù delli grandi huomini, le maniere più vive e più franche, e la differenza di stile, tutti più grandiosi e cospicui da far restare ammirato un mondo intiero ed in ispecie si erano posti a tutti, oltre li disegni istoriati, le loro accademie per mostrare la perfettione dei nudi et i fondamenti

307

Popham, 1936, p. 1.

*dell'arte*³⁰⁸.

Sappiamo che da Vasari in poi i principali biografi degli artisti furono anche collezionisti e nello specifico collezionisti di disegni, ma essi concepirono le loro raccolte come un complemento illustrativo delle biografie, un repertorio di esempi con il quale rappresentare le idee sugli autori e gli stili espressi nel trattato. Diversamente, i *dilettanti* e conoscitori che si cimentarono con la scrittura seguirono un procedimento inverso: lontani, per mancanza di un solido bagaglio culturale, dalla possibilità di elaborare un pensiero originale, i loro testi non nacquero in modo autonomo rispetto alle loro collezioni, ma come una sorta di compendio utile a facilitarne la fruizione, e per farlo si appoggiarono agli autori del passato senza alcuna preoccupazione per ciò che in un'ottica moderna definiremmo plagio.

La genesi del trattato di Pio e il suo carattere accessorio rispetto alla collezione si ricavano dalle annotazioni manoscritte sui volumi di incisioni ancora conservati presso il Gabinetto Nazionale delle Stampe di Roma. Esse costituiscono la fase preliminare alla stesura delle *Vite*, che nel manoscritto vaticano ritroviamo ampliate e corredate dell'elenco delle opere di ogni artista, e vi sono annotati i riferimenti alle fonti consultate dall'autore, poi taciute nella stesura definitiva³⁰⁹. E' lo stesso Pio a raccontare le vicende della sua

³⁰⁸ Pio, 1724, ed. 1977 p. 3.

³⁰⁹ Così, ad esempio, a proposito di Raffaello il 'dilettante' romano cita "*Scannelli, Sandrart, Vasari, Borghini, il P.re Orlandi etc*", di Marco Antonio Raimondi ricorda che "[...] *ne parla il Baldinucci nelle Vite d'Intagliatori*" e ancora che di "*Angelo Bronzino, e Giacomo fiorentini, Batt.a Franco, Giorgio Vasari, et altri, [...] se ne fà mentione dagl'Auttori, che trattano de Pittori, come il Vasari, il Baglioni, il P. Orlandi etc.*" Le annotazioni di Pio sono state trascritte e studiate da S. Prosperi Valenti Rodinò, 1976, pp. 15 sgg.

collezione e del suo trattato nell'Introduzione alle *Vite*:

[l'autore] per lo spazio di anni venti in circa è stato sempre intento a formare un pingue e numeroso studio di stampe antiche e disegni di valentuomini [...] Ed essendo il detto studio giunto a questo segno, [...] risolve di fare una raccolta di disegni dei più scelti e rari professori dell'Europa, che invero doppo la fatiche di cinque anni continui gli riuscì di ponere insieme gran numero di disegni di questi, numero 225 pittori che sono descritti nel presente trattato, con haver procurato a tutti li loro ritratti al vivo delineati e istoriati, parte fatti da loro istessi particolarmente li viventi, e parte fatti fare da altri, [...] e ne formò numero 12 tomi, nei quali sotto il ritratto era descritto il loro nome, patria e morte in lingua latina per l'intelligenza di diverse nationi. Ed a parte in italiano era notato un compendio della loro nascita e vita, virtù, titoli requisiti ed opere più principali da loro fatte e da chi era stato delineato il detto ritratto, appresso del quale seguiva il disegno o disegni, accademia, e paese di quel pittore che si era trattato, con una esatta regola di scuola, e verità di fatto e di scritto tanto per li ritratti quanto per l'originali dei disegni, [...] la presente opera [...] è capitata nelle mani di un auttore povero e senza facoltà, [...] e con suo sommo dispiacere convenne privarsene e solamente gli sono restate le sue misere fatiche delle vite manoscritte di essi pittori, scultori, ed architetti in numero di 225 da lui raccolte e composte con tanto genio et amore e con il dispendio di cinque in sei anni di tempo³¹⁰.

Dopo vent'anni impiegati a raccogliere disegni e stampe Pio ne passò altri cinque a compilare le biografie dei 225 artisti della sua collezione, con il solo intento di fornire le notizie essenziali su quanto aveva raccolto. Il trattato divenne un'opera a parte solo dopo la vendita della collezione, e ne furono tratte delle copie che Pio commercializzò separatamente³¹¹, ma esso era nato

³¹⁰ Cfr. Pio, 1724, ed. 1977 pp. 2-4.

³¹¹ Una copia, seppure incompleta, delle *Vite* di Pio è a Londra, British Library, Ms Harleian 6032. Forse un'altra copia del manoscritto raggiunse la Francia, dato che P.J. Mariette nel suo *Abecedario* (1853-1862) dimostra di utilizzare il testo del biografo romano per scrivere le biografie di 42 artisti (l'elenco dettagliato è in P. Bjurström, p. 24 nota 41). L'ipotesi sarebbe confermata da un foglio ora al Louvre (Département des Arts Graphiques, inv. 3043, cat. 224)

come semplice apparato esplicativo della raccolta, per mostrare in parallelo, tra disegni e testo, quella che Pio definisce *verità di fatto e di scritto*, lontana da qualsiasi aspirazione letteraria o critica:

[...] *In fine, [...] l'auttore [...] non si è voluto dilatare in dicerie rettoriche, ma solo con stile naturale, non havendo avuto altro fine che di dichiarare il modo tenuto in mettere insieme la predetta opera e di esporre in succinto le cose più rimarcabili sopra le vite e li fatti delli numero ducento venticinque virtuosi esistenti in essa, concernenti solamente la loro virtù e la loro professione*³¹².

Vittoria fece una operazione analoga con il suo *Indice*, del quale si conoscono almeno due esemplari. Impostata come opera di erudizione in virtù dell'introduzione storica *Dell'Origine e progresso dell'intaglio delle stampe*, essa era semplicemente uno strumento per pubblicizzare la sua raccolta di incisioni raffaellesche:

[...] *ora essendosi da per tutto avanzato il grido di questa mia raccolta venni più volte [...] richiesto da molti studiosi di darne loro un indice per servirsene ne loro acquisti*³¹³.

I comuni punti di riferimento dei *dilettanti* romani spiegano una sostanziale omogeneità di autori e scuole nelle loro collezioni: Da Bellori e attraverso il

con un disegno di Giuseppe Chiari recante sul verso la biografia di Michelangelo Ricciolini di Pio (cfr. Bjurström, 1995, p. 23 fig. 2) L'ipotesi che Crozat e Mariette possedevano una copia del trattato è già in A. M. Clark, 1981, p. 22.

³¹² *L'Auttore a chi legge*, Pio, 1724, ed. 1977 p.4.

³¹³ Vittoria, 1704, f.2v.

filtro di Resta derivava l'idea che solo Raffaello avesse raggiunto la perfezione nel disegno, insieme ad Annibale Carracci dopo il suo soggiorno romano, come anche quella del primato di Roma come luogo d'elezione per la formazione di un artista. L'instancabile proposizione di questi modelli culturali da parte di Resta è testimoniato da un album di disegni conservato a Madrid nella Real Academia de Bellas Artes de S. Fernando che egli allestì per il suo amico collezionista Don Gaspar de Haro y Guzmàn, 7° marchese del Carpio (1629-1687), ambasciatore spagnolo a Roma tra il 1677 e il 1683 e viceré di Napoli dal 1683 alla sua morte. Del Carpio fu un collezionista di dipinti, sculture, gemme, curiosità naturali e disegni, questi ultimi raccolti in oltre quarantatre album, e fu in stretta relazione con padre Resta³¹⁴, che lo raggiunse nel 1683 a Napoli per assisterlo come padre spirituale durante una malattia per quattro mesi. Resta organizzò sistematicamente le raccolte del viceré seguendo gli stessi criteri che aveva adottato per le sue, e incrementandole con nuovi acquisti. L'allestimento dato da Resta all'album di Madrid conferma il ruolo fondamentale attribuito dal padre filippino agli artisti bolognesi per lo sviluppo del linguaggio classicista romano durante la prima decade del Seicento. I fogli, disposti in ordine cronologico, comprendevano tra gli altri, studi preparatori attribuiti ad Agostino Carracci, Ludovico, Domenichino, Lanfranco e Annibale³¹⁵. Il collezionismo di disegni di Annibale Carracci, considerato,

³¹⁴ Cfr Fusconi e Rodinò, 1983, p. 254 n.12.

³¹⁵ L'inventario dei disegni del marchese del Carpio, purtroppo estremamente sommario, è stato pubblicato da B. Cacciotti, 1994 pp. 136-37 e 135 nota 35. Sulle raccolte di disegni del marchese cfr. anche F. Marías, 2003, pp. 208-219. Per questo album in particolare si veda S. Prosperi Valenti Rodinò, 2008, pp. 3-35.

nell'ottica belloriana il cardine del rinnovamento artistico dell'era moderna³¹⁶ caratterizzò anche le raccolte di Carlo Maratti, “la prima grande figura di artista-collezionista di grafica a Roma”³¹⁷ e massimo esponente del classicismo a Roma nel primo Settecento. Come è noto la sua collezione era composta essenzialmente da opere dei maggiori esponenti del classicismo seicentesco (Reni, Lanfranco, Sacchi) e dal fondo di bottega di Annibale che includeva non solo i disegni, ma anche i celebri cartoni preparatori per gli affreschi di palazzo Farnese, poi acquistati da Clemente XI Albani e irrimediabilmente alienati in Inghilterra nella seconda metà del secolo³¹⁸. Il ruolo primario riconosciuto ai Carracci e alla loro scuola, Domenichino, Reni e Guercino, protagonisti della stagione classicista con la quale si era realizzato il risorgimento delle arti, e alla figura di Poussin considerato il massimo esponente europeo del classicismo, si riflette nelle raccolte romane attraverso una assoluta predominanza di incisioni raffaellesche e di scuola bolognese. Ad esempio quella di Benedetto Luti, ora dispersa, ma assai famosa ai suoi tempi perché raccoglieva, ammettendo l'attendibilità delle attribuzioni settecentesche, disegni di Raffaello e un importante nucleo sei-settecentesco di scuola bolognese e romana. Della collezione Vittoria rimangono otto volumi di circa 6000 incisioni da Raffaello,

³¹⁶ S. Prosperi Valenti Rodinò, 2001, p. 62.

³¹⁷ S. Prosperi Valenti Rodinò, 2006, p. 74.

³¹⁸ Come è noto, Domenichino ereditò i disegni di Annibale e li lasciò a sua volta in eredità al suo allievo Raspantino. Alla morte di quest'ultimo, i fogli furono acquistati da Pierfrancesco Mola ma per la maggior parte da Carlo Maratti. Nel 1703 papa Clemente XI bloccò il tentativo di Maratti di vendere la parte della sua collezione comprendente questo nucleo all'inglese John Closterman, acquistandola egli stesso, ma nel 1762 il cardinal Alessandro Albani cedette l'intera raccolta di disegni di famiglia ad un altro agente inglese, John Dalton, che li acquistò per conto di Giorgio III. Cfr. S. Prosperi Valenti Rodinò, 2006, pp. 74-75, con bibliografia precedente.

confluiti attraverso gli Albani, nelle raccolte di Windsor Castle³¹⁹, nella raccolta di Pio vi erano 6 volumi di incisioni da opere di Raffaello, quattro dei quali di Marcantonio Raimondi e Agostino Veneziano³²⁰, e un volume di stampe della sua scuola³²¹ e nella raccolta di Saverio Scilla, in parte ereditata dal padre Agostino era censita una cartella con incisioni tratte dalla Loggia di Psiche alla Farnesina³²². Nella collezione Renzi vi era un volume che raccoglieva fogli di Poussin e che, come ricorda il priore nel frontespizio, era appartenuto a Cristina di Svezia, per poi passare di una “Dama” che ne aveva asportata la preziosa copertina rivestita di placche d’argento a basso-rilievo, e che Renzi aveva riaccomodato in due tomi contenenti:

[...] *tutte l'op. di Raffaele di Roma et Tom.II tutte l'opere di Pittori Celebri Moderni Lanfranco, Domenichino, Caracci et altri*³²³.

Della predilezione di Renzi per Annibale rimane memoria in una dedica di un

³¹⁹ Cfr. Bignami-Odier 1981, p. 109; Fleming, 1958, pp. 164-169.

³²⁰ Roma, Gabinetto Nazionale delle stampe vol. III, IV, V, VI; vol. VII, VIII, Stampe da Raffaello.

³²¹ Roma, Istituto Nazionale per la Grafica, Gabinetto delle Stampe, Fondo Pio, Vol. IX.

³²² ASR 30 not cap. uff. 5, vol. 465, f. 37v. L’inventario dei beni di Saverio Scilla è stato studiato da S. Di Bella, 1998, pp.21-57. Vi sono registrate 8 cartelle di accademie, disegni, studij e schizzi, 13 “cartelle” di incisioni, un “cartellone” contenente vari disegni, un volume di incisioni di Dürer; i già citati cinque volumi di “impronte” di monete, al quale si aggiunge il nucleo di 65 disegni di Polidoro da Caravaggio raccolti da Saverio a Messina e acquistati da Crozat, (quest’ultimo, sparso tra varie collezioni è stato ricostruito da Marabottini, 1969, pp. 240-41, cat. 127-147), un numero imprecisato di fogli di Raffaello e Vincenzo da Pavia, secondo la testimonianza di padre Resta oltre, forse, ad un ulteriore taccuino di 120 disegni di Polidoro ora a Berlino (S. Prosperi Valenti Rodinò, 2006, p. 85 nota 51).

³²³ Lipsia, Museum der Bildenden Künste Vol. 4 - NI. 7436 (già Art. Fol. 88; Ser.C. n.1)

“Tom.2 in fol. papale fatti fare per uso da Nicolò Possino Cel. Pitt. percorso dalla Morte li comprì la Reg.a di Suezia per la lib. di Stockholm – e la Dama a cui capitarono dopo la Morte della reg.a levò le coperte ch'erano tutte tempestate di Plache d'argento di basso rilievo – ed jo li hò accomodati come si vedono – tutte l'op. di Raffaele di Roma et Tom. II tutte l'opere di Pittori Celebri Moderni Lanfranco, Domenichino, Carracci et altri.” Fischer Pace-Stolzenburg, 1999, p.56

oscuo editore romano, Carlantonio Fosarelli, nel volume *Le Arti in Bologna originali di Annibale Carracci...* già censito nell'inventario della biblioteca di Lipsia del 1832 ma ora scomparso³²⁴.

La somma venerazione, che sempre hò avuta per la persona di V.S. Illustrissima, ch'è adornata da molte qualità, che la fanno amar da tutti, la cognizione ch'io tengo quanto ella ami li Disegni e Stampe, e singolarmente quelle di Anibale Caracci, e molti altri motivi, che taccio per non offendere la sua modestia, m'hanno mosso a dedicare a V.S. ILLUSTRISSIMA il presente Libro, che vadi in Stampa del medesimo Anibale. Supplico V.S. ILLUSTRISSIMA a gradire l'ossequio con cui rispettuosamente io riverisco la gran bontà che gl'è connaturale per cui io sono, e sarò sempre con ogni sincerità ossequiosa. Di V.S. ILLUSTRISSIMA. Devotissimo Servidore Ossequiosissimo Carl'Antonio Fosarelli.

Il volume, insieme alla *Galeria nel Palazzo Farnese in Roma, depinta da Anabile [sic!] Caracci, intagliata da Carlo Cesio*, Roma s.a.³²⁵ era contenuto in una cassetta registrata negli inventari della biblioteca di Lipsia³²⁶ che andò persa in occasione di una mostra del 1928, ma l'apprezzamento di Renzi per i Carracci e la scuola bolognese è testimoniato un altro volume con 91 disegni montati su 97 pagine contenente per lo più copie dei Carracci, Domenichino, sette copie da Poussin un foglio ascritto a Carlo Maratta (fol. 11) ed uno a

³²⁴ Cfr. Kroker (1914, p. 124); Un'altra copia era nelle raccolte Gabburri: Cfr. ed. digitale Memofonte, [http://www.memofonte.it/home/files/pdf/COLLEZIONE_GABBURRI.pdf] pag. 75. Questo per esteso il titolo del volume: *Le Arti di Bologna / originali / di / Anibale Caracci / Per utile di tutti li Virtuosi, e intendenti / della Professione della Pittura, / e Disegno. / Dedicata all'Illustrissimo Signor / PRIOR RENSI / da me / Carl'Antonio Fosarelli*. Roma 1646 (1660). Su questo editore le notizie sono scarsissime, non risultando altre pubblicazioni a suo nome. Cfr. Fosarelli in S. Franchi, 1994, *ad vocem*.

³²⁵ Lipsia, Museum der Bildenden Künste, già Art. Fol. 39 (c); Fischer Pace-Stolzenburg, 1999 p. 56.

³²⁶ Lipsia, Museum der Bildenden Künste NI. 7433 NI.7434.

Andrea Sacchi (fol. 81)³²⁷. La dedica di Fosarelli apre ulteriori questioni sulla cronologia della pubblicazione di questa edizione delle *Arti di Bologna*, in quanto sappiamo che Renzi morì settantenne a Roma il 7 settembre del 1714³²⁸, mentre la data di edizione del volume in questione è Roma 1646 (1660). Accettando la seconda data come quella della ristampa del libro, dobbiamo supporre che Renzi, nato approssimativamente nel 1644 fosse già, non ancora ventenne, un personaggio così autorevole come la dedica sembra indicare. Ipotesi questa poco probabile, che inevitabilmente rimette in discussione la data effettiva di pubblicazione del volume. La serie di incisioni di Simon Guillain era presente anche nella raccolta di Nicola Pio³²⁹, insieme a due volumi di incisioni dei Carracci e scuola³³⁰, uno di incisioni di Ludovico e Annibale Carracci³³¹, uno di stampe di Domenichino e del Guercino³³² e uno di *Stampe di paesaggi di Annibale Carracci e Giovan Francesco Grimaldi*³³³.

³²⁷ Lipsia, Museum der Bildenden Künste, Vol. 5 - NI. 7437 (già Art. Fol. 89; Ser.C. n.1 . (cfr. Rosenberg/Prat 1994, pp. 894 n. 461) Fischer Pace-Stolzenburg, 1999, p. 57.

³²⁸ L'atto di morte del priore (ASVR, S. Maria ad Martyres. Morti IV [23] 1703-1747, f. 30) è trascritto da U. Fischer Pace, A. Stolzenburg, 1999, p. 74 n. 38, come anche l'indicazione della sua casa negli anni 1712-1714 presso la "Bottega di Stagnaro. In faccia alla Rosetta" (Stati delle Anime parrocchia di S. Maria ad Martyres; *ibid*, n. 39).

³²⁹ Roma, Istituto Nazionale per la Grafica, Gabinetto delle Stampe, Fondo Pio vol. XIV (già *Raccolta...* vol. XVI) *Diverse figure al numero di ottanta Disegnate nell'hore di Ricreazione da Annibale Carracci ... incise da Simon Guillain da disegni di Annibale*. Nel volume vi è la trascrizione del frontespizio e del testo introduttivo dell'opera del Guillain e in fondo allo stesso vi sono le stampe delle *Arti per Via* di Giuseppe Maria Mitelli da Annibale Carracci. Cfr. S. Prosperi Valenti Rodinò, 1988, p. 77 e fig. 7.

³³⁰ Rispettivamente : Roma, Istituto Nazionale per la Grafica, Gabinetto delle Stampe, Fondo Pio vol. XIII (già *Raccolta...* vol. XV), vol. XVIII (già *Raccolta...* vol. XX) Cfr. S. Prosperi Valenti Rodinò, 1988, p.77.

³³¹ Roma, Istituto Nazionale per la Grafica, Gabinetto delle Stampe, Fondo Pio, vol. XVI (già *Raccolta...* vol. XVII) *ibid*.

³³² Roma, Istituto Nazionale per la Grafica, Gabinetto delle Stampe, Fondo Pio vol. XIX (già *Raccolta...* vol. XXI) Cfr. S. Prosperi Valenti Rodinò, 1988, p.78.

³³³ Roma, Istituto Nazionale per la Grafica, Gabinetto delle Stampe, Fondo Pio, vol. XVII (già *Raccolta...* vol. XIX) Cfr. S. Prosperi Valenti Rodinò, 1988, p. 77.

Troviamo *Le Arti di Bologna* anche nell'inventario della collezione di Giacinto Calandrucci (1655-1707), dove i precetti di Bellori “si celano quasi ininterrottamente dietro ogni voce [...]”³³⁴. Significativa figura di artista-collezionista, Calandrucci raccolse oltre 1200 incisioni organizzate in volumi per autori (Raffaello, Carracci, Maratti, Tiziano, Reni) provenienza (bolognesi, veneti) cicli decorativi (Logge della Farnesina, Palazzo Farnese) e generi (animali, ornamenti) nella quale vi erano stampe da Raffaello, Annibale, Domenichino, Guido Reni e Lanfranco. Calandrucci raccolse inoltre milleottantatré disegni, molti dei quali autografi, con studi di teste, gambe e pieghe, disegni di architettura e oltre novecento fogli con copie, la maggior parte anonime, dai grandi maestri: Maratti, del quale era stato allievo, Raffaello, Annibale Carracci, Domenichino, Guido Reni e Lanfranco, oltre a copie da Albani, Correggio, i maestri veneti del Cinquecento, Polidoro e Giulio Romano. Insolitamente nella raccolta di Calandrucci figurano solo due piccoli paesaggi di Giovanni Francesco Grimaldi³³⁵, un autore molto apprezzato e ricercato dai collezionisti in virtù della sua fortunata formula di traduzione in chiave divulgativa del “paesaggio classico” carracesco³³⁶. Ciò è dimostrato dalla massiccia presenza di suoi disegni in collezioni pubbliche italiane e straniere provenienti dalla dispersione delle raccolte romane intorno alla metà

³³⁴ A. Desmas, 2002, p. 94. La studiosa ha pubblicato l'inventario dei beni dell'artista (pp. 102-121). La raccolta di disegni fu acquistata da Lambert Krahe dopo il 1737 e si trova ora a Düsseldorf.

³³⁵ Nell'inventario dei beni di Calandrucci i disegni di Grimaldi sono: “Un piccolo paese con la penna di Gio Franc.o Bolognese” e una “Fig. d'una notte in penna mano di Gio.Fran.o sud.o”; Ivi, pp. 106-107.

³³⁶ Sulla vicenda critica di Grimaldi cfr. R. Ariuli, 2002, pp. 246-47. Cfr. anche Isabella Lodi-Fè Chapman, 2004.

del Settecento; disegni di Grimaldi e della sua cerchia erano ad esempio nelle raccolte del cardinal Carpegna e del marchese del Carpio, ma in particolare la regina Cristina di Svezia fu una grande collezionista di suoi disegni, oltre un migliaio, poi passati nelle raccolte Odescalchi e dal 1789 al Teylers Museum di Haarlem³³⁷. Bolognese ma attivo soprattutto a Roma, Grimaldi fu impegnato in importanti decorazioni di interni di ville e palazzi seicenteschi e fu un abile disegnatore e pittore di paesaggi. Pio e Vittoria possedevano suoi disegni e probabilmente lo conobbero di persona: Vittoria frequentò l'Accademia Medicea negli stessi anni in cui Grimaldi eseguiva le decorazioni dei soffitti di tre sale al primo piano di Palazzo Madama, dove essa aveva la sede³³⁸ e il volume di disegni del bolognese in suo possesso raccoglieva progetti relativi proprio a quella impresa, il che lascia supporre che li avesse acquistati direttamente dall'artista³³⁹. Sia Vittoria che Pio, come abbiamo visto, erano legati a Pietro Santi Bartoli³⁴⁰ e sappiamo che quest'ultimo divenne parente di Grimaldi sposando nel 1666 la figlia Lucia Dorotea (1645-1702)³⁴¹. Dal testamento di Pietro Santi Bartoli si apprende che quando questi morì lasciò sia a Vittoria che a Pio opere del suocero: al primo sei disegni ed al secondo un dipinto su rame non meglio identificato³⁴². Il volume di disegni di Grimaldi

³³⁷ Cfr. Van Regteren Altena, 1966, p. 36 e sgg.

³³⁸ Cfr. R. Ariuli, 1993-1994, pp. 163-172 e 2002, pp. 131-134.

³³⁹ L'ipotesi è di R. Ariuli, 1993-94, pp. 163-172. Londra, British Museum. Department: Print & Drawings, At.10.82 (pubblicato da R. Ariuli, 2002, fig. 72); At.10.89-90 e At.10.120 (ivi, fig. 74). Altri disegni provenienti da questo album sono stati pubblicati da R. Ariuli, 2002, figg. 31, 62-63, 66-67, 160-163.

³⁴⁰ Secondo R. Ariuli, 1993-4, p.163, Pietro Santi Bartoli svolse un ruolo da intermediario tra Grimaldi e Vittoria.

³⁴¹ cfr. L. Falaschi, 1992, p. 118, n.30.

³⁴²

(1701) proveniente dalla raccolta di Vittoria, ora a Londra (tav.V)³⁴³ ci fornisce ulteriori indizi di un rapporto diretto tra il canonico spagnolo e Pio: nell'album vi è un ritratto dell'artista (fig. VI)³⁴⁴ che è identico a quello disegnato da Agostino Masucci per le *Vite* di Pio, anche se in quest'ultimo il busto dell'effigiato è inserito in una sepoltura immaginaria (fig VIII)³⁴⁵. All'inizio del volume vi è una biografia di Grimaldi che è identica a quella compilata da Pio³⁴⁶ e come osserva B.I. Hugas de Bassegoda il confronto tra la calligrafia del manoscritto londinese (fig X) e quella del manoscritto di Pio (fig IX) dimostrano che entrambe sono autografe di Pio³⁴⁷. Lo studioso rileva inoltre la sola differenza tra i due testi, ovvero l'omissione, nel manoscritto di Londra, del nome dell'artista che ha disegnato il ritratto, indicazione sempre presente nelle *Vite* di Pio³⁴⁸ ma, ritenendo poco probabile una relazione diretta tra Vittoria e Pio, presume che quest'ultimo abbia comprato l'album di Grimaldi dopo la morte del canonico (1709) aggiungendovi successivamente la biografia³⁴⁹. Il nesso Vittoria-Bartoli-Pio è infine confermato da un altro volume già appartenuto allo spagnolo ora a Windsor Castle che contiene per lo più disegni dall'antico di Pietro Santi Bartoli e include una biografia di Grimaldi identica a quella nelle *Vite* di Pio³⁵⁰. Il frontespizio consiste in un

³⁴³ Londra, British Museum, Department: Print & Drawings, At.10.

³⁴⁴ Pubblicato da B.I.Hugas de Bassegoda, 1994, fig. 19.

³⁴⁵ Stoccolma, Museo Nazionale, Inv. 1200/1863; cfr. P. Bjurström, 1995, p. 117.

³⁴⁶ Cfr. Pio, 1724, ed. 1977, pp. 97-99.

³⁴⁷ B.I. Hugas de Bassegoda, 1994, p. 54.

³⁴⁸ Ivi, nota 59.

³⁴⁹ Ivi, p. 54.

³⁵⁰ *L'Antiche Pitture Memorie Raccolte dalle Ruine di Roma all'eleganza vetusta nel Museo di D. Vincenzo Vittoria Canonico di Xativa nel Regno di Valenza*, Windsor Castle, Royal Library, cod. Vittoria RL 9566. per il quale vedi A. Blunt, 1967, pp. 31-32 e N. Turner, 1999, Vol. I, cat. 144. Il frontespizio dell'opera è riprodotto da L. de Lachenal, 2000, fig. 12 che ne

elaborato disegno di architettura con due Vittorie ai lati; sul basamento delle colonne c'è l'iscrizione:

*L'Architettura e invenzione e Disegno del'Em.mo Sig. Card. Massimi e Le Vittorie Lateralì sono disegnate da Pietro Santi Bartoli*³⁵¹.

Il volume è stato descritto per la prima volta da A. Michaelis, secondo il quale passò da Vittoria al cardinal Massimi e da questi al Dr. Mead che lo vendette a George Frederick principe di Galles³⁵², ma l'ipotesi è ritenuta poco probabile da A. Blunt³⁵³ in quanto alla morte di Massimi (1677) Vittoria era troppo giovane per essere già un collezionista. Più probabilmente avvenne il contrario, ovvero l'album, già di proprietà di Massimi, passò a Vittoria e finì in Inghilterra dopo la sua morte insieme ad altri pezzi della sua raccolta. Del resto sappiamo che altri volumi di disegni dall'antico di Bartoli ebbero analoga sorte, come quello citato da Pio nella biografia di Pietro Santi, che rimase nella biblioteca Massimi fino al 1672 ed è ora alla Eton College Library³⁵⁴. Come osserva Blunt, l'allestimento del volume non può comunque essere riferito al Massimi, in quanto contiene diversi disegni da pitture antiche che furono portate alla luce solo dopo la morte del cardinale, e di fatti la data più avanzata riportata al suo interno è il 1698, per cui lo studioso formula due ipotesi: che il volume sia stato iniziato da Massimi che disegnò insieme al Bartoli il

mette in risalto le analogie con un alto codice di disegni dall'antico di Pietro Santi Bartoli a Glasgow, University Library, ms, General 1496, fol. V (fig. 13).

³⁵¹ Cfr. A. Blunt, 1967, p. 32.

³⁵² A. Michaelis, 1882, p. 50.

³⁵³ A. Blunt, 1967, p. 32.

³⁵⁴ Eton College Library, Codice Baddeley, Ms. 354. Cfr. M. Pomponi, 1992, p. 207.

frontespizio e poi, quando ancora conteneva pochi disegni, lo cedette a Vittoria, oppure, ipotesi ritenuta più plausibile, Vittoria assemblò l'intero album utilizzando un frontespizio preparato dal cardinale Massimi e mai utilizzato³⁵⁵. La prassi di utilizzare copertine di raccolte smembrate o rimaste incompiute non era infrequente: ad esempio Nicola Pio allestì la sua raccolta utilizzando le copertine di una oscura "*Raccolta delle cose singolari di Roma antica...*"³⁵⁶.

Mecenate, collezionista di quadri e disegni, grande amico di Nicolas Poussin, Camillo Massimi (1620-1677)³⁵⁷ fu, secondo la testimonianza di Bellori, colui che raccolse le riflessioni sulla pittura del grande artista francese. I numerosi riferimenti a Massimi nelle *Vite* di Pio dimostrano che, se anche questi non ebbe modo di conoscerlo personalmente³⁵⁸, conobbe, probabilmente attraverso Pietro Santi Bartoli, la sua casa e le sue raccolte, e gli dedicò perfino una biografia, nella quale descrive il:

[...] *nobile e ricco museo di sua casa nel quale fra tante e belle cose che vi sono, si osserva ancora quel bel libro di disegni coloriti che gli fece il detto Bartoli di tutte le pitture antiche, che di quel tempo si andavano trovando sotto terra [...] Come anco vi si conservano cinquantacinque pezzi di rami intagliati con molta gratia e disegno dal medesimo Bartoli, con havervi inciso tutto il Virgilio figurato che si*

³⁵⁵ Ibid.

³⁵⁶ *Raccolta delle cose singolari di Roma antica, e moderna distribuita in XL Tomi, né quali si contengono templi, Obelischi, Colonne, Teatri Ampliteatri, Cerchi, Lucerne... in Roma, MDCC* cfr. S. Prosperi Valenti Rodinò, 1976 p. 15.

³⁵⁷ Su Camillo Massimi collezionista cfr. L. Beaven, 2003, pp. 14-29.

³⁵⁸ Quando Massimi morì, nel 1677, Pio aveva solo cinque anni.

conserva nella Biblioteca Vaticana, sono di gran bellezza e valore.”³⁵⁹.

L’inserimento della biografia del Massimi nelle *Vite* di Pio è un dato interessante, in quanto rappresenta l’unica eccezione in una opera dedicata ai soli artisti. Per Pio, Massimi rappresentava probabilmente la figura del *dilettante* intesa nel senso più nobile e rappresentativo, ovvero colui che all’interesse erudito unì la pratica, misurandosi direttamente con la materia delle sue speculazioni. Il cardinale:

[...] ebbe sempre un gran genio et inclinatione alle [...] virtù e specialmente alle arti liberali a segno che non solo estremamente si dilettava di godere e possedere le più scielte statue, le più rare et eccellenti pitture, li più superbi disegni, le più antiche stampe [...] ma si come il genio lo spingeva, non poté a meno per maggiormente dilettarsi, che di poner le proprie mano ad essercitarsi alle medeme..

Anche Pio con molta probabilità si era cimentato nella pittura³⁶⁰, ma si arrese al fatto di essere stato dotato dalla natura del solo talento del *connoisseur*:

[...] non essendo l’auttore stato degno né dotato di alcune di esse [arti liberali] è stato però internato di un sommo genio e diletto soprannaturale alle medeme [...] a segno tale che [...] è sempre stato intento a formare un pingue e numeroso studio di stampe antiche e

³⁵⁹ Su Camillo Massimi cfr. M. Buonocore, 1996. Nelle *Vite* troviamo numerosi riferimenti anche ad un altro protettore del Bartoli, Gaspar de Haro, settimo Marchese del Carpio, ambasciatore spagnolo presso la Santa Sede dal 1676 al 1682 e viceré di Napoli dal 1683 al 1687, definito dal biografo “*gran signore e sommo dilettante*,” (Cfrbiografie di Giovan Francesco Grimaldi, Pietro Santi Bartoli e Raymond de Lafage) Su questo personaggio si veda: M. Pomponi, 1992, p. 225 n. 119, Harris, E., 1957, pp. 136-139 e Id., 1958, pp. 152-192.

³⁶⁰ A. M. Clark (1967) individuò sul mercato antiquario due tele che recavano la firma di Pio.

*disegni di valentuomini.*³⁶¹

In più Camillo Massimi apparteneva ad un ceto più elevato dei *dilettanti* alla stregua di Pio, e quindi la sua figura serviva a nobilitare la stessa “[...] *bell’arte della pittura*”, essendo, secondo Pio, legittimo “[...] *mescolare la nobiltà con la virtù e con l’arte...*”, come insegnava la leggenda vasariana dell’imperatore Carlo V che raccolse da terra il pennello caduto di mano a Tiziano. Il Massimi infine era anche figura rappresentativa di quell’orizzonte classicista i cui contorni, agli inizi del secolo, apparivano sempre più sfumati: Il biografo elogia il gusto del prelato per le cose antiche, il suo impegno nel documentare gli esempi più rari e preziosi dell’arte del mondo classico, l’assidua frequentazione del suo maestro Nicolas Poussin, facendone dunque un modello attraverso il quale assimilare quella temperie culturale. Analoga funzione che Pio assegnò a Pietro Santi Bartoli, definendolo:

*[...] grand huomo che, o con disegno o con intagli, nelle stampe ha conservato la memoria di tante belle antichità degne delli antichi romani, tutte hoggi svanite e perdute. Onde i virtuosi et eruditi potrebbero erigergli una statua per benemerenza delle fatiche da lui fatte solo per soddisfare al suo bel genio e per conservare ai posteri la conoscenza di sì belle erudite antichità.*³⁶²

Tornando all’album di disegni di Grimaldi già di proprietà di Vittoria, vale la pena sottolineare, come elemento significativo della circolazione di materiali e

³⁶¹ N. Pio, 1724, ed. 1977, p. 2 (*L’Autore a chi legge*).

³⁶² Cfr. C. e R. Enggass, 1977, p.136.

modelli anche fuori da Roma, la presenza di un terzo ritratto dell'artista, molto simile ai due di Stoccolma e Roma e del quale è indicato il prototipo nel ritratto dell'artista all'Accademia di San Luca, conservato nell'anonimo manoscritto miscelaneo della Biblioteca Universitaria di Bologna databile intorno al 1700 e proveniente dalla collezione di Luigi Ferdinando Marsili dal titolo: *Raccolta di Vite di Pittori, elogi della pittura, architettura e scoltura ritratti di pittori per le vite de' pittori da farsi, copia delle pitture antiche di Bologna, che mostrano lo stato barbaro nel quale le tre arti erano, e fragmenti vari per componere un trattato della scuola di Bologna* (fig VII)³⁶³. Esso contiene note biografiche su Grimaldi di quattro autori diversi, uno dei quali dimostra di conoscere la biografia di Pio, della quale riprende il motivo della concomitanza della morte di Grimaldi, Gian Lorenzo Bernini e padre Athanasius Kircher³⁶⁴. B. I. Hugas de Bassegoda individua un ulteriore ritratto di Grimaldi affine agli esemplari Pio-Vittoria nel frontespizio della biografia di Grimaldi di A.J. Dézailler d'Argenville³⁶⁵. Probabilmente anche i disegni di Grimaldi raccolti da Renzi avevano un nesso con Pietro Santi Bartoli, dato che il volume ancora conservato a Lipsia riuniva 108 disegni di entrambi gli artisti³⁶⁶. Quelli riferibili

³⁶³ Biblioteca Universitaria di Bologna, Ms 245, per il quale si veda soprattutto A. M. Matteucci, 2002, pp. 283-294

³⁶⁴ Ivi, C. 169r.: *Morì doppo haver lasciato di sé sì bell'opere e molte altre che, per brevità, non si esprimono nel picciol sito di questa carta e la sua morte fu nell'anno 1680, 74 della sua età in Roma e morì nel giorno istesso che passarono parim[ent]e all'altra vita il sig[no]r cav[alier]e Bernini famoso architetto e scultore et il p[adre] Chircher, giesuita eccellente et insigne matematico, onde la S[ua] M[ae]stà di Innoc[enzo] XI ebbe a dir: "in questo giorno Roma ha perduti tre huomini grandi, [...]". Cfr. A.M. Matteucci 2002, pp. 292-293.*

³⁶⁵ A.J. Dézailler d'Argenville, 1762, II, p. 160-163, fig. 21; cfr. B.I. Hugas de Bassegoda 1994, fig. 21.

³⁶⁶ *Disegn[i] Di Gio: Franc.co Bologn[ese] & Pietro S.ti Bart[oli]* Lipsia, Museum der Bildenden Künste, Vol. 22, NI.7454 (già Art.Fol.106; Ser.C.n.10); cfr. Fischer Pace-Stolzenburg, 1999, p. 61.

a Grimaldi sono legati alla sua attività di decoratore, in particolare sono progetti per la decorazione interna di palazzo Borghese, per la quale è stata ipotizzata una collaborazione con Pietro Santi Bartoli³⁶⁷.

Sappiamo che uno degli acquirenti della collezione Renzi alla morte del priore fu il cardinal Gualtieri la cui biblioteca fu acquistata dal Cardinal Neri Corsini *senior*; a questo proposito U. V. Fischer Pace e A. Stolzenburg stabiliscono confronti molto pertinenti tra i volumi Renzi e alcuni volumi del Fondo Corsini ipotizzandone la provenienza dalle raccolte del priore. Tra essi vi è un altro volume di disegni di Giovan Francesco Grimaldi e uno che raccoglie tra l'altro, disegni di Raffaello e scuola, e di Annibale Carracci³⁶⁸. Come si è detto, il collezionismo di ritratti fu strettamente connesso alla fortuna della numismatica, un'altra categoria che accomuna diverse raccolte romane. Nella *Academia* di Vittoria è descritta una raccolta di numismatica, ovvero “un guardaroba stivato di medaglie in oro, argento e bronzo”³⁶⁹ ricordata anche dal biografo bolognese Pellegrino Orlandi, che definì Vittoria:

[...] *celebre dilettante di Disegni, di Stampe, di Medaglie, di Gemme, di Cammei, di Marmi, di Metalli e di altre erudite antichità, delle quali formato aveva un famoso Museo [...]*³⁷⁰.

³⁶⁷ Cfr. R. Ariuli, 2002, p. 170. Grimaldi fu al servizio dei Borghese tra il 1672 e il '78 che gli affidarono la decorazione di un'ala al piano terreno. Per questa e per le altre imprese decorative dell'artista cfr. ivi 2002, pp. 107-202, dove sono stati pubblicati diversi disegni dell'album di Lipsia (figg. 68-69, 100-101, 103-106, 109-113, 115, 117, 119).

³⁶⁸ Roma, Gabinetto Nazionale delle stampe Fondo Corsini, Vol. XIV, Inv. 158 H 20 e 158 I 3; cfr. Fischer Pace-Stolzenburg, 1999, p. 72.

³⁶⁹ Cfr. S. Rudolph, 1988-89, p. 236.

³⁷⁰ Orlandi: Abecedario, 2 ed. Bologna 1719, p. 139: *Don Vincenzo Vittoria di Valenza. Canonico di Xativa, fu scolaro del cav. Maratti: sebene non lasciò opere pubbliche, molte però se ne veggono in Roma in luoghi privati. Fu celebre dilettante di Disegni, di Stampe, di Medaglie, di Gemme, di Cammei, di Marmi, di Metalli e di altre erudite antichità, delle quali*

Anche in questo possiamo trovare conferma alle notizie riportate nell'*Accademia*, poiché la raccolta di numismatica di Vittoria è illustrata nel *Museo Vittoriano*. La riproduzione grafica di intere raccolte private come strumento di autocelebrazione e promozione delle collezioni fu molto diffuso nel Seicento e Settecento. L'uso della stampa di traduzione³⁷¹ per documentare e divulgare manufatti di scavo, opere d'arte e *mirabilia* di ogni genere raggiunse l'apice nel XVII secolo con la figura di Giovan Pietro Bellori, il quale promosse la pubblicazione delle sue raccolte private facendo riprodurre alcune lucerne in terracotta che facevano parte della sua collezione d'antichità³⁷² e facendo includere nel *Museum Romanum* di Michel-Ange de La Chausse una gran quantità di bronzi, statuette e *instrumenta* che erano nella sua casa³⁷³. Andando più indietro nel tempo vale la pena ricordare la celebre *Galleria Giustiniana* del collezionista Vincenzo Giustiniani (1564-1637) che tra il 1636 e il 1637 fece illustrare agli artisti più qualificati del tempo la sua raccolta di sculture antiche³⁷⁴. Meno auto-celebrativa e maggiormente legata ad esigenze di mercato fu la raccolta di stampe di traduzione delle sculture di Domenico Guidi che egli stesso commissionò agli incisori Nicolas Dorigny

formato aveva un famoso Museo [...]".

³⁷¹ Sul valore critico della stampa di traduzione si vedano G.C. Argan, 1967, pp. 179-18, E. Cropper, G. Perini, F. Solinas, 1992, pp. 263-285.

³⁷² *Le antiche lucerne sepolcrali figurate*, Roma, 1° ed. 1691.

³⁷³ Michelange de La Chausse (*Michael Angelus Causeus*) *Museum Romanum sive Thesaurus eruditae antiquitatis*, 2 voll. Roma, 1° ed. 1690. Cfr. Gerald Heres. 2000, p. 499-523.

³⁷⁴ Cfr. I. Baldriga, 2001, pp. 362-365.

(1652-1746)³⁷⁵ e Benedetto Farjat (1645/46-1724)³⁷⁶ per pubblicizzare le sue opere³⁷⁷. Il *Museo Vittoriano* nacque dalla stessa esigenza di Vittoria di pubblicizzare e dare lustro alla sua collezione, come già è intuibile dalla dedica dell'opera all'allora giovanissimo Alessandro Albani (1692-1779) nipote di Clemente XI. Come analizzato da C. Lyon³⁷⁸, diverse incisioni del *Museo Vittoriano*, di mano dello stesso Vittoria, furono riprodotte in importanti pubblicazioni del tempo: la riedizione delle *Pitture Antiche delle grotte di Roma e del sepolcro de'Nasoni...* di Bellori (1706); la “*Collectanea antiquitatum romanorum*” di Venuti successiva alla morte di Vittoria (1736) e soprattutto le “*Gemme antiche figurate*” di Paolo Alessandro Maffei. Come ricorda una nota aggiunta in cima alla prefazione, molti disegni del *Museo Vittoriano* furono realizzati da Saverio Scilla, il quale collaborò anche all'impresa editoriale di Nicola Pio realizzando il ritratto del padre Agostino per illustrare la relativa biografia³⁷⁹. Saverio Scilla ereditò e ampliò la collezione del padre Agostino³⁸⁰, aggiungendovi anche importanti raccolte di disegni e stampe con un gusto antiquario affine a quello che aveva ispirato il

³⁷⁵ L'incisore parigino Nicolas Dorigny si specializzò a Roma nelle stampe di traduzione di grandi cicli di affreschi come quelli di Raffaello alla Farnesina o di Ciro Ferri nella cupola in S. Agnese in Agone. Cfr. Grelle Iusco 1997 e B. Cady, 2005, pp. 7-22.

³⁷⁶ Benedetto Farjat divenne cognato di Pietro Santi Bartoli perché sposò la sorella della moglie di quest'ultimo, Margherita Grimaldi; cfr. L. Falaschi 1992, p. 118, n. 29 e M. Pomponi, 1992, pp. 195-225.

³⁷⁷ Cfr. C. Giometti, 2005(2006), p. 47-62.

³⁷⁸ Cfr. C. Lyons, 2003, p. 490.

³⁷⁹ Stoccolma, Nationalmuseum, inv. 3032/1863; cfr. Nicola Pio, ed Engass 1977, p. 128 e P. Bjurström, 1995, p. 169 n. 125.

³⁸⁰ Agostino raccolse una cospicua collezione di disegni di Polidoro da Caravaggio risalenti al periodo messinese dell'artista. Essa fu comprata da Pierre Crozat, come ci informa Pierre Jean Mariette nel catalogo sommario di quella collezione redatto alla morte del grande collezionista francese (1741). Lo stesso Mariette acquistò i sessantacinque fogli di Polidoro che costituivano il lotto 166 della raccolta e furono dispersi alla sua morte, una parte sono rintracciabili nelle collezioni del Louvre (L. Hyerace, 2001, pp. 58-59).

Museo Vittoriano e altri musei cartacei di antichità. L'inventario *post-mortem* dei suoi beni registra cinque volumi di "impronte" di oltre 4114 monete che erano servite per l'edizione dell'opera di numismatica *Breve notizia delle monete pontificie antiche e moderne sino alle ultime dell'anno XV del pontefice Clemente XI, raccolte e poste in indice distinto* (Roma, 1715). Le monete e i cinque volumi sono la sola parte superstite delle raccolte di Saverio venduta dagli eredi alla Biblioteca Vaticana nel 1746³⁸¹. Una raccolta di questo tipo era anche nella collezione del priore Renzi: si tratta di un volume contenente 62 fogli di riproduzioni in controparte, probabilmente matrici di monete della celebre manifattura degli Hamerani, commemorative dei pontificati di Innocenzo VII, Innocenzo XI, Innocenzo X, Alessandro VII, Alessandro VIII (?), Clemente X, Clemente IX, ognuna riprodotta nel *recto* e nel *verso*³⁸². L'interesse per le medaglie come fonte e repertorio iconografico è testimoniato dalla presenza nella raccolta del priore di un volume con riproduzioni di *Acconciature di / Teste cavate da Meda=/glie, Statue, e bassi / rilievi Antichi*³⁸³.

La copiosa presenza di disegni dall'antico nelle raccolte romane fu legata all'uso del disegno come mezzo di documentazione e di studio della storia.

Bellori estese tale funzione documentaria non solo all'arte antica, ma anche

³⁸¹Biblioteca Apostolica Vaticana, Ottob.lat. 3120-3124. La raccolta di "impronte è così descritta nell'inventario dei beni di Saverio: " N.º cinque libri in foglio legati in carta pergamena, cioè tutti li disegni delle monete tanto stampate, che non stampate, principiando d'Adriano pmo, sino all'anno quinto del Pontificato di Clemente XII (ASR 30 not cap. uff. 5, vol. 465, f. 37v, cfr. Di Bella, 1998, p. 39).

³⁸² Lipsia, Museum der Bildenden Künste, Vol. 34, già Art.Fol.127, Ser. D.n.27; cfr. Fischer Pace-Stolzenburg, 1999, p.66.

³⁸³ Lipsia, Museum der Bildenden Künste, Vol. 35, NI. 7467 (già Art. Fol.119; ser. D.n.22) Cfr. Fischer Pace-Stolzenburg, 1999, p. 64.

alla numismatica antica e moderna e ad interi cicli pittorici e scultorei. Egli intuì la valenza della riproduzione a stampa come mezzo di diffusione del patrimonio figurativo, dando vita, insieme a Pietro Santi Bartoli, alle più importanti opere editoriali del tempo e utilizzando il disegno come un essenziale strumento di documentazione e di lavoro anche nel corso della compilazione delle sue opere scritte, ad esempio facendosi inviare dai suoi corrispondenti una traccia grafica di opere che non aveva visto e che aveva necessità di descrivere³⁸⁴. Le raccolte di disegni di antichità furono assiduamente collezionate anche dai *dilettanti* romani: Nella raccolta Pio vi erano due volumi di incisioni dall'antico³⁸⁵, e l'unico volume di disegni conservato a Roma³⁸⁶ contiene 117 fogli la maggior parte con riproduzioni di antichità, copie da incisioni e in particolare da opere di Polidoro da Caravaggio, oltre a pochi disegni di artisti contemporanei: Maratta, Giuseppe Chiari, Giacinto Calanducci e Placido Costanzi³⁸⁷. S. Prosperi Valenti Rodinò ipotizza che esso fu assemblato dopo che Pio ebbe venduto a Crozat la sua raccolta, sulla base del fatto che nessuno dei fogli in esso contenuto è mai citato nelle *Vite*³⁸⁸, ma P. Bjurström propone un ribaltamento di tale cronologia ritenendo il volume opera di un collezionista ancora agli inizi, sia per la

³⁸⁴ Cfr. S. Prosperi Valenti Rodinò, 2000, p. 133; vedi anche E. Borea, 1992, pp. 263-285; 2000, pp. 141-151.

³⁸⁵ Roma, Istituto Nazionale per la Grafica, Gabinetto delle Stampe, Fondo Pio, Tomo II (*Raccolta...*, vol. IV) “*Libro di diverse stampe Originali e rarissime, cavate dalle statue, e Bassi Rilievi, et altre cose antiche [...]*”; Tomo XXXII (*Raccolta...*, vol. XXXV) con il titolo “*Antichità diverse*” contiene stampe di vedute di Roma del Cock, del Duperac, del Beatricetto, ecc. Cfr. S. Prosperi Valenti Rodinò, 1988, pp. 74, 80.

³⁸⁶ Roma, Istituto Nazionale per la Grafica, Gabinetto delle Stampe, Fondo Pio, vol. XXVII, (già *Raccolta...* vol. XXX)

³⁸⁷ Prosperi Valenti Rodinò, 1988, p. 70, fig. 4 a-b.

³⁸⁸ Prosperi Valenti Rodinò, 1983, p. 138.

casualità del suo contenuto sia per la modesta qualità della maggior parte dei fogli, ipotesi che sarebbe confermata dalla presenza del foglio di Odoardo da Silva con dedica a Nicola Pio datato 1717³⁸⁹, quando cioè il biografo romano iniziava le sue raccolte³⁹⁰.

Gli album di Renzi raccoglievano riproduzioni di oggetti esistenti nelle sue raccolte: armi e utensili antichi, vasi trovati nelle catacombe, disegni di decorazioni musive medievali, costumi greci e romani copiati da immagini antiche, caratteri e figure egizie, geroglifici egizi, raccolte di antichità varie, schizzi di statue, stemmi, medaglioni, teste, lucerne, lampade, fibule, ecc.³⁹¹.

L'allestimento di questi volumi fu curato in previsione di una futura

³⁸⁹ Gli inizi della collezione di Pio risalgono infatti a circa il 1718-19 (Cfr. C. e R. Enggass, 1977, p. 4).

³⁹⁰ P. Bjurström, 1995, p. 19.

³⁹¹ Questo in dettaglio l'elenco dei volumi aventi soggetti tratti dall'antico (Lipsia, Museum der Bildenden Künste): *Armi, Insegne, Utensilij, ed altri stromenti, ed altre cose cavate dall'antico* (Vol. 23, NI.7455, già Art. Fol. 107, Serie C. n. 11); *Tempij antiche [sic!] che si trovano nelle Medaglie de Cesari, e di qualche cava antica* (Vol. 30, NI. 7462, già Art. Fol. 114, Ser. D. n. 17); *Vasi di Terra Antichi cavati dalle Catacombe in diversi tempi d'ordine della R.a di Svezia* (Vol. 32, NI. 7464, già Art. Fol. 116, Ser. D., n. 19); *Raccolta Universale di tutti pavimenti di Musaici Gotici senza figure sono in Milano, Pavia, e Genova* (86 fogli con riproduzioni di ornamenti musivi ad acquerello: (Vol. 36, NI. 7468, già Art. Fol. 120, Ser. D. n. 23); *Pavimenti di Musaici che sono nella città di Roma*: (Vol. 37, NI. 7469, già Art. Fol. 121, Ser. D. n. 23); *Musaici, pavimenti di rilievo [ch]e sono in Firenze Genova, Milano, Pavia Siena, e Pisa*: (Vol. 38, NI. 7470, già Art. Fol. 122, Ser. D. n. 23); disegni di costumi greci e romani copiati da immagini antiche (Vol. 39, NI. 7471, già Art. Fol. 123, Ser. D. n. 24); *Caratteri, e Figure Egittie*: (Vol. 40, NI. 7472, (già Art. Fol. 124, Ser. D. n. 25); 88 fogli che raccolgono 176 disegni del vol. 41 intitolato: *Del Mercurio Overo Historia De'correnti tempi D. Vittoriosiri*; (NI.7443, già Art. Fol. 125, Ser. D.n. 15) *Raccolta di varie cose Antiche*: (Vol. 44, NI. 7476, già Art. Fol. 128, Ser. D.n. 28) ; schizzi dall'antico di statue, stemmi, medaglioni, teste, geroglifici egizi ecc. : (Vol. 45, NI. 7477, già Art. Fol. 129, Ser. D.n. 29); Riproduzioni di idoli e statue di divinità: (Vol. 46, NI. 7478, già Art. Fol. 130, Ser. D.n. 30) vol.47 (NI. 7479, già Art. Fol. 131, Ser. D.n. 31), vol. 48 (NI. 7480, già Art. Fol. 132, Ser. D.n. 32); *Priapi da metallo antico*: (vol.49 , NI. 7481, già Art. Fol. 133, Ser. D.n. 33 o 34); Disegni di 40 vasi etruschi (vol. 50 , NI. 7482, già Art. Fol. 134, Ser. D.n. 34) ; altri 42 disegni dello stesso soggetto: (vol.51 , NI. 7483, già Art. Fol. 135 senza altra segnatura antica, *Tintinabuli antichi* (vol. 53 , NI. 7485, già Art. Fol. 137, senza altra segnatura antica) ; lucerne e lampade (vol.54 , NI. 7486, già Art. Fol. 138, senza altra segnatura antica) fibule antiche (vol. 55 , NI. 7487, già Art. Fol. 139, senza altra segnatura antica). Cfr. Fischer Pace-Stolzenburg, 1999, pp. 61, 63-68.

pubblicazione che, come nel caso di Pio e Vittoria, non avvenne mai per mancanza di risorse finanziarie. Uno dei modelli di riferimento per i *dilettanti* romani che assemblarono questo genere di “musei virtuali” fu senza dubbio l’opera del monaco benedettino, paleologo e filologo francese Bernard de Montfaucon (1655-1741)³⁹². Durante il suo viaggio in Italia (1698-1701) egli maturò l’idea di creare un’opera illustrata sull’antico: *L'antichità spiegata e illustrata con immagini*, pubblicata in 10 volumi entro il 1719, e polemicamente avversata da Francesco Ficoroni³⁹³. In realtà l’opera di Montfaucon si differenziò dalla maggior parte dei coevi repertori sull’antico in virtù di una diversa funzione assegnata alle immagini, che erano assolutamente complementari al testo: stabilendo, con un approccio innanzitutto filologico, una correlazione rigorosa tra testo e immagine, quest’ultima veniva privata di quel valore autonomo che in altri casi la rendeva di per sé strumento di

³⁹² In Italia dal 1698 al 1701 B.de Montfaucon decise di studiare i manoscritti conservati nelle biblioteche delle varie città: a Milano ottenne il permesso del Muratori, a Venezia fu accolto piuttosto freddamente e non gli fu permesso di consultare i manoscritti dei monasteri benedettini di S. Giorgio Maggiore e San Marco. Al contrario fu accolto con entusiasmo a Mantova, Ravenna e soprattutto a Roma da Innocenzo XI. I risultati di questi studi furono raccolti nel quarto volume del suo "Diarium Italicum" (Parigi, 1702). Con la sua *Paleographia Graeca* (Parigi, 1708) egli fu inoltre l’iniziatore degli studi sulla scrittura greca.

³⁹³ L’opera di Montfaucon fu aspramente contestata da Francesco Ficoroni nel suo primo libro: *Osservazioni di F. de' F. sopra l'Antichità di Roma descritte nel "Diario Italico" pubblicato in Parigi l'anno 1702 dal m. reverendo padre d. Bernardo de Montfaucon* (Roma 1709). Ficoroni accusava Montfaucon di non essere attendibile, e di presentare come inedite fonti in realtà già conosciute. In difesa di Montfaucon, Paolo Alessandro Maffei pubblicò dietro lo pseudonimo di Romualdo Riccobaldi, l’*Apologia del "Diario Italico" di padre Bernard de Montfaucon contra le osservazioni del sig. F. de' F.*, (1710), nel quale Ficoroni veniva accusato di comportamenti fraudolenti soprattutto ai danni di ingenui e sprovveduti viaggiatori stranieri. Ficoroni rispose ancora più duramente nella *Lettera del molto reverendo padre Giangrisostomo Scarfò ... scritta al sig. F. de' F., da Lugnano nel Lazio, che si denomina Antiquario romano* (Cosenza 1712), al punto che il 15 gennaio 1714 dovette intervenire la congregazione dell’Indice, stabilendo con un decreto che sia il libro di Ficoroni che quello di Maffei avrebbero potuto essere ripubblicati solo se privati delle parti più offensive. Cfr. L. Asor Rosa, 1997, p. 395-96.

conoscenza³⁹⁴. In questo senso l'opera di Francesco Bianchini, al quale si è fatto già riferimento³⁹⁵ rappresentò un modello molto più potente: promotore di diversi scavi, collezionista di reperti antichi e corrispondente dello stesso Montfaucon, del cardinal Gualtieri³⁹⁶ e di altri collezionisti d'oltralpe, Bianchini progettò la *Storia Ecclesiastica provata con i Monumenti* che rimase incompiuta a causa della sua morte. Essa si fondava appunto sul valore documentario e di indagine scientifica delle riproduzioni dei reperti antichi:

“[...] mentre cercavamo di rendere viva, e forte l'idea delle istorie, abbiamo eletto di esprimerla con figure, ma con tali figure, che servano di prova al fatto, più tosto, che di vaghezza nella rappresentazione. Il che si ottiene col ricavare le immagini delle opere degli antichi [...] il che speriamo di avere ottenuto col ridurre le figure a certe classi, con l'assegnare una d'esse, come proprio carattere a ciascuna deca”³⁹⁷.

L'opera di Bianchini incise profondamente sulla decisione di John Talman di progettare un *corpus* completo di riproduzioni dall'antico affidandone la realizzazione, come si è detto, a Francesco Bartoli e Carlo Lera³⁹⁸. Talman illustrò il suo progetto in una lettera a Richard Topham da Firenze il 18 Novembre 1709 nella quale spiegò la sua intenzione di far riprodurre in incisione i disegni da lui collezionati (anche di antichi maestri) e

³⁹⁴ Schnapp, A. 1994, p. 208.

³⁹⁵ Cfr. cap. II pag. 76.

³⁹⁶ Le lettere di Bianchini a Gualtieri sono conservate a Londra nell'archivio Gualtieri: British Library, ADD 20549, Correspondence with various italian writers, vol. II.

³⁹⁷ Trascrizione in A. Schnapp, 1994, p. 166

³⁹⁸ Cfr. pag. 36.

commissionati *ex novo* per dare vita ad una grande opera a stampa che spiegasse il mondo antico attraverso le immagini dei suoi monumenti³⁹⁹.

Certamente, come si è già sottolineato, i collezionisti inglesi diedero un grande impulso alla produzione di disegni di antichità. Emblematico il caso di Richard Topham che come abbiamo visto fu un grande acquirente di riproduzioni dall'antico⁴⁰⁰ comprese quelle di Francesco Ficoroni tratte da oggetti di scavo, rilievi e sculture che si trovavano in palazzi, ville e chiese⁴⁰¹. Alcuni artisti, come ad esempio Francesco Bartoli e Gaetano Piccini⁴⁰² perseguirono una vera e propria specializzazione nelle riproduzioni di antichità per venire incontro ad un mercato sempre più vitale ed esigente, ma è necessario ricordare il ruolo di primo piano che ebbe in tale contesto Pier Leone Ghezzi, il quale si dedicò ai disegni dall'antico soprattutto dal 1720 al 1740 in concomitanza alle vaste campagne di scavi che coinvolsero i più importanti collezionisti dell'epoca⁴⁰³.

³⁹⁹ Sull'argomento si veda I. Bignamini, J. Jenkins, 1997; per il gusto del collezionismo e il mercato delle antichità durante l'epoca del *Grand Tour* cfr. Michalelis 1882; Haskell e Penny, 1981; Schnapp 1994 p. 166

⁴⁰⁰ Cfr. cap. II, p.41.

⁴⁰¹ Tali disegni rimasero a Windsor fino al 1736 e poi passarono a Eton dove si trovano tutt'ora. Cfr. M. Connor, 1993, pp. 35-39.

⁴⁰² Gaetano Piccini, artista attivo a Roma nel primo Settecento, fu soprattutto un incisore di medaglie (cfr. R. Venuti, 1739-1744). Oltre a riprodurre reperti della collezione di Ficoroni (Roma, Gabinetto Nazionale delle Stampe FC. 158 HI5; cfr. E. Fileri, 1991, pp. 93-120), collaborò con quest'ultimo, come attestano le riproduzioni delle pitture antiche di Villa Moroni (Roma, Gabinetto Nazionale delle Stampe, FC.158.I.5, cfr. R. Lanciani, 1895, pp. 165-192.) Sulla sua produzione di disegni dall'antico si vedano M.N. Pinot de Villechenon, 1990, pp. 105-115; C.L. Bulman 2001, pp. 219-238 e F. Taccalite, 2008, pp. 433-442.

⁴⁰³ Cfr. M.C. Dorati da Empoli, 2008, p. 16. Dei disegni dall'antico di Pier Leone Ghezzi rimangono i volumi conservati presso la Biblioteca Apostolica Vaticana (Cod. Ottoboniani Latini 3100-3109), il Codice Lanciani ms 104 presso la Biblioteca di Archeologia e Storia dell'Arte di Roma, il Ms. 2136 della Biblioteca Angelica (Roma) diviso in due tomi di 200 fogli l'uno, arrivato alla biblioteca nel 1762 dalla biblioteca del cardinale Passionei e contenente disegni di lapidi e iscrizioni. Un altro album già Passionei intitolato "l'antichità", o "libro di fragmenti antichi ora a Londra, British Museum, "fu acquistato nel 1786 dall'architetto inglese James Byres che insieme a Gavino Hamilton e Thomas Jenkins aveva fatto scavi a Villa Adriana riuscendo a portarsi in Inghilterra molti marmi antichi (cfr anche Bortolotti 1880, pp. 74-90). Infine si segnalano i disegni presso la Biblioteca Nazionale di

Per Ghezzi lo studio dell'arte classica fu un imperativo soprattutto culturale, rispondente a precise istanze classiciste e funzionale alla formazione di un linguaggio e di un gusto moderno, ma anche egli fu legato al mercato del collezionismo e forse intraprese commerci di oggetti antichi con il cardinal Gualtieri, come lascerebbe ipotizzare una annotazione sul Diario del prelado⁴⁰⁴. Un personaggio di primo piano nell'ambiente antiquario romano che ebbe rapporti sia con Ghezzi⁴⁰⁵ che con Ficoroni fu il barone prussiano Philipp Von Stosch (1691-1757), celebre collezionista ed esperto di antichità. Giunto a Roma nel 1714, Stosch fu raccomandato da Bernard de Montfaucon al colto prelado e bibliofilo Giusto Fontanini (1666-1736) che lo introdusse presso Clemente XI. In casa Albani, Stosch stabilì un rapporto privilegiato col nipote del papa, Alessandro Albani che era quasi suo coetaneo e in compagnia del quale seguì gli scavi più importanti della città. Clemente XI lo accolse come uno studioso e gli assegnò una pensione che Stosch percepì fino alla morte del pontefice (1721).⁴⁰⁶ Il prussiano poté così dedicarsi alla sua collezione di gemme, dalla quale scaturì la pubblicazione ad Amsterdam nel 1724 della sua grande opera: *Gemmae antiquae caelatae*, che ne fece la massima autorità in questo specifico ramo dell'antiquaria molto apprezzato dai collezionisti del tempo. Morto il pontefice, Stosch si mantenne dal 1722 con l'incarico segreto affidatogli dal governo britannico di spiare le attività degli esuli Stuart a Roma

Parigi già facenti parte della collezione di Lambert Krahe (cfr Legrand 1991, p. 49).

⁴⁰⁴ Londra, British Library, Archivio Gualtieri, ADD 20576, *Diario*, Vol. I (1715-16), f. 162r. 21 febbraio venerdì (1716) – *La mattina fui a vedere le curiosità lasciate da M. Ghezzi che non mi piacquero*.

⁴⁰⁵ Ghezzi lo immortalò in una delle sue celebri caricature, datata 1725 ed ora all'Albertina di Vienna; cfr. L. Lewis, 1967, fig. 4.

⁴⁰⁶ Cfr. H. Gross, 1990, p. 369-71.

e dei loro seguaci e dei viaggiatori inglesi in generale⁴⁰⁷. Anche Stosch assemblò una raccolta di grafica, poi dispersa in una vendita a Londra nel 1764 ma della quale ci è rimasta una descrizione del 1758 di Winckelmann⁴⁰⁸, che ebbe occasione di vederla poco prima che venisse venduta⁴⁰⁹. Rinomato per la sua capacità di smascherare le contraffazioni, Stosch fu, non senza qualche ambiguità⁴¹⁰, considerato un personaggio di assoluto rilievo anche fuori Roma: a Vienna fu accolto da un corrispondente del cardinal Gualtieri, come si ricava da una missiva indirizzata a quest'ultimo nel 1717 che ho rintracciato nell'archivio londinese del cardinale⁴¹¹, e nello stesso anno Stosch fu introdotto a Firenze presso Filippo Buonarroti da Leone Strozzi; in una lettera del 6 giugno 1717 che ho identificato nelle carte strozziane presso l'Archivio di Stato di Firenze, il Buonarroti elogia lo Stosch per la sua competenza di antiquario:

[...] *mi ha cominciato a far vedere de suoi intagli ed ho veduto il Meleagro e la Baccante che ha legati in anelli e potei vedere dalla veglia che fece da me che è molto esperto di materia d'antichità*⁴¹²

⁴⁰⁷ In Inghilterra il Parlamento aveva approvato nel 1689 il *Bill of Rights* che escludeva dal trono ogni cattolico o sposato cattolico. Il re inglese Giacomo II riparò in Francia dove ottenne asilo politico. Nel 1713 con il trattato di Utrecht Luigi XIV riconosceva gli Hannover sul trono inglese, e per tale ragione il figlio di Giacomo II, Giacomo III detto il Pretendente, perse il diritto di asilo in Francia. Si trasferì a Roma sotto la protezione del papa Clemente XI, che gli assegnò la residenza nel palazzo Muti-Papazzurri ai SS. Apostoli. Come è logico, Roma divenne il centro degli intrighi dei cospiratori contro la corona britannica, e Stosch si incaricò di riferire attraverso dispacci inviati in Inghilterra con il nome di John Walton, la loro attività. Su Stosch cfr. Lewis, L., 1967, pp. 320-327.

⁴⁰⁸ *Description des Pierres Graveés du feu Baron de Stosch*, 1760.

⁴⁰⁹ Cfr. S. Prosperi Valenti Rodinò, 1993, p. 28. La vendita della collezione Stosch avvenne a Londra il 24 marzo 1764 presso Langford; cfr. Blunt-Schilling, 1971, p. 13.

⁴¹⁰ Ficononi lo considerava un impostore, ed è probabile che egli utilizzasse il suo talento per scopi discutibili, come nel porre mano egli stesso all'industria dei falsi (H.Gross, 1990, p. 371).

⁴¹¹ Londra, British Library, Corrispondenza con vari ecclesiastici italiani, ADD 20499, f. 171r.

⁴¹² ASF, Mediceo del Principato, carte strozziane, serie III, 63, carteggio Filippo Buonarroti-Leone Strozzi, f.31r, 11 maggio 1717. Cfr. Appendice documentaria n. XXII.

Stosch proveniva da una nobile famiglia slesiana caduta in tale disgrazia da avere abbandonato il titolo baronale che egli decise di riassumere⁴¹³. Giunse a Roma in condizioni di assoluta povertà ma quando se ne allontanò, nel 1731 era un collezionista di fama europea. Analogamente, la maggior parte dei collezionisti finora presi in esame non furono personaggi facoltosi ma riuscirono ugualmente ad assemblare raccolte di notevoli dimensioni. Vale la pena riassumerne sinteticamente la consistenza: Resta raccolse più di 3500 disegni ordinati in modo sistematico in oltre 31 volumi⁴¹⁴, ognuno dedicato ad un particolare artista, o periodo, o scuola dell'arte italiana. Pio ne riunì cinquanta di disegni e stampe, Renzi oltre cinquanta volumi di disegni ed una raccolta di antichità vere e proprie; di Vittoria abbiamo notizia di almeno un centinaio di volumi, 49 acquistati da Clemente XI Albani nel 1713⁴¹⁵ e 45 da Pierre Crozat nel 1714. Poco o nulla sappiamo delle raccolte di pittori che “si collocano a metà strada tra collezionisti e mercanti”⁴¹⁶ Filippo Germisoni, padre Giovanni Guerrero, Don Filippo Luzi, ma immaginiamo che dovettero essere abbastanza cospicue se rimane un ricordo della loro fama nelle fonti contemporanee. Sorprende di meno la ricchezza delle collezioni degli artisti-collezionisti come Maratti⁴¹⁷ o Pier Leone Ghezzi, in quanto si può intuire che

⁴¹³ L. Lewis, 1967, p. 320.

⁴¹⁴ La consistenza della raccolta di Resta stabilita dalla Warwick, (2000 pp. 9 e 17) in 3500 disegni raccolti in 31 volumi è da ritenersi più ampia grazie alle ricerche di S. Prosperi Valenti Rodinò (2001, p. 61).

⁴¹⁵ Cfr. Bignami-Odier 1981, pp. 109-110.

⁴¹⁶ S. Prosperi Valenti Rodinò, 2006, p. 75

⁴¹⁷ Il nucleo più prezioso era costituito da 25 cartoni di Domenichino e 5 di Annibale provenienti dalla raccolta di quest'ultimo; cfr. S. Prosperi Valenti Rodinò 2006 p. 73.

essi ebbero maggiore disponibilità di denaro, ma riflettere su questo aspetto ci aiuta a identificare un'altra costante che accomuna i conoscitori e dilettanti romani e che non riguarda il contenuto delle loro raccolte ma le modalità con le quali esse furono assemblate. In questo senso, come si è detto, il modello di riferimento è Padre Sebastiano Resta: come Resta, anche Renzi Vittoria, Pio, ecc, seppero sfruttare abilmente la loro rete di amicizie per trarne concreti vantaggi. Sappiamo che Pio fu al servizio di due importanti mecenati, il duca Giovanni Battista Rospigliosi e il marchese Alessandro Gregorio Capponi⁴¹⁸, e seppe probabilmente sfruttare questo suo ruolo per ottenere favori dagli artisti con i quali era in relazione. Gli anni in cui Pio risulta essere un “computista” di Giovanni Battista Rospigliosi vanno dal 1704 al 1719⁴¹⁹. Come già rilevato da A. Negro⁴²⁰ Pio esercitò una influenza non trascurabile nelle scelte di committenza di quella famiglia, e di fatti gli artisti scelti dal duca per lavorare a Zagarolo e altrove (Chiari, Masucci, Piastrini, Luti, ecc.) sono gli stessi dai quali ottenne ritratti e disegni per la sua collezione, come avvenne anche più tardi quando entrò al servizio del marchese Capponi, questa volta come vero e proprio esperto d'arte. Originario di una nobile e antica famiglia fiorentina trapiantata a Roma verso la fine del Cinquecento, Alessandro Gregorio Capponi ricoprì dal 1730 la carica di foriere maggiore dei Palazzi Apostolici e

⁴¹⁸ Sul marchese Capponi cfr. A. Petrucci (1976, pp. 10-13). Il suo rapporto con Pio è documentato da C. e R. Enggass, 1977, pp. VI-VII.

⁴¹⁹ A.S.V., Rospigliosi, 942, *Mandati di Pagamento 1704-1707* carta sciolta non numerata) e 24 dicembre (*ibid.* c. 185). Il termine del 1719 si trova nel *Rincontro del Banco* [di S. Spirito] (1700-1719; A.S.V., Rospigliosi, 1119,), p. 198 ove leggiamo: “[...] conto dell’Ante obitum dopo la morte di d.a Signora [duchessa Rospigliosi] a tt.i li 30 aprile 1719 che amm.rò Nic. Pio...”. Per i rapporti tra Pio e i Rospigliosi cfr. A. Negro, (1990, pp. 213-14, 221, 234 n. 46).

⁴²⁰ A. Negro, 1990, p. 213.

cameriere segreto di Clemente XII Corsini, che lo nominò Custode Antiquario e Presidente a Vita dei Musei Capitolini, la prima collezione al mondo di antichità aperta al pubblico. L'unanime giudizio dei suoi principali biografi ci consente di collocarlo nel variegato panorama dei *dilettanti* (sia pure illustri) del primo Settecento romano, soprattutto in ragione di una sostanziale estraneità a preoccupazioni di carattere storico-erudite e all'esercizio di un collezionismo orientato alla ricerca del curioso o del singolare, di cui rimane preziosa documentazione nel *Diario di acquisti di quadri, oggetti, iscrizioni* conservato presso la Biblioteca Apostolica Vaticana (Codice Capponi 293)⁴²¹. Francesco Ficoroni fu, oltre che suo consigliere e amico, uno dei suoi principali fornitori di reperti antichi che emergevano dagli scavi⁴²², mentre Pio lavorò per lui almeno dal 1724, come risulta dai documenti trovati da C. e R. Enggass nel fondo Capponi presso la Biblioteca Apostolica Vaticana, lo stesso dove è conservato anche il manoscritto delle *Vite* di Pio⁴²³. A questi documenti ne possiamo aggiungere un altro da me ritrovato nello stesso fondo⁴²⁴ che riguarda la commissione di un'acquaforte assegnata all'incisore Girolamo

⁴²¹ Cfr. A. Petrucci (1976, pp. 10-13), M.P. Donato; 1993, II/1. e S. Prosperi Valenti Rodinò, 2004.

⁴²² Dai libri dei conti del marchese sappiamo che egli nel corso della sua vita spese oltre 3000 scudi per la sua biblioteca e oltre 7500 per il museo di antichità. Cfr. M.P. Donato, 2004, p. 148.

⁴²³ Cfr. C. e R. Enggass, 1977, p. VII e n. 15. In una lettera del 6 novembre 1731 Pio propose al marchese l'acquisto del suo manoscritto delle *Vite* (BAV., Cod. Capp. 277, c. 401) cosa che il marchese farà solo dopo la morte del biografo, il 4 maggio 1743 dal libraio Giovanni Lorenzo Barbellini, come risulta da una annotazione del marchese stesso: "[...] da Gio. Lorenzo Barbellini librajo presi un libro in fol. MS. originale di Nicola Pio (già a me ben cognito dilettante e intendente di Pitture) intitolato *Le Vite di n.º 225 Pittori Scultori et Architetti in Compendio fatto da me nel 1724, e tenuto in gran stima, quali pagai a buona derrata 2.05.*" E' grazie a tale acquisto (effettuato ad un prezzo incredibilmente basso) che il manoscritto di Pio è passato, insieme all'intera biblioteca del Capponi e per volontà testamentaria di quest'ultimo, alla Biblioteca Apostolica Vaticana.

⁴²⁴ BAV, Codice Capponi 274, fol. 257, lettera di Pio a Capponi del 1 luglio 1723.

Frezza, da un disegno di Agostino Masucci e nella quale fu coinvolto anche Filippo Germisoni, personaggio come abbiamo visto, molto vicino a Pio. Si trattava di un'acquaforte per il frontespizio di un'opera "sugli Scrittori Italiani" da stamparsi a Milano, ovvero la prima edizione dei *Rerum Italicarum Scriptores* (Milano, 1723 - 1751), famosa opera in 28 voll. dell'erudito Lodovico Antonio Muratori (1672-1750), che sappiamo fu amico del marchese Capponi⁴²⁵.

Anche Renzi, come abbiamo visto, riuscì a tessere una rete di relazioni in Italia e in Europa e fu evidentemente abile nello sfruttare le sue conoscenze per coltivare la pratica dello scambio ed accrescere le sue raccolte. Possiamo riscontrare questo preciso modo di fare in una lettera che egli indirizzò nel 1704 per chiedergli una copia del suo *Abecedario Pittorico*:

[...] *Io mi esibisco di mandarle altra cosa geniale in contraccambio, e se trà li suoi fogli vi mischiasse qualche testa di Lapis io anche cercherei di compensarla nella miglior maniera possibile*⁴²⁶.

Possiamo affermare quindi che nell'indagare il collezionismo di disegni e stampe nel primo Settecento è possibile individuare un filo conduttore che unisce le principali personalità. I modelli colti del Cinquecento e del Seicento

⁴²⁵ Il disegno, inciso da Frezza, era stato ideato da Masucci nel dicembre 1722, come si evince da una lettera di quest'ultimo : B.A.V., Codice Capponi 273, fol. 481, 9 dicembre 1722: [...] *re faccio sapere a VS. Ill.^{ma} che il disegno da mé fatto, puntualmente fù finito, et io restai con il Sig.^r Cermisone [Germisoni] che VS.^a Ill.^{ma} da lui sarebbe stato avisato [...]*". Il frontespizio è stato pubblicato da M. Bevilacqua, 1998, p. 98.

⁴²⁶ BUB, Ms 1865, *Memorie e lettere al P.D. Pellegrino Orlandi Carmelitano 1700-1723*, f. 231v.

sono, consapevolmente o meno, alla base delle scelte e del gusto dei dilettanti e conoscitori romani, che presentano per questa ragione, motivi ricorrenti. Tornando alle classi teorizzate da Quiccheberg, oltre agli *artificiosa* (statue pietre frammenti architettonici monete immagini incisioni) e alle figure concettuali (simboli, dall'immagine alle iscrizioni) che abbiamo visto in tutte le collezioni fin qui analizzate, ricorrono anche categorie “minori” come i *naturalia* (mondo animale vegetale e minerale) e gli *instrumenta* (oggetti o apparecchi che vanno dagli strumenti musicali agli abiti, gli apparecchi di misurazione, gli strumenti chirurgici, gli attrezzi agricoli e venatori). Quest’ultima classe, come abbiamo visto, era presente anche nelle raccolte di Bellori e la troviamo ad esempio nella raccolta di Renzi a Lipsia, nei volumi che raccolgono progetti di baldacchini per letti o per carrozze e progetti di carrozze vere e proprie⁴²⁷, oltre a strumenti di sacrificio⁴²⁸. I *naturalia* sono rappresentati dal volume che raccoglie disegni di “Diversi Animali straordinarij, cavati dal Museo della Regina Cristina e reca sul frontespizio un disegno raffigurante “il Pidocchio della Balena”⁴²⁹. Vittoria colloca gli *instrumenta* ai primi posti della sua raccolta, come illustra nel Museo Vittoriano:

Nel primo luogo dunque sono state da me collocate le Deità, e dopo loro ho messi gl'istrumenti appartenenti a sagrifitij; à quali vanno appresso alcuni ritratti d'eroi, accompagnati da varie figure militari, e

⁴²⁷ Lipsia, Museum der Bildenden Künste, Vol. 11, NI. 7443 (già Art.Fol.95) e Vol. 12, NI. 7444 (già Art.Fol. 96) Fischer Pace- Stolzenburg, 1999, p. 58.

⁴²⁸ *Instrumenti di sacrificio disegni militari statere e d'altro*, Lipsia, Museum der Bildenden Künste vol.52, NI. 7484, già Art. Fol. 136, senza altra segnatura antica, cfr. Fischer Pace-Stolzenburg, 1999, p. 67.

⁴²⁹ Lipsia, Museum der Bildenden Künste, Vol. 42, NI. 7474 (già Art. Fol. 126; ser. D, n. 26); cfr. Fischer Pace-Stolzenburg, 1999, p. 65 e fig. 83.

*da più istrumenti ad uso equestre destinati. Dopo questi hanno preso luogo molti arnesi fatti per uso comune degli uomini come pesi, strigili, e vasi adoperati nelle terme, stili, e grafij da scrivere, fibule, chiavi, serrature, campanelli, e alte cose somiglianti [...]*⁴³⁰.

L'inventario della collezione di Saverio Scilla registra una cartella contenente stampe di "machine funebri, e festive" e "Altre sue cartelle in foglio, continenti diversi studij in carte ogliate, e fiori e frutti e animali", e sappiamo che egli fu anche un collezionista di farfalle, ma soprattutto il padre Agostino aveva studiato e raccolto reperti naturali ai quali aveva dedicato un'opera corredata dalle incisioni di Pietro Santi Bartoli, ricordata da Pio nella biografia di Agostino:

*Si diletto di osservazioni filosofiche e nel 1670 diede alle stampe un discorso di corpi marittimi che pietrificati si trovano in Sicilia ed in Malta, intitolato: La Vana Speculatione disingannata da senso, libro in quarto, figurato con trenta rami di Pietro Santi Bartoli.*⁴³¹

Questa idea di creare attraverso un "museo immaginario", un modello ridotto, una riproduzione organica del mondo sensibile che facesse della collezione uno strumento di conoscenza e di sperimentazione, fu alimentata indubbiamente dalla più famosa *wunderkammern* romana del tempo, quella del gesuita Athanasius Kircher: un grande museo enciclopedico delle meraviglie (mirabilia, naturalia, artificialia) che fu un punto di riferimento per gli studiosi

⁴³⁰ Cfr. C. Lyons, 2003, pp. 486-487.

⁴³¹ Pio, 1724, ed. 1977 p. 128. Cfr. Susinno (ed. 1960 p. 241). L'opera fu pubblicata a Napoli da Colicchia nel 1670; il testo include ventotto tavole di incisioni da disegni dello Scilla raffiguranti conchiglie e corpi marini pietrificati. Una traduzione in latino dal titolo: *De corporibus marinis lapidescentibus* fu edita a Roma nel 1747 e 1752.

e i collezionisti per tutto il Settecento⁴³².

Gettando un ultimo sguardo sulle raccolte dei *dilettanti* romani, esse comprendevano anche interi album di stampe da opere di artisti “moderni” soprattutto i principali protagonisti del Barocco romano i cui fogli venivano collezionati in serie il più possibile complete. Sul mercato delle stampe infatti, le raccolte frammentarie avevano valore solo se relative agli artisti più antichi, in quanto si erano perse, o erano divenute estremamente rare le matrici. Delle regole che stavano alla base dei commerci di materiale grafico rimane una preziosa testimonianza in una lettera inviata da Giuseppe Pinacci (1642 – 1718)⁴³³ il 16 marzo 1713 al cavaliere Francesco Maria Gabburri (1676-1742)⁴³⁴. Disegnatore e pittore di battaglie, Pinacci è noto per essere stato tra i fondatori a Napoli di una “Scuola Platonica” insieme al marchese del Carpio, e a padre Resta⁴³⁵ ma fu attivo a volte come esperto di disegni per i collezionisti. La lettera in questione fu scritta in risposta alla richiesta di Gabburri di un consiglio a proposito di una collezione di libri, disegni e incisioni che egli voleva acquistare⁴³⁶. La fi-

⁴³² Cfr. R. Paris, 2001, pp. 327-333 e anche M. Casciati, M. G. Ianniello, M. Vitale, 1986 e I. D. Rowland, 2008.

⁴³³ Le informazioni più complete su Pinacci sono fornite da F. Moücke, *Serie di ritratti originali...* Su Pinacci cfr. Monbeig Goguel, 1994 pp. 301-308 e 2006, p. 49.

⁴³⁴ Francesco Maria Nicolò Gabburri fu un collezionista, mecenate, membro di varie accademie erudite, e biografo di artisti. La sua collezione di disegni comprendeva 1336 fogli di autori di artisti di ambito fiorentino, romano, bolognese, napoletano, veneto e di area franco-tedesca, elencati in due inventari uno dei quali, datato 1722, fu pubblicato da Campori (1870, pp. 521-596.). Parte della collezione fu acquistata nel 1758-59 dal mercante inglese William Kent e in seguito dispersa tra vari collezionisti inglesi; un importante nucleo superstite si trova oggi al British Museum. Sulla raccolta Gabburri si veda in particolare N. Turner, 2005 p. 183-204.

⁴³⁵ Il sodalizio nacque nei mesi in cui Resta si trasferì a Napoli per assistere il marchese del Carpio ed era finalizzato alla discussione di argomenti artistici. Giuseppe Pinacci stimò i dipinti del marchese del Carpio nell’inventario dei suoi beni redatto a Roma nel 1682, in vista del trasferimento a Napoli, e ne disegnò il ritratto quando venne nominato viceré, poi inciso da Jacob Blondeau (MARÍAS 2003, p. 211).

⁴³⁶ Si è ipotizzato che la raccolta in questione fosse quella di libri rari e disegni che possedeva

ducia di Gabburri verso Pinacci non fu comunque incondizionata, né come artista né come esperto d'arte, come si capisce dalla biografia di Pinacci contenuta nel manoscritto delle *Vite di Pittori* oggi conservato presso la Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze (Pal. E.B.9.5, I-IV)⁴³⁷. Questo il testo della lettera di Pinacci, con la quale si completa il panorama del collezionismo romano di disegni e stampe:

Le stampe spezzate, che sono ricercate da tutti gli dilettranti, sono quelle che se n'è perduto i rami originali; e sono le stampe di Marcantonio, le stampe del Parmigianino, le stampe d'Alberto Durer, di Luca d'Olanda, di Berchem, di Vischer, di Rembrant, dei Caracci intagliate di sua mano, e specialmente di Agostino, e infiniti altri autori. Di questi è stimabile tutto quello che si trova, ma delle stampe moderne si stima l'opera intiera, e così dico de' libri. Circa alli disegni, sono stimati tutti, quando sono di maestri primari per la serie, dico tutti li antichi: per studio e diletto, solo quelli dal Mantegna in qua; e li disegni di stima sono, quando sono opere concluse e ben conservati. Circa poi agli studi, come panni, piedini, manine, e altre cose solo accennate, anco che sieno di valent'uomini, sono studi solo per li pittori, ma non di molta stima; e di questi vi sono soli tre autori, che ogni segno che sia veramente suo, si stima, e si stima per la rarità, e sì per il suo gran nome, cioè Michelangelo, Raffaello e Coreggio. Ogni cartuccia di questi vale. Circa alle stampe moderne, la regola è questa, che quello che si compra un tollero, quando si vende, il tollero diventa

Gaetano Berenstadt "virtuoso di musica e diletante".

⁴³⁷ [...] Fu uomo di qualche abilità nelle battaglie ma non tale però da meritare gli elogi, che ne fa il padre maestro Orlandi, il quale è molto probabile che non abbia fatto altro che copiare ciò che gli sarà stato scritto da qualche parziale del Pinacci e forse da lui medesimo. È opinione di uomini savi e molto intelligenti nell'arte della pittura e di alcuni primari pittori che vivevano allora in Firenze, che egli battezzasse con troppa facilità e franchezza i quadri dei quali era ignoto il nome dell'autore. Io medesimo fui testimone più volte di questa verità [...]. Cfr. ed. digitale delle *Vite* di Gabburri: http://grandtour.bncf.firenze.sbn.it/Gabburri/files/gabburri_tomo_3.pdf.

*testone. Il contrario poi succede nelle stampe antiche; il testone diventa tollero, e così segue ne' libri*⁴³⁸.

⁴³⁸ La lettera, pubblicata per la prima volta da Bottari-Ticozzi, 1822-1825, II, pp. 104-105 è stata commentata da S. Bandera, 1978, 1-3, pp. 11-24, nota 33.

IV

La dispersione delle collezioni: il silenzio delle fonti.

Quasi nulla è rimasto a Roma delle grandi collezioni di grafica descritte nei capitoli precedenti⁴³⁹. Nonostante il primo ventennio del Settecento sia stato caratterizzato dal regno di un papa collezionista, Clemente XI Albani (1700-172), che perseguì una politica illuminata in fatto di tutela dei beni artistici, la maggior parte delle collezioni furono alienate verso la metà del secolo. La crisi politico-economica che attraversò l'Italia dalla seconda metà del Seicento a favore delle regioni del Nord Europa, fece del nostro paese una terra di conquista per *grand tourists* e *connoisseurs* inglesi e tedeschi, avidi di riportare in patria documenti materiali della cultura italiana. A farne le spese fu soprattutto il patrimonio archeologico, in difesa del quale si mobilitarono diversi pontefici con editti che tentarono di limitarne l'esportazione, ma la tutela del patrimonio cartaceo fu ancora più difficoltosa per la maggiore facilità che esso aveva di essere trasportato e trafugato e anche per una minore sensibilità verso la sua conservazione rispetto a reperti antichi, statue e dipinti. Tra gli editti volti ad impedire le esportazioni di opere d'arte emanati da Clemente XI, quello del 1704 includeva per la prima volta anche il materiale cartaceo: l'anno precedente il pontefice aveva impedito la dispersione di un importante nucleo della raccolta Maratti bloccandone, come si è detto, la vendita all'inglese Closterman ed acquistandola egli stesso insieme al celebre

⁴³⁹ Una panoramica della dispersione delle maggiori raccolte del Settecento è in S. Prosperi Valenti Rodinò, 2006, pp. 167-176.

Museo Cartaceo di Cassiano dal Pozzo. Il cardinal Neri Corsini Junior nipote del futuro papa Clemente XII (1730-1740) acquistò per la sua biblioteca le raccolte di disegni di Francesco Maria de' Medici a Firenze nel 1726, del cardinal Gualtieri nel 1730 a Roma e nel 1737 la celebre raccolta di rami della stamperia de' Rossi, allo scopo di fondare la Calcografia Camerale. Ciò nonostante, il nucleo più cospicuo di disegni e stampe rimasto a Roma presso l'Istituto Nazionale della Grafica non è che una minima parte dello straordinario patrimonio grafico che produsse il collezionismo settecentesco. La raccolta di Cristina di Svezia, passata poi agli Odescalchi, è confluita per la maggior parte nel Teylers Museum di Haarlem⁴⁴⁰, le due celebri collezioni di Maratta e Cassiano che Clemente XI tentò di conservare all'Italia furono alienati da suo nipote il cardinal Alessandro Albani a Giorgio III e sono oggi a Windsor Castle; la maggior parte dei volumi raccolti da padre Resta furono smembrati e dispersi per lo più in Inghilterra, come anche le raccolte di Benedetto Luti acquistate nel 1758 da William Kent insieme alla collezione di Gabburri, quelle di Pier Leone Ghezzi venduta dalla vedova nel 1758 al pittore tedesco Lambert Krahe. Un discorso a parte merita Pierre Crozat che nel giro di pochi anni riuscì ad accaparrarsi i più importanti nuclei di disegni italiani accrescendo smisuratamente le sue raccolte che alla sua morte comprendevano

⁴⁴⁰ Cristina di Svezia lasciò le sue raccolte al cardinale Decio Azzolino che però morì poco dopo. Le raccolte passano al nipote Pompeo e cominciano ad essere disperse fino a quando nel 1692 il principe Livio Odescalchi acquista l'intera collezione, o meglio, quello che era rimasto. subito dopo la morte di Cristina alcune cose furono vendute per far fronte ai debiti che aveva lasciato. probabilmente fu allora che il cardinale Pietro Ottoboni futuro Alessandro VIII acquistò la biblioteca dove erano compresi i codici miniati e i manoscritti, che poi lasciò alla Biblioteca Vaticana.

oltre diciannovemila disegni. Caratteristica di Crozat fu di acquistare in blocco intere collezioni: quella di Vincenzo Vittoria, di Agostino Scilla che includeva un importante nucleo di fogli di Polidoro da Caravaggio raccolti a Messina, il fondo del cardinale Antonio Santacroce, la collezione di disegni e stampe di Nicola Pio acquistata nel 1718 per mezzo del suo agente Ferdinand Delamonce, la raccolta di Gasparo Galliani detto degli Occhiali, dopo avere in precedenza acquistato dagli eredi di Jabach⁴⁴¹ oltre ad un nucleo di disegni dei maestri del manierismo italiano (Perin del Vaga e Giulio Romano) due volumi di disegni di Annibale Carracci preparatori per la Galleria Farnese, già appartenuti alla raccolta Angeloni e venduti da Pierre Mignard⁴⁴². un nucleo di fogli appartenuti al Vasari acquistati dall'abate parigino Quesnel, tra i quali fogli attribuiti al Beccafumi, al Tamagni e ad artisti del Quattrocento⁴⁴³ e aver ottenuto in premio 100 disegni premio (Domenichino Mola Lanfranco Ciro Ferri) già appartenuti a Cristina di Svezia per aver mediato a partire dal 1714 alla vendita della collezione della regina per conto degli Odescalchi al duca di Orleans. A differenza di questa ultima transazione, della quale esiste una nutrita documentazione, le compravendite delle altre raccolte romane furono eseguite in sordina e al di fuori di un contesto istituzionale, e per tale ragione di esse rimangono pochissime tracce documentarie. Nella mia ricerca ho cercato di ricostruire il più possibile le vicende e i passaggi di proprietà delle collezioni dei *dilettanti* romani, ma il risultato di tale lavoro consiste nella possibilità di

⁴⁴¹ Il primo nucleo era stato ceduto dal proprietario nel 1671 al Cabinet du Roi.

⁴⁴² Il nucleo è oggi disperso tra il Louvre, il Metropolitan Museum di New York e il museo di Besançon.

⁴⁴³ Oggi divisi tra il Louvre e il Nationalmuseum di Stoccolma.

documentare “in negativo” il problema della dispersione delle collezioni. La ricerca è partita da uno spoglio accurato delle schede Garampi presso l’Archivio Segreto Vaticano le quali contengono materiale piuttosto eterogeneo sia a livello tematico che cronologico, per verificare, senza risultati, se vi fossero notizie relative a collezionisti di disegni. Successivamente, sulla scorta degli studi di J. Brunel⁴⁴⁴ e C. Hattori⁴⁴⁵ 1998 ho cercato di approfondire i rapporti tra Michel-Ange de La Chausse, console e guardiano dell’Archivio di Francia negli anni 1700-1724 e Pierre Crozat, uno dei più voraci collezionisti, come si è detto, di disegni e stampe in Italia. Il carteggio Crozat-De La Chausse degli anni 1650-1724 conservato a Nantes (Archivio dell’Ambasciata di Francia presso la Santa Sede, - Centre des Archives Diplomatique de Nantes) non è stato purtroppo utile a chiarire nulla sulle transazioni private di Crozat, sulle quali De La Chausse fu, in quanto *spedizionario* (una sorta di ufficiale legato alla Cancelleria o alla dateria), necessariamente informato. La corrispondenza riguarda quasi esclusivamente l’affare della vendita della collezione di Cristina di Svezia al duca di Orleans, per conto del quale Crozat prestò la sua mediazione negli anni 1714-15 dall’Italia e fino al 1721 da Parigi attraverso il cardinal Gualtieri. L’unico riferimento agli affari personali di Crozat riguarda l’acquisto della collezione del perugino Ascanio della Penna compiuto nel 1725 con la mediazione del pittore Nicolas Vleughels e la consulenza di Sebastiano Conca, mentre nulla si può ricavare sugli acquisti delle raccolte di Pio, Scilla e Vittoria. L’indagine si è allora spostata su un’altra

⁴⁴⁴ G. Brunel, 1981, pp. 734-735.

⁴⁴⁵ C. Hattori, 1998, pp. 179-208.

figura-chiave dell'ambiente antiquario romano, il cardinal Filippo Antonio Gualtieri, attraverso la ricognizione del suo archivio privato conservato a Londra⁴⁴⁶. Già parzialmente consultato da M.G.Pezzini Bernini⁴⁴⁷ l'archivio Gualtieri raccoglie trecentoquarantuno volumi ordinati per corrispondenti e per argomenti (diplomazia, affari militari, affari personali, ecc.) dai quali è stato possibile precisare la sua rete di relazioni con l'ambiente antiquario romano⁴⁴⁸, mentre le vicende relative alla dispersione delle sue raccolte erano già note grazie ai contributi di diversi studiosi⁴⁴⁹. Ancora problematica invece è la figura di Vincenzo Vittoria, del quale, nonostante approfonditi studi recenti⁴⁵⁰ manca qualsiasi documento (testamento, inventario dei beni, o qualsiasi altro atto notarile) relativo alla storia della sua collezione dal momento della morte (1709) alla sua acquisizione in parte nel fondo Albani (1713)⁴⁵¹ e in parte nella collezione Crozat (1715). Le mie ricerche presso l'Archivio Storico del

⁴⁴⁶ Nel 1854 il marchese F.A. Gualtieri vendette l'archivio di casa Gualtieri al British Museum.

⁴⁴⁷ Già consultati dalla studiosa: il diario corrente: 1715-1719 (ADD 20576-20577) , La corrispondenza con la famiglia Orleans (ADD 20315), Corrispondenza con leone Strozzi suo corrispondente a Roma dal 1705 al 1712 (ADD 20315), Con Pierre Crozat (ADD 20390), Con vari (ADD 20548).

⁴⁴⁸ Dal *Diario* del cardinale si possono ricavare diverse notizie sulle sue relazioni con l'ambiente degli antiquari e degli artisti romani. Cfr. Appendice Documentaria n. XXVI.

⁴⁴⁹ Su Gualtieri collezionista si veda E. Fileri, 2001, pp. 37-47 ; 2002, p. 31-44. L'inventario della biblioteca Gualtieri (1730) è stato pubblicato da G. Mariani, 2001, pp. 193-195 e quello della raccolta di stampe e disegni da E. Antetomaso, 2004, pp. 64-66. Dopo la morte del prelato, nel 1728, gli eredi misero in vendita buona parte delle sue raccolte ammassate in palazzo Manfroni per far fronte ai debiti che gravavano sull'eredità e i Corsini (che avevano abitato nello stesso palazzo tra il 1707 e il 1710) si affrettarono ad acquistare la sua biblioteca, compresi gli scaffali, all'inizio del 1730 per il prezzo di 14.500 scudi, transazione seguita personalmente dal cardinale Neri Corsini *senior* in collaborazione con il bibliotecario Giovanni Gaetano Bottari (1689-1775). Cfr. Pignatelli-Petrucci 1971, pp. 409-417; Petrucci, 1973, p. 403; U.V. Fischer Pace – Stolzenburg, 1999, pp. 37-79; Maria Grazia Pezzini Bernini, 2001, p. 70; E. Antetomaso 2004 p. 52; M. Guardo, 2004, p. 4, S. Prosperi Valenti Rodinò, 2004, pp. 37-43.

⁴⁵⁰ S. Rudolph, 1988-89; B. Bassegoda I Hugas, B., 1994; C. Lyons, 2003.

⁴⁵¹ Cfr. J. Bignami Odier 1973.

Vicariato di Roma, (*Stati delle Anime, Defunti*) e presso l'Archivio Segreto Vaticano, (*Vescovi e Prelati*) sono servite a chiarire solo alcuni dettagli biografici relativi alla individuazione delle sue abitazioni romane e al luogo della sua sepoltura. Non essendo stato possibile rintracciare alcun documento che lo riguardi nei fondi notarili capitolini, ha preso corpo l'ipotesi che, in quanto prelato, Vittoria si fosse appoggiato a qualche istituzione ecclesiastica, e un possibile luogo di riferimento per gli ultimi sei anni di vita potrebbe essere il Convento dell'*Ara Coeli*, come del resto già documentato per il suo primo soggiorno romano⁴⁵². Se tale ipotesi fosse confermata, ciò renderebbe estremamente difficile ritrovare documenti su Vittoria, essendo l'archivio del soppresso convento francescano stato in gran parte disperso; infruttuosa è stata anche la ricerca presso l'Archivio dei Frati Minori Osservanti (OFM) presso la Curia Generalizia, come anche quella presso l'Archivio Storico di S. Maria Maggiore, sulla scorta di una indicazione di B.H. de Bassegoda⁴⁵³. Sappiamo che una parte della raccolta Vittoria entrò nel 1713 nella collezione di Clemente XI Albani⁴⁵⁴, mentre nel 1715 Crozat acquistò altri 45 volumi di disegni e stampe appartenuti al canonico spagnolo che ottenne il permesso di imbarcare a Civitavecchia⁴⁵⁵. Gli antichi biografi di Vittoria, dal Palomino in poi, collocano la sua morte erroneamente al 1712⁴⁵⁶, e dunque la data di

⁴⁵² Goldberg, E.L., 1983.

⁴⁵³ Cfr. B. H. Bassegoda, 1994, pp. 38-39 nota n. 18.

⁴⁵⁴ Cfr. Appendice Documentaria in Bignami-Odier 1981:p. 109: ASV, Fondo Albani, Tomo 12, A di 4 d° [1713] furono mandati quaranta libri grandi di figure, e disegni, del Can.o Vittoria n.40; p. 110: Al di d.o [7 settembre 1713] furono trasportati nove libri residuali del q. Can.co Vittoria levati dalle stanze dell'appartamento d'inverno.

⁴⁵⁵ Cfr. De Montaignon, IV, n. 1854, p. 368: Poerson a d'Antin - 12 febbraio 1715; n. 1864 : Poerson a d'Antin 19 marzo 1715.

⁴⁵⁶ Palomino, 1724, ed 1947, pp. 1135-1137; A. Ponz, 1772-94, ed. 1947, p. 353-355; De

acquisto della raccolta da parte di Clemente XI nel 1713⁴⁵⁷ era sembrata immediatamente successiva alla sua scomparsa; essendo invece Vittoria morto nel 1709, dobbiamo considerare che la sua collezione fu definitivamente venduta ben sei anni dopo, e in tutto questo tempo essa rimase probabilmente nella casa del canonico, dove suo nipote Ferdinando continuò ad abitare fino al 1722⁴⁵⁸. Ferdinando quindi gestì le raccolte dello zio e le alienò in due tempi differenti, e per tale ragione sono sembrate opportune ricerche d'archivio anche sulla sua figura: Egli compare per la prima volta nei registri parrocchiali di San Marco nel 1708, censito come studente, di anni 14, nella stessa casa di Vincenzo Vittoria⁴⁵⁹, nato quindi nel 1694 ca. Appena ventiquattrenne, dichiarandosi infermo e costretto a letto, depositò il suo testamento⁴⁶⁰, dal quale non si ricavano notizie utili sulle eventuali parti superstiti delle raccolte dello zio in quanto non vi è allegato l'inventario dei beni, solitamente compilato all'indomani della morte del testatore. Infatti Ferdinando non morì nel 1718: l'ultimo documento nel quale troviamo sue notizie è del 1733 quando venne fatto interdire in quanto “[...] *travagliato da continui accidenti epilettici, per li quali si rende inabile ad attendere à qualunque interesse, e negozio, poi che*

Orellana, M.A., ms del tardo 700, ed. 1967, pp. 274-286; C.Bermudéz, 1800, pp. 214-219; J.R. de Alcahali, J.R., 1897, pp. 327-330. La data di morte di Vittoria è ancora collocata al 1712 in Thieme Becker, Leipzig, 1940, XXXIV, p. 330.

⁴⁵⁷ Cfr. Appendice Documentaria in Bignami-Odier 1981:p. 109: ASV, Fondo Albani, Tomo 12, A di 4 d° [1713] furono mandati quaranta libri grandi di figure, e disegni, del Can.o Vittoria n.40; p. 110: Al di d.o [7 settembre 1713] furono trasportati nove libri residuali del q. Can.co Vittoria levati dalle stanze dell'appartamento d'inverno.

⁴⁵⁸ Cfr. Appendice Documentaria n. XVIII.

⁴⁵⁹ ASVR, S. Marco, *Stati delle Anime*, 6 (1701-14) Nota delle Anime della Parochia di S. Marco dell'Anni 1706. 1707 et 1708, f. 148 v.).

⁴⁶⁰ ASR, 30 *Notai capitolini*, uff. 27, vol. 269, *istrumenti, not. Cimarronius Gio.Antonio, anno 1718 ff. 291-299 e successivo codicillo: 30 Notai capitolini, uff. 27, vol. 270, istrumenti, not. Cimarronius Gio.Antonio, anno 1718, ff. 628 r e v, 643.*

*per causa di d.d. accidenti il medemo si rende pazzo.*⁴⁶¹ Da questo punto in poi quindi, qualsiasi ulteriore ricerca si sarebbe rivelata inutile, e sono state infruttuose anche le mie indagini sul curatore dei beni di Ferdinando, un certo Emanuele de Fuentes. C. Lyons⁴⁶² ha tentato di ricostruire la dispersione delle raccolte di Vincenzo Vittoria identificando diversi oggetti illustrati nel *Museo Vittoriano* in collezioni pubbliche e private, ma tale ricostruzione riguarda prevalentemente i reperti antichi⁴⁶³. Per quanto riguarda la raccolta di grafica, la studiosa ritiene probabile che, così come nel fondo Albani a Windsor Castle è stato individuato un album già Vittoria, probabilmente proveniente dall'acquisto del papa del 1713⁴⁶⁴, molte altre stampe e disegni appartenuti a Vittoria siano ora a Windsor Castle, con provenienza "anonima" da quando i volumi sono stati dispersi.⁴⁶⁵ La pratica di smembrare i volumi in uso dal XIX secolo costituisce un ulteriore ostacolo alla identificazione di raccolte disperse. Se i volumi rimasti nelle biblioteche (ad esempio la Biblioteca Apostolica Vaticana) hanno nella maggior parte dei casi mantenuto il loro allestimento

⁴⁶¹ Cfr. Appendice Documentaria n. XXI.

⁴⁶² C. Lyons, 2003, pp. 481-507.

⁴⁶³ Questi i pezzi della raccolta Vittoria identificati da C. Lyons, 2003, p. 490, e p. 489 fig.3): Una piccola scultura del Sonno (?) o Eros dormiente dal coperchio di un sarcofago, una tipologia già consolidata e popolare nel 16 sec. fu incorporata nelle collezioni Vaticane dove può ancora essere vista nel Museo Chiaramonti; uno specchio etrusco di Bronzo ora al Museo Nazionale Romano che secondo la studiosa fu acquistato da Athanasius Kircher, ma sappiamo che quest'ultimo morì 29 anni prima di Vittoria e quindi non sappiamo come tale oggetto sia entrato nel Museo Kircheriano (Ivi, p. 491, fig. 4). Un terzo specchio Prenestino prese la via di Bologna (Schiassi 1814, 36-37). Diverse urne cinerarie provenienti dai primi scavi delle tombe sulla Via Appia furono acquistate da Francesco Ficoroni; due di esse sono ora esposte al British Museum e altre due in Castle Howard. Altri pezzi furono acquistati dal cardinal Gualtieri e altri ancora risultano a Pesaro nella collezione di Annibale degli Abati Olivieri Giordani e nella raccolta di Mario Guarnacci a Volterra.

⁴⁶⁴ A Windsor si trova anche uno dei due esemplari dell'*Indice*, di diversa provenienza. Il volume Albani è quello di disegni dall'antico di Pietro Santi Bartoli.

⁴⁶⁵ C. Lyons, 2003, p. 484.

originario, quelli invece confluiti nei Gabinetti di Disegni sono stati smembrati sulla base di criteri conservativi che prevedevano la collocazione dei fogli in scatole o *pass-partout* individuali (come la collezione Baldinucci a Parigi, la collezione mediceo-lorenese a Firenze o la collezione Cavaceppi-Pacetti a Berlino). L'interesse a focalizzare le provenienze delle collezioni, anche di grandi raccolte come quella degli Uffizi di Firenze, è acquisizione relativamente recente, mentre sin dall'inizio del secolo scorso tale voce è sempre stata registrata nei cataloghi inglesi. Ciò nonostante, anche in Inghilterra i volumi antichi sono stati sciolti, come attestano alcuni volumi della raccolta Albani di Windsor Castle. Privilegiando l'aspetto attributivo come criterio di catalogazione del materiale, si è spesso cancellata ogni traccia antica della sua provenienza, staccando addirittura i disegni dai loro supporti originali e distruggendo elementi peculiari dell'identità di ogni singolo collezionista, come cornici, montaggi e scritte in calce⁴⁶⁶. Ciò non è avvenuto fortunatamente per la collezione di Nicola Pio: degli originari cinquanta volumi di disegni e stampe che un tempo la componevano ne rimangono oggi trentacinque di stampe e uno di disegni presso il Gabinetto Nazionale delle Stampe di Roma⁴⁶⁷, acquistati dal governo italiano sul mercato londinese nel 1925-27⁴⁶⁸. A quella data la storia della raccolta Pio era stata già ricostruita da

⁴⁶⁶ Sull'argomento cfr. S. Prosperi Valenti Rodinò, 2001 p. 81 nota 18.

⁴⁶⁷ Per la storia della raccolta Pio si rimanda al capitolo V.

⁴⁶⁸ I volumi furono acquistati negli anni 1525-27 sul mercato antiquario di Londra dalla Direzione Generale delle Antichità e Belle Arti del Ministero della Pubblica Istruzione per 800 sterline e acquisiti dalla Galleria Borghese di Roma. In seguito furono trasferiti presso il Gabinetto Nazionale delle Stampe di Roma, dove si trovano attualmente. Essi presentano una doppia numerazione: la prima è quella posta sul volume nel quale Pio ha incollato le stampe, e la seconda è una numerazione autonomamente aggiunta dal collezionista; per allestire la sua raccolta il Pio ha infatti utilizzato i tomi non stampati, ad eccezione del frontespizio, della della

T. Borenius, autore del primo contributo moderno alla scoperta e rivalutazione di questo biografo-collezionista⁴⁶⁹. Borenius identificò i precedenti proprietari di questi trentadue volumi nei signori Batsford che li avevano acquistati dalla famiglia Foley, come dimostra l'*ex libris* "Foley" ancora presente nel risguardo interno dei volumi, tuttavia non sappiamo come essi raggiunsero Londra. S. Prosperi Valenti Rodinò avanza l'ipotesi che gli album siano stati venduti direttamente da Pio ad un *connoisseur* inglese⁴⁷⁰, come per altro era avvenuto per l'album di Pietro Santi Bartoli di cui si è già detto. L'ipotesi che invece facessero parte dell'originario acquisto Crozat si appoggia soprattutto sulle parole di Pio, che nella *Introduzione alle Vite*, facendo riferimento alla raccolta di disegni e stampe riferisce che "[...] essendogli capitata richiesta ne fece esito in Francia"⁴⁷¹. Nell'acquisto del 1925 furono inclusi altri due volumi che Borenius aveva rintracciato nella Library of Samuel Begster Boulton a Copped Hall e acquistato il 14 ottobre 1918 nell'intento di ricostruire la raccolta, e che recano ancora la scritta *Ex Libris Tancredi Borenius*. Ulteriori due volumi furono acquistati nella stessa occasione dal governo italiano perché ritenuti ad un primo esame provenienti dalla stessa raccolta, ma recano invece l'*ex libris Horace Walpole* e, pur essendo allestiti in modo molto simile a quello dei volumi Pio, presentano delle sostanziali differenze nella numerazione e

Raccolta delle cose singolari di Roma antica, e moderna distribuita in XL Tomi, nei quali si contengono templi, Obelischi, Colonne, Teatri, Amphiteatri, Cerchi, Naumachie, Archi, Terme, Mausolei, Statue, Lucerne, Bassi rilievi, ed altri avanzi dell'Antichità, di più... etc. in Roma MDCC. (d'ora in poi indicato con il solo titolo di *Raccolta...*; Il fondo Pio, dopo il pionieristico studio di T. Borenius, 1921, pp. 247-249, è stato oggetto di approfondite indagini da parte di S. Prosperi Valenti Rodinò (1976, pp. 11-25; 1983, pp. 135-151; 1988, pp. 67-80).

⁴⁶⁹ T. Borenius, 1921, pp. 247-249.

⁴⁷⁰ S. Prosperi Valenti Rodinò, 1988, p. 68 nota 17.

⁴⁷¹ Cfr. Pio, 1724, ed.1977, p. IV.

incorniciatura delle stampe⁴⁷². Come ricorda lo stesso autore nella *Introduzione* alle *Vite*, la raccolta di stampe precedette quella, assemblata in cinque anni, di disegni dei 225 artisti oggetto del suo trattato; di quest'ultimo nucleo la parte più cospicua passò alla morte di Crozat al conte svedese Carl Gustav Tessin (1695 –1770)⁴⁷³ uno dei maggiori acquirenti insieme a Mariette, della vendita Crozat⁴⁷⁴ e pervenne al Museo Nazionale di Stoccolma⁴⁷⁵, mentre altri fogli finirono al Louvre attraverso altri proprietari che, oltre a Tessin e Mariette intervennero alla stessa vendita⁴⁷⁶. Anche la dispersione della raccolta Renzi è sufficientemente documentata. Il testamento del priore del quale ho ritrovato l'originale presso l'archivio di Stato di Roma, era noto attraverso una copia che fu inviata a Lipsia nel 1715 e alla quale già il Kroker fa riferimento⁴⁷⁷, ma non sembra essere stato preso in considerazione dagli studi recenti. Da esso infatti si ricava senza alcun dubbio l'identità di Renzi come collezionista autonomo, e non come agente degli Odescalchi come si è a lungo ipotizzato. Dalle mie ricerche su Renzi è emerso che esso acquisì una parte della raccolta di Lazzaro Baldi messa in vendita dagli eredi nel 1703⁴⁷⁸, mentre, come è noto, la maggior parte del *corpus* di disegni e incisioni che costituiva il materiale di studio della

⁴⁷² Cfr. S. Prosperi Valenti Rodinò, 1976, pp. 14-15 e note 11-13.

⁴⁷³ Figlio dell'architetto svedese Nicodemus Tessin il giovane, Carl Gustav fu un uomo politico, e un grande collezionista

⁴⁷⁴ Mariette, 1741 pp. 33-34; cfr. P. Bjurström 1970, p.i x-xviii

⁴⁷⁵ Cfr. A. M. Clark, 1967^a, P. Bjurström 1995.

⁴⁷⁶ Sappiamo infatti che Tessin acquistò, oltre ai ritratti, 13 disegni dal lotto 314, e Mariette acquistò i lotti 324 e 325; altri fogli ora al Louvre se li aggiudicarono ignoti acquirenti (P. Bjurström, 1995, pp. 39-41).

⁴⁷⁷ Cfr. E. Kroker, 1914, p. 124.

⁴⁷⁸ Cfr. pag. 91.

bottega di Baldi andò agli allievi Don Filippo Luzi e Giovanni Battista Lenardi. Ancora da verificare sono alcune ipotesi relative alla dispersione della raccolta di un altro artista-collezionista, Pier Leone Ghezzi, il quale come sappiamo, ereditò la collezione del padre Giuseppe e continuò ad accrescerla nel corso della sua vita⁴⁷⁹. I disegni raccolti da Pier Leone furono ceduti, entro il 1757 dalla vedova Caterina Peroni al pittore tedesco Lambert Krahe (1710-1790, e da questi ceduti nel 1779 all'Accademia di Düsseldorf della quale era direttore⁴⁸⁰. I disegni già Ghezzi possono essere messi in relazione con un nucleo di disegni romani ora al Wallraf-Richartz-Museum i quali, secondo D. Graf sono quelli acquistati da Krahe e da questi venduti separatamente. In realtà Dieter Spengler⁴⁸¹ ha dimostrato che i disegni di Colonia furono acquistati per il Collegio dei Gesuiti di quella città con la mediazione del padre gesuita Philipp Stolzen (1684-1757), il quale fu dal 1727 procuratore dell'assistenza tedesca presso il generalato dei Gesuiti di Roma, e fu amico di Lambert Krahe. Giunto a Roma nel 1736 sotto la protezione del conte Ferdinand von Plettenberg, dopo la morte di questi (1737) venne appoggiato dai gesuiti romani che lo impegnarono nella commissione di immagini sacre per le proprie missioni in Asia. Probabilmente Krahe e padre Stolzen si divisero parecchi lasciti di artisti attivi a Roma durante i vent'anni passati in questa città, compresi i disegni della raccolta di Pier Leone Ghezzi, morto nel 1755, che Stolzen acquistò in parte per i gesuiti di Colonia, probabilmente

⁴⁷⁹ L'inventario della raccolta Ghezzi è stato pubblicato da E. Kieven 1991, 7, pp. 162-16

⁴⁸⁰ Cfr. D. Graf, 1973.

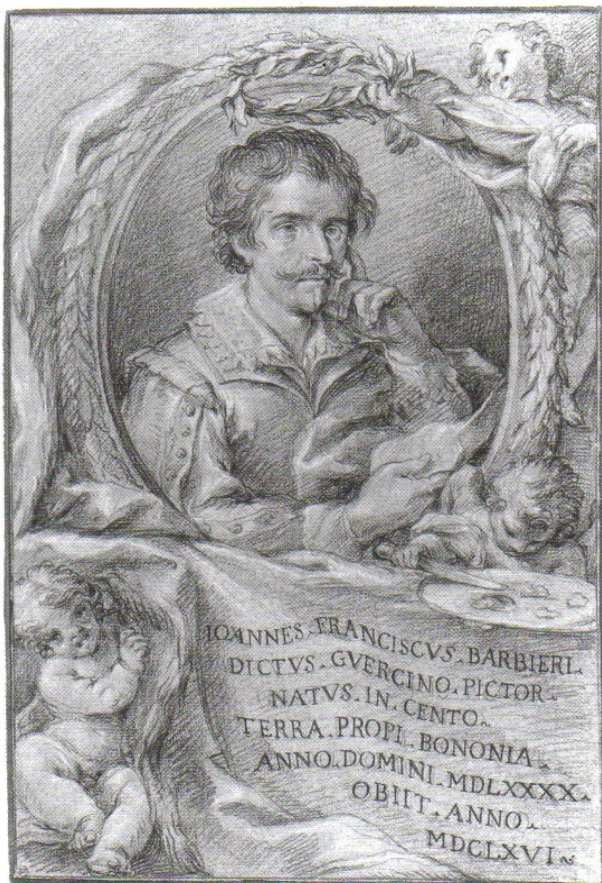
⁴⁸¹ D. Spengler, 1993, pp. 18-28.

finanziato con mezzi dell'ordine, mentre il resto lo prese Krahe per la sua collezione. I disegni conservati a Colonia⁴⁸² furono sequestrati dall'armata rivoluzionaria di Parigi nel 1794. Dopo la fine dell'era napoleonica Eberhard Von Groote (1789-1864) incaricato del recupero dei tesori artistici riportò a Colonia solo settemilaquattrocentosettanta incisioni e 495 disegni, meno di un decimo del totale. Questo gruppo di disegni costituisce oggi il nucleo fondamentale delle raccolte del Wallraf-Richartz-Museum⁴⁸³. Le ricerche che ho svolto su padre Stolzen presso l'Archivio Storico della Compagnia di Gesù di Roma non hanno purtroppo aggiunto nulla alle ipotesi di D. Spengler, non essendovi documentazione relativa agli acquisti del gesuita o al suo rapporto con Krahe.

ILLUSTRAZIONI

⁴⁸²Oltre 5000 disegni e 30.000 incisioni.

⁴⁸³ Schleier, E., Disegni di G.M. Morandi nelle collezioni pubbliche tedesche, in "Antichità viva", XXXI, 1992, n. 3, pp. 15-25.

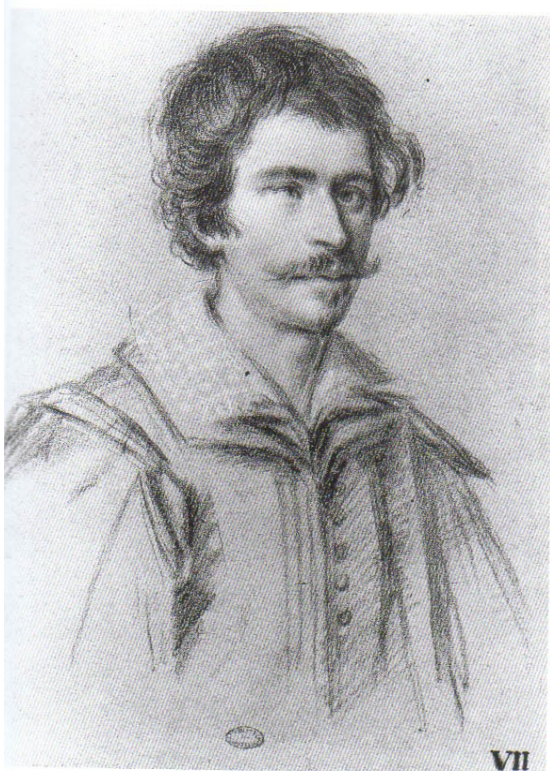


I

A. Creccolini

Ritratto di G. F. Barbieri detto Il Guercino

Fondo Pio, Nationalmuseum,
Stockholm, 472/1863



II

O. Leoni,

*Ritratto di G. F. Barbieri
detto Il Guercino*

1623

Firenze, Biblioteca Marucelliana
Inv. B.VII, fol. 7,8



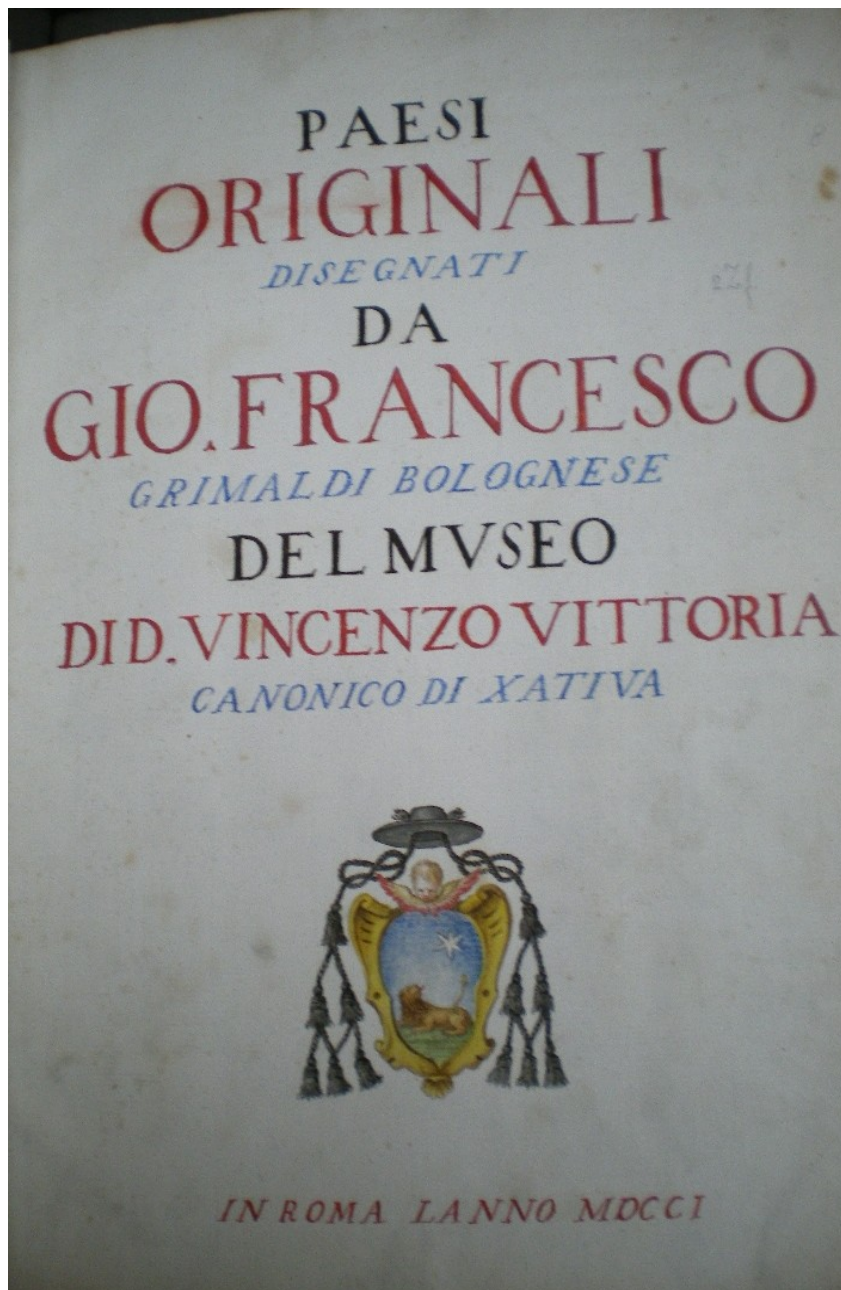
III

A. Creccolini
Ritratto di Federico Zuccari,
 Fondo Pio, Nationalmuseum,
 Stockholm, 472/1863



IV

O. Leoni,
Ritratto di Federico Zuccari, 1614
 Parigi, Louvre, Département des Art
 Graphiques, inv. 3299



V
Frontespizio del volume di disegni di Giovan Francesco Grimaldi appartenuto a Vincenzo Vittoria (Londra, British Museum, Department: Print & Drawings, At.10).



VI

Anonimo;
 ritratto di Gio.Fran.co. Grimaldi
 ritratto sulla prima pagina del Volume
 già Vittoria dal titolo "*Paesi
 Originali di Gio:Franc.o Grimaldi
 Bolognese, 1701*, Londra, British
 Museum , At.10, f.



VII

Anonimo
 da F. Marsili, *Raccolta di Vite di
 Pittori...*; ritratto di Gio.Fran.co.
 Grimaldi detto il Bolognese ed il
 originale è nell'Accademia di San
 Luca - Bologna, Biblioteca
 Universitaria - Ms 245 f. 157

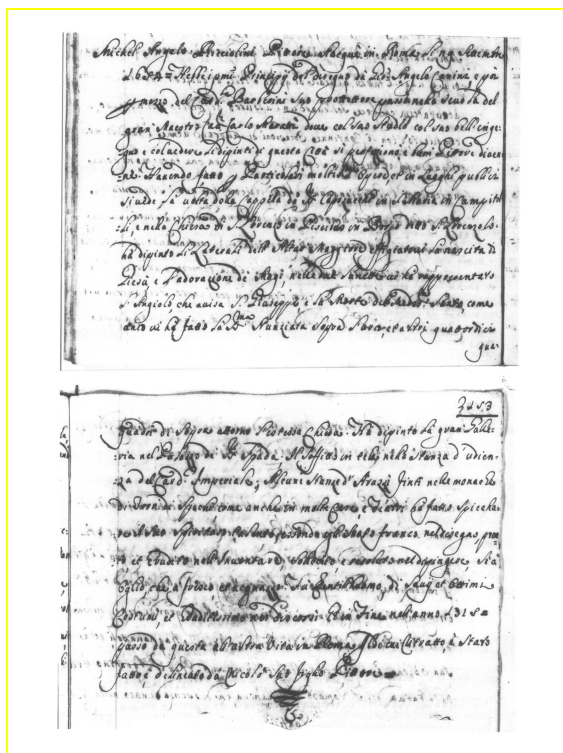


VIII

A. Masucci

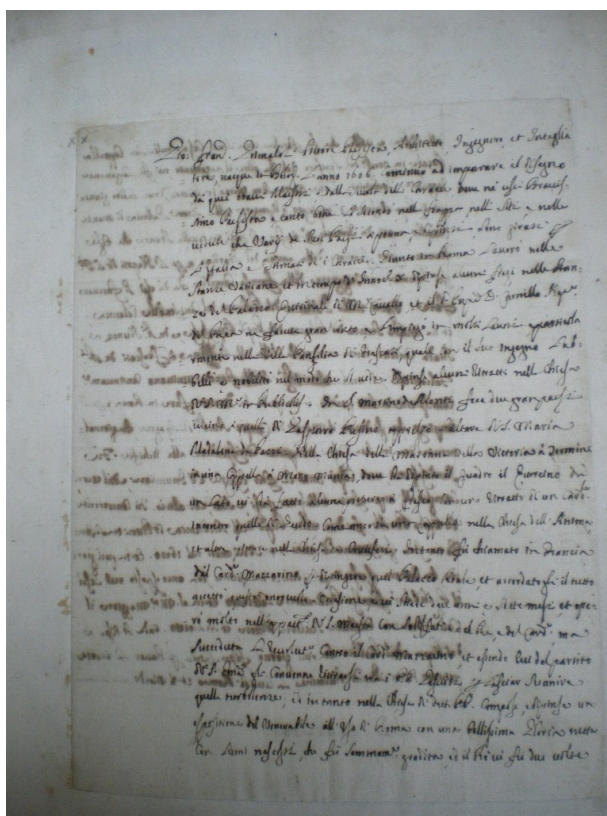
Ritratto di G. . Grimaldi

Fondo Pio, Nationalmuseum,
Stockholm, 1200/1863



IX

Testo autografo di Nicola Pio della biografia di Michelangelo Ricciolini, BAV, Codice Capponi 257, ff. 152-153



X

Biografia manoscritta di Giovanni Francesco Grimaldi dal volume di disegni di Grimaldi proveniente dalla raccolta Vittoria, Londra, British Museum, Department: Print & Drawings, At.10



XI

Odoardo da Silva

Paesaggio con dedica a Nicola Pio: *Jo Odoardo de Silva lo feci per il Sig. Nicola Pio nell'Hore oziose della settimana di Pasqua del 1717*—in Roma

Roma, Istituto Nazionale per la Grafica, Gabinetto delle Stampe, Fondo Pio, vol. XXVII, (già *Raccolta...* vol. XXX) FN. 9121



XII

Vincenzo Vitoria

Madonna col Bambino, 1679.

ASF, Med.Princ.3945, Mancini, carta non numerata.

Incisione derivata da un dipinto dello stesso soggetto; entrambi donati da Vittoria a Mancini. L'invenzione, come si legge in basso a sinistra, è di Carlo Maratti.

APPENDICE DOCUMENTARIA

DOC. I

TESTAMENTO DI PIETRO SANTI BARTOLI

ASR, Trenta Notai Capitolini, Ufficio 4, notaio Dominucus Joacchinus, Testamenti, 7 novembre 1700, ff. 40-42.

Aperitio Testamenti q.m Petri Sancti Bartoli

Prò DD. Dorotea m.a Grimalda V. d[...] d. q.m Petri Sancti, ac Theoresia M.a Cecilia Artemisia, Helena Teodora Sabbina, et alijs fili d. q.m Petri Sancti.

Die septima 9bris 1700 [...]. Ad petitionem, et Insta DD. Lucia Dorotea Maria Grimalda Vid: del q.m Petri Sancti Bartholi, ac Theresia Maria Cecilia Artemisia Elena Theodora Sabina, et alias d. q.m Petri [...] ac una in inf.is testibus p.sonali me contuli ad domu dum in humanis agebat inhabitatis p. d.m q.m Petri Sancte Bartholus Rome posit in Via Ferratina Regionius Campi Martij, ibiq. die p. ventus d.m Petrus Sancte [...]. [f. 40 v.] Actu Rome ubi sac DD. Filippo Pio fil. D. Jois B.a Romano, et Baldassarre Cortella, fil. D. Antonij, test.Io D. Pietro Benedettoni fui p.nte alla consegna del p.nte testamento m. pp.a

Io Pietro Paolo Cazzulo fui p.nte come sopra m. pp.a

Io Lorenzo Lucangeli fui presente come sopra m. pp.a

Io Gio.Batta Pio fui presente come sopra m. pp.a

Io Antonio Corba[...] test.e come sopra fui presente mano propria

Io Gio. Filippo Duranti fui p.nte m. pp.a

[f. 41 r.] Nel nome della SS.ma Trinità Padre Figliolo , e Sp. S.to Amen

Per cautelarmi da quegli improvvisi Accidenti, che sogliono alle volte sottraere gl'Humani proponim.ti Ritrovandomi dunque io Pietro Santi Bartoli fil. del q.m Dom.o da Perugia sano p. la Dio gratia di mente, senso, vista, udito, loquela, et intelletto, benché di corpo infermo, ho deliberato p.tanto di fare questo mio ultimo noncup.o testam.o, che di rag.e Civile si dice senza scritti, si come di mia spontanea volontà, et in ogni altro miglior modo, che posso, e devo lo fò nel modo, e forma, che segue, cioè

Prim.e cominciando dall'Anima, come parte più nobile del Corpo, e dell'altre

cose humane, quella al sommo et Onnip.te Dio, alla sua Glor.ma sempre Verg.e M.a, al Onnip.te Dio, alla sua Glor.ma sempre Verg.e M.a, al mio Angelo Custode, et a tt.a la Corte Celestiale con quella maggior devotione, che posso, e devo la raccomando, che il mio corpo doppo che sarà separato dall'Anima voglio, che sia seppellito nella V. Chiesa di San Lorenzo in Lucina mia parrocchia in quel funerale che parerà e piacerà all'infra.tta mia erede Usufruttuaria, e così ancora circa la celebrat.ne delle Messe p. l'Anima mia, e remissione de'miei peccati mi rimetto all'Arbitrio di d.a mia erede Inf.a, nella quale molto confido. Voglio, ordino, e comando, che seguita la mia morte l'infra.tti miei eredi Proprietarij, debbano restituire allla Sig.ra Lucia Dorotea Maria Grimaldi mia moglie [f. 41 v.] scudi settecento m.a, che io ho havuto dalla med.a in dote, assieme ad il suo quarto dotale, et altre ragioni dotali, che gli possano competere, e questi liberam.te senza [...] e figura di giuditio. In tutti poi, e singoli miei beni tanto mobili, semoventi, stabili, crediti, ragioni et attioni quals.a presenti e futuri in quals.a luogho posti, et esistenti, et a me Tes.re in quals.a modo, e maniera spettanti, et appartenenti, e che p. l'avvenire mi potessero spettare, et appartenere mia erede Usufruttuaria, Donna, e Madonna, Libera, et assoluta Padrona fò, instituisco, Nomino e voglio, che sia, di come di mio prop.o pugno scrivo la Sig.ra Lucia Dorotea Maria Grimaldi, mia diletta Consorte, la quale la libero, et assolve di fare l.inv.rio, o descritt.e alc.a de d.i miei beni eredd.ij, come anco da quals.a obbligo, e sigortà benché di ragione fosse [...] solo in questo, ma anco in ogni altro miglior modo. Eredi poi, Prpprietarij di d.i miei beni e della mia eredità fò, instituisco, nomino, e voglio che siano, si come di mia propria mano scrivo Francesco Nicolo Gioseppe, Teresia Maria, Cecilia Artemisia, Elena Teodora Sabina, Vittoria Caterina, Maria Anna de Bartoli miei figlioli legittimi, e naturali tutti per equal portione, alli quali p. equal portione [...] lascio tutti li d.i miei beni, e l'universa mia eredità, non solo in questo, ma in ogni altro miglior modo, alli quali [f. 42 r.] quali però ordino, et espressam.te Comando, che non debbano in modo alcuno, ne sotto qualsivog.a pretesto molestare, ne inquietare giuditialm.te ne estragiuditialm.te d.a Sig.ra Lucia

Dorotea M.a mia Moglie erede Usufruttuaria pred.a sopra il sud. Usufrutto, quale voglio, et intendo, che sua vita Im.le ne sia libera et assoluta Padrona, Donna, e Madonna, come sopra e quello goderlo pacificam.te, ne tampoco voglio, che gli si debba rivedere conto alcuno, ne domandargli obbligo, né sigurtà alcuna, benché di raggione, come sopra fosse tenuta, altrim.te molestandola ciasched.o di detti miei eredij proprietarij sopra alc.a delle cose predette, e d'altre da me testatore in questo mio testamento no nominate, e no espresse, qualitt.e voglio, et intendo, che si habbino per espresse, e no altrime.te quello il quale la molestarà et inquietarà tanto giuditialem.te, quanto estragiuditialem.te [...] voglio, et intendo, che ipso facto sia decaduto, e decada da d.a mia eredità la sua portione, la quale voglio, che si accresca proportionabilm.te agl'altri miei figlioli, che no la molestaranno, et in tal caso gli lascio solo la legittima, che di raggione gli andarà, nella quale [f. 42 v.] solam.te l'instituisco erede, perché così è la mia espressa intentione. Esecutore poi del presente mio Testam.to, e di questa mia ultima volontà eleggo, e deuto l'Ill.mo Sig.re Can.o D. Vincenzo Vittorij mio Amicissimo al quale do, e concedo piena, et ampla facoltà di far eseguire questa mia ultima volontà nel modo da me come sopra disposto, e [...]. L'altra facoltà et autorità necessarie, et opportune al quale Sig.re D. Vincenzo p. rag.e di Legato lascio sei disegni del q.m Gio:fran.o mio socero: Passando poi a miglior vita il sud. Ill.mo S.re D. Vincenzo (che Dio no voglia) in tal caso in suo luogo esecutore Testam.rio eleggo, e Deuto ed tte le sud.e facoltà il Sig.re Nicola Pio, al quale parim.te p. rag.e di legato lascio un quadro del sud. q. Gio:Fran.co dipinto in Rame ed la sua cornice.Ite voglio, ordino, e comando, che seguita la mia morte si vendino à stima tutti li miei libri, stampe, e disegni della mia Professione, e quelli volendoli il sud.o Franc.o Nicola mio figlio gli si debbano consegnare p. il prezzo che saranno stimati [...] il quale prezzo d.o mio figliolo lo doverà bonificare, e ricevere in conto della sua portione da me lasciategli come sopra, e no altrim.te, quando poi non li volesse ricevere voglio che il prezzo sud.o si debba depositare nel Monte della Pietà di Roma per erogarlo nel modo, e forma, che parerà alla sud.a Sig.ra Lucia Dorotea

M.a mia moglie, et al sud. t.re essecutore testam.rio predetto rispettivam.te. E questo dico, e dichiaro essere il mio ultimo testam.o, e la mia ultima volontà, quale voglio, che vaglia per raggione di testam.o nuncup.vo senza scritti, e se p. tale rag.e no valesse, voglio che vaglia p. ragione di codicilli, donatione p. causa di morte, et in ogni altro miglior modo, cassando, et annullando ogni e qualunque altro testam.o, codicilli, Don.e p. causa di Morte, e quals.a altra ultima volontà, e dispositione da me Test.re sino al presente giorno fatti, e p. gl'atti di quals.a Not.o rogati sotto quals.a parola, e Clausole anco Derog.rie delle derog.rie alle Derog.rie volendo, che questo presente mio ult.o Test.to prevaglia à tutti gli altri no solo in questo, ma anco in ogn'altro miglior modo, et in fide ho sottoscritto di mia propria mano. In Roma questo dì 20 ottobre 1700. In oltre voglio, ordino, e comando, che facendosi Monaca la sud.a Teresia Maria una delle d.e mie figliole, voglio come sopra, che l'altri miei figlioli eredi come sopra instituiti, siano tenuti dare, et obligati dare, e pagare alla d.a Teresia Maria ogn'anno sua vita naturale [...] e no più [scudi] Dieci m.ta ed che però la med.a sia tenuta, et obligata di fare la sua renuntia generale di tt.i li suoi beni paterni, materni, fraterni, et [...] sore Aviti, Proaviti et altri quals.a che alla med.a gli potessero spettare à favore degli altri miei eredi Pro [...] da me come sopra instituiti. La qual renuntia s'intenda de beni, che sopravanzaranno alla sua dote, che sarà solita ricevere quel Mon.ro nel quale si professarà, nella quale dote si doveranno comprendere li sussidij Dotali a d.a mia figlia promissi, e dalla med.a havuti, e no altrimenti quessto dì, et anno sud.

Questo dì et anno sudetto io Pietro Santi Bartoli testo, lascio, e dispongo come nelli presenti fogli si contiene, mano pp.a. [...].

Doc. II

INVENTARIO DEI BENI DI PIETRO SANTI BARTOLI

ASR, Trenta Notai Capitolini, Ufficio 4, Not. Johachinus, Vol. 304 (?? febbraio 1702), ff. 414r- 433 v.

Hereditas q. Petri Sancti Bartholi [...]

[f. 414 v] *Nella Sala*

Due sediole senza appoggio di vacchetta bollettate d'ottone con francia verde attorno

Quattro sedie d'appoggio di vacchetta usate con francie verdi, e bolettate d'Ottone, come sopra

Due scabelloni da statue c. satiri di pietra finta

Un cantarano di Noce scorniciato con quattro tiratori, e suo Segretino, con sue chiavi, e scudetti dorati

Due Abiti da Donna cioè Vesti, à manto di Ferrandina Fiorata color di muschio chiaro

Un tavolino di noce con suoi Ferri, e due Tiratori con suoi Scudetti intagliati, et indorati

[f. 415 r] *Sotto il d.o tavolino un Seppolcretto antico di Marmo alt: palm. Uno, e mezzo, e largo palmi Uno, e un quarto*

Un cantarano grande di Noce con suoi Tiratori e chiavi

Due teste di gesso una colorita liscia, e l'altra indorata

Un quadro da due palmi con Cornice Indorata Rapp.te un Paese

Un quadruccio da mezza testa rappresentante Lo Sposalizio di S. Catharina con cornice nera filettata d'oro

Un altro in tela da testa Rapp.te Una Fuga d'Egitot con cornice bianca

Un quadruccio piccolo Rapp.te un Paesetto con cornice negra filettata d'oro

Un quadro in tela da testa Rapp.te la Predica di S. Gio:

Un altro piccolino Rapp.te la Madonna in carta pecora con vetro d'avanti, e cornice negra

Un altro da testa Rapp.^{te} S. Maria Madalena con sua cornice dorata
Un altro in tela simile Rappresentante S. Girolamo con sua cornice dorata
Un altro in tela simile Rapp.^{te} un Ecce Homo con cornice dorata
Un altro in tela da mezza testa Rapp.te S. Antonio con sua cornice dorata
Un altro in tela da testa Rapp.te la Madonna con il Bambino, S. Giovanni, e S. Giuseppe con cornice indorata
Un altro in tela fuori di misura in piccolo Rapp.te la Deposizione di Giesù Christo nella Croce, con cornice negra, et oro
Un altro in tela simile Rapp.te la Nascita di N.ro Sig.re con cornice indorata, et intagliata
Un altro da 7: à 5 Rapp.te la Madonna con s. Fran.co, e S. Agostino con sua cornice d'albuccio bianca
Un altro in tela da testa senza cornice Rapp.te il Martirio di S. Stefano Protomartire
Un altro da tre palmi Rapp.te la Madonna con S. Giuseppe senza cornice
Un altro da mezza testa Rapp.te S. Francesca nel Deserto con cornice di fogliami
Un altro bislungo fuori di misura Rapp.te un Paese con cornice negra filettata d'oro
Un altro in tela da testa Rapp.te la Nascita di N.ro Signore con cornice Indorata, et intagliata
 [f. 416 r.] *Un altro in tela da testa in Rame Rapp.te la Madonna, e S. Giuseppe con sua cornice Indorata*
Un altro in tela d'Imperatore Rapp.te la Depositione di N.ro Sig.re con sua cornice indorata
Un altro in piccolo Rapp.te S. Michele con cornice indorata
Due quadrucci tondi senza cornici Rapp.te un paese, et un Accademia
Un quadro in tela da testa Rapp.te il Bambino, la Madonna, e S. Giuseppe con cornice indorata, e mischiata
Un altro piccolino in muro con cornice negra
Nella Prima Stanza contigua alla sala

Un letto cioè cinque tavole d'Albuccio
Due Banchi di Ferro con la sua Lettiera con la Lana Sopra d.o Letto e due
matarazzi
Un inginocchiatore di noce con tiratori, e segretino con quattro colonnette
parim.te di noce con tiratori, e segretino con quattro colonnette parim.te di
Noce tornite assieme con li suoi scudetti p. le chiavi d'acciaio
Un tavolino di noce con suoi Tiratori
Un altarino di noce Rapp.te un Presepio in Rame
 [f. 416 v] *Sei scabbelletti con suoi piedi di noce torniti fatti di punto francese*
Uno studiolo sopra d.o tavolino con diversi segretini con suoi maniglietti
d'Ottone
Due crocette d'Ottone indorate
Un cantarano piccolo di Noce con tre tiratori
Due tovaglie di tela
Una Trabbacca di damasco Cremise, con sei Bandinelle simili à suo
Tornaletto, e coperta foderata di tela con francie cremisi attorno, assieme con
il cielo dipinto Rapp.te una S. Catharina
Un tavolino di noce con suoi ferri, con due tiratori, e chiavi dentro de quali
tiratori vi sono l'Infr.i bollettini del Sacro Monte della Pietà di Roma cioè
P.o custode Appollonia [scudi] 80=1702=22 feb.o num.o 52871 à tergo
coperta di Damasco Rosso
5° custode=Carlo [scudi] 90=1702=22 Febraro=num.o 73477 [...] di porle à
Due fila che dissero [...] Uno di d.o Fili della Sig.ra Teresa
3° custode=franc.a scudi 140=1700 = Febraro dico 9mbre num.ro 39676=
Vezzo
 [f.417 r.] *5° custode = Isidoro scudi 15= 1702 = 28 Gennaro num.ro 69290*
4° custode = Isidoro scudi 30 = 1702 = 9 Febraro = num.ro 21495
5° custode = Isidoro scudi 50 = 1701 = 15 febraro = num.ro 7456 =Due
cucchiai e due forchette Sig.ra Margharita
3° custode = Isidoro [scudi] 40=1701=23 9mbre =num.o 58238
Due quadrucci piccoli di carta pecora con suoi vetri d'avanti, e sue cornicette

dorate

Un Cristo d'avorio con sua croce di legno = con velluto negro

Un quadro in tela da tre palmi Rapp.te S. Pietro in Carcere con cornice bianca

Un'acquasanta in Ottangolo con velluto sotto con lavori di corallo, e cornice dorata

Due quadrucetti uno Rapp.te S. Rosa, e l'altro S. Teresa con cornicette negre

Un altro in tela d'Impera.re con cornice Bianca Rapp.te la Trasfiguratione di S. Pietro Montorio

[417 v] Una Madonna in tela grande con cornice dorata

Un altro quadro in tela simile Rapp.te la Nascita di N.ro Signore

Un altro in tela da testa Rapp.te S. Pietro d'Alcantara con cornice bianca

Un altro simile Rapp.te S. Maria Madalena de Pazzis con Cornice parim.te bianca

Un altro piccinino Rapp.te una figura nel Deserto con sua Cornicetta negra filettata d'oro

Un altro in tela da due palmi Rapp.te S. Girolamo con sua cornice di noce

Due paesini piccoli con cornici bianche liscie

Un altro 'paesino simile con sua cornice simile come sopra

Un altro quadro da mezza testa Rapp.te S. Maria Madalena con cornice dorata

Un specchio di luce palmi due, e mezzo, con sua cornice di pero negro

Una Madonna in piccolo in Rame con sua cornice Intagliata et Indorata

Un quadro di palmi tre Rapp.te una Madonna con sua cornice color d'oro

[f. 418 r] Una Madonnina in piccolo in Rame con sua cornice intagliata et indorata

Un quadro di palmi Tre Rapp.te una Madonna con sua Cornice color d'oro

Un altro di palmi due Rapp.te un disegno della Strage dell'Innocenti dell'Arazzo di raffaelle con sua cornice negra

Un altro in tela da testa in tavola Rapp.te una Madonna con il Putto in Braccio, e S. Gio. con cornice di noce dorata

Un altro fuori di misura Rapp.te la Madonna con quattro Santi con sua Cornice Negra, et oro
Due altri in tela da testa Rapp.te Due Paesi con cornici bianche
Un altro in tela simile Rapp.te una Madonna con sua cornice dorata
Un altro simile Rapp.te Una Madona con S. Anna, e S. Giovannino con cornice negra, et oro
Un altro da tre palmi Rapp.te un 'Ecce homo con cornice bianca
Nello stanziolino contiguo alla stanza
Un tavolinuccio di noce vecchio con quattro [f. 418 v] piedi, filettato d'oro con suo tiratore
Un quadro bishungo Rapp.te il Disegno dell'Adpratione de Maggi con sua cornice negra
Un altro piccolo Rapp.te l'Assunzione della Madona con gli Apostoli con sua cornice negra
Un altro da mezza testa grande Rapp.te la Madonna con S. Giovannino con sua Cornice color di noce, e negra
Un altro piccolino parim.te da mezza testa Rapp.te un Ritratto di una cantarina con sua cornice dorata
Un tondino Rapp.te un Paese con sua cornicetta negra, et oro
Due prospettive di Chiaro Scuro con sua cornice di noce, e filetti negri
Due ritrattini, uno Rapp.te Il Caracci, e l'altro L'Ill.mo Sig.r Duca Desti con sue cornicette negre filettate d'oro
Un tondo di legno Ovato Intagliato tutto indorato
Un specchio di Luce un Palmo con sua cornice negra
Tre quadrucci piccoli di miniatura con cornicetta negra con suoi vetri d'avanti [f. 431 r] Un quadruccio in Rame Rapp.te una Madonna che cuscie con sua cornice negra
Un altro quadruccio Rapp.te Un sbizzo di tre figure con cornicetta negra liscia
Un altro Rapp.te una Madonna con cornice negra liscia
Un Ovato di legno di fogliami, tutto intagliato, et indorato

Due quadri dipinti a fresco nel muro Rapp.te l'Historia delli Ciclopi con sue cornice negra

Un ritratto in tela da testa del q.m Pietro Santi Bartoli

Nel soffittolo sopra al d.o stanzolino

Una scattola con diversi pezzi di figure di cera

Un'altra scattola con diversi ferracci, e Due serrature dentro

Nella seconda stanza

Una tavola di noce con quattro tiratori voti, e suoi piedi torniti parimente di noce

[f. 431 v] *Due scabbelletti di vacchetta vecchi*

Due altri scabbelletti di noce con sue spalliere perim.te vecchij

Un Armario, o Credenzone d'albuccio ordinario con dentro l'Infre Opere d'Intagli in Rame fatte da d. q. Pietro Santi Bartoli cioè

La Colonna Antonina

Le Lucerne

Li Seppolcri Antichi

Il Seppolcro di nasone, tutte quattro le sud.e Opere Intagliate in Rame, cioè

Della Colonna Antonina num.ro Settant'otto pezzi di Rami

Delle Lucerne num.ro Cento Sedici

Delli Seppolchri antichi num.ro Cento dodici, e del Seppolcro di Nasone num.ro Trenta cinque

Un Orologgio con suo scabellone da Cammera con la sua Campana

Due libri uno Intitolato Le Gallarie del Caracci, e l'altro di caccia

Sei Libri stampati della colonna Antonina

Sei libri delle Lucerne

Tredici Libri del Sepolcro di Nasone, e [f. 432 r] Dieci libri delli Seppolchri antichi

Un quadro in tela da testa Rapp.te l'Annunziata con sua cornice bianca

Un altro da tre palmi Rapp.te un Paese cioè un sasso senza cornice

Una cornice dorata da mezza testa

Un Ovato grande da quattro palmi Rapp.te diverse figure

Un quadro da mezza testa di fiori con cornice liscia
Un altro Rapp.te un Sacrificio con cornice bianca
Un altro da quattro palmi senza cornice
Un altro simile
Un altro da tre palmi Rapp.te un Paese con cornice bianca
Un altro in tela d'Imperatore Rapp.te una Prospettiva senza cornice
Un altro da mezza testa con cornicetta negra
Un altro tondo Rapp.te una Madonna
Un altro da tre palmi Rapp.te parimente una Madonna
Un altro da tre palmi Rapp.te una Madonna che legge con sua cornice
Un altro piccolino Rapp.te un Putto, che [f. 432 v] dorme, con cornice negra
Un altro da tre palmi Rapp.te un Paese con cornice bianca
Il cielo del letto della Trabacca Rapp.te Una S. Catharina
Nella cucina
Un focone di rame grande con suoi manichini con le Gabbie, e profumeria di
Rame
Una tiella mezzana di rame senza cuperchio
Due secchij di Rame per cavar l'acqua
Una scolatora di Rame
Due padelle di ferro
Due graticole, una grande, e l'altra piccola
Due capofochi di ferro
Un credenzino di noce negro ordinario con una posata d'argento dentro cioè
cucchiaro e forchetta
Un letto cioè tavole cinque di legno, Due banchi di ferro, due matarazzi, e due
coperte di lana rossa
Dentro la cassa della Sig.ra Lucia Grimaldi
Due vestiti da homo, cioè cazoni, e giupponi di panno negro, e l'altro di
spumiglioncino [f. 433 r] Compagni senza Faraioli
Crediti
Un cambio di [scudi] 150 m.ta fatto per Apoca privata a favore della Sig.ra

Lucia Grimaldi da Filippo Mola

Robba, che tiene il S. Fran.o

*Due sbozzi di paesi, et uno in tela d'Imper.e con quattro putti, et una cornice
negra le quali robbe d.o Sig. Franc.o dice, e dichiara haverle à ritenerle
appresso di se quali asserisce essere hereditarie di d. q.m Pietro Santi, e
quelle promette consegnare a d. heredità*

Nel cortile

Un torchio di legno da stampare

Nella Cantina

Un Caratello di quattro Barili cerchiato di ferro

Biancheria che sta in bocata

Una camiscia da donna

Due Lenzuola nuove, e quattro vecchie di tela

*Salve le cose sud.e detti Sig.ri Eredi come s.a presenti dicono, e di commune
consenso dichiarano sopra li sud. Mobili come [f. 433 v] sopra descritti, e
stabili ogni volta si ritrovassaro o da descriversi sopra à quelli essere
Ipotecata La Dore della q. Lucia Grimaldi loro Commune Madre ascendente
alla somma di [scudi] 700 mta come Instrom. Dotale rog.o p. gli atti
..... sotto Li al quale Dichiarano
come sopra, che sopra li sud.i beni descritti, e specialmente sopra l'Opere
sud.e in Rame vi hanno le loro Ragg.ni la Sig.ra Vittoria Bartoli loro sorella et
il Sig. Pietro Nelli suo marito, nella somma di [scudi] 438 M.ta cioè [scudi]
400 m.ta per residuo di dote promessa da d.o q. Pietro Santi nella somma di
[scudi] 600 mta in conformità delli Capitoli matrimoniali fra esse parti fatti, et
Inserti successivam.te nell'Instrom.o Dotale fra d.o Sig.r Pietro, e d. qm Lucia
loro Madre fatto, e p. gli atti Mieì sotto li 21 maggio prossimi rogato al quale
[scudi] li rimanenti 38 m.ta compimento di d. [scudi] 438 = sono residuo da
contanto promessi come in d. capitoli e frutti Respettivam.te di d. [scudi] 400
m.ta decorsi, e no pagati, e no altrimenti perché così [...].*

Doc. III

INVENTARIO DEI SOLI QUADRI (PERIZIA DI FRANCESCO MONNAVILLE E GIOVANNI BATTISTA LENARDI) E DEI RAMI (PERIZIA DI NICOLAS DORIGNY) DELL'EREDITÀ DI PIETRO SANTI BARTOLI

ASR, 30 Notai Capitolini, Ufficio 4, Notaio Johachinus, Vol. 305, Maggio 1702, ff.3-9, 63r, 145r, 218r-219r

[f. 9r] *Noi Infra.tti Periti dell'Insigne Accademia di S. Luca di Roma concordem.te eletti e deputati dalle sud.e parti, cioè Jo. Franc.o Monaville p. parte delle sud.e Sig.re Teresia, Cecilia, Elena e Maria de Bartoli, et Jo.Ba Lenardi p. parte del sud.o Sig.re Franc.o Bartoli habbiamo stimati li soprad.i quadri secondo la nostra coscienza, e perizzia nella sud.a somma di scudi Mille, e sette m.a e così Riferimo, e stimiamo secondo la nostra Coscienza, Peritia e Osservanza di ciò habbiamo ambedue sottoscritta la P.nte di N.ra pp.ria mano, et in fede questo di 3 maggio 1702*

Diciamo [scudi] 1007 m.a

[f. 63r] *Stima dei soli mobili, abiti e suppellettili*

13 maggio 1702[scudi] 212,20

[f. 145 r] *24 maggio 1702*

Stima dei rami

[f. 146r] *Io Infrascritto Perito eletto dagli Heredi della buona memoria del Sr. q. Pietro Santi Bartoli concordanti le Parti qui presenti, doppo haver prestata la dovuta considerazione sopra li rami da lui lasciati giudico poterli stimare secondo la mia cognizione di buona coscienza la somma di scudi Mille quattrocento Ottanta tre, cioè*

La Colonna Antonina consistente in rami Settanta Otto a raggione di scudi otto il pezzo – 624

Il libro delle Lucerne di Rami cento seideci à ragione di scudi tre il pezzo – 348

Li Sepolcri antichi di cento dodeci rami a raggione di scudi tre il pezzo – 336

Il Sepolchro di Nassone di rami trenta cinque a raggione di scudi cinque il pezzo – 175

Il fede questo di 16 maggio 1702

Nicolo Dorigny mano pp.ria

[f. 218] *Exhibitio pro DD. Franc.o Theresia Cecilia Elena et Maria Anna de Bartolijs*

1 giugno 1702

[f. 219 r] *Nota d'alcune robbe, e stima delli beni Ereditarij della bo:mem del Sigr Pietro santi bartoli e sono come segue cioè:*

Un quadruccio da mezza testa rapp.te lo Sposalitio di S. Catharina con cornice negra filettata d'oro – 10

Un altro più piccolo rapp.te una Madonna sopra le mura con cornice dorata – 10

Un altro in tela d'Im.re di quattro palmi rapp.e un paese con cornice dorata – 20

Un altro in mezza testa rapp.te una S. Cecilia con cornicetta bianca – 12:50

Un altro da mezza testa rapp.te una Madonna con sua cornice negra filettata d'oro 12:50

*per diversi libri, e stampe haute dal sig. Franc.o in conto della sua parte – 117
per prezzo dell'orologio – 6*

per prezzo di due libri della caccia, e galleria del Carracci -6

Più la somma dei pegni del Sac. Monte della Pietà come nell'inventario – 71:27

E per un credito che s'ha contro l'eredità Grimaldi come per nota di proprio pugno di d. Sig.Pietro – 60

Tot. 325:27

Doc. IV

**PIETRO SANTI BARTOLI E FILIPPO SPADA TESTIMONIANO IN FAVORE DI GIOVAN
BATTISTA PIO FIGLIO ED EREDE DI VERONICA MANCINETTI (1613CA.-1696CA) E PADRE
DI NICOLA PIO**

SR, Segretari e Cancellieri della R.C.A., Ufficio 1, notaio Liberatus, b. 1026,
29 marzo 1700, f.254., *Pro.ra pro D. Jo:Bapta Pio*

Examen pro d. Joanne Baptista Pio

Die 29 Martij 1700

Pro d. Joanne Baptista Pio, flio et herede ab intestato herede q. Veronica Mancinetti [...]. Exam fuit Rome [...] sua [...] memoria d. Petrus Sanctes Bartholus fil. q. Dominici Peruginus etatis sua annorum sexaginta [...] Jurament necisari dicendi [...] peritate [...]. [Testimonio] come io ho conosciuto benissimo la q. Veronica Mancinetti mentre visse, dalla quale e dal q. Francesco Pio suo marito ne nacquero di Legitimo matrimonio due figlioli maschi, uno de quali si chiama il Sig. Gio:Baptista Pio, che fu il primo, che nacque, e l'altro si chiamava Mattia Pio che quattro anni sono in [...] passò a miglior vita, siccome parimente è morta la sud.a Veronica circa à quattro anni sono e ha lasciato altro figlio vivente, che il sud.o figlio Gio:Battista, e questo io lo so per haver havuta, e havere piena cognizione delli sopra nominati, et haverli visti vivi e morti, e per essere cosa pubblica conosciuta publica voce, e fanno in causa [...].

Pietro Santi Bartoli mano pp.a

Doc. V

NOMINA DI NICOLA PIO A PROCURATORE PER I BENI EREDITARI DELLA DEFUNTA LUCIA GRIMALDI MOGLIE DI PIETRO SANTI BARTOLI DA PARTE DI MARGHERITA GRIMALDI, (FIGLIA DI GIOVANNI FRANCESCO GRIMALDI E MOGLIE DI BENEDETTO FARIAT) IN FAVORE DELLE FIGLIE DI LUCIA GRIMALDI, TERESA, CECILIA E MARIA BARTOLI.

ASR, Trenta Notai Capitolini, Ufficio 4, Not. Johachinus, Vol. 304 (1702)

2 marzo 1702

Procura pro DD. Margherita Grimalda, ac Theresia Cecilia Elena et Maria ger:Sor: de Bartolis

Die 2 martijs 1702 Ind.e X^a Pont.us Clementis XI anno 2^o

*In meis DD. Margharita Grimalda fil. qm Jo Franc. Romana Uxor D. Benedicti Fariat, ac Theresia Cecilia Elena, et Maria ger:sor: de Bartolij fil. qm. Pietri Sancti Romane mihi cog.us Eredes Testam.rie q.m Lucia Grimalda de Bartolis [...] Genitorius [...] ex testam. roga Acta Gotti Connorii sub die
[...] Revocando primitus, et Ante Omnia Mandatarum pro.re D. Lucia in p.sona D. Nicolai Pij sac prour ex Instrum.to d. mandari pro.re p. Acta
ad quod Iudicenter protestantes [...]*

Doc. VI

TESTAMENTO DI NICOLA PIO

ASC, Archivio Urbano, sez. LIX, Prot. 6, Notaio Gaetano Finucci (Ripetta), 7 febbraio 1736, Fogli non numerati.

[1]*Aperitio Testamenti Die Septima Februarij 1736 [...]*

Nel Nome di Dio Amen

Volendo Io Infrascritto Nicola Pio determinare, e stabilire di tutti li miei [3] effetti tanto Mobili quanto Stabili a me spettanti, e che in avvenire mi potessero spettare, e appartenere, sapendo esser mortale, e non esservi cosa

più certa della morte incerta però l'ora, e punto di essa, e prima di morire hò risoluto fare il mio ultimo testamento, che di raggione civile si dice senza scritti, e lo fo nel modo infrascritto Cioè principiando dall'anime come quella più nobile del Corpo la raccomando all'Onnipotente Dio alla Gloriosissima Sempre Vergine Madre Maria, al mio Angelo Custode, e a tutti li Santi, e Sante del Paradiso, acciò intercedino appresso sua divina Maestà e la faccino degna della Gloria Celeste; separata che sarà l'Anima dal mio corpo, e quello fatto cadavere, Voglio, Ordino, e comando che gli sia data ecclesiastica seppoltura nella Chiesa Parrocchiale dove mi ritroverò nel tempo della mia Morte, accompagnato alla medema nel modo, e forma, e con quell'honore, e Pompa che parerà, e piacerà all'Infrascritta mia erede. [4] Per Suffraggio dell'Anima mia voglio che l'Infrascritta mia erede debba farmi esporre nella Chiesa Parrocchiale, come Sopra in quel modo e maniera che alla medema parimente parerà, e piacerà. Raccomandando il tutto alla medema, atteso l'amore reciprocamente portatasi.

Item per Raggione di legato, et in ogni altro miglior modo lasso alla Ven:Archiconfraternita de SS. Celso, e Giuliano in Banchi, ove presentemente sono indegnamente Guardiano Scudi quindici moneta à comodo della mia erede per una sol volta. Item per Raggione di legato, e per ricordo lasso al Signor Giuseppe Pio mio Fratello Carnale un Quadretto per Traverso di Monsù Orizzonte, rapresentante un paesino, et una Torre con sua Cornice gialla et oro. Item per Raggione di legato come sopra lasso al Sig.^r Francesco Pio altro mio fratello Carnale un altro quadretto più piccolo parimente per traverso pure di Monsù Orizzonte rappresentante un Paesino con cornice simile.[5] Item per raggione di legato, [seguono due righe cancellate dove è scritto: "e per una volta, et a comodo della mia erede"] come sopra lasso alla Sig.^{ra} Rosa mia Sorella Carnale un altro Quadretto simile, e compagno al sudettoItem per Raggione di legato, e per una volta, et a comodo della mia erede lasso al Sig.^r Domenico Pio altro mio fratello Carnale Scudi diecidotto moneta.Dichiarando che essendo Io quasi in lite con il Sig. Francesco Pio mio Fratello per alcuna pretenzione a mio favore, dichiaro, voglio, ordino e

commando all'Infra mia Erede, che ogni qual volta il Sud.^o Sig.^{re} Francesco Pio mio Fratello Amichevolmente cedi, e renunzij all'Infra mia Erede alcuni pezzetti di Terra ora da me posseduti, e posti nel territorio di Sellano vicino a Spoleto, sopra i quali d.^o Sig.^r Francesco ha pretensione, et à quest'effetto altre volte non ha voluto a me Infra.tto prestare il Consenso per la vendita, quale già ho ottenuto dagl'altri miei Fratelli Sia la med.^a mia erede tenuta non molestare in alcun modo il d.^o Signor Francesco mio Fratello per le diverse pretensioni e Crediti che hò [6] il medemo, e quando d.^o Sig.^r Francesco ricusasse di fare la Sud.^a rinuncia per quiete commune in tal caso lascio all'Infra mia erede l'arbitrio di poter cedere d.ⁱ Crediti e pretensioni alla Ven: Chiesa, e Religiosi della Madonna Santissima di Montesanto di Roma con tutti quelli patti, condizioni e pesi, che alla med.^a pareranno e piaceranno. Dichiarando in oltre havere Io Infro diversi Crediti con Muzio Cocchi, e fra gl'altri due pagarò che presentemente si ritrovano appresso di me voglio che detta mia Erede faccia istanza per essere intieramente pagata, e quando non volesse litigare à spese proprie lasso in sua libertà di convenire con li sopra d.ⁱ Padri di Monte Santo e cedere alli med.ⁱ le sue Raggioni con quelli patti, Capitoli, e Condizioni, che alla med.^a piaceranno e pareranno. Mia Erede Universale e proprietaria fo, costituisco e deuto per molti oblihi, che devo la Sig.^{ra} Angela Cintia Croce mia diletissima Consorte, che di mio carattere ho scritto, quale voglio che succeda nella mia Universa eredità. E questo voglio che sia il mio ultimo noncupativo Testamento, che di raggione [7] Civile si dice senza scritti, e se per tal Raggione non valesse voglio, che vaglia per raggione di donazione, e causa di Morte, annullando qualsivoglia altro testamento ultima volontà, e dispusizione che avanti à questo havessi potuto in qualsivoglia modo fare, et il presente voglio che prevalga a tutti li altri non solo in questo, ma in ogni altro miglior modo. Roma questo di 30 Xmbre 1730. Io Nicola Pio Costituisco quanto contiene nel Soprad.^o Testamento, e Testo Come Sopra mano Propria. Tenor Consignationis Suprad.^{tis} Testamenti. Die Trigesima Octobris 1730.

[...] Io f. Gregorio da S. Nicola Agst.^{no} Scalzo fui pnte testimonio alla sud.^a

consegna mano pp.^a.

Io f. Alesandro della [...] Agost.^{no} Scalso fui pnte testimonio alla sud.^a

consegna mano pp.^a.

Io f. Liborio dell'Arg.^o Cer.e Ag.^{no} Scalso fui pnte, e testimonio alla sud.^a

consegna mano pp.^a.

Io f. Candido della S.ma Annunziata Ag.^o Scalso fui pnte testimonio alla sud.^a

consegna mano pp.^a.

*Io Dom.co Antonio de Angelis fui pnte e testimonio alla soprad.a consegna
mano pp.^a.*

*Io Gio:Fran.co Bernardinij Amadei fui pnte, e testimonio alla sud.^a consegna
mano pp.^a.*

Io Mattia Canini fui pnte, e test.^o alla sud.^a consegna.

Ripetta.

Doc. VII

INVENTARIO DEI BENI DI NICOLA PIO

A.S.C., Archivio Urbano, sez. LIX, Prot. 6, Notaio Gaetano Finucci (Ripetta).
Fogli non numerati.

Die Septimi Martij 1736

*[...] Nella prima stanza o sia Coritorello nell'entrare della Porta del secondo
appartamento [2]*

Un Tavolinello piccolo d'Albuccio Vecchio assai-10.

Un Credenzino d'Albuccio dipinto al color di Pietra con un scabello sotto-60.

Una sediola fatta à Cassetta di Commodity-50.

Una Portiera di Corame con il suo ferro-20.

Nella prima Stanza

Due sediole da cammera usate di Marrocchino-80.

*Quattro Scambelloncini a due Loghi contratagliati con la sua copertina di
Corame-4.*

Un letto cioè un paro di banchi di ferro, cinque tavole d'Albuccio ingessato due pagliaccetti, un Matarazzo di Lana con fodera bianca, capezzale, due cuscini, una Coperta di Lana Rossa, il tutto usato-12.

Un inginocchiatore di Noce con due serrature, e Chiave, e scudetti-2.50.

Nel d.º inginocchiatore di Noce non si è trovato niente, solo che nella pradella del med.º si sono trovati l'Infrascritti Libercoli cioè

Rincontro de depositi, et Ordi[2]ni per l'Amministrazione della Dogana di Fieno e paglia manoscritta di fuori di carta pecora senza esservi carte dentro.

Una filsa di Giustificazioni della d.ª dogana con diverse carte scritte dentro.

Un libro Coscito, e coperto di Carta Pecora intitolato di fuori libro Mastro di Nicola Pio Cartolato 120, continente diversi Conti.

Altro simile intitolato parimente libro Mastro di Nicola Pio continente diversi Conti Cartolato 117:

Altro simile intitolato parimente libro Mastro di Nicola Pio continente diversi Conti Cartolato 74.

Altro libercolo coperto di cartone intitolato libro Mastro di Nicola Pio continente parimente diversi conti cartolato 21.

Altro libercolo Coperto ddi Carta pecora intitolato di fuori 1713: = libretto de depositi del S. Monte di Pietà dentro un altro libretto parimente coperto di Carta pecora senza intitolazione continente diversi Conti Spettanti alli Sud.ⁱ depositi, e si dice dalla Sig.^{ra} Angela Croce essere interessi del Banco delli Sig.^{ri} Rospigliosi nel tempo [4] che il q.^m Nicola Pio era Cassiere di d.º Banco. Sopra detto Inginocchiatore un Orlogetto con sua Cassetina Nera guastato-1.20.

Due Palle di Pietra con li suoi pieducci di legno negro--40.

Un Cantarano con tre tiratori e tiratorino di Noce con sue Serrature, Scudetti, e Chiave-4.50.

Soprad.º Cantarano una Cassetina di Noce scorniciata nera con sua serratura e Chiavetta vota dentro-1.

Dentro d.º Cantarano cioè nel tiratorino diversi straccetti ad uso di donna di niun valore.

Nel primo Tiratore grande tre lenzuola di Lino assai usate-2.

Una copertina bianca di [...]letto-1.50.

Due camisce da huomo assai lacere, e tutte pezze--20.

Sei foderette due salviette et uno Sciugatore usato--60.

Un paro di calzoni di Panno assai usati Color Scamuscio-40.

[5] Una canna d'india con il suo pomo d'Argento-1.20.

Una patente di Luogho uno Monte S. Pietro 9^a c.^{ne} registrata libro 4 d.^o Monte fol. 215 à favore del Sig.^r don Filippo Neri con l'annotazione a Tergo della sud.^a patente che tanto il sud.^o luogo di Monte 9^a e quanto altri due Loghi di Monti S. Pietro 7^a C.^{ne} et altri due parimente S. Pietro 8.^a C.^{ne} siano stati ceduti à favore del q.^m Nicola Pio per li frutti da decorrere dal primo luglio 1709 con il patto redimendi per la somma di Scudi Centoquindici.

Otto Bollettini del Sac. Monte della Pietà, di Roma Segnati cioè

Uno 3^o Monte 5^o Custode Anno 1734:31

Luglio n.^o 41564 impegnato per giulij sedici.

Altro n.^o Monte primo Custode anno 1734: 12 9mbre n.^o 7066 per giulij tré.

Altro n.^o Monte n.^o Custode anno 1734. 10 Xmbre n.^o 62127: per Venti.

Altro n.^o Monte n.^o Custode anno 1734: [6] 11 Xmbre n.^o 62328 per giulij dicidotto.

Altro n.^o Monte n.^o Custode anno 1735 16 9mbre n.^o 26847: per giulij Sette.

Altro n.^o Monte 2^o Custode anno 1735 n.^o Xmbre n.^o 27023 per giulij dicidotto.

Nel secondo tiratore di d.^o Cantarano un Sacco da donna d'Am[...] Bianco rigato, e fiorato con sua palatina guarnita d'oro attaccata-5.

Un Manicotto da donna Coperto d'inbroccato d'Argento-1.

Un Cappello con suo Bordoncino d'oro-50.

Una Scuffia bianca con fittuccie color di bronzo et una di Velo, anzi dico, et uno scoffino di Velo Negro-60.

Nel terzo Tiratore di d.^o Cantarano diversi mazzi di lettere e biglietti.

Un Mazzetto legato con spago con Soprascritta riceute e Scritture per la Vigna.

Un altro Mazzo di Scritture parimente legato con lo spa[7]go con l'iscrizione di fuori = riceute per la Vigna.

Un altro Mazzetto parimente legato con l'intitolazione recapiti del Sig.^r Lazzaro Leonetti.

Un altro Mazzetto de Scritture con l'intitolatione Scritture, e recapiti di Francesco Bartoli.

Altro Mazzetto legato con lo spago con l'intitolazione = riceute corrente.

Altro Mazzetto di riceute di diversi Artisti.

Altro Mazzetto intitolato Scritture diverse non B.

Altro Mazzetto intitolato = riceute diverse.

Altro Mazzetto intitolato Banco.

Altro intitolato = Riceute dell'appalto.

Altro intitolato = Recapiti del Sig.^r don Pietro Ronesi.

Altro intitolato diverso R[...] S.C. Croli.

Altro intitolato Monsig.^r Vidoni.

[8] Altro intitolato Conti, e riceute diverse.

Altro intitolato Spese = Spese da revalersene de miei Fratelli.

Altro Mazzetto continente diversi Conti e riceute senza intitolazione.

Un Mandato spedito Mons.^r Gentile all'ora A.C. per gli atti del Franceschini ad Istanza del q.^m Nicola Pio contro li beni Ereditari di Gio: Giuseppe de Romanis per scudi Centoventotto rilassato li 10:Marzo 1716.

Altro mandato spedito ad istanza del sud.^o q.^m Nicola Pio contro Giulio Roncetti per scudi sessantasette avanti Monsig.^r A.C. Anzidei per gli atti del Fatij rilassato li 13:Marzo 1715.

Un Mazzetto di Scritture intitolato Inventario, et Instri Originali, et altre Polize concernenti la mia robba e miei interessi.

Una filsa intitolata filsa de recapiti, e ricevute di Nicola Pio.

Altre simile intitolata Conti, e Licenze diverse di G.B.P.[Giovanni Battista Pio]

Altra simile intitolata Giustificazione e riceute diverse di N.P.[Nicola Pio]

Altra simile intitolata filza di Cassa per l'amministrazione della dogana di [9] Fieno e Paglia.

Un libro coperto di Carta Pecora e legato intitolato libro Mastro Cartolato 53: con la sua Rubricella in principio continente diversi conti.

Altro libro coperto di Carta Pecora senza intitolazione concernente l'interessi de SS. Celso e Giuliano.

Altro statuto manoscritto dela med.^a Archiconfraternita.

Un Mazzo di Scritture continente diversi Conti Memorie, e Giustificazioni dell'interessi di Nicola Pio.

Sei Libretti incartati assieme Concernenti diverse riceute.

Un Taffettano Cremis alla Fenestra di d.^a stanza con la sua tavoletta liscia con cordone di Capicciola parimente di color Cremis--80.

N.^o Sessanta tramezzini ad uso di Gabinetto con sue cornicette di legno parte dorate, e parte tinte nere de quali tramezzini ve ne sono trentatré con cornicette di Creta, rappresentanti tutti diversi retrattini Paesini e Fiori--9.

Un quadro da mezza testa rap[10]presentante la Madonna SS.ma delle Fornaci con sua Cornice Nera, e con tre filetti d'oro--60.

Un quadruccio di un palmo rappresentante S. Vincenzo Ferrera Stampato in Seta con sua cornicetta nera--15.

Altro quadruccio di un palmo per tramezzo con cornice bianca rappresentante alcune figurette, che si mettono nelli ventagli-20.

Sette quadrucci di un Palmo con Cornice dorate rappresentando Paesini, e Campagne--1.40.

Tré quadrucci ritti di un palmo, e mezzo con cornice dorata uno rappresentante S. Filippo Neri con il suo vetro l'altro rappresentante la Madalena con il suo Vetro e l'altro rappresentante il retratto del q.^m Nicola Pio con il suo vetro tutti tré dipinti in crta-1.50.

Altri due quadrucci di un palmo, e mezzo uno in piedi, e l'altro Colco con cornice bi[11]anca rappresentando uno una Venere Sopra due delfini, e l'altro rappresentante S. Francesco con altri Santi fatti ad acquarella in Carta--40.

Un quadro da mezza testa rappresentante la Madonna SS.ma con il Bambino in braccio con cornice dorata all'antica--60.

Altro quadro dell'istessa misura per traverso rappresentante il SS.mo Sudario

in seta con cornice dorata--30.

Sei M[...] di Creta dorate con le sue figurine di sopra di G[...]--60.

Una cornice mezza filettata con due filetti d'oro con dentro un ritratto di carta rappresentante l'Ill.mo Ottoboni-15.

Altra cornicetta di un Palmo filettata con tre filetti d'Oro con dentro un Santo rappresentante lo Sposalizio di S. Caterina in Carta-20.

[12] Un quadruccio di Seta rappresentante il SS.^{mo} Sudario con cornicetta dorata-5.

Una cornice di Cristallo di due palmi con dentro un Crocifisso la Madonna SS.^{ma} e S. Giovanni de [...] e S. Martina-40.

Due quadretti di un palmo con cornice dorata rappresentanti uno S. Antonio, e l'altro S. Teresa in carta con il suo vetro-20.

Una cornice da specchietto nera con tre filetti d'oro con dentro la Madonna SS.^{ma} de Sette dolori in carta-10.

Actum in domo perd.^m q.^m Nicolaum Pium, dum vixit, abitat, posit. prope Plateam Hijspanarum utd." incontro l'ostaria del Cavalletto presentibus PP. Augustino Pini filio q.^m Francischi de Pontemoli et Laurentio Celangeli filio q.^m Josephi Romano Testis qui scribere nescire dixeunt signum Crucis fecerunt.

Crux □ d.ⁱ Augustini Pini

[13] Crux □ d.ⁱ Laurentij Celangeli

Io Angela Croce erede Beneficiata e creditrice delle mie ragioni dotali.

Io Lorenzo Tosi in luogo dell'incerti Creditori fui pnte Testimonio al sud.^o Inventario.

Io sottoscritto Giuseppe Reggi in luogo delli Creditori incerti fui pnte, e Testimonio al Sud.^o Inventario.

Io Sottoscritto Filippo de Laurentijs in luogo dell'incerti creditori fui presente, e Testimonio al sud.^o Inventario.

Io Sotto Perito Regattiere eletto mediante il mio giuram.^{to} dico riferisco e dichiaro haver Stimata la Sud.^a Robba il prezzo come sopra.

Io Giorgio Giacchi.

Die d.^a 7^a Martij 1736

Prosegutum fuit Suprad.^m Inventarium

Nella Seconda Stanza

Sedia di damasco Cremis con la sua Copertina di Corame dd. Sedia d'appoggio alla Francese-12.

Tré Scabelloncini di damasco Cremis Compagni da sedere in due con la sua copertina-5.

[14] Un tavolino di Pietra con suo Piedestallo dorato, et intagliato-20.

Sopra d.^o Tavolino un putto con un delfino sotto dorato di Creta Cotta-1.

Due Figurine di Gesso dorate a Mordente-30.

Altro tavolino Simile di Pietra con suo Piedestallo dorato et intagliato-20.

Sopra d.^o Tavolino un Medaglione di Creta Cotta dorato istoriato a mordente con il suo piede di legno nero con festoncini dorati-3.

Due figurine di Gesso dorato uno Rappresentante S. Andrea, l'altra un Ercole--30.

Due Moretti in piedi sopra li zoccoli con la vesta dorata et il resto nero con un alloro in testa da metterci il Candalieri-5.

Due Putti dorati di legno con loro piedestallo-4.

Due Taffettani alle due Fi[15]nestre con le tavolette lisce, e li Taffettani Colore Cremis con suoi Cadoni di Seta simili-3.

Una Portiera di Panno Rosso con Francetta attorno con suo ferro-1.50.

Quattro Pezzi di Tela depinti a Guazzo fatti ad arazzi, e due sopraporti, et una facciata trà le due Fenestre rappresentante diverse favole-30.

Un ritratto della Sig.^{ra} Angela Croce di palmi quattro con la sua Cornice dorata, e Scornicata-1.50.

Un Antiporta d'Albuccio Tinta color di Tartaruga con dodici Vetri, et il suo Taffettano Cremis-1.20.

Nella terza stanza

Quattro sedie di Vacchetta alla Francese d'appoggio-2.50.

due Piedi Stalli di legno con le facciate di Pietra scorniciate nere-4.

[16] *Un ferro da Portiera--15.*

Due quadri da quattro palmi con Cornice nera, e tre filetti d'oro rappresentante uno S. Giovanni, S. Facondo, e l'altro S. Raimondo-1.60.

due altri quadri parimente da quattro palmi con due Cornice nere, e due Filetti d'oro rappresentant Vasi di Fiori-1.60.

Un quadro da tela d'Imperatore colco con sua Cornice Nera, e due Filetti d'oro rappresentante una florida con putti-1.20.

Tre quadri da Testa Colchi con cornici nere, e due Filetti d'Oro rappresentanti uno un Paese, e l'altri due Marine-1.50.

Tré quadretti di un palmo, e mezzo in Circa per Ciascheduno con sue Cornice di color di Noce con due Filetti d'oro per cia[17]scheduna due con suoi Vetri e l'altra Senza il Vetro rappresentante S. Liborio, e due Pastelli in carta--60.

Quattro reliquiari di un palmo e mezzo l'Uno con Cornice nera, e due filetti d'oro con sua Cappietta da capo parimente dorata-1.20.

Tre Cornice da Specchi di un palmo, e mezzo l'una alla Veneziana negre con suo Vetro con Santi di Cartapecora dentro--60.

Un quatro da Testa con Sua Cornice antica rappresentante un Vaso di Fiori--10.

Nella quarta Stanza

Sedi Sedie d'appoggio di damasco Cremis con la sua Copertina-12.

Due Duffottoni d'Antano neri con li suoi ferri Usati-4.

Una Portiera di Panno Rosso con il suo ferro-2.

[18] *Un Taffettano che sopra alla Porta che riesce in un Coritore di Colore Cremis con il suo Cordone di Capicciola Cremis, e sua tavoletta-1.*

Un quadro da quattro palmi con Cornice dorata rappresentante un Boscareccio con un Fiume-3.

Due quadri da quattro palmi colchi con Cornice dorata et intagliata à modello di Salvator Rosa rappresentante uno, una cena de Dei, e l'altro un Procoio-10.

due quadri da Testa con Cornice dorata et intagliata à modello di Salvator Rosa rappresentanti due busti di Reggine all'antica-5.

Altro quadro da Testa con Cornice dorata liscia rappresentante un ritratto di Donna-1.20.

Un quadro meno da Testa con cornice mezza Gialla e Mezza dorata rapresen[19]tante la Madonna SS.ma il Bambino, e S. Giovanni--60.

Altro quadro da mezza Testa con cornice dorata rappresentante una Pietà--50.

Altro quadruccio da Mezza Testa Colco con Cornice dorata et intagliata rappresentante S. Giovannino che dorme--30.

Un quadro da Testa con Cornice dorata rappresentante l'Angelo Custode--50.

Due quadri da Tela d'Imperatore benché uno più piccolo con Cornice dorate à segreto rappresentanti due campagne con Paesi-4.

due quadri da Testa con Cornice dorate lisce rappresentanti tutti due S. Girolamo-60.

due quadri da tre palmi con Cornice dorate rappresentanti uno un paese e l'altro una Campagna-2.50

Un quadro da mezza testa con cornice dorata et intagl[20]ata rappresentante un Salvatore con la Croce in Spalla-1.

Due quadri da Testa bislonghi con sue Cornice dorate dipinti in tavole a guazzo rappresentanti due Campagne-1.

Un quadro da tré palmi colco con Cornice dorata et intagliata rappresentante S. Giovanni che va in Cielo-2.50.

Un sopraporto Senza Cornice vecchio rappresentante Adamo et Eva--30.

Un quadro da Testa bislongo con Cornice dorata rappresentante S. Pasquale--50.

Nella Quinta et Ultima Stanza

Una Sedia di Vacchetta usata--80.

Un Cantarano à Scrittoio con tré Tiratori, e Tavole che esce fuori per scriverci e suoi Tiratorini con serrature, scudetti, e Chiave-7.

[21] Sono li tiratori del d.º Cantarano Voti.

Un Buffetto di Cipresso tinto nero--60.

Due Piedi Stalli di legno con le sue facciate di Pietra-4.

Un Letto cioè banchi di ferro Cinque Tavole d'Albuccio ingessate, due

pagliaccetti due materazzi con fodera bianca, due Lenzole Capezzale, due Coscini, una Coperta di Lana bianca et una di Broccatello di Seta foderata di Tela Gialla-12.

due quadri da Tela d'Imperatore con Cornice dorate e Scorniciate rappresentando due Marine notturne-8.

due altri quadri da Tela d'Imperatore Colchi con Cornice dorata Scorniciate rappresentante uno S. Sebastiano con la Madonna che gli leva le fresse, e l'altro rappresentante un Apollo-15.

[22] due quadri da Testa Colchi Ordinari Con Sue Cornice dorate d'oro falzo rappresentando frutti-40.

due altri quadrucci Colchi con Cornice dorata rappresentanti uno la Madalena, e l'altro un drago--30.

Un quadruccio di un palmo con cornice intagliata ad uso di Specchio indorata ad oro falzo rappresentante un Pastello--20.

Un quadro da quattro palmi in piedi con cornice dorata con segreto rappresentante una Madonna con il Bambino, e S. Giovannino--80.

Un quadro da tela d'Imperatore bislongo senza Cornice rappresentante Adamo et Eva, quando furno staccati dal Paradiso--30.

Un Ritratto del q.^m Nicola Pio da quattro palmi con Sua Cornice gialla [23] e filetti d'oro falzo-60.

Un Crocifisso d'Avorio che sta attaccato ad una Croce di Pero Nero-1.20.

Nelle due stanze di sotto al sud.^o appartamento dove vi è la cucina compreso ind.^e due Stanze.

Nella stanza di dentro contigua alla cucina

Due sedie di vacchetta d'appoggio-1.50.

due Credenzini d'Albuccio per riponere i Bicchieri--80.

Una Cassettina con suoi vetri con un Bambino dentro con fiori--50.

Due stabbelletti di Vacchetta assai usati--20.

due quadri da Sette, e Cinque colchi, con due cornice all'antica rappresentanti uno quando Gesù Cristo disputò con li dottori e l'altro una Venere-1.50.

Un quadro da tré palmi con sua cornice antica tinta nera rappresentante la

Madonna SS.ma del Carmine--15.

Una Cornice nera ad uso di Specchio con un Santo di carta dentro, e quattro quadruccetti parimente con cornice nera e Santi di Cart--20.

Tre sedie di Paglia--15.

Nella Cucina

Un Credenzino da metterci li piatti con dentro un Buzzico di Terra da Oglio altro Buzzico parimente di Terra da Acero--15.

Un Tavolinetto da metterci sopra piatti, e Robbe da Cucina--10.

Un Paro di Capofochi di Ferro con sue palline d'Ottone in Cima, due padelle una più piccola [25] e l'altra più grande, una graticola, una paletta à molle, due Spiedi, tré tré piedi, un Sgombarello, una Cocchiara di ferro, un Soffietto, una grattacascio, una Cioccolatiera di Latta, una Lucerna di Ferro, un Battilonto, due Cortelli da Cucina, un Mortale con Pistello di legno, due Candelieri d'Ottone diversi piatti Pile e Fiaschi voti un attacca faraioli una scala a Piroli una brocca grande di Ferro una sporta d'andare a Spendere-2.

Una testiera da parucche--10.

Nella Cantina

Alcuni Fiaschi con il Vino dentro che d.^a Sig.^{ra} Angela disse esser di un Impigionante.

Di più la Sud.^a Angela Croce Asserisce che d.^o [26] q.^m Nicola Pio suo defonto Marito possedere nel Territorio di Albano nel luogo d.^o passato le frattocchie una Vigna di Ottanta pezzi in Circa Vocabolo la Pavona Spettante di diretto dominio alli PP: Monaci di S. Alessio, e tal Sig.^r Marchese Maccarani qual vigna d.^o Sig.^r la Concedesse ò impegnasse al Sig.^r Pietro Bartoli da Castello Candolfo doppodiche d.^o q.^m Nicola Pio non riceveva altro che alcuni pochi barili di Vino l'anno, dimodoché d.^a Sig.^{ra} Angela Croce non puole ancora sapere con qual sorte di Contratto fosse concessuta al Sud.^o Bartoli.

Di più la sud.^a Sig.^{ra} Angela Croce asserisce che il d.^o q.^m Nicola Pio possedeva nella Terra, e Territorio di Sellano diocesi di Spoleto alcuni effetti consistenti in terreni parte spettanti al med.^o per sua Porzione de beni Patrimoniali, et altri posseduti dal med.^o per renunzia fattagli dalli Sig.^{ri} Giuseppe, e Domenico

Pio Fratelli di d.^o q.^m Nicola, e tutto ciò d.^a Sig.^{ra} Angela l'asserisce per haverlo così sentito discorrere da d.^o q.^m Nicola mentre visse, che asserisce di tutto ciò haver[27]ne le Scritture Autentiche.

In oltre la med.^a Sig.^{ra} Angela asserisce havere inteso più volte dire dal sud.^o q.^m Nicola Pio, che il med.^o andava creditore delli Sig.^{ri} Lazzaro, e Ludovico Leonetti della somma di scudi Novanta in circa in vigore di un mandato spedito contro li med.ⁱ Leonetti o altri, che il med.^o q.^m Nicola diceva potersi fare esigurre il Sud.^o Mandato sopra di una mola esistente nel Territorio di Lugrola tutto ciò parimente vi descrive per maggior cautela non havendone altra notitia d.^a Sig.^{ra} Angela senonché quella Sentita da d.^o q.^m Nicola in voce, mentre visse.

Actum ubi Supra pntibus PP. Antonio Purio filio q.^m Jois B. de Valsera Novarien.^s diecesis, et Jois Achini Filio q.^m Bernardini de Masserano Vercellen.^s diecesis qui Signum Crucis fecerunt quia Scribere nescire dixerunt.

Crux d.ⁱ □ Antonij Purij

Crux d.ⁱ □ Jois Achini

Io Angela Croce Erede beneficiaria Creditrice de la Sua detta Eredità.

Io Paolo de Sanctis in Luogho dell'Incerti Creditori fui pnte e testimonio al soprad.^o Inventario mano pp.^a.

Io Gio: Gettati in Luogho dell'Incerti Creditori fui pnte e Testimonio al Soprad.^o Inventario mano pp.^a.

Io Antonio Scaglia in luogho dell'incerti Creditori fui pnte e Testimonio al Soprad.^o Inventario mano pp.^a.

Io Infro Perito eletto da Stimare la Robba inventariata come sopra chiamato dalla Sig.^a Angela Croce med.^{te} il mio giuramento, dico infierisco e stimo la Sud.^a Robba al prezzo come sopra stimata, et apprezzata in margine at in fede della verità ho Scritta la pnte di mia propria mano.

Io Giorgio Giacchi Perito eletto mano pp.a.

[...]

15^a riga:

Ven. Societati SS. Celsi et Giliani

In casa Lorenzo Laurentij Prore

D. Iosepho Sebastiani

Casino Bianco in contro osteria del Cavalletto Piazza Spagna.

D. Iosepho Pio

sopra Arte Bianca Capo le Case nel Capocroce Porta Pinciana.

D. Francisco Pio

Vicolo Savelli Pellegrino penultima porta m.^o m.^a.

D. Dominico Pio

nella Bottega Regattiere vicino albergo Palombella.

D. Paolo Presutti

speciale incontro Chiesa Gesù, e Maria al Corso.

Fecit D.D. C. 6 Martij 1730 Cardus[...].

Doc. VIII

LETTERA DI NICOLA PIO AL MARCHESE ALESSANDRO GREGORIO CAPPONI

BAV, Codice Capponi 274, fol. 257:

Casa Li. 1- lugl. 1723

L' Ill.^{mo} Marchese Capponi viene humilim.^{te} riverito da Nicola Pio suo ser.^{re} e le dice esser stato questa mane dal S.^r Frezza dal quale ha inteso che hieri sera vi fu anche V.S. Ill.^{ma} e non lo trovò et ha veduto il P[...] Rame à bon termine e doppo hannogli detto qualche cosa secondo il suo del d. parere hanno restato che dom. mattina porenrà a V.S. Ill.^{ma} la prova e il sabato subseguente 10 Lug.^o potrà mandar fuori la prova ultima et il Rame, essendovi già stato il d. Masucci, quale vi tornerà doppo che averà tirato la prova in domani poterlo del tutto terminare col di lui consiglio nella seguente settimana nella quale non mancherà il d.^o Pio di tornarvi per rivederlo, havendolo sollecitato, ma questo spazio di tempo di più non è stato buttato; ma porge a V.S. Ill.^{ma} questa notizia e di nuovo [...].

Doc. IX

ATTO DI BATTESTIMO DI NICOLA PIO

ASVR,, S. Lorenzo in Damaso, *Battesimi*, XII (1669-1679), 29 ottobre 1673, fol. 126v.

Die d.^a Ego qui sopra baptizam Infantem natu Die 21 huius | hora 16 ex D.no Joe Bapta Pio, et D.na Fran.^{ca} Spada, Coniugibus Parochij S. Stefani in Piscinula, cui imp.^m est nomen | Ant.^s Nicolaus Patrinus Ill.^{mus} et Rev.^{mus} Dnus Antonius Altovitus | Florentinus et eo Per Ill.^{is} Dnus Scipio Zanellus Piacentinus.

Doc. X

ATTO DI MORTE DI NICOLA PIO

ASVR, S. Stefano in Piscinula, *Morti*, 5 (1691-1727), 19 febbraio 1692, fol. 4:

Petrus Paulus filius Jo.^{is} Bapta Pij e Francesca eius uxoris Rom. Infans mensissem 15 circiter in Domo Conducta in Platea Monti Giordani in Comunione Matri Ecclesia spiritum Deo reddit, eius cadaver die tumulatum fuit in hac Prali eclesia. In fidem.

Doc. XI

RELAZIONE DI FRANCESCO BARTOLI, COMMISSARIO ALLE ANTICHITÀ ROMANE AL PAPA CLEMENTE XI.

ASV, Fondo Albani, Num. 14, ff. 178v-180v (senza data ma ante-1705). Le pagine hanno doppia numerazione; nella trascrizione si è adottata la numerazione moderna.

Cose Antiche, ed Eccellenti, conservate dalle persone private e cura di ritenerle in Roma

Scrittura di Franc.o Bartoli antiquario deputato nel quale si notificano a Sua

Santità diversi inconvenienti nati in Roma pregiudiziali alla Conservazione d.e cose antiche, et eccellenti, d.a med.a , da non mandarsi fuori in altri paesi: Così da distinta notizia di diverse cose singolari antiche, che si conservano appresso le p.sone e case private

[f. 178v] *Scritto di Franc.o Bartoli antiquario*

nel quale si notifica a Sua Santità diversi inconvenienti nati in Roma pregiudiziali alla Conservazione delle cose antiche, et eccellenti, d.a med.a da non mandarsi fuori in altri paesi. E si da distinta notizia di diverse cose singolari antiche, che si conservano appresso le persone private. [f. 179r]

Essercitandosi da Franc.o Bartoli U.mo O.re della Santità Sua la | carica di Antiquario p. l'Antichità di Roma, e suo distretto, p. Serv. | e Conservat.e delle med.e; e facendosi continuam.e diverse Osservationi | dalle q.li si riconosce un evidente pregiudizio alla Città, e però si | sugge.e la benignità della santità sua voler riflettere li seg.i mestieri | a fine di prendere quelle resolutioni, che le pareranno più proprie. | Prima, che stante l'impedim.o, e prohibitione data dall'Antiquario al Ministro della | Dogana di Ripa p. l'Imbarco di robbe, senza la recognit.e fatta | p. vedee se siano cose singolare, e venendo dal d.o ministro rigettate p. | farle passare, non havendo la licenza della recognit.e e sapendo di | non poterla ottenere p. esser cose bone, si servono di altre strade | con farla uscire dalle Porte, ove non hanno alcun Impedim.to, non | ostante un bando, che l'Em.o d. Card. Cesareo fece publicare, e che dall'Antiquario à P[...] sia stato in voce prohibito à nome | ancora della Santità Sua, non stimando cosa alcuna, e p. ogni minima recognit.e ad essi passa il tutto liberam.te, servendosi della via, et imbarco di Civitavecchia, come anco fanno alcuni Corrieri, e Procacci, | come è succeduto molte volte, e di pnte puol succedere in Congiun.ra che | sta p. partire il Sangermano Gioielliere e Ministro del Rè Christ.mo | q.le in molto tempo, che è stato qui non ha fatto altro che stare sempre | intento a Comprare le cose più singolari, e di considerat.e, che gli sono | capitate in tutti i generi. Vi è ancora Fran.o Ficaroni, che essendo interprete de forastieri, va sem=|pre raccogliendo div.e Cose antiche, e singolari, come Camei, medaglie | metalli, e marmi, e statue,

et altre cose antiche, p. vendere poi con | [f. 179v] gran suo vantaggio à Signori forastieri, che gli vanno capitando, et al Cav.r Fontane Inglese gli vendè una medaglia | rarissima, et di pnte hà alcuni metalli, et ha una Statua di Consi=| deratione, che occultam.e, e con gran segretezza tiene in casa di un tal Dom.o | Scultore del d. Carlo Carioli che p. diligenze fatte si è trovata, e se ne | dà parte alla santità Sua acciò con la sua auttorità possi rimediare | a impedire in qti, et abusi che Spogliano più che possono la Città de | suoi belli ornamenti, che la rendono Cospicua. |

Che molti cavatori di tesori à q.li vi sta l'Assistente di Mons.r Tesor.re| p. la Camera, li fanno lecito p. cavare dove stanno le antichità con cavarli dentro, e sotto, con | pericolo di rovinare, come han fatto dentro alla Piramide di caio | Cestio, et altri Edificij.|

Li cavatori ancora delle strade, si fanno Lecito di romper marmi, sopra | terra, Vestigie de Condotti antichi, e cio che gli capita, con la loro autto=|rita di una patente g.ne, che hanno, e detti danni si sono visti dall' Antiquario dal q.le benche gli sia stato proibito poco ò nulla si è stima=|to e tutto in pregiuditio dell'Antichità.|

Li cavatori ancora delle Cave di Tandozza (?), e pozzolana, che nelle loro | cave trovano cose di valore, come statue, busti, marmi mischi, et | altro, ne mai si scuopre, essendo già sicuri di vendere il tt.o a Persone | che gli tengono mano, e che stanno sopra a queste cose antiche, e tra gli | altri Particolari li Scultori, e Scarpellini, che comprano frammenti div.i | e statue da detti Cavat.i Trafuganti, sono q.ti la Causa che essi trafu=|ghino havendone l'esito sicuro, e subito con facilità, potendo questo | esser di molto pregiuditio, perché potrebbero li detti Cavatori trovare | qualche cosa di gran valore, e considerat.e, e non essendo ad essi cognita la | [f. 180r] vendono, e mai dal Pnpe si ha notizia delle cose più belle, ma | se ciascuno, che compera fosse astretto à denunziare, solam.e nell'Offfitio | de [...] di strade , come è l'obbligo la robba che comprano et in | particolare quella si trova nelle cave, [...] è certo che si havere=|be cognitione di tutto e si eviterebbe à disordine, o darneparte all'Antiq.rio | p. maggior facilità.|

Che li essecutori del Trib.le del Cammerlengo o altri incontrandosi di notte in carrozze ò carrette parrebbe parrebbe di cercarli se vi siano statue, ò mischi, ò altro, e se dove vadino à scaricare, poichè con la coperta | della Pozzolana, ò fascine si sa di certa scienza haverli praticato | simili trascorsi furtivi, come fu fatto nella Tenuta delle Monache di san Silvestro in Capite.

Si osserva ancora, che l'Anfiteatro di Tito detto il Colosseo, viene ogni giorno | ripieno di spurghi di Roma, cioè calcinacci, et altre Immonditie che il vederelli solam.e portare, levono la maestà, e decoro, a opera si | maravigliosa, e pp. dar commodo à detto spurgo, si stimarebbe à pro=|posito il prato di Testaccio, proprio a tale effetto, che fu tralasciato à tempo | di Papa Aless.o 7°, essi sono anco molti orti dà rimpirsi, e luoghi | dove sono state le Cave.

Li Archi Trionfali, come di Tito, Costantino, Settimio, e Galieno vengo=|no ricoperti di verdure, e Arboretti selvatici, che ingrossandosi schiattano | e slocano i marmi, con pericolo anco di farli cadere, coem di pnte | si vede nell'Arco di Costantino dalla parte del Colosseo, e p riparare all' | immonditie, e p. tenersi puliti li esibisce l'Antiquario, che dandoglisi | le chiavi lo farà a suo conto, con ogni accuratezza, come si espri=|me nel memoriale, che si dà alla Santità Sua.

Essendo stato l'Antiquario a vedere se alla Piramide di caio Cestio vi | era la Porta, che non havendola trovata, fu da s.ri Conservatori [f. 180v] p. tale effetto, e dissero haverne di già dato l'ordine. | Vi sono anco le fontane più belle della Città che vengono parim.e riempite da sassi, e divenute sporche, e ripiene d'immonditie, p. le | q.li cose non spiccano come è il loro dovere per essere malte=|nute.

Che in occasione di far Licenze, acciò doppo fatte le Licenze non mutino le | robbe ordinarie in altre singolari, se pare si porrebbe far visitare la Robba | dall'Antiquario, ò alle Ripe, ò alle Porte, ò dove si stà p. caricare p. evitare .| Nota di diverse cose che sono in Roma singolari, e che di p.nte sono | state dall'Antiquario proibita l'estratt.e e la vendita.

La Compag.a della S.ma Ann.a Statue antiche, et urne, et in particolare un

Console bellissimo, che sono in casa del S. Leonetti Seg.rio.
S.ri Pichini un Torso, et una Statua antica
S.ri Stati, una Venere nuda intiera antica
Sr. Ab. e della Valle, due Satiri, una testa di Giove, et un Rè Schiavo | antiche
S. Ravesi diversi quadri di Huomini Illustri
S. Duca di Acquasparta diverse Statue Antiche, et una siingolare
S. Cardarelli alcuni busti, e statue atiche
Sr Teodoro una Statua antica
S. Arcangelo Spagna un bassorilievo del fiammingo de Putti
S. Luca Corsi alcuni intagli, et una testa, robbe antiche [che stava p. estrarre?]
Sr Carlo Cartoli, una Statua d'Alessandro, Una Venere, una Testa | di Marcello, una testa di Giove, e un torso di un putto sing.mo | robba antica
S.ri Consiglieri una Statua di una Venere et una diana vestita alla | sacerdotessa con sette busti bellissimi antichi incassati
Sr .Gio: Pietro Mauri Scultore una Statua antica [f. 181r].
S. r Nicolò Corona Scarpellino una Venere antica vestita
Sr. Agostino Scultore una Venere antica
Sr. Francesco Ficaroni una Statua di Domiziano antica di bella maniera | che dice haverla compra in Frascati, il che non si crede, e la tiene dà uno scultore come si è detto, spacciando che è dal d. Card. le di Gianson, solite scuse, quando sono arrivati. S. Antonio Axer, disegni di Valenti huomini, e q.to hà il traffico con olandesi e inglesi, et altri forastieri, facendo incetta di comprar e vendere cose bellissime, e l'Anno passato, mandò con segretezza un Scrittoio famoso del fiammingo in Londra.
S. Sangermano francese, disegni, quadri, metalli, gioie, Antichità, et in | somma una raccolta di moltissime cose singolari, che trafica di mandar | via, con mettere nella Soprascritta delle Casse al Rè Christ.mo e | tutti, chi sotto un nome, e chi sotto un altro fanno ciò che vogliono, quando son cose rare, e singolari, e solo quando son cose ordinarie, e | moderne vengono p. la recognit.ne e p. la Licenza.

Un certo Sr. Duca Inglese sotto Araceli, compra quadri originali, e trà l'altre un bellissimo quadro di valore, e tutto li tiene nascosto, p. man=|darsi con ogni segretezza.

Li figlioli di Matteo de Rossi santaro à Piazza Navona hanno uno studio | di stampe antichissime dell'origine dell'intaglio in rame, e in legno, | e sono in libri fatte dà Martino Sell, Gio: Mafus, Isdrael di Magonza, Alberto Duro, Luca di Olanda, di Aldogradi, e Giorgio Pius, | e tutto si è proibito p. parte della Santità Sua, come anco fù | fatto allo Studio del S. Carlo Maratti, quando si trattava di mandarlo via | come puole attestare il S. Dom. Rizzi Console degli Inglesi., che [f. 181v] poi fù offerto alla Santità Sua, come altri, che hanno offerto | di vendere alla medema, l'han fatto stante la prohibitione | fattagli.

Vi saranno ancora, cose belle, metalli, ma p. esser cse piccole, che in | ogni luoghosi dispongono non se ne puole arrivare la certezza | onde sopra le pnti notizie la Santità Sua potrà considerare | et ordinare, come si debba regolare l'Antiquario, che prostrato à | suoi piedi gli presenta il pnte foglio, nel qle più non si diffonde | p. non infastidire di più, sapendo che dà questo potrà con la considera=|tione raccogliere, e pensare a tt. Che. [...]

[f. 182r] Nota di robbe antiche, che vien fatta in stanza di estraere fuori | di Roma, delle q.li se ne da notitia alla Santità di Nro Sig.re Papa Clemente XI. acciò non venghino estratte da questa città | p. esser cose antiche, e singolari Num.o sette busti antichi, che rappresentano cioè

L'Antino alto p.mi 5 di maniera bellissimo

La Cleopatra alta p.mi 5 Testa anticha, e busto moderno

La Messalina alta p.mi 3 [½ ?] Testa anticha e busto moderno

Didia Clara della medema grandezza tutt. antica

Manilia Scantilia medesima grandezza tutta antica

Marco Aurelio Giovane alto 5. p.mi tutto antico

Cleopatra deificata Testa antica, e busto moderno

Due tavole di bianco, e nero antico, q.li p.mi 4. e 8

*Dette robbe già riconosciute se ne dà parte alla Santità | di Nro S.re dà
Fran.co Bartoli Antiquario della Santità Sua.*

Doc. XII

**TESTIMONIANZA IN FAVORE DI LAZZARO LEONETTI PER I BENI EREDITARI DEL DEFUNTO
LUDOVICO LEONETTI**

ASR, 30 notai capitolini, uff. 16, not. Caiolus, vol. 267, f. 58 r., 16 gennaio
1709, ff. 58r-v.

Examen pro Ill.mo D.no Lazzaro Leonetto

testimonianza di Francesco Carosi fil. Giuseppe, sacerdote e Giacomo Nicolai

[...] Possiamo dire [...] come noi abbiamo benissimo conosciuto la b:m: [...] Ludovico Leonetti mentre visse cioè io D. Franc.o sud.o l'ho conosciuto da undici anni in qua in circa, et io Giacomo sud.o sino dall'anno 1696 in qua con occasione, che io D. Franc.o sud.o da [f.58v] d.o tempo in qua sono stato a servire in casa sua come adesso continuo, et io Nicolai sud.o da d.o tempo in qua l'ho servito di copista nel suo studio, dove abbiamo visto, e trattato continuamente, quale sappiamo benissimo, che à causa d'un accidente apoplettico passò da questa a miglior vita li 29 del pass.to mese di dicembre, come noi sappiamo benissimo p. averlo visto spirare, et espostop morto in casa, et esposto nella chiesa di S.Eustachio dove è stato seppellito il di lui cadavere. e sappiamo ancora benissimo, che non ha lasciati parenti a lui più prossimi in linea masculina, fuori che il Sig. Lazzaro Leonetti suo fra.llo carnale, ne sappiamo, che il med.o Sig. Ludovico mentre viveva che abbia fatto alcun testò, ò ultima disposizione che se l'avesse fatto noi lo sapressimo come domestici suoi e lo deponessimo p. verità. [...]

Segue inventario dei dipinti e firme dei testimoni:

Marchese Nicolò Maria Pallavicini

marchese Filippo Nerli

Giuseppe de Romani

Doc. XIII

REGISTRAZIONE DELLA MORTE DI LAZZARO LEONETTI

Da: Galletti, Necrologio romano, BAV, Cod. Vat. Lat. 7886, f. 50.

*1712, 30 aprile + d. Lazarii Leonetti Secretaris SS. Annunciata anni supra 70.
Par. S. Eustachij LIX*

Doc. XIV

**CHIROGRAFO OVE SI DELIBERA CHE COMPETONO A PIO SCUDI 300 DAI BENI EREDITARI
DEI DEFUNTI LAZZARO E LUDOVICO LEONETTI**

ASR, Notai del tribunale dell'AC, Ufficio 7, vol. 3287, not. Franceschini, 4
luglio 1718, ff. 275r-277r.

[f. 277r] [...] *Io sottoscritto in vigore del p.nte chirografo di mandato di Prora
da valere [...] pubblico e giurato Inst. costituisco mio Prore il S. Antonio Tata
da potere p. me et in mio nome offerire nell'atto della deliberatione che si farà
a mia istanza nella Dep.ria Urbana delli beni ereditari delli pp. Illustrissimi
Ludovico, e Lazzaro Leonetti a mia istanza esegutasi Scudi Trecento, e
bajocchi 43. ad effetto di doverli scomputare col mio ho che ho con detti S.ri
Leonetti nella sup.a somma di scudi Trecento e baiocchi 43= senza pregiudizio
delle spese, et altro che mi potesse competere conno detti S.ri Leonetti dando a
tal effetto a d.o mio Prore come sopra costituito p. l'effetto sup.o tutte e
singole facoltà necessarie et opportune promettendo [...] non solo in questo,
ma in ogn'altro miglior modo. In Roma q.to di 4 luglio 1718*

Nicola Pio

Doc. XV

ABITAZIONE DI VINCENZO VITTORIA NEGLI ANNI 1680-84 E 1706-9

ASVR, *Stati delle Anime* S. Andrea delle Fratte, reg. 69, 1680, f. 14:

Salita p. Porta Pinciana, e Strada Felice

M. Giacomo Ubizzetti Scarpinello

60

<i>Giovanna moglie</i>	55
<i>Maddalena figlia</i>	26
<i>Cecilia figlia</i>	24
<i>Marta figlia</i>	20
<i>Agnese figlia</i>	16
<i>D. Vincenzo Vittoria di Valenza</i>	

ASVR, *Stati delle Anime* S. Andrea delle Fratte, reg. 69, 1681, f. 15:

Salita p. Porta Pinciana, e Strada Felice

<i>M. Giacomo Ubizzetti Scarpinello</i>	61
<i>Giovanna moglie</i>	56
<i>Maddalena figlia</i>	27
<i>Cecilia figlia</i>	25
<i>Marta figlia</i>	21
<i>Agnese figlia</i>	17

D. Vincenzo Vittoria di Valenza

S. Andrea delle Fratte, *Stati delle Anime* reg. 71, 1682-83:

1682 p. 11 v: *Strada Felice*:

Sig.D. Vincenzo Vittori

Andrea D'Amata [...]

ibid, 1683 p. 59r : *Strada Felice*:

Sig. Vincenzo Vittori pittore

Fran.co an[...]

S. Andrea delle Fratte, *Stati delle Anime* reg. 72, 1684;p. 11 v.:

Isola Tuscanella in Strada Felice:

Sg. D. Vincenzo Vittori

Sg. D. Vincenzo Cilbernas

Damiano Gain

Martia p[...]?

ASVR, S. Marco, *Stati delle Anime*, 6 (1701-14):

Nota delle Anime della Parochia di S. Marco dell'Anni 1706. 1707 et 1708

f. 148 v.sotto l'indicazione "Marforio" n. 9

Can.o Vinc. Vittoria da Valenza 56

Ferdinando Vittoria St..e 14

Michele Ser.re 25

S. Marco, *Stati delle Anime*, 6 (1701-14), 1709, f. 168r:

R. Canco Vincenzo Vitt.a Valentiano 56

Ferdinando Vittori Stud.e 15

Doc. XVI

ATTO DI MORTE DI VINCENZO VITTORIA

ASVR, S. Marco, *Morti*, reg. 22, III (1697-1749) f. 42, v:

Die 23 Maij 1709

DD. Can.cus Vincentius Vittoria Valentianus etatis annis 56 cr. ,recep tis Eccl.s Sacram.is, anime comend. munitus, et in arto sue mortis ad iutus, heri in comm. S.M.E.obijt, et hodie in hac eccl.ia Paroli Sepultus fuit.

Doc. XVII

CARTEGGIO TRA L'ABATE MANCINI E APOLLONIO BASSETTI E TRA BASSETTI E MONTAUTI, RIGUARDANTE VINCENZO VITTORIA

ASF -Mediceo del Principato, 3952, Mancini f.3r (non numerato)

L'abate Mancini scrive da Roma a Bassetti, senza data ma la lettera precedente è del 1685.

[...] *E' venuto da me uno Spagnuolo con questa lra' [lettera] per il Pron*

Ser:mo, e haveva seco anche un libretto, ma perche era mal'legato, e anche mal tenuto, mi ha pregato di mandare la Ira' [lettera], con dirmi, che il libro me lo darà per l'ord.[...] futuro.

Ibid. lettera del 19 ottobre 1686

[...] Sento quanto mi avvisa intorno al Pittore Spagnuolo, al quale non si darà più cosa alcuna.

Ibid. 8 ottobre 1686

[...] si danno otto scudi il mese al Pittore Spagnuolo, che sta a Piazza di Spagna, l'ho fatto pagare per tutto questo mese, Supplico V.S.Illma avvisarmi come devo contenermi per l'avvenire, e se si intende riformato anche questo di questo.

Ibid. 22 ottobre 1686

[...] E' stato da me lo Spagnuolo provisionato dal Ser.mo Gran Duca, quale mi dice che fra pochi giorni vuol tornare in Spagna, e passare per Firenze per ringraziare S.A. della carità che gli ha fatto.

ASF, Med.Princ.3944, Montauti.:

Lettera di Apollonio Bassetti scritta il del 2 maggio 1678 a Montauti da Firenze, foglio nn numerato:

[...] nel Convento d'Araceli, si trova uno religioso Francescano Scalzo della riforma di Spagna di S Pietro d'Alcantara della Provincia di S. Giovane Batista del Regno / di Valenza.. Dal d.o Pre sarà mostrato à VSill.ma un tale Vincenzo Vittoria di Valenza, che è costì p attendere alla Pittura e trovandosi scarso di mezzi p mantenersi nello studio di tal esercizio, intende S.A. di fargli p qualche tempo la carità, ò di trattenersi concord:i altri Giovani studenti fiorentini, quando egli gusti di viver con loro, nel qual caso V.S.Ill:ma dovrà ammetterlo; o pure non volendo egli tale società, p esser più libero à suoi esercizi, si contenta S.A. che V.S.Ill:ma gli faccia somministrare un tanto il

meſe, fino à nuovo ordine, ſecondo che à lei parrà ſufficiente pche egli poſſa vivere, et attendere allo ſtudio. [...]

ibid

Montauti a Baſſetti, 7 maggio 1678:

[...] Se allo ſtudente di Pittura Vincenzo Vittoria Valenzano, che deve eſſermi moſtrato dal Religioſo Scalzo dlla Riforma di Spagna commorante in qſto convento di Araceli mi riuscirà di ſodisfare con lo ſtabilim.to di un ſuſſidio menſuale per il ſuo vitto, ſenza introdurlo nella ſocietà dlli altri ſtudenti mantenuti in Piazza Madama da S.A., credo che tornerà molto bene, figurandomi ch'ei coi noſtrali non produrrebbe union di genio la diſverſità dlla nazione. [...]

ibid

Montauti a Baſſetti, 11 maggio 1678:

[...] dello ſtudente di Pittura Valenzano, ancor non ho ſentito parlarmi da alcuno, e perciò reſta ſoſpeſa in qſta parte l'eſecuzioni dlla mente di S.A.

Ibid.

Montauti a Baſſetti, 14 maggio 1678:

[...] quanto al conſaputo Pittore Valenzano, già ch'il P. Riformato ſpag.lo non è venuto ad additarmelo, ne farò io ſteſſo da lui ricercar notizia col mandar un de miei all'Araceli, e mi conterrò nell'assegnarli il mantenim.o nel modo che S.A. ſi ſerve di approvare.

Ibid.:

Montauti a Baſſetti, 19 maggio 1678:

[...] Il P. Cuſtode della Provincia di S.Gio:Batta della Pro.a di Valenza della Riforma di S. Pietro d'Alcantara, col quale altre volte hebbi a trattare d'ordine del Pron.Sereniſſ.o p le concernenze della Canonizzaz.e del B. Paſquale

Baglion, che da lui qui si procura, era quel Pre, da cui mi doveva essere additato lo studente di Pittura Spagnuolo che appunto Hieri mi fù da S. [...] condotto, e con intera sodisfaz.e di lui che brama di continuar con libertà i suoi Studij, sotto la direz.e del sig. Carlo Maratta / suo Mro, li stabilij l'assegnamento di scudi otto il mese da potersi mantenere da se stesso, onde tutto contento si partì, promettendo di voler di quand'in quando portarmi qualche opera del suo pennello da far passar sotto gl'occhi di S.A p dimostraz.e d'ossequio verso il suo Benefatt.re e del progresso, che spera di fare agl'auspicij, d'una si gran Protez.e. Nel fermare il d.o stabilimento di scudi otto il mese veddice soprabbondantem.te se'appagava lo studente, e considerai che se al Reggenti si danno [scudi] 7 ½ p il vitto solo di ciascuno dei Giovani Studenti di Piazza Madama, non era senza riguardo ancora al senno di S.A di assegnare i d [scudi] 8 al preaci.to Spagnuolo senz'havere à pensare ne a [...] ad altro.

Ibid.

Bassetti a Montauti, 24 maggio 1678:

[...] sta beniss.o l'assegno mensile di otto scudi che V.S.Illma ha fatto al Giovane Spagnolo studioso di pittura; o S.A approva l'aggiustate misure da lei in cio prese mentre portorno seco la piena soddisfazione del gratificato, e del Religioso che lo produce.

Ibid.

Montauti a Bassetti, 20 agosto 1678:

[...] il Pittore Spagnolo mi ha lassato in casa mentr'io ero fuori, un Ritratto ch'egli ha fatto del nro Sereniss.o Prore, ma sopra un originale ben cattivo giache in Roma non ne habbiamo alcuno de buoni. Era il Ritratto accompagnato da un foglio contenente un pensiero credo io di fare un bel Quadro con l'istesso Ritratto di S.A., ma perché non l'ho di poi veduto io non so ben descrivere quale sia il suo Disegno; ho ben risoluto di far pervenire nelle mani di VSillma il Ritratto, et il foglio, acciò parendole possa farlo

vedere, e sentire a S.A . A tal fine adunque io lo consegno all'Agnoletti Proc.o, dal quale porrà ella ricuperarlo giovedì pross.o [...].

Ibid.

Bassetti a Montauti, 23 agosto 1678:

[...] s'attende curiosam.te l'arrivo del ritratto, e del foglio fatti da cod.o Pittore Spagnuolo p vedere in quel che agli dia, e p ora non ci sentiamo, con sua buona grazia di haverli gran fede.

Ibid.

Montauti a Bassetti 27 agosto 1678:

[...] Non ho più rivisto lo Spagnuolo da che lassò in q.o Palazzo il foglio et il Ritratto, ch'ell'havrà già veduto. Da questo credo che V.S.Illma sia per pigliar motivo di mutar in meglio il concetto, che ne ha già formato, mà in verità io credo ch'egli habbia capacità, per farsi buon virtuoso se vorrà faticare, con la continuaz.e della Mercede, che li fa S.A.

Ibid.

Bassetti a Montauti 30 agosto 1678:

[....] Quella dl Pittore Spagnuolo, che s'è veduta non dà punto motivo di formarne alcuna aspettativa, se non muta stile à forza di travaglio sotto la scuola di cod:i Professori, pche non è punto nella buona strada. Io vorrei sempre batter quella che mi portasse a meritare la benevolenza di cui m'onora VSillma onde insinuandomi nella riverita sua [...]

Ibid.

Montauti a Bassetti, 3 settembre 1678:

[...] Il Pittore Spagnuolo se è così addietro havrà maggior bisogno della continuazione della mercede che li vien fatta dalla Beneficenza di SA et il Sig Carlo Maratti, Pittore di gran credito in qti tempi, havrà campo d'esercitare il suo intento nell'insegnarli, ma io dubito ch'egli presume d'esser già fatto Mro,

e di potere insegnare ad altri. Gl'altri questi nostri Studenti, per quello io sento, e vedi, studiano / con gran volontà d'imparare; [...]

Ibid.

Bassetti a Montauti 6 settembre 1678:

[...] Poi che pare da promettersi così poco del talento del Pittore Spagnuolo torna bene che all'incontro egli habbia presunzione di se stesso pche più presto dovrà liberare dall'aggravio che p lui risente degli altri Studenti si è inteso volentieri che travagliano con fervore, e buona volontà, e sarà p vedersi con sodisfaz.e il saggio, che manda l'intagliatore de suoi Studi.

Ibid.

Montauti a Bassetti 10 settembre 1678:

[...] Son flemmatici di natura i Spagnuoli, ma più del solito credo sia per riuscire q.to nro Studente in ord.e al continuare in Roma la sua dimora per proseguire i suoi Studij con la mercede assegnatali da SA, p servire della quale non fù mai pensiero il ristignerlo à pigliar otto scudi il mese / perche si doveva vestire à conto di SA, e soccorrerlo di quand'in quando non so se si fossi incontrata la moderazione dei quattro nostrali

Ibid.

Montauti a Bassetti 5 novembre 1678:

[...] Lo Spagnuolo, che senz'alcun'altra pretenzione piglia ogni mese i soliti [scudi] 8, dice che tira avanti quel gran Quadro, del quale deferisce, et io mandai costì l'Invenzioni, si che bisognerà pensare à far un grand'ornamento. Lui lavora qui sotto il sig. Carlo Maratti, che si stima il miglior Mro, che sta di pnte in Roma per far figure e se non saprà profittarne potrà dolersi di se stesso.

Ibid.

Bassetti a Montauti 8 novembre 1678:

[...] *Allo Spagnuolo VSillma levi pur l'animo del Gran Quadro, che pensa di condurre à fine pche SA non lo vuole, e li dica, che attenda à studiare, e lavori p conto proprio.*

Ibid.

Montauti a Bassetti 12 novembre 1678:

[...] *Farò pure l'Ambasciata allo Spagnuolo, il quale è modestissimo in lasciarsi vedere a chiedere la provisione*

ASF, Med.Princ.3945, Mancini a Bassetti, carta non numerata, Roma, 1 aprile 1679:

[...] *Alla quale [lettera] soggiungo che il Giovane Studente Spagnolo hà dipinto una bella Madonna , e me l'hà portata a mostrare, e poi dice, che l'ha disegnata in rame, e me ne hà portate due, hò stimato bene mandarne una a VSillma, acciò piacendole la possa far vedere al Sere.mo Pne*

SEGUE INCISIONE CON DEDICA "ILLVS.MO DOMINO MEO IAOANNI BAPTISTAE MANZINO" Carolus Maratus Inv – Vincentius Vitorius Hisp DD.

segue lettera Bassetti a Mancini 7 Aprile 1679

[...] *La Madonna in Rame disegnata dallo Spagnuolo, si vede che è un poco debole, ma dee stimarsi la buona volontà, et il desiderio di travagliare.*

ibid Mancini a Bassetti, Roma 21 dicembre 1679

Illmo Sig.re [...]

Come avvisai a VSillma, con l'ord. di Lione, nel navicello del Pron Galeazzo, che dice partire lunedì alla volta di Livorno, si manda la cornice fatta dal studente intagliatore di legname, e questi Doganieri hanno volsuto se li paghi 27.giulij, e hora si conosce l'habilità, che faceva il Marchese Baldinotti, e se si fossero imbarcate le statue in tempo di questi, haveressimo sentito

l'intimatione di una grossa Gabella, tirando giù la visiera senza riguardo alcuno, e pche sono sostenuti da Palazzo, li riesce fare quello che vogliono. Il Pittore Spagnolo si è risoluto anche lui di mandare un quadro al Pron Sere.mo, et Io hò dato ord.e in Piazza Madama, che li faccino fare la Cassetta, e l'Invijno costà questa sera con il Procaccio, e gl'altri ancora mandaranno qnto prima qualche opera loro. [...].

Ibid. Bassetti a Mancini Firenze 5 dicembre 1679:

[...] Il quadro dl Pittore spagnolo secondo che da lui viene esplicato in una lett:a scritta a S:A: si ha p cosa debole assai ma presto dovrà vedersi il riscontro di qsto Giudizio.

Ibid. Mancini a Bassetti Roma 9 dicembre 1679:

[...] Il quadro del Pittore Spagnolo non l'hò visto, pciò non posso dirli, se sia buono, ò cattivo

Ibid. Mancini a Bassetti Roma 23 dicembre 1679:

[...] Il Pittore spagnolo mi ha dato l'inclusa lettera p il P Gio: e prega VSillma fargliela recapitare.

Doc. XVIII

ABITAZIONE DI FERDINANDO VITTORIA NEGLI ANNI 1716-22

ASV, S. Marco, 22, *Stati delle Anime 1715-22*

1716 f. 65 r

sotto l'intestazione "Marforio", n. 7

Ferdinando Vittoria Spagnolo 20

1717, f. 105r

sotto l'intestazione "Marforio", n. 10

Sr Ferdinando Vitt.a Spag.lo Stud.e 23

1718, f. 146r

sotto l'intestazione "Marforio", n. 6		
<i>Ant.o Ridolfi Modanese cuoco</i>	40	
<i>Marg.a M.e</i>		33
<i>Pietro f.o</i>		12
<i>Teresia f.a</i>		9
<i>Gio:And.a fil.</i>	4	
<i>D. Ferdinando Spagnolo</i>	30	
<i>H. Sacerdote Fabio Tati?</i>	60	
<i>S. Ferdinando Padroni</i>		68
Ibid. 1719, f. 182r		
sotto l'intestazione "Marforio", n. 8		
<i>Ant.o Ridolfi Modanese Ser.re</i>	41	
<i>Marg.a M.e</i>		34
<i>Pietro f.o</i>		13
<i>Teresia f.a</i>		10
<i>Gio:And.a fil.</i>	5	
<i>Aless.o f.o di m. 9</i>		
<i>l'Abb.e Fabbij</i>	62	
<i>D. Ferdinando Vittoria spag.lo</i>	31	
Ibid. 1720, f. 214v		
sotto l'intestazione "Marforio", n. 8		
<i>Ant.o Ridolfi Modanese Ser.re</i>	42	
<i>Marg.a M.e</i>		35
<i>Pietro f.o</i>		14
<i>Teresia f.a</i>		11
<i>Gio:And.a fil.</i>	6	
<i>Aless.o f.o di m.</i>		1.9
<i>Laura f.a</i>		1.9 gemelli
<i>S. Abb.e Fabbij</i>	63	
<i>D. Ferdinando Vittoria spag.lo</i>	32	
Ibid. 1721, f. 252r		
sotto l'intestazione "Marforio", n. 10		
<i>D. Ferdinando Vittoria spagnolo</i>	33	
<i>S.r Abb.e Fabbij</i>		64
Ibid. 1722, f. 289v		
sotto l'intestazione "Marforio", n. 9		
<i>D. Ferdi.oVitt.a sp.lo</i>	34	
<i>S.r Abb.e Fabbij</i>		65

Doc. XIX

TESTAMENTO DI FERDINANDO VITTORIA

30 Notai capitolini, uff. 27, vol. 269, Istrumenti, not. Cimarronius Gio. Antonio, anno 1718 ff. 291-299:

[f. 291r] *Testamentum Illmi Domini Don Ferdinando Victoria | A di 20 Marzo 1718. Alla pnza di me Notaro, e Testimonij Infra.tti, personalme.e esistente L'Illmo Sig.r D. Ferdinando Vittoria, Figliolo della bo:me del Sig.r D. Vincenzo di Valenza in Spagna, al pnte commorante in Roma, a me cognito sano p. gratia del Sig. Iddio di Mente, senzi,loquela, vista, udito, et intelletto, in fermo però di corpo, giacendo in letto, | sapendo benissimo esser nato sotto la legge, per dovere una vol|ta morire, e render l'anima al suo Divino Creatore, e ritrovandosi | assalito dall'infermità, temendo esser prossimo il caso della sua morte, non | volendo morire, senza disporre de suoi effetti, e provvedere alli suffrag|gij per l'anima sua, si è risoluto di fare il pnte suo ultimo | Noncupativo Testo, che di raggion civile, vien chiamato senza scritti, | sicome di sua spontanea volontà, et in ogn'altro miglior modo, testa | e dispone, nel modo, e forma seguenti, e cioè|Primieram.e, cominciando dall'Anima, come più nobil del corpo, e che deve | esser preferita à tutte le cose mondane, questa con la maggior riverenza | e devotione, che puole, e deve, raccomando all'Altiss.mo Iddio, alla sua Glo-|riosissima Sempre Vergine Maria, al Suo S. Angelo Custode, et à tutti li |Santi, e Sante della Celeste Corte, supplicandoli assisterli adesso, e sempre, e | particolarmente nel punto della Sua Morte, defenderlo dall'Inside, e | Tentationi Diaboliche, pregando Humilmente sua Divina Maestà | à concederli la remissione de suoi peccati; de quali dolente, e penti-|to, gli ne chiede humil perdono, e separata che sia l'anima sua dal cor-|po, condurla seco à godere l'istessa Gloria del paradiso, p. la quale |[f. 291v] fu creata, e così sia||Il Corpo, poi formato di Terra, et in quella essendo per ritorna-|re, fatto cadavere, ordina, e vuole sia sepolto in quella | Venerabil Chiesa Parrocchiale sotto la quale accederò il |*

*caso della sua morte, alla qual Chiesa, lascia le ragioni | della sua sepoltura
 solam.e ...|In tutti e singoli suoi beni, mobili, stabili, semoventi, crediti,
 raggio-|ni, et attioni di qualunque sorte, in qualunque luogo posti, et esis-|
 tenti, o sotto qualsisiano confini, laterati e [...] et adesso Sis.r | Don
 Ferdinando Testatore, spettanti, et appartenenti, o che potes-|sero spettare, et
 appartenere in avvenire, et in specie talmente, | che la specialità n deroghi alla
 generalità, ne frutti decorsi | per lo spatium di tre annate del Benefitio Semplice
 Prestimonia-|le, che esso Sig.r Testatore gode nella Chiesa Parochiale di S. |
 Giusta, e Ruffina della città d'Oriola, cominciando dall'Anno | 1715, 1716 e
 1717, quali sono stati esatti dal Sig. canonico D. Pasquale Pruis della Villa
 Francha, come agente di esso Sig. Don Ferdi-|nando, e di questi ne ha
 consegnate al Sig.r Canonico D. Isidoro Sala dal med.o luogo di Valenza,
 solo doppie cinquanta d'oro, e rispetti-|vam.e ne va debitore il detto Sig.r
 Canonico Pruis delle residue | doppie venticinque d'oro, che peranco ritiene
 appresso di se, come | costa anche dalle di lui lettere, che esso Sig.r Testatore
 asserisce ri-|tenere, e conservare appresso di se, et ancho nelli frutti del
 soprad.o | Benefitio Prestimoniale, principiati dal corrente Anno 1718, e | che
 decorreranno durante la vita d'esso Sig.r Testatore, al quale | si devono dalla
 stessa Chiesa Parochiale, in conformità del stile | e consuetudine di detta
 Chiesa di S. Giusta, e Ruffina, come ancho|[f. 292r]nel credito delli sette ducati
 di quella moneta che gli deve la Sig.ra | Teresa Glaia ved.a del defonto D.
 Gio:Battista Bonet, cit-|tadino dell'istessa Città di Valenza, lasciati per legato
 ad esso Sig. | Testatore, come costa dal testamento del med.o fù Sig.r Don
 Gio:Bat-|tista Bonet, e finalm.e in tutto il suo havere, et huniversa heredi-|tà,
 suoi Eredi universali, generali e particolari fa, instituisce, vo-|le che siano e
 con la sua propria Bocca hà nominato, e no-|mina li Sig.ri Antonio Ridolfi
 Pragni, e Margarita Angelini co-|niugi, alli quali, tanto divisam.e, e
 separatm.e, quanto congiun-|tamente, et in solido, per raggion d'istitutzione, et
 in ogn'altro miglior modo lascia tutto il suo havere, et Universa Eredità,
 ancho con | li frutti del suo benefittio, che esso Sig.r Testatore asserisce
 dovette-|gli per un Anno, ratione Annate Mortis con li pesi alli detti coere-|di*

*nominati, et oblihi infrascritti, cioè. | Che per soffraggio dell'anima d'esso
 Sig.r Testatore, e remissione de suoi | Peccati, esatti che haveranno li frutti del
 Sud.o Benefitio, li mede-|mi Eredi siano obbligati far celebrare cento messe
 basse di requie | compresavi la messa cantata nella medema Chiesa
 Parochiale | nella quale hà eletto la sua sepoltura, quanto più presto si po-
 trà. | Item, sijno obbligati li medemi suoi heredi esatti che averanno li frutti |
 sud.i far celebrare, nella Venerabil Chiesa della Madonna SSma | di loreto de
 Fornari di Roma, nell'altare privilegiato, che si rito-|va in d.a Chiesa messe
 duecento p. suffraggio, come sopra. | Item, altre messe dieci Votive nell
 Venerabil Altare di San Vincenzo | Ferrerio nella Venerabil Chiesa della
 Madonna SS.ma della Miner-|[f. 292v] va p. soffraggio, come sopra, parim.e
 esatti, che haveranno li | frutti sud.i. | Item, per raggion di Legato, et in ogni
 altro miglior modo, lascia p elemosi-|na alla d.a Venerabil Chiesa parochiale
 di Santa Giusta, e Ru-|fina della città d'Oriola nel regno di Valenza, in
 Spagna, | dodici doppie, e mezza d'oro di Spagna, da consegnarli de frutti |
 sud.i dà esigersi come sopra. |*

*Item, grava li med.i suoi eredi à sodisfare li debiti, che saranno contati da es-
 so Sig.r Testatore in Roma, purchè non passino in tutti, la quan-|tità di doppie
 venti, dà sodisfarsi, con li denari, e frutti dà esigersi | come sopra, perché così.
 | E finalm.e p raggion di legato, et in ogn'altro miglior modo, lascio a
 Gioseppe | Pagliares habitante nella città Metropoli di Valenza dieci dop-!pie
 d'oro di Spagna per una sol volta, da pagarseli dà detti miei ! eredi con li
 frutti sud.i, et altrim.e. | E questo dico essere, e vuole, che sia il suo ultimo
 nuncupativo tes-|tamento, e la sua ultima volontà, qualevuole che vaglia p.
 rag-|gion di detto noncupativo (Sine scriptis) e se p. tal raggione n val-|lesse
 vole, che vaglia p. raggione di codicilli, o di donatione | causa mortis, ad pias
 causas, et in ogn'altro miglior modo, che po-|tesse valere; cassando et
 Annullando ogni e qualunque altro testamento, che esso Sig.r D. Ferdinando
 havesse fatto sino al pnte | gorno, p gli atti di qualunque altro Notaro, anche
 con qualsi-|siano parole, e clausole derogatorie, e delle derogatorie, deroga-
 torie, e questo ordina e vuole sia preferito, e prevaglia su | ogn'altro, n solo in*

questo, mà in ogn'altro miglior modo super |[f. 299r – salto numerazione x rilegatura] *quibus Actum Rome in appartamento Solite Habitationis | dict. D. Testatoris, Domus posit ad ascensu marforij prope cauponam (?)| nuncupat. della Rosetta, Regionis Montius, Pntib: Petro Dario | filio Caroli de Vacollo, Novarien.Diecesis.*

2 Detto Pietro fil. q.m Caroli de Pognio Novarien. Diecesis

3 Lazaro Zapalino (o Papalino?) , fil. Ambrosij Romano

4 Josepho Bologna fil. q.m Francisci de Messerano (?) Vercelln. D.is

5 Antonio Mattioli fil. q.m Francisci Fanen.

6 Gaudentio Sillano Fil. Caroli Novarien. et

7 Joanne Macellario Fil. Bernanrdini de Monte regali Theatine, D.s Testi|bus J. A. Cimarronius [...]

Doc. XX

CODICILLI AL TESTAMENTO DI FERDINANDO VITTORIA

30 Notai capitolini, uff. 27, vol. 270, istrumenti, not. Cimarronius

Gio.Antonio, anno 1718 ff. 628 r e v, 643.

[f 628 r] *Codicilla Don Ferdinando Vittorij*

Die 18 Mensis Xbris 1718

Il Sig. r Don Ferdinando Vittorij dalla Città di Valenza com-|morante in Roma. ricordandosi benissimo, di haver fatto il | suo ultimo nuncupativo Testo rogato p gli atti miei sin sotto | li 20 del Mese di Marzo pross.to, et in qto haver instituito | il suo herede, fatto diversi legati, tanto pij, come profani, et in somma haver ordinato, com'è la sua ultima volonta;| Mà per che la mente humana è variabile, sino al fine |della vita, ha determinato fare li suoi ultimi Codicilli, nel modo | e forma che segue, cioè|

Primieram.te esso Don Ferdinando codicillando revoca, et an=|nulla tutti li legati, tanto pij come profani da lui lasciati | in d.o Testo p. gli atti miei come s.a rogato, a riserva del legato, | nel qle hà disposto p l'anima sua, e remissione de suoi pec-|cati, che il suo herede faccia celebrare Cento Messe di Requie, compresi la Messa cantata nella Chiesa parrocc- |

f. 628v

chiale, cioè tutta quella qntità, che si potrà nell'istessa mati-na, che il suo corpo starà esposto, et il resto, doppo che havrà |esatti li frutti delle sue pensioni.|

Item codicillando, ordina, e commanda, che se il sud.o suo he-|rede esigerà dalla sua heredità la somma di scudi quattro-|cento solam.te, in quel caso ne dia scudi Duecento al Sig. Don Gennaro Moricca sottocurato di S:Marco di Roma | p eseguire la sua volontà, che asserisce, havergliela con-|fidata a bocca nell'ult.a confessione fatta col med.o.; Ma se | poi il d.o herede esigerà tutta la sua heredità, la quale |asserisce, ascendere ad ottocento, ò mille scudi, in quel ca-|so ne dovrà somministrare scudi trecento, comprensivi| li scudi duecento detti di sopra, al medemo Sig.r Don Gen-|naro Moricca, il quale heverà il peso, di pagare li debiti | contratti da esso testatore, che arriveranno alla somma di | di scudi cento in tutto, e rispettivam.te li altri scudi ducen-|to dispone nel modo, e forma, che gli hà confidato a bocca | nelle sue ult.e confessioni; Del resto conferma l'herede | istituito in d.o suo testo, che si chiama il Sig.r Ant.o Ridolfi, e Margarita Angelini sua Moglie, tanto divisam.te | che separatam.te, et in solis. |

E questi, esso Sig.r Don Ferdinando dice, esser li suoi ult.i codi-|cilli, quali, vole, che vagliano p ragioni di codicilli, e se ! p tale ragione non valessero, vole, che vagliano p | ragion di Donatione causa Mortis, et in ogn'altro miglior modo. [f. 643r] Actum Rome in Domo solite Habitationis di D. Codicillantis | ad ascensum Marforij Regionis Montium, pntib. D. Joe Chiarini fil:D. Laurentij Rom.o|

D. Joe Petro de Gasparis fil:q:Francisci Felicis Rom.|

Joe fil: Bernardini Macellari de Monte Regali Reatine D.s|

Michele Angelo Alegiani fil:q:Thom de Amatrice Reatine Ds et|

Augustino fil: Pasqualis Alesij de Verrico Districtus Montis | regalij Reatine Ds Testibus

Pro D. Joe Ant.o Cimarrono Cur. Cap. Not.

Joseph de Antonianis Stip.it

Doc. XXI

NOMINA DI UN CURATORE PER FERDINANDO VITTORIA

ASR, 30 notai capitolini, ufficio 33, vol. 464, Notaio Nicolai Angelinus De Rubeis, ff. 104r-113v:

[f. 104r] *Dep.o Curatoris Pro D. Ferdinando De Victoria*

Die decima Septima 7mbris 1733

[f.113v] *Actum Roma in Palatio d. Illmi R.mi D. Pntibus D.D. Joe B.a Rosa q.m Francisci et Fran.co Mazzoli fil. q.m Dominici [...]*

Io sotto faccio piena, ed indubitata fede a chi spetta mediante anche il mio giuramento essere il Sig. D. Ferdinando de Vittoria spagnolo, travagliato da tale indisposizione di capo, che lo rende del tutto inabile p attendere a qualsiasi, benche minimo affare, come anche di amministrare le cose sue, e di fare qualsivoglia sottoscrizione, e ciò asserisco p averlo io sotto visitato. In fede di che ho scritto, e sottoscritto la pnte di mio proprio pugno qto di p.o settembre 1733

Dario Bonaccorsi Medico [f. 105r] Noi sott.i facciamo piena, ed indubitata fede anche mediante il nostro giuram.to qualmente conosciamo benissimo il Sig.re D. Ferdinando de Vittoria Spagnolo e sappiamo che il medemo da alcuni mesi in qua viene travagliato da continui accidenti epilettici, per li quali si rende inabile ad attendere à qualunque interesse, e negozio, poi che per causa di d.d. accidenti il medemo si rende pazzo, e questo lo sappiamo per haver pratica del medemo, e havere piena esperienza di d.d. sue operazioni.

In fede Roma giugno di 12 7bre 1733

Io Fran.co Manciochi (o Mancicchi) afer.mo q.o sopra m.o p.a

Io Jacomo Croce Afermo come sopra ma.pp.

Io Pietrantonio di Santi Afermo come sopra mano pp.

Doc. XXII

LETTERA DI FILIPPO BUONARROTI A LEONE STROZZI RIGUARDANTE PHILIPP VON STOSCH

ASF, Mediceo del Principato, carte strozziane, serie III, 63, carteggio Filippo Buonarroti-Leone Strozzi, 11 maggio 1717, f. 31r:

Firenze 11 maggio 1717

Ier sera il S.r Filippo Stoch Prussiano che ha fatto la gita a Livorno avendo presa la traversa mi presentò la sua del 19 Aple ed i suoi saluti e già mi ha cominciato a far vedere de suoi intagli ed ho veduto il Meleagro e la Baccante che ha legati in anelli e potei vedere dalla veglia che fece da me che è molto esperto di materia d'antichità. Io lo servirò in quello mi comanderà e la ringrazio specialmente d'avermelo fatto conoscere [...]

Ibid. f. 32r:

Firenze 6 giugno 1717

Essendo p andare al villino p starci sino a S. Giovanni gli scrivo anticipatamente. Ier sera ebbi p l'ultima volta il Sr Prussiano con un altro Tedesco d.o Mascho e credo che il Prussiano parta domattina e mi ha lasciate le cere di molti suoi intagli ed ha [illegibile] alcune cere de miei intagli e specialmente de vetri e veramente è intelligente del buono ed è erudito e ha cognizione ancora del mondo e delle corti [...].

Doc. XXIII

LETTERA DI UN PRELATO DA VIENNA AL CARD. GUALTIERI SU PHILIPP VON STOSCH (1717).

Londra, British Library, Archivio Gualtieri ADD 20499, f. 171r:

Il S.r Filippo Stoschy can:re Prussiano è venuto con sì bella introduzione da me, qual'è quella, che gli fa la sua virtù, e'l riverito foglio di VE, ch'io non hò potuto nel momento stesso, ch'è stato a favorirmi di visita, non offerirle tutto me stesso. sia pur persuasa dunque V.E. ch'io mi farò un piacere particolare di servirlo, ed assisterlo in tutto ciò, che possa quì occorergli, come d'eseguire in ogn'altra occasione i suoi pregiatiss.mi command.ti, essendone ambiziosissimo in sommo grado. E fò all'EV profondissimo inchino

Vienna 22 xbre 1717 [...] Arciv.o di Casara (?)

Doc. XXIV

ABITAZIONE DI MONS. ODOARDO DA SILVA (1714-16)

ASVR, S.Andrea delle Fratte, *Stati delle Anime*, 86 (1714-16)

f.34 (1714-15-16):

Chiavica del Bufalo

229 casa Ill.mo Mons. Odoardo Silva

S. Andrea

Ill.ma S.ra Giovanna Silva

Angela Zitella

Francesco baldasini Serv.e

Ill.mo Conte Gio:Batta Silva.

Doc. XXV

LETTERA DI LUDOVICO SERGARDI AL CARDINAL GUALTIERI, 17 NOVEMBRE 1711

Londra, British Library, ADD 20549, *Correspondence with various italian writers*, vol. II, f.84r:

[f. 84r] *da Ludovico Sergardi, Roma, 17 Novre 1711*

Starò attendendo il Memle del Cherubini per servire VE con quell'attenzione che devo, e trattandosi d'una bagattella, non è dovere che vada più longam.te fuggiasco. In Roma è moltiplicata la stampa, e come che pochi lavori si fanno, più d'uno stampatore per guadagnar qualcosa s'azzarda a stampar senza licenza. Ci sono i Palazzi de Sig.ri Amb.ri et altri luoghi che non temono lo sbirro, dove facilm.te si può trasferire un torchio et un canestro (?) di caratteri, quando non vi fussero, e però avisai che è facile il burlare il M... del S. Palazzo. Si potrebbero fare delle perquisizioni, ma chi ha voglia, o bisogno d'imprimer qual cosa, [f. 84v.] si serve di carta forestieera, e mette la data a suo modo onde resta difficultata la prova del contrabando. Bolsena ha

prevenuto la curiosità di V.E. avendomi detto questa mattina che già aveva consegnato il suo libro al Cav Sciappe ad effetto che le fusse trasmesso. la materia non è stata toccata da altri e per ciò può essere che abbia spaccio anche ultra monte. [...].

Doc. XXVI

NOTIZIE DI ANTIQUARI, ARTISTI E COLLEZIONI DEDUCIBILI DAL *DIARIO* DEL CARDINAL GUALTIERI.

Londra, British Library, Archivio Gualtieri, ADD 20576, *Diario*, Vol. I (1715-16):

Il Priore Vaini:

f. 9, 23 settembre 1715: [...] *venne la sera da me il ppe Vaini a parteciparmi il pensiero che ha d'andare in Francia per ottenere la pensione dell'Ord. d. Sp.Santo e procurare altri suoi vantaggi pregandomi che ne scrivessi [...]*

f. 125r. 15 gennaio (1716) [...] *Vi venne ancora il P.pe Vaini il quale mi partecipò un insulto fattogli in casa a Frascati da quel med.o sbirro il quale l'haveva fatto a me in Roma. Lo esortai a no prendere risoluzioni violente ma scriverne modestamente in Francia.*

Mons. Del Giudice:

f. 15v 29 settembre 1715 - *Fui poi per visitare M. del Giudice ma non potei vederlo perche era dal Papa [...].*

Francesco Ficoroni:

f.18r. p.o Ottobre 1715 - [...]: *Il Doppo desinare havendo havuto un poco di tempo andai a spasso. P.a da Ficorone dove comprai certe pietre parte intagliate e parte nò, due quadretti d'Animali fatti a penna, et una sfinge di carattere Egizio. Poi andai a camminare a santa Bibiana. la sera scrissi e studiai.*

f. 33r., 16 ottobre 1715 [...] *andai a divertirmi da Ficoroni poi andai a*

passaggiare.

f. 56r. 8 Nov.e (1715) - [...] *fu da me Ficoroni il quale no havendo potuto parlarmi lascio detto che partiva per Napoli e sperava di lasciare aggiustato il neg. de Bronzi di D. Livio.*

Mihel-Ange de La Chausse:

f. 35r.- 18 8bre (1715): *La mattina detti le solite udienze. Fu da me il Cav. de la Chausse e mi pregò di volerli procurare qui ò a Venetia dove si pretende che sia stampata l'appendice che il P. Tonanuy (?) ha fatta alla sua Istoria.*

Cav. Fontana:

f. 140r., 30 Genn.o Giovedì (1716): *La mattina fui per visitare p.te il Cav. Fontana e Milord Arondel Poi il ppe di Palestrina senza ritrovarli.*
f. 187r. 17 marzo martedì (1716) [...] *fu da me il Cav. fontana per fare il disegno de i nuovi stampini.*

M[onsignor?] Ghezzi:

f. 162r. 21 febraro venerdì (1716) – *La mattina fui a vedere le curiosità lasciate da M. Ghezzi che non mi piacquero.*

Lord Harald?

f. 216r. 15 Aprile Mercordì (1716) [...] *fu da me Milord Harald e lo condussi a vedere i miei gabinetti*

Aquisti di reperti antichi dall'eredità Valletta:

f. 305r. 13 luglio Lunedì (1716) [...] *Mi vennero da Napoli 40 Vasi greci dipinti Antichiss e di straord. bellezza e grandezza comprati dall'Eredità Valletta*

Giuseppe Chiari:

f. 391r. 8 8bre Giovedì (1716) [...] *fui a vedere le pitture di Giuseppe Chiari.*

f. 395r. 12 Ott.e Lunedì (1716) La mattina n. detti udienza ma fui con il d Giuseppe Chiari e con il cav Fontana per concertare il mio nuovo appartamento.

Londra, British Library, Archivio Gualtieri, ADD 20577 Diario vol. II 1717-1719:

Philipp Von Stosch:

f. 113r. 22 Aple Giovedì (1717) [...] fu la sera da me M. Stoz Prussiano per licenziarsi se ne va in Alem.a

Carl Gustav Tessin

f. 177r. Venne da me il Conte di Tessin Svedese figlio d'un senatore di Svezia e soprint.e d.e fabbriche di quel Re, raccomandatomi da Parigi

f.

Mond. Del Bufalo

207r. 23 Gennaro Dom.a (1718) [...] fui a vedere le Mummie del M. del Bufalo e poi un quadro di S. Franc.a Romana.

Doc. XXVII

TESTAMENTO E INVENTARIO DEI BENI DEL PRIORE FRANCESCO ANTONIO RENZI

ASR: 30 not. capitolini, uff. 13, not. Franciscus Paulinus, 15 settembre 1714, ff. 31-38, 66-

f. 31 r:

Aperitio test.i b:me:

Priorij Franc. Antonij Rentij

Die decima quinta 7bris 1714

[... dal preambolo si ricava che il testamento è stato consegnato al notaio Franciscus Paulinus l'8 settembre 1714 [...]

f. 32 r :

Depositio

Die Decima quinta 7bris 1714

Pro Heredibus bo:me: Prorij Fran.^{ci} Antonij | Rentij con quoscumq. | Examinati fuerunt Rome domi dum vi=|xit solite habitat. ^{nis} d.q. Priorij Rentij | posit. prope Rotunda iusta E p. mez. ad | per. [...] me: Perit.ris, et a dm R. d. Fran.cis| de Lazaris filius bo :me : Ignatij rom. Vi|carius curatus E Ecc.le Rotunde testis| Etatis sue annor. 55 cir, et d. Petrus| Maria Menni fil. q. Jacobi Bononien.| testis Etatis sue annor. 49 cir quibus de | lato iuram.to veritatis [...]. Possiamo deporre a V.S. p. verità come abbia|mo conosciuto benissimo mre visse il S.| Priore Fran.o Ant.o Renzi che abitava in | questo med.o appartam.o, dove noi stiamo| e questa mattina verso le 17 hore in circa| è passato da questa à miglior vita, et il| [f. 32v] suo cadavere è questo, che V.S. vede prostra|to sop.a questa Tavola in mezo di questa | stanza, che noi riconosciamo benissimo | e le cose sudd. le sappiamo p. l'amicitia | che tenevamo seco mre visse, e p aver | intesa da Pasquale suo serv.e, che è morto | a d. ora, e p vederlo noi con i nostri pro|prij occhj morto steso sop.a questa tavo|la, come anche V.S. vede [...] [f. 33 r] Nel nome della SS.ma Trinità Padre fig.o et Sp.o S.to| e dell'Immacolata sempre Vergine Maria e così sia| sapendo io sottoscritto Prior Fran.co Ant.o Renzi fig. della | bo:me: di Pietro del Pici (?) diocesi d'Aquino esser mor-|tale e esser al mondo cosa più certa della morte ne | più incerta dell'hora e punto in che ci puole acca-|dere [...] [f. 33v] Voglio che l'inf.o mio esecutore testamentario facci| celebrare p. suffraggio dell'Anima mia messe cento | [...] in d.a somma le solite messe di S.M.a Li-|beratrice in Campo Vaccino alla colonna di N. Sig.e in | S.ta Prassede à San Lorenzo fuor delle mura, di S. Gre-|gorio all'Altare privilegiato di S. Pietro in Montorio | et il resto in quella Chiesa che stimarà meglio d. mio| esecutore testam.rio essendo assente la infra mia erede. | [...] p. ragioni di legato et in ogni altro miglior modo | lascio à Pasquale Perez mio servitore trovandosi | al mio servitio al tempo della mia morte tutti | li miei abiti, tutte le mie biancherie e tutti li mo=|bili esistenti nella camera dove io dormo e cioè il letto | tavolini libri disegni stampe, scantie sedie et altro|

*che sarà in d.a Camera come anche tutti li rami e | stigli di cucina, e tutto q.llo
 si ritrovarà in cantina | eccettuati solo trà li mobili di Camera
 l'inginocchiatore | che ne voglio disporre come app.o; e d. legato voglio | sia
 oltre il salario che avanza del mese d'Agosto | e spese che haverà fatto
 havendolo io saldato à tutto Lu=|glio prop.o havendomi d.o Pasquale servito
 con ogni | fedeltà et affetto, et perciò lo prego ricordarsi pregare | Iddio p. me.
 | In tutti poi e singoli altri miei beni tanto mobili co=|me stabili ragioni
 crediti attioni nomi de debitori| pnti e futuri in qualsivoglia loro posti et
 esistenti | à me spettanti e che potessero spettare in avve|nire instituisco
 nomino e voglio che sia la Sig.ra | Antonia Renzi Conti mia sorella carnale
 moglie | anzi ved.a del S. Erasmo Conti alla qle p. raggion | d'institut.e lascio
 l'universamia eredità. | Item p ragioni di legato et in ogni altro miglior modo
 | [f. 34 v] al Sig D. Virgilio Pompei mio cugino scudi | cento mta acciò facci la
 carità distribuirli alli | miei parenti più poveri che al med. parerà rimet=|
 tendomi in tutto e p. tutto al suo arbitrio e prudenza | havendo sperimentato il
 suo affetto e bontà. | Esecutore poi di q.to mio testam.o et ult.a volontà de=|
 puto e prego che sia il S. P.Fedele Fiore mio cugino | sacerdote dimorante in
 Roma al qle do tutte le fa=|coltà necess.e et [...] anche d'esigere l'infra crediti
 cioe |dal S. Benedetto Guerrini Governatore di Zitigliano dello | stato
 fiorentino scudi quaranta dovutimi p residuo d'un | Crocefisso d'avolio
 vendutogli, altri scudi quaranta dal | S. Giacomo Salvai che serve il March.e
 di Priè doutimi | p. altrettanti come pagarò esistente nelle mani di Monsr
 Buscheri Sec.rio Reggio Imperiale . dal Sig. Amerani scudi | quattro il mese,
 dal S. Giuseppe Vicinelli scudi due il | mese doutimi come p. ricapiti trà le mie
 scritture | e degli esatti farne quietanza inf.a, al qle Sig. Gio. Fe=|dele lascio
 p. raggion di legato l'inginocchiatore esi=|stente in mia Cam.a del q.le hò già
 fatto mentione di sopra | p. mia memoria et in segno dell'affetto che gli porto. |
 [f. 69 r – salto di pagg. causa rilegatura volume]. E questo voglio che sia il
 mio ult.o testam.to [....]| In oltre prego il Sig. Dom.o Fortuna à farmi il favore |
 d'esigere dal Sig. Christiano Goeze gran Bibliotecario | del Senato di Lipsia la
 somma di scudi settecento in | circa doutami p. prezzo di quattro casse di*

bronzi, qua=|dri libri disegni et altre galanterie mandategli costi=|tuendo à quest'eff.o d. Sig. Domenico Fortuna Prore ir=|revocabile come in cosa pp.a ad esigere d.a somma e | farne quietanza inf.a.|Voglio ancora che d. Sig. Fedele Fiore mio esecutore |testario facci p.li atti del notario al qle consegnarò |questo mio testam.to l'inventario di tutti li miei |
 [f. 69v] beni ereditarij acciò possi giustificarsi con d.a Sig.a |Antonia mia sorella et erede ud.a in ogni | miglior modo Roma q: di 8 7bre 1714. [...].

f.35r – Inventarius benor. her. q. Franc.i Antonij Rentij | ex test.o | Die decima quinta 7brijs 1714| [...] repertorum | [...] habitationis Sig. Rome prope plateam nuncupa della Rotonda [...].

Nella Camera dove morì | Un tavolino nero a scrittorio con due tiratori | a Chiave d'avanti, e quattro tiratori con | due secretini dentro| dentro uno de secretini vi è l'Infro denaro | sette Piastre | scudi quindici et un grosso tra giulij e sestoni | scudi tredici in due dobloni d'Italia
 [f. 35v]

Scudi sette, e d. 45 in quattro scudi e mezzo | d'oro delle stampe|

Scudi tre, e d. 35. in una doppia di Spagna |

Scudi tre, e d. 30 in Luigi d'oro |

Scudi tre, e d. 25 in due mezze doppie d'Italia |

Nell'altro secretino |

Quattro ricevute di messe, e le ric.te del S.r | Pietro [...] Menini Padrone della Casa l'ult.a | delle quali è di Scudi dodici, d. 50: a tutto li | 30 Giugno pros.to |

Nel p.mo tiratore diversi mostaccioli|

Nel 2° alcuni biscottini di Savoia |

Nel 3° un pomo di bilancia d'ottone con suoi | pesi, e giulij undici, e mezzo d'argento |

Nel 4ò una tabacchiera dipinta con tabacco, | un mortalino di pietra con suo pistello pari=|mente di Pietra con manico di legno|

Nel tiratore d'avanti diversi barattoli di Conser|no, un fucile adf uso di pistola p accender [...] | et alcuni collari |

Una scatola bianca con dentro diversi ordegni | et un microscopio |
Nell'altro tiratore quattro conserve di Rose | e diverse bagattelle di poco
valore |
Sei carte di medaglie di piombo avvolgate in | un'altra carta |
Sopra d.o Scrittorio alcune Carte (?) de'quali ne è stato |
 [f. 36 r]
stato fatto un mazzo descriverlo | due cassette piccole con quattro tiratori
l'uno |
del pmo tiratore d'una di d cassa
Un specchietto ad uso d'offitiolo |
Un corallo Legato con un pezzetto d'argento| di due rami, e diverse bagattelle
|
Nell'altro dieci pezzi di pietre crognole (?), e | quattro di |
Una scatoletta con due sigilli d'argento |
Una carta con dentro alcune pietruccie piccole |
Nell'altro tiratore n.o 26 mte di piombo |
due tondini di Lapis Lazzaro foderato d'altra pietra | e diverse altre bagattelle
|
Nell'altro un occhialone un temperino, cera di | sigilli, e diverse scritture
legate assieme | con quelle di sopra |
Nell'altra cassetta |
Pmo tiratore num. 12 medaglie di Bronzo |
Due Cartucce con dentro due pietre p intagliare |
due para d'occhiali |
Una medaglia di Rame rapp.e S. Pio V° |
diverse altre Bagattelle |
Nell'altro tiratore |
Un gesso con ritratto di S. pio V |
Num. 20 medaglie d'ottone diverse |
Una medaglia di bronzo antica |
 [f. 37 v]

Nell'altro |

Due para di forbici a molle p li Calli |

Un Rasore, in cerchio dorato, tre medaglie di piombo e diverse bagattelle |

Un inginocchiatore di noce con cassettino sotto | con dentro n. 14 quadretti di

paesi con sua | cornicetta nera di diverse grandezze |

Nel cassettino di s.a tre medaglie di piombo, e | due gettili di cera d'un cavallo

|

Un forziere con dentro una Madonna in Rame | d'un palmo, che dietro vi è

scritto Sassoferro|to

con cornice nera, e battente di liuta (Cinta?) gialla |

Un'altra Madonna più piccola con S. Gius.e [...] | dipinta in avolio con

cornice come s.a |

Un altro quadretto con cinque figure dipinto in | lavagna all'antica con

cornice come s.a |

Un altro quadretto dipinto in alabastro con alcune|figure, e cornice come s.a|

Due paesini ovati con cornice intagliata bianca |

Quattro quadrucci bislonghi di vedute, e paesi | con suoi vetri avanti, e cornici

come s.a |

Altri due d'un p.mo di vedute con cornici, e vetri come s.a |

Un ritrattino d'una donna con intaglio di legno | indorato intorno, e cornice

nera d'un p.mo in circa |

Tre tavole dipinte s.a carta pecora di vedute con | sue scatole |

Un ovato di pittura simile |

[f. 37r]

Due quadretti senza cornici d'un p.mo e mezzo | rappresentano l'uno S. Agata

l'altro S. Cecilia |

Una Susanna di miniatura con cornice inta=|gliata indorata, e nera con

Christallo avanti |

di mezzo p.mo dentro la Scatola |

Una scatola con dentro tre pezzi di Bronzo | che rappresentano uno un Idolo,

laltro | una testa di cavallo, e l'altro una | venere con suo piede di legno

dorato |
Un fazzoletto usato di seta |
Libri|
Tre Ofitij della Madonna nuovi|
Otto libri piccoli in lingua francese|
due libri in foglio di disegno|
Un libro in foglio di devotioni della Mad.a Lati=|no legato in francese|
Un altro più piccolo di cartapecora bianca, lette=|re alfabetiche|
Due libri di Stampe, e disegni coperti di carta ondata |
Un altro coperto di carta ondata di stampe|
un altro della med.a grandezza di stampe co=|perto di cartapecora|
Un altro in foglio coperto di carta stampata | del mortorio del delfino in
francese|
Un libro in foglio manoscritto di fortificationi | del Tevere Ligato in francese |
[f. 38 v]
Un libro in foglio di cartapecora di disegni|
Un altro simile di disegni Lig.to di rosso|
Libri sei francesi Leg.ti alla francese|
Altri libri otto in francese legati con cartapecora|
num.o trenta libri diversi italiani|
Num.o cinque libri in lingua latina|
Due corpi di cinque tomi l'uno in foglio leg.ti | in francese delle medaglie del
duca di Parma| [...].
[f. 66r salto di numerazione a causa della rilegatura]
Die decima sesta d. mensis 7bris 1714|
[...] Nella Camera sud.a | Essendo state viste tutte Le Scre (?) de quali si è |
fatto mentione come s.a non si è trovato | cosa alcuna di sostanza essendo tutte
Lettere | e cartaccie solo vi è l'infra cioè|
Il Sig.r Abb. Giustiniano Chiapponi si com=|piacerà pagare in vigor di q.to al
S. Prior | Renzi Scudi Sessantotto, e d. 23 ma.| altrett.i pagatomi dall'Ill.mo
Sig.r Conte| Schianteschi ponendoli come aviso e la | riverisco. Parma 24

Ag.to 1714 [scudi] 68.23 | Pietro Guareschi|

*Io sotto ho ric.to dall'Ill.mo Sig.r Abb. Chiappo=|ni li sud.i Scudi Sessantotto,
e d. 23: oggi il | p.mo 7bre 1714 = Ill. prior Renzi|*

*Con una lettera scritta li 24 Ag.o 1714, cominc[...]| eccomi in fine la rimessa
dei denari ri=|*

[f. 66v]

*cevuti dai due quadretti, credo ne rasta=|rò contento = e finisce quei disegni |
quali godero p. amor vostro. adio = |*

fuori – Ab. Illmo P. mio One.e Col.mo Ill.o | Prior Renzi. Roma|

L'altre scritture sono state conseg.te in mano| del d. Fedel Fiore|

Un tavolino piccolo di noce con suo tiratore con | dentro|

*Un calamaio di piombo, polverino di latta , Un | palmo di Canna di legno
bollettato numera|to, in toccalapis d'ottone il sigillo del Pri-|ore che rapp.ta
un Aquila di due Teste di|ferro cera di Spagna, ossia num.o 35 mte| antiche, e
medaglie di Rame, e mistura|, un altro sigillo,|*

*Due sedie di paglia, tre scanzie con diversi dise-|gni, santi di carta, sonetti
stampe, e car|ta vecchie e pitture|*

Un tavolinetto fatto a cancello coperto di Corame|

Una cassetta da commodo|

Due (ovatte?) di tela indiana, una torchina, e l'altra| ranciata(?) usate|

Un spolverino di tela rigata color ranciato [=color arancio??] usato|

*Una cassetta senza coperchio con dentro num. 14 | quadretti rapp.i paesi con
cornicetta nera|*

*Una sedia a braccio che si alzano li bracci, con cuscino di marocchino di
Levante|*

[f. 67r]

Carte geografiche di diverse grandezze n.o 13|

*Un quadro rapp.te un Crocefisso con sua cornice| nera e reporti d'intaglio
bianco|*

Due paesini in tavola da un p.mo e mezzo cornice nera|

Una cornice nera, e gialla con Cristallo avanti| senza pittura di simil

grandezza|

Due vedute di simil grandezza, e cornice con | vetro avanti|

Un sgabello di vacchetta vecchio, e rotto|

Un paro di scarpe et uno di calzette di seta usate|

*Un letto consist.e in banchi di legno 4. (baccole?), pa-|gliaccio, un matarazzo
di lana, lenzuola| capezzale, e due cuscini, due cuoperte| una di lana bianca et
l'altra di lana | gialla e rossa tessuta con lino.|*

Sotto al letto l'infri quadri cioè|

*Due quadri da tela d'Imp.e rapp.ti ambedue | l'Erodiade con la testa di S.
Gio:Batta|*

*Altri due di simil grandezza rapp.i uno S. Fe|lice con la Mad.a e l'altro S.
Cat.a di Bo|logna con la Mad.a|*

Un altro a tela d'Imp.e p traverso rapp.e un | Bambino con cinque Angeli|

Altri du di 4 p.mi rapp.ti il buon genio et il cattivo |

*Un paese fuor di misura con figura di cinque| p.mi [...] sei, tutti dd quadri
senza cornice |*

In cucina|

Una Lucerna d'ottone di tre lumi, Una Bugia |

[f. 67v]

*d'ottone, un Candelierino d'ottone, un |mortalino di bronzo, un Tavolino
d'Al-|buccio vecchio assai.|*

Una cassa con dentro una posata d'argento| sei salviette due tovaglie|

*Una padella di ferro, un paracenere, molle| spiedo paletta e schiumarello, un
Callavelo (?) | di rame con coperchio, un soffietto.|*

*Un letto con banchi, e tavole di legno, et | un pagliaccio, [...] coperta di lana
bianca| diversi piatti, pile, e fiaschi.|*

Nella Saletta|

*Un baullo con dentro tre Camisciole bianche| due con le maniche, et una
senza, tre | Camiscie, una Cuperta di filo bianca un pa-|ro di sotto calzon, et
un paro di sotto calzette | di bombace, Una camisciola rossa di rovescio| et un
paro di calzon di pelle |*

Un altro Baullo con dentro un Cappello, un | ferraiolo di panno di matelica un fera=| iolo lungo di Scornecio (?); un Abito, cioè [...] e Calzoni di Stamigna di [...] di noce vecchio assai.

N.° 9 carte Geografiche

4 soprapporli (?) piccole senza cornice rapp.e| Campagne e predicatori.

[f.68r]

In Cantina

Fiaschi voti n.° 30

Nella soffitta una soma in circa di Carbone| et un fascio di tortori, et alcune | fascine

due scatole da portar robba p viaggio

Doc. XXVIII

LETTERE DEL PITTORE LUDOVICO ANTONIO DAVID A PADRE PELLEGRINO ORLANDI

Biblioteca Universitaria di Bologna Ms 1865, *Memorie e lettere al P.D. Pellegrino Orlandi Carmelitano.*

[f. 196r] All'arrivo del P. Lascheris sarò a ricevere le di lei grazie del consaputo Libro, e godo abbia ricevuto quello del S. Vittoria che desidero goda p. amor mio, come credo d'avergli scritto in altra mia.

[...]Roma l'ultimo aprile 1704

[f.180r] Molto Rev:do Pre, Sig.mio Col.mo

Il Sig. Antonio Axer l'altro giorno mi mandò le due seguenti marche cioè [...] et [...], segnate col suo foglio la prima n. 18, l'altra 35. con la spiegazione della prima col nome Virgilius Solis Bruxellentis, e della seconda Hermanus Coblent. dell'altre dice non averne cognizione, e che crede se ne potrebbe aver notizia dagl'eredi di Joachino Sandrat, i quali ne hanno di tutte un copioso registro. Con tutto ciò mi trattengo la sua carta, e la prego concedermi un poco di tempo che farò le possibili diligenze appresso quelli, che credo possino averne qualche cognizione, e ritrovando qualche cosa [...]

*glie le trasmetterò: ed in tanto non dubito della di lei diligenza p. favorirmi
app.o Mons.re d'Arezzo quando sia tempo opportuno.*

Con che cordialm.te mi consagro

[...] Roma 25.Agosto 1703 [...] Lud.o Ant.o David

[f. 181v, foglio rilegato al contrario nel volume]

Molto Rev:do Pre, Sig.mio Col.mo

*La tardanza a servirla intorno alle consapute marche, è nata dalla difficoltà di
ritrovare quelli, che speravo potessero darmene qualche lume.E però oltre al
Sig.r Antonio Axer, che mi dichiarò le due inviatagli nella mia di 29.Agosto
pross.o passato ch'[...] che dagl'eredi del sandrat, sene può avere piena
informazione, come gli scrissi in essa hò fatto esaminare il suo foglio dalli
Sig.ri Dom.co de Rossi, suoi huomini Santari alla Pace, da Gio:Batta Ponti
pure Santaro alla Sapienza, dal Can.co d. Vincenzo Vittoria Spagnuolo, che
stà scrivendo sopra le Stampe di Rafaello, dal Sig.r Filippo Cermisoni, et alli
dilettanti; ma niuno hà saputo darmene un minimo indizio; Finalm.te mi sono
abboccato con Mons.re Odoardo Silva Prelato virtuoso, e di buona
intelligenza, il quale mi hà [...]glato le seguenti. cioè [...] Michael Coexius
Medinensis [...] Martinus Emskerk [...] Giovanni Scorelli Bataus [...] Teodoro
Zaghel [...] Michele Luchese [...] Abram Blomart Bataus. [...] Adamo
Eschegmer francofurtensis. Di più ne Libri di Florent le Compte incontra le
seguenti cioè [...] Hans Baldung [...] Teodoro Vam Iulden, e lo stesso crede
signiffichi la seguente n.o 13. Non mancherò d'osare ogn'altra diligenza se mi
verrà a notizia altre persone che possino averne cognizione. Mando [...] alla
P.[...] il foglio stampato dal S.re Pre Coronchi (?) Generale de minimi
Conventuali di S. fran. [...] riuscendo i toni già impressi dalla sua Libreria, di
sommo utile alla Lettura. Rep.ca se la R. Va o qualche amico suo volesse
valersene possa sottoscrivere la poliza, e rimandarla p suo prezzo molto
basso, che trattone li sottoscritti, non potranno altri averli nemeno a doppio
prezzo, e mi sarebbe molto caro s'incontrasse qualcuno per [f. 181r] esser il
d.o P. Gen.le molto mio P.ne. Così la supplico ricordarsi del negozio del [...]*

ora che le vacanze possono richiamarlo, dove si hà il bisogno; accertandola che il primo ordinario doppo la rcevuta glie lo rimanderò franco d'ogni spesa. Conche sem.re desidero di dilei Commandam.ti con tutto lo spirito mi ratifico.
[...] Roma Li 29 Sett.re 1703

Umil.smo devot.ssimmo et oblg.mo Ser.re. Lud.o Ant.o david

[f.184r] *Molto Rev:do Pre, Sig.mio Col.mo*

Perché non è cosa, che più desideri, che l'onore di servirla ho differito a rispondere alla sua [...] del p.mo del corrente p. vedere se dal S.r Antonio Axer fiamingo amico mio, il quale hora abita in faccia al Palaggio di Agostino Chigi in più tiene bottega mi spiegherà le marche ricercate avendogli consegnata la sua lettera, ma ancora non ho potuto avere niente ne credo sarà sufficiente al suo bisogno

[f. 198r]

Molto Rev:do Pre, Sig.mio Col.mo

Accuso alla P.S.M.R.da la ricevuta della sua Caris.ma di 22 Corr.te e con essa le annotazioni al frontespizio del suo libro, de q.li viv.te la ringrazio. Il secondo l'ho fatto vedere a diversi amici, trà quali il p.Lascaris uno ne comprerà p. la libreria della Minerva, un altro [...] per la libreria dell[...] Imperiali, credo lo comprerà ancora p. d.o Abbate Maruscelli quando però hanno qui mandati con aggiung.re agl'otto paoli la spesa del porto. L'ho mostrato ancora ap.so I.Gio:Antonio Moraldi, la di cui habitazione è in flusso e riflusso di Letterati e dilettanti, e mi hà detto che lo farà ... provvedere da ... Sig.r Canonico di san Petronio Ghiselli, o dall'Abbate Natucci suoi amici. Al S.r Ghezzi non l'ho fatto vedere p. essere la sua casa molto lontana dalla mia, ma con la prima occasione ne resterà servita. Uno di q.ti letterati, che molti libri ha dato alla luce ha giudicato che la prima parola del frontespizio debba esser scritta con [...] cioè ABECEDARIO estimandolo errore dello stampatore mi ha consigliato d'avvisarla come faccio pregandola [...] Il padrone del Libro del Cellini è il Sig.r Andreoli Libraro all'Insegna della regina a Pasquino, questa mattina ho fatto ogni possibile p. ottenere il Libro come

desidera ma non vuol calare un quattrino. Io non l'ho veduto ma dice esser ben legato, e ben tenuto. Era presente un cavaliere Toscano togato, che dice di esser nipote di Mons. Marchetti ad ambedue ho mostrato il frontespizio a quel prelato dedicato, e credo che lui ò l'altro se ne provvederanno et il primo di più d'uno quando qui ne comparisca [...] né io mancherò di celebrarlo con quanti amici averò dilettanti.

Il dialogo di Paolo Pino anche io lo posseggo, et li posseduto il libro dal Lamo; mà imprestatolo tanti anni sono al Bellori più non l'ho potuto riavere. Se mi capiterà qualche cosa di sua sodis.ne lo cambierò con uno de suoi; ma di quegl'altri pochi che posseggo ben sa che chi scrive li ha [...] alla mano.

Il Can.co Vittoria sento si vada riavendo, l'ho conosciuto dal principio, che venni in Roma; è persona honorata dà bene, e quieta, credo che abbia buona rendita dal suo canonicato pche si tratta assai civilmente. Se avesse stampato il suo libretto prima che il C. Malvasia [...] li fogli, sarebbe stato più plaudito, come ha fatto di quella [...] ove tratta del Correggio, certo è che [f.198v] che l'avrei insinuato a dire in modo da fuggire l'occasione di nuova apologia; ma credo sia stato stimolato da qualche artefice ambizioso di comp[...] la fenice trà moderni Angeli, a dire cose che gli fara ricontrare più di una penna avversaria , come a lui medesimo ho detto doppio letto il d.o suo libro. Il Sig.r Montani poi non avrà risposto forse p. non impegnarsi a dare copia di quel foglio, che crede sia unico in Roma, ma quando l'incontrerò gli farò sapere che ce ne sono in vendita nelle botteghe della Salamandra, e del [...] di Corelli, e forse in altre ancora.

Ringrazio altresì la R.a V.a dell'attenzione in volermi favorire con la sua gloriosa penna, così in nome del mio figloiuolo, e nel tutto si rimettiamo alla sua prudenza. Bensì arcì caro toccasse il poco dettogli nella mia del 7.corr.e in ord.e a miei scritti, p. farne precorrere un poco di notizia a letterati, e dilettanti; ed attendendo con ansietà l'osservazioni sopra la [...] critica [...]
Roma li 28.maggio 1704.

Umil.smo devot.ssimo et oblg.mo Ser.re

Lud.o Ant.o David

[f. 199r]

Molto rev.mo P.re Sig.re ...Ho ritrovato anch'io il netto de libri della Felsina mediante i di lei avvisi. In queste botteghe de Librari vene sono dell'una, e dell'altra [...] magg.r numero però Col Boccalaio. Il Sig.r Vittoria si dice migliorato da febbre maligna, e Petecchie et attenderò la raccolta de luoghi da esso nella Felsina [di difficile lettura] .

Roma li 17 mag.o 1704

[f. 200v] [...] *ieri sera ho inteso che esso Vittoria Laborat in extremis, essendosigli attaccati i vissicatorij [...]*

[f. 231 r]

Viva Giesù

Roma p.o Nov.e 1704

R.mo P. M.ro Pron. Col. Parerà strano al mio caro P.M.ro Orlando, che il Prior Renzi temerariam.te si porti à rompere il suo tranquillo riposo con lett.e inutili. Ma son degno di qualche scusa, perché sin da quando sforzato di tornare a Roma da Monte Cassino ove vissi tranquillam.te trè anni e più io ebbi sempre in pensiero di riverirla con lett.e riverenti, ma considerato la mia debolezza el poco merito che hò presso di V.P.R.mo ho tacciuto, ma non ho mai tralasciato di amare un oggetto sì amabile e caro.Col P.Resta mi son sempre sfogato almeno con sentir delle sue care nuove. [...].

Doc. XXIX

LETTERE DI FRANCESCO ANTONIO RENZI A PELLEGRINO ORLANDI

BUB, Ms. 1865, *Memorie e lettere al P.D. Pellegrino Orlandi Carmelitano*
f. 231v.

Ella dirà che la cagione che rompo il silenzio non sia l'amore, ma la curiosità di aver uno, o due copie del suo bel libro, che non ho ancora potuto vedere. Io mi esibisco di mandarle altra cosa geniale in contraccambio, e se trà li suoi fogli vi mischiasse qualche testa di Lapis io anche cercherei di compensarla nella miglior maniera possibile. Se mi onora del suo caro Libro de Pittori, la prego indirizzarlo all'Ill.mo Marchese Sigismondo Raggi. Roma e aver la bontà [f.232r] di mandarlo p. la posta, e nel med.o tempo compiacersi avvisarmene con lett.ra libera p. la posta à me diretta. Mi sarà anche caro sapere sé si trova assai di disegni, li quali ancora p. mia disgrazia Idolatro. E non si può sperare caro P. R.mo mio vederlo ancora una volta in Roma? Fra questo mentre mi ami, mi commandi, e si confermi sano, e mio, ch'io misero avanzo della sorte, vile uomiciuolo e da niente quale sono, l'abbraccio à Dio. D.V.Rma suo ser.re oblgmo. Il prior Renzi.

Il P.Resta la riverisce

[f. 233r] *R.mo Pre mro mio Pron.Col.o*

Confesso in tutta ingenuità à V.P. Rma, ch'io presi l'ardire sab.o passato di supplicarla d'una copia del suo bellis.mo Libro, pche senz'averlo veduto, se non per fama , mi supposero fosse di pochi fogli, e questo mi spinse a pregarla, oggi che l'ho veduto, che è in quarto, e grosso, e cosa di prezzo, io mi disdico e la risupplifico à tralasciar di mandarlo, sino à tanto ch'ella non riceva p.ma la compensa. Compatisca il mio ardire, se troppo veloce corsi, e se tardi pentito le ne chieggi scusa. Non per questo tralasci V.P.di comandarmi [...] mi conosce buono.

Nella morti di Lazaro Baldi io comprai certe stampe, e disegni, e trà q.sti vi trovai [f.233v] da 80 e più ritratti del Padovanino di alcuni pochi uomini Illustri, e la mag.r parte de Pittori in Lapis nero, e così l'amico che mi ha imprestato il suo bel Libro me ne servo p. illustrarli, che già avevo cominciato

à farlo con molta fatica ne Libri delle Vite de Pittori, che come sa sono diverse che il solo nome ne ritratti, di cui ne ho formato libro, e benche sia una bagattella m'è caro assai e molti di q.sti Pittori, e dilettanti, e sopra tutto il P. Resta lo stimano molto. Ho fatta qsta longa digressione p. narrarli il doppio piacere che mi ha dato il suo Erudit.mo Libro, in cui [f. 234r] avendo parlato decorosam.te dal Fran.o Solimene sono a renderlene grazie p. parte sua come mio caro amico, a cui ho copiato il suo Capitoletto, come hò fatto à diversi altri in lontani paesi, come Torino [...] segua caro P.M. mio Caro il suo bel genio, a dia pascolo à letterati col suo Talento, ch'io ammirando la sua felicità, le prego quella da Dio, che la renda qui felice con una perfetta salute accio la possa impiegar e p. Dio e p. la Virtù, ch'io ammirai sempre in lei, e Um.te la riv.o. Roma 8 Nov.e 1704

D.V.P.Rma che prego di darmi qualche speranza, che la possa rivederla in Roma.

Come dissi non occorre più il libro servendomi di questo dell'amico [...]

Um.o Se.re Oblg.mo

prior Renzi

[sulla stessa pagina, in alto di traverso]

[..] *la bella raccolta di disegni che bisogna che ella abbia| che me ne dia qualche | notizia se non le sarà di pena |con sua total Commodità*

Doc. XXX

NOTIZIE DESUNTE DALL' INVENTARIO DEI BENI DEL PRIORE ANTONIO VAINI

ASR, Notai del Tribunale dell'AC, Uff. 6, vol. 5226, not. Paparozzius, 14 marzo 1737, ff. 646-832; La stima dei dipinti e oggetti d'arte è affidata al pittore Giovanni Paolo Melchiorri f. 773r [...] *Un pagarò del Sig.r Pompeo Girolamo Batoni di scudi sessanta mta sotto il li 2 Xmbre 1736*

f. 807v

[...] *Ricognizione di buona fede sopra un cambio di [scudi] 3000 mta contratto dal Sig. Andrea Procaccini per gl'atti del Mancinelli li 19 Gennaro*

*1715 fatta dal d.o Sig.r Almon à favore del Sig.r Priore, che si dice estinto
f. 828r: [dallo “Spoglio de’Capitali e debitori correnti [...]
Filippo Germisoni pp un cambio di [scudi] 50= à [scudi] 5 = p Cento
contratto à favore del S. Gio:B.a Pinorsi, come per Istro rog.to p. gl’atti del
Simonetti Not.o Cap.no li 24 Mzo 1733.*

Doc. XXXI

**ACQUISTO DI ARAZZI DA PARTE DEL PRIORE VAINI DA GIOVANNI BATTISTA GERMISONI,
FRATELLO DI FILIPPO**

ASR, 30 notai capitolini, uff. 29, vol. 331 not Simonetti 13 febbraio 1721, f. 116. *Venditio Arazius pro D. Joe. B.a Cermisoni*
[f. 116r] *Alla presenza di me Not.o capitolino e Testij Infri pnte e personalm.te costo l’Illmo, et Ecc.mo Sig.r Priore Fra.Antonio Vaini figlio della d:me del Sig.r Colonnello Domenico Nobile romano à me Noto cognito spontaneam.te et in ogn’altro modo vende et aliena al Sig.r Gio:Batta Cermisoni figlio del q. Gio:Alberto Romano p. persona da lui da nominarsi quindici pezzi d’arazzi tutti figurati, et instoriati con fregi compagni essi tra esse parti amichevolmente stimate e concordate quale esso Sig.r Cermisone confessa haverli hauti, e riceuti avanti la stipolatione del pnte Instro, delli quali se ne chiama ben contento, e sodisfatto, e ne fa quietanza in forma anche p patto. E questa vendita detto Ecc.mo Priore la fa, e dice, e [f. 116v] dichiara di farla à favore del detto Sig.r Gio:Batta Cermisoni, e persona da lui da nominarsi per prezzo, e nome di prezzo di scudi mille, e cinquecento mta aconto de quali, hora avanti me Noto, e Testimoni infratti hà e riceve dal d.to Cermisoni scudi Trecento mta romana quali tira a sé, e tirati se ne chiama ben contento e sodisfatto, e senza pregiuditio del rimanente ne fa quietanza in forma anche p patto [...].*

ELENCO DELLE ABBREVIAZIONI:

ASC	Archivio Storico Capitolino
ASF	Archivio di Stato di Firenze
ASV	Archivio Segreto Vaticano
ASVR	Archivio Storico del Vicariato, Roma
ASR	Archivio di Stato di Roma
BAV	Biblioteca Apostolica Vaticana
BUB	Biblioteca Universitaria di Bologna
DBI	Dizionario Biografico degli Italiani

BIBLIOGRAFIA:

AA.VV.

La legatura romana barocca, 1575-1700, cat mostra Roma, 1991

AA.VV.

Unità del sapere, molteplicità dei saperi : l'opera di Francesco Bianchini (1662 - 1729) tra natura, storia e religione. Accademia di Agricoltura, Scienze e Lettere, Verona, 2005.

Agosti Barbara,

Paolo Giovio. Uno storico lombardo nella cultura artistica del '500, Firenze 2008.

Agostini, L.

Le gemme antiche figurate, Roma, 1686

Agüera R. J.C.

Don Gaspar de Haro y Guzmán VII marqués del Carpio, comitente artístico durante su viaje a Roma como embajador ante la Santa Sede, in: "Patronos, promotores, mecenas y clientes", VII CEHA 1988, Murcia, Universidad de Murcia, 1992

Allen, B.

Henry Somerset, terzo duca di Beaufort, scheda cat. n. 11 in: "Grand Tour. Il fascino dell'Italia nel XVIII secolo", catalogo mostra Roma 1997, a cura di Wilton, A., Bignamini, I., pp. 55-56.

Alloisi, S.

Il collezionismo del cardinal Neri Maria Corsini, in; "La galleria Corsini a cento anni dalla sua acquisizione allo Stato", cat. mostra a cura di S. Alloisi, - Costamagna, A., Roma 1984, pp. 29-36.

Almagno I.

Francesco Bartoli Commissario delle Antichità : nuovi contributi, in: "Studi romani" 55.2007(2009),3/4, p. 453-472.

Andersen, A.

Handbuch für Kupferstichsammler oder Lexikon der Kupferstecher, Maler-Radierer und Formschneider aller Länder und Schulen, Leipzig, 1870-73.

Anselmi, A.

Il VII marchese del Carpio da Roma a Napoli, In: "Paragone Arte", 58.2007, Ser. 3, 71, p. 80-109.

Gaspar de Haro y Guzmán VII marchese del Carpio : "confieso que debo al arte la magestad con que hoy triumpho", in "Diplomazia e politica della Spagna a Roma : figure di ambasciatori" , a cura di Maria Antonietta Visceglia. Roma : Università degli Studi Roma Tre, 2008. – (Roma moderna e contemporanea ; 15.2007, 1/3). –2008, p. 187-253.

Antetomaso E.

La collezione di stampe: mercanti, collezionisti, bibliofili, in: "La collezione del principe. da Leonardo a Goya. Disegni e stampe della Raccolta Corsini". Roma Palazzo Fontana di Trevi. 21 maggio-18 luglio 2004, pp.48-67.

Antetomaso, E.- Mariani, G. (a cura di)

La collezione del principe da Leonardo a Goya. Disegni e stampe della raccolta Corsini, catalogo della mostra Roma , Palazzo Fontana di Trevi 21 maggio-18 luglio 2004, Roma, 2004

Ariuli, R.

Disegni di Giovanni Francesco Grimaldi per decorazioni di Palazzo Madama e di Palazzo Borghese, in: "Il Carrobbio", XIX-XX, 1993-1994, pp. 56-58.

Grimaldi decoratore e architetto, in: "Giovanni Francesco Grimaldi", a cura di Anna Maria Matteucci, Rossella Ariuli, Bologna, 2002, pp. 107-202.

Ariuli R. - Matteucci, A. M.

Giovanni Francesco Grimaldi, Bologna, 2002

Asor Rosa, L.

Francesco Ficoroni in: Dizionario Biografico degli Italiani, vol. 47, 1997, pp. 395-96

Bacou R.

Introdution, in: "Giorgio Vasari dessinateur et collectionneur", XXXVIe Exposition du Cabinet des Dessins, Paris,1965 , pp. V-IX.

Baker, C.; Elam C. e Warwick G.

Collecting Prints and drawings in Europe, c.1500-1750, Aldershot, 2003.

Baldriga, I.

Galleria Giustiniana, in "Caravaggio e i Giustiniani. Toccar con mano una collezione del Seicento, Catalogo della mostra (Roma-Berlino, 2001) a cura di S. Danesi Squarzina, Milano 2001, pp. 362-365.

Bandera Bistoletti S.

Le relazioni artistiche tra Firenze e la Francia nel Settecento. Documenti e considerazioni ai margini di una mostra, in: *Antichità Viva*, 1978, 1-3, pp. 11-24, nota 33.

Barresi M.

Francesco Bianchini e l' 'Istoria universale provata con monumenti e figurata con simboli de gli antichi' (1697), in: "Quaderni di storia dell'architettura e restauro", 4/5.1990/91(1991), pp. 97-106.

Barroero L.

Aspetti, tipologie, dinamiche del collezionismo a Roma nel Settecento: alcune proposte di lavoro a partire da uno scritto di Anthony Morris Clark, in: "Geografia del Collezionismo. Italia e Francia tra il XVI e il XVIII secolo. Atti delle giornate di studio dedicate a Giuliano Briganti", Roma, 19-21 settembre 1996, Collection de l'École Française de Rome n. 287, Roma 2001, pp. 25-39.

Bartoli, Pietro Santi, Bellori Giovanni Pietro

Admiranda romanarum antiquitatum ac veteris sculpturae, Roma, 1693

Bernini Pezzini M. G.

Il collezionismo di grafica: criteri di classificazione e archiviazione dal XVI al XVIII secolo, in: "Il Gabinetto Nazionale delle Stampe, storia e collezioni 1875- 1975", Roma, 2001, pp. 65-70.

Bernini Pezzini M.G., Massari S., Prosperi Valenti Rodinò .

Raphael invenit. Catalogo di Grazia Bernini Pezzini, Stefania Massari, Simonetta Prosperi Valenti Rodinò, Roma, 1985.

Bartoli, Pietro Santi,

Memorie di varie escavazioni fatte in Roma e nei luoghi suburbani vivente Pietro Santi Bartoli, in: C. Fea, "Miscellanea filologica, critica e antiquaria, I, Roma, 1790

Bassegoda i Hugas B.

Noves dades sobre el canonge Vincente Victoria (Dènja, 1650 - Roma, 1709), tractadista, pintor, gravador i colleccionista, in: ""Butlletí del Museu Nacional d'Art de Catalunya", 2, 1994, pp. 37-62.

Batorska D.

Two Grimaldi Drawings Associated with Queen Christina of Sweden, in: "Master Drawings", IX, 3, 1971.

Beaven L.

Cardinal Camillo Massimi: Amateur Draftsman and Pupil of Poussin, in: "Master Drawings", Vol. 41, No. 1 (Spring, 2003), pp. 14-29.

Bellini, P.

Catalogo completo delle incisioni di Giovanni Francesco Grimaldi in: "I Quaderni del Conoscitore di Stampe", 22, 1974.

Bellori, Giovanni Pietro

Nota delli Musei..., Roma, 1664, ed. 1976.

Benucci, R.

L'inventario dei beni di Guglielmo Cortese ed altri documenti inediti riguardanti la sua famiglia e la casa in piazza di Spagna 2001.

Beretta M.

Il teatro della natura di Ulisse Aldrovandi, in: "Annali di storia delle università italiane", 5.2001, p. 227-229.

Bernini Pezzini M. G.

La collezione di disegni e stampe Corsini nell'ambito del collezionismo di grafica del XVIII secolo, in: "Il Gabinetto Nazionale delle Stampe : storia e collezioni 1875 - 1975", Ministero per i Beni e le Attività Culturali, Istituto Nazionale per la Grafica. A cura di Ginevra Mariani. – Roma : De Luca, 2001.

Bevilacqua, M.

Roma nel secolo dei lumi. Architettura erudizione e scienza nella pianta di G.B.Nolli ""celebre geometra", Napoli, 1998.

Bianchi, M.

La fortuna di Raffaello nell'incisione, in "Raffaello. l'opera, le fonti, la fortuna", a cura di Mario Salmi, II, Novara 1968.

Bianchini F.

La Istoria Universale, Roma, 1747

Bignami Odier, J.

Clement XI Amateur des livres et Manuscript in: "Miscellanea Augusto Campana", 1, 1981

Bignamini I. - Jenkins I.

L'Antico, in: "Grand Tour. Il fascino dell'Italia nel XVIII secolo", catalogo mostra Roma 1997.

Bjurström P.

Dessins de Stockholm. Collection du Comte Tessin 1695-1770 Ambassadeur de Suède près la Cour de France, Amsterdam, 1970.

Nicola Pio as a Collector of Drawings, Stockholm, 1995.

Crozat, Mariette, *Tessin et le "Libro de' disegni" de Vasari*, in: *Mélanges en hommage à Pierre Rosenberg : peintures et dessins en France et en Italie, XVIIe - XVIIIe siècles* a cura di Anna Cavina e Jean-Pierre Cuzin, Paris, Réunion des Musées Nationaux, 2001, pp. 87-96.

Bjurström, P.; Loisel C.; Pilliod E.
Nationalmuseum Stoccolma. Italian drawings : Florence, Siena, Modena, Bologna, Stockholm, 2002

Blackett-Ord C.
Letters from William Kent to Burrell Massingberd from the continent 1712-1719, in: "The Volume of the Walpole Society", 63, 2001, pp. 75-109.

Blunt -Schilling
The German Drawings in the Collection of Her Majesty the Queen at Windsor Castle, and Supplement to the Catalogues of Italian and French Drawings with a History of the Royal Collection of Drawings, London 1971.

Blunt, A-; Cooke, H.L.
The Roman Drawings of the XVII and XVIII centuries in the Collections of her Majesty the Queen at Windsor Castle, Londra, 1960.

Blunt, A.
Don Vincenzo Vittoria, in "The Burlington Magazine", CIX, 766, 1967, pp. 31-32..

Bonaccorso G., Manfredi T.
I Virtuosi al Pantheon 1700-1758, con un saggio di Vitaliano Tiberia. Roma 1998,

Bongaerts U.
Italiani a Weimar : disegni italiani del XVI al XIX secolo dalle collezioni della Klassik Stiftung Weimar. Casa di Goethe. Bonn, 2008.

Bora, G.
I disegni del Codice Resta, Milano, 1976

Borea E.
Bellori e la documentazione figurativa fra l'antico il moderno e il contemporaneo, in: "L'idea del bello, viaggio a Roma nel Seicento con Giovan Pietro Bellori, I, 2000, pp. 141-151.

Giovan Pietro Bellori e la "comodità delle stampe", in: "Documentary

culture : Florence and Rome from Grand-Duke Ferdinand I to Pope Alexander VII" a cura di Elizabeth Cropper, Giovanna Perini. Bologna, 1992. – (Villa Spelman colloquia ; 3), pp. 263-285".

Borenius .

Niccolò Pio, collector and writer, in: "The Burlington Magazine", XXXVIII, 1921, pp. 247-249.

Borsellino E.

Musei e collezioni a Roma nel XVIII secolo, Roma, 1996.

Brink S.

Alcuni disegni di Giovanni Battista Lenardi nella collezione della Kunstakademie di Düsseldorf nel nuovo Museum Kunst Palast, in: "Studi di Storia dell'Arte", 12.2001(2002), p. 95-112.

Brunel G.

Michel-Ange de La Chausse, Les Fondations Nationales dans la Rome Pontificale, Collection de l'Ecole Française de Rome, 52, 1981, pp. 734-735.

Brunetti G., Chiarini M., Sframeli M. (a cura di)

Disegni e incisioni della raccolta Marucelli (sec. XV-XVIII) Firenze, Biblioteca Medicea Laurenziana 15 ottobre 1983 – 5 gennaio 1984. Catalogo a cura di , Firenze, 1984.

Bulgari C. G.

Argentieri, Gemmari, Orafi d'Italia, vol. I, Roma 1958.

Bulman Connor L.

Gaetano Piccini: the neatest handed, idlest fellow I ever met with, in: "Xenia Antiqua", 10, 2001, pp. 219-238.

Burke, Marcus B.

Private collections of Italian Art in Seventeenth-century Spain, Ph.D. diss. New York University, 1984, Ann Arbor, 1985, I, pp. 131-201.

Byam Shaw, J.

The italian drawings of the Fritz Lugt Collection, Paris, Institut Néerlandais, 1983

Cacciotti B.

La collezione del VII Marchese del Carpio tra Roma e Madrid, in ""Bollettino d'arte", 6.Ser. 79.1994,86/87, p. 133-196.

Cady, B.

La graveure d'interprétation comme art et critique d'art. La peinture romaine

contemporaine selon Benoit Farjat, Nicolas Dorigny et François Spierre, in: "Nouvelle de l'estampe", Mars-Avril 2005, pp. 7-22.

Călinescu, G.

Alcuni missionari cattolici italiani nella Moldavia dei secoli XVII e XVIII, in: "Diplomatarium Italicum", I, 1925, pp. 1-223.

Capitanio, A.

John Talman and the Liturgy of the Catholic Church, in: "John Talman: an early eighteenth-century connoisseur", a cura di Cinzia Maria Sicca, *Studies in British art*, 19, 2008, pp. 225-245.

Capitanio, A.; Sicca M. C.

Viaggio nel rito : John Talman e la costruzione di un Museo Sacro Cartaceo Firenze, 2008.

Caprara V.

Artisti lombardi a Roma in "Periodico della società storica Comense", LIV, 1991, pp. 153-174.

Casale, V.

Agostino Masucci, in: "Giovanni V di Portogallo (1707-1750) e la cultura romana del suo tempo", a cura di S. V. Rocca e G. Borghini, Roma, 1995, pp. 514-517.

Casciati M., Ianniello M. G. , Vitale M. (a cura di)

Enciclopedia in Roma barocca : Athanasius Kircher e il Museo del Collegio Romano tra Wunderkammer e museo scientifico ; seminario internazionale, Venezia, 1986.

Cean B.

Diccionario Histórico de los más ilustres Profesores de las Bellas Artes en España, V, Madrid, 1800, pp. 214-219.

Chattard G. P.

Nuova descrizione del Vaticano, 1762, II, 38.

Chew, E.V.

The Collection of the Comtesse de Verrue, in: "American Society for Eighteenth-Century Studies Conference", ms. Austin, Texas, March 29, 1996

Claridge A.

Archaeologies, antiquaries and the memorie of sixteenth- and seventeenth-century Rome, in: "Archives & excavations" a cura di Ilaria Bignamini (*Archaeological monographs of the British School at Rome* ; 14), 2004, p. 33-53.

Claridge, A., Jenkins J.

Cassiano and the tradition of drawings from the antique, in "Quaderni puteani", 4, 1989, pp. 13-26.

Clark, A. M.

The Development of the Collections and Museums of 18th Century Rome, in: "The Art Journal", XXVI, 1967, 2, pp. 136-143.

Agostino Masucci, a conclusion and a Reformation of the Roman Baroque, in: "Essays in the history of art presented to R. Wittkower", London, 1967 b, vol. II, pp. 259-264, ed. 1981, pp. 90-102.

Imperiali, in "The Burlington Magazine", 56, 1964, pp. 226-233.

The Portraits of Artists Drawn for Nicola Pio, in: "Master Drawings", V, 1967, pp. 3-23, ed. 1981, pp. 20-47.

Clifford, T.,

Imperiali and his scottish patrons, in: AA.VV., "Pittura Toscana e pittura europea nel secolo dei Lumi", a cura di C. M. Sicca e R. P. Ciardi (Atti del Convegno di Pisa, 1990), Firenze, 1993, pp. 41-59.

Coccolini G., Rigacci C.

Il 'codice piccolo' di padre Sebastiano Resta : tecniche e tematiche nella conservazione di opere d'arte legate al collezionismo, in: "I materiali cartacei" a cura di Cecilia Frosinini, Firenze : Centro Di, 2006, pp. 95-111.

Coen P.

Silvio Valenti Gonzaga, Pier Leone Ghezzi, Antonio Borioni ed altri agenti romani nella Roma di medio Settecento, in "Roma e la creazione di un patrimonio europeo nella prima età moderna. L'impatto degli agenti e dei loro corrispondenti arte e architettura", atti del convegno, Roma 2005.

Connor L.M.

Richard Topham at les artistes du cercle d'Imperiali, in: "La fascination de l'antique, 1700-1770". Rome découverte Rome inventée, Paris 1998, pp. 52-54.

The Topham collection of drawings in Eton College Library, in: "Eutopia", 1993, II, 1, pp. 25-39.

The Topham collection of drawings in Eton College Library and the Industry of copy drawings in early eighteenth century Italy, in: "300 Jahre 'Thesaurus Brandeburgicus'. Archäologie, Antikensammlungen

und antikisierende Residenzausstattungen in Barock Akten des Internationalen Kolloquiums Schloss Blankensee", a cura di Henning Wrede und Max Kunze, 2000 pp. 325-338.

Cormio S.

L'inventario degli arredi del cardinale Silvio Valenti Gonzaga, in "Antologia di belle arti", 35-38, 1990, pp. 148-166.

Il cardinale Silvio Valenti Gonzaga protettore e promotore delle scienze e delle belle arti, in: "Bollettino d'Arte", 35-36, 1986, pp. 49-66.

Cresti, C.

L'Accademia medicea a Roma 1673-1686, in: "Gian Lorenzo Bernini e l'architettura europea del Sei-Settecento", Roma, 1984, II, pp. 443-457.

Cropper E. *The ideal of Painting , Pietro Testa's Dusseldorf Notebook*, Princeton, 1984, pp. 180-183.

Cropper, E., Perini G., Solinas, F. (a cura di)

Giovanni Pietro Bellori e la "commodità delle stampe", in "Documentary Culture", Bologna 1992.

Limouze, D.

Letter, in: "Master Drawings" XXII, 1984, 3, p. 332.

De Alcahali, J.R.,

Diccionario Biografico de Artistas Valencianos, Valencia 1897, pp. 327-330.

De Beer, E.S.

The Diary of John Evelyn, Oxford 1955.

De Benedictis, C.

Virtuosi, dilettanti e conoscitori, in: "Per la storia del collezionismo italiano. Fonti e documenti", Firenze, 1991, pp. 108-116.

"

De Broglie, E.

La Société de l'Abbaye de Saint-Germain-des-Prés au XVIIIe siècle. Bernard de Montfaucon et le Bernardins, Plon, Paris, 1891.

De Lachenal L.

La riscoperta della pittura antica nel XVII secolo: scavi, disegni, collezioni, in: "L'idea del bello, viaggio a Roma nel Seicento con Giovan Pietro Bellori", I, 2000, pp. 625-672.

De Marchi, G., (a cura di)

Giuseppe Ghezzi collezionista di disegni, in: "Giuseppe e Sebastiano Ghezzi protagonisti del barocco". Catalogo della mostra Comunanza 1999, , Venezia, 1999, pp. 107-115.

De Orellana, M.A.

Biografia Pictorica Valenciana (ms del tardo 700) a cura di X. de Salas, Valencia, 1967, pp. 274-286.

Deseine Francois-Jacques

Rome moderne, première ville de l'Europe, avec toutes ses magnificences et ses delices, Leida, 1713.

Desmas, Anne-Lise *L'universo artistico di un allievo del Maratti : lo studio Calandrucci e le sue raccolte descritti da un nuovo inventario*, in: "Bollettino d'arte", 6.Ser. 86.2001(2002),118, p. 79-121.

Dézailler d'Argenville A.J.

Abregé de la vie des plus fameux peintres, (4 voll.), Paris 1762.

Di Bella S.

Le collezioni romane di Saverio Scilla, estratto da: "Archivio storico Messinese" n. 76, Messina 1998, pp. 21-57.

Donato, M. P.

Il vizio virtuoso. Collezionismo a Roma nella prima metà del Settecento, in: "Quaderni storici", N.S., 115, 1/2004 pp. 139-160.

Dorati da Empoli M. C.

Pier Leone Ghezzi : un protagonista del Settecento romano ,Roma, 2008.

Eiche, S.

Gaetano Piccini's Drawings of Urbino, in: "Notizie da Palazzo Albani", XVIII, 1, 1989, pp. 87 ss.

Enggass, C. e R. (a cura di)

Nicola Pio. Le Vite di Pittori Scultori et Architetti, Città del Vaticano, 1977.

Enggass, R.

Introducing Girolamo Pesci, in: "The Burlington Magazine", Vol. 118, No. 880 (Jul., 1976), pp. 491-501.

Fairbairn, L.

Italian Reinassance Drawings from the Collection of Sir John Soanes Museum, 2 voll., Londra 1998.

Falaschi, L.

Di Gio Francesco Grimaldi in Pascoli, Vite, ed. 1992, p. 118, n. 29.

Fileri E.

La "'stanza delle terracotte'" del museo del cardinal Gualtieri, in: "Archeologia classica", vol. LII, n.s. 2, 2001, pp. 343-384.

Disegni settecenteschi dall'antico del Gabinetto Nazionale delle Stampe e la collezione di antichità di Francesco de' Ficoroni in: Xenia, 21.1991, pp. 93-120.

Contributo allo studio dei disegni di pitture e mosaici antichi: il codice Corsini, in: "Xenia Antiqua", 9, 2000, pp. 79-146.

Disegni settecenteschi dall'antico del Gabinetto Nazionale delle Stampe e la collezione di antichità di Francesco de' Ficoroni, in Xenia, 21, 1991, pp. 93-120.

Le collezioni del Cardinale Filippo Antonio Gualtieri "'principe amatissimo delle scienze e d'ogni sorte di erudizione'", in: "Storia dell'Arte", n.s., 102, 2002, pp. 31-44.

Fischer, W.G. *Die Handzeichnungen aus dem römischen Barock in der Leipziger Stadtbibliothek*, in: "Zeitschrift für bildenden Kunst", 12, 1927-8, pp. 25-28 .

Fleming, J.

Cardinal Albani's Drawings at Windsor, their purchase by James Adam for George III, in "The Connoisseur", CXLII, 573, 1958, pp. 164-169.

Forlani Tempesti, A. - Prosperi Valenti Rodinò, S.

Disegno e disegni : per un rilevamento delle collezioni dei disegni italiani: giornata di studi, Firenze, 13 novembre 1999, Città di Castello, 2003.

Franchi S.

Le impressioni sceniche : dizionario bio-bibliografico degli editori e stampatori romani e laziali di testi drammatici e libretti per musica dal 1579 al 1800. Ricerca storica, bibliografica e archivistica condotta in collaborazione con Orietta Sartori, Roma, 1994.

Fubini, G - Held, J.

Padre Resta's Ruben Drawings after Ancient Sculpture, in "'Master Drawings'", II, 1964 pp. 123-141.

Fusconi G.

Disegni decorativi del Barocco romano, catalogo della mostra Roma,

Gabinetto dei Disegni e delle Stampe Villa la Farnesina alla Lungara,
22 maggio – 14 luglio 1986.

Philipp Schor, gli Altieri e il Marchese del Carpio In: Johann Paul Schor und die internationale Sprache des Barock : un regista del gran teatro del barocco a cura di Christina Strunck. München : Hirmer, 2008, pp. 175-191.

Gallo D.

La "science antiquaire" romaine à la fin du XVIIe siècle, in: "La fascination de l'antique, 1700-1770. Rome découverte Rome inventée", Paris 1998, pp. 20-21.

Gavazza E.

Protagonisti e comprimari. Acquisizioni e interferenze culturali, in: "La Pittura in Liguria. Il secondo Seicento" a cura di E. gavazza F Lamera L, Magnani, , Genova 1990.

Giammaria, A.

Gli interessi di un erudito : la raccolta romana di Francesco Marucelli, in: "Roma moderna e contemporanea", 1.1993,3, p. 37-71.

Giometti, C.

Antiquaries and savants in early-eighteenth-century Rome, in: "John Talman : an early eighteenth-century connoisseur ", a cura di Cinzia Maria Sicca, in: "Studies in British Art", 19, 2008, pp. 160-165.

La galleria cartacea di Domenico Guidi, ovvero la stampa di traduzione come forma di autopromozione, in: "il Polittico", 4.2005(2006), p. 47-62.

Giorgetti Vichi, A. M. (a cura di)

Gli Arcadi dal 1690 al 1800, Roma, 1977.

Goldberg Edward .L.

Patterns in Late Medici Art Patronage, Princeton, 1983, pp. 173-183.

Graf, D.

Master Drawings of the Roman Baroque from the kunstmuseum Düsseldorf... London-Edimburg 1973.

Die Handzeichnungen von Giacinto Calandrucci, Düsseldorf, 1986

Graham P.

The trophies of time : English antiquarians of the seventeenth century, Oxford

University Press, 1995

Gramberg W.

The Düsseldorf Skizzenbücher des Guglielmo della Porta, Düsseldorf 1996.

Grassi L.

Ricerche intorno a Padre Resta e al suo codice di disegni all'Ambrosiana in "Rivista del Reale Istituto di Archeologia e Storia dell'Arte, 1941, pp. 151-188.

Grelle, A

La stamperia alla Pace di Giovanni Giacomo de Rossi e dei suoi eredi: dall'indice alla raccolta di matrici, Roma, 1997.

Indice delle stampe intagliate in rame a bulino, e in acqua forte esistenti nella Stamparia di Lorenzo Filippo de' Rossi : contributo alla storia di una stamperia romana. Rist. anastatica, Roma 1735, Roma : Artemide Edizioni, 1996.

Griffiths, A.

The print collection of Cassiano dal Pozzo, in "Print Quarterly", VI, 1989, pp. 2-10.

Print Collecting in Rome, Paris and London in early eighteenth century, in: "Harvard University Art Museums Bulletin", II, n. 3, 1994, pp. 37-59.

Cassiano's Print Collection, in "the Paper Museum of Cassiano dal Pozzo", cat mostra Londra, British Museum, Milano, 1993, pp. 245-59.

The Talman Collection, Marks and Sales", Walpole Society, LIX (1997), pp. 181-252"

Gross, H., *Roma nel Settecento*, Bari, 1990.

Guardo, Marco

La "sceltissima biblioteca" e il "grandioso palazzo": libri e luoghi della biblioteca corsiniana, in: "La collezione del principe da Leonardo a Goya. Disegni e stampe della raccolta Corsini", catalogo della mostra Roma , Palazzo Fontana di Trevi 21 maggio-18 luglio 2004, Roma, 2004, pp. 2-15.

Guerrieri Borsoi M.B.

Il cavaliere Girolamo Odam: erudizione e disegni di un arcade romano, in: "Studiolo", 7, 2009, pp. 161-180.

Luigi e Le famiglie Majorca e Renzi, in: "Gli Strozzi a Roma. Mecenati

e collezionisti nel Sei e Settecento", Roma 2004.

Guerrini L.

Marmi antichi nei disegni di Pier Leone Ghezzi, Città del Vaticano, 1971.

Haskell-Penny

Taste and the Antique: The Lure of Classical Sculpture, 1500-1900, New Haven : Yale University Press, 1981.

Haskell F.

Il Museo Cartaceo di Cassiano Dal Pozzo : Cassiano naturalista , Milano, 1989.

Mecenati e Pittori, ed. it. Firenze 1982.

The Painful Birth of the Art Book, London, 1987.

Hattori C.

The drawings collection of Pierre Crozat (1665-1740), in "Collecting Prints and drawings in Europe, c. 1500-1750", a cura di Baker, C. Warwick J. Aldershot, 2003, pp. 173-81.

Contemporary drawings in the collection of Pierre Crozat, in: "Master drawings", 45.2007,1, p. 38-53.

The drawings collection of Pierre Crozat (1665 - 1740) in: "Collecting prints and drawings in Europe, c. 1500 - 1750" a cura di Christopher Baker, Caroline Elam and Genevieve Warwick. – Aldershot [u.a.] : Ashgate, 2003. –p. 173-181.

Pierre Crozat et l'Italie, in "Bulletin de l'Association des Historiens de l'Art Italien", 6 1999/2000, p. 40-43"

à la recherche des dessins de Pierre Crozat, in: "Bulletin de la société de l'histoire de l'art française", 1997, (1998) pp. 179-208.

Contemporary drawings in the collection of Pierre Crozat, in "Master Drawings", 45, 2007 n. 1. pp. 38-53.

Heres, G.

Museum Bellorianum, in: "L'idea del bello : viaggio per Roma nel Seicento con Giovan Pietro Bellori", Roma : De Luca, stampa 2000 p. 499-523.

Herklotz, I

Das Museo cartaceo des Cassiano dal Pozzo und seine Stellung in der antiquarischen Wissenschaft des 17 Jahrhunderts, in: "Documentary Culture", 1992, pp. 81-125.

Honour, H.

John Talman and William Kent in Italy, in: "The Connoisseur", 134.1954, p. 3-7.

Ingamells, J

A Dictionary of British and Irish Travellers in Italy 1701-1800, New Haven e Londra, 1997 (compilato dal Brinsley Ford Archive).

Lodi-Fè Chapman I.

Giovanni Francesco Grimaldi, in: "Print Quarterly", 21.2004,3, p. 292-293.

Jaffè, M.

The Devonshire Collection of Italian Drawings; Roman and Neapolitan School, London 1994

James, C.

Manuale per la conservazione e il restauro di disegni e stampe antichi, Firenze, 1991.

I collezionisti e le montature, in: "Manuale per la conservazione e il restauro di disegni e stampe antichi", a cura di C. James, C. Corrigan, M.C. Enshaian, M.R. Greca, , Firenze, 1991.

Jenkins, I.

Dr Mead (1673 - 1754) and Richard Topham's drawings of Roman sculpture, in: "300 Jahre 'Thesaurus Brandenburgicus'. Archäologie, Antikensammlungen und antikisierende Residenzausstattungen", in: Barock Akten des Internationalen Kolloquiums Schloss Blankensee, a cura di Henning Wrede e Max Kunze, 2000, pp.325-338.

Jeremy W. *Padre Resta as a collector of Carracci drawings*, in: "Master Drawings", 34.1996,1, p. 3-71.

Johns Christopher M. S. *Papa Albani e Francesco Bianchini : intellectual and visual culture in early eighteenth-century Rome*, in: "Francesco Bianchini (1662 - 1729) und die europäische gelehrte Welt um 1700" a cura di Valentin Kockel, Berlin : Akademie Verlag, 2005, (Colloquia Augustana , 21), pp. 41-55.

Kieven, E.

La collezione dei disegni italiani di architettura di Pier Leone Ghezzi, in: "Collezionismo e ideologia. Mecenati, artisti e teorici dal classico al neoclassico", Roma, 1991 (Studi sul Settecento Romano 7), pp. 143-175.

Kroker, E.

Eine Sammlung von Handzeichnungen in der Leipziger Stadtbibliothek, in "Zeitschrift für Bildende Kunst", II, 1914, pp. 118-124.

Kruft, Hanno-Walter *Ein Album mit Porträtzeichnungen Ottavio Leonis*, in: "Storia dell'arte", 1/4.1969, p. 447-458.

La Chausse M.A.

Romanum Museum, sive Thesaurus eruditae antiquitatis, Roma, 1960.

Lanciani R.

Le Pitturae antiquae Cryptarum romanarum, in: "Bullettino della Commissione Comunale Archeologica di Roma", 4, 23, 1895, pp. 165-192.

Lanzi, L.

Storia pittorica dell'Italia dal risorgimento delle belle arti fin presso alla fine del XVIII secolo, (1795-1809), ed. a cura di M. Capucci, Firenze 1968.

Lawrence C.

Jeanne-Baptiste d'Albert de Luynes, comtesse de Verrue (1670-1736): an art collector in eighteenth-century Paris, in: "Women and art in early modern Europe: patrons, collectors and connoisseur", a cura di Cynthia Lawrence, Pennsylvania State Univeristy Press, 1996, pp. 207-226.

Legrand C.

Deux artistes romaines des XVII et XVIII siècles: Giuseppe et Pier Leone Ghezzi: de nouvelles propositions, in "Revue du Louvre", 1991, n. 3, pp. 44-60.

Leris, G. de

La comtesse de Verrue et la cour de Victor Amedée II de Savoie, étude historiques, Paris 1881 110-11.

Lewis, L.

Philipp Von Stosch, in "Apollo", n.s., 63 (1967) pp. 320-7.

Lewis, L.

Connoisseurs and Secret Agents in Eighteenth-Century Rome, London 1961.

Liepmann, U.

Des M. A. de la Chausse 'Romanum Museum' als Vorlage moderner Rückseitenbilder etruskischer Spiegel, in: "Niederdeutsche Beiträge zur

Kunstgeschichte", 26.1987, pp. 9-22.

Lo Bianco, A.

L'antico come citazione filologica e movente etico in Ghezzi pittore, in: "Piranese e la cultura antiquaria. Gli antecedenti e il contesto". Atti del convegno 14-17 novembre 1979, pp. 205, sgg.

Lo Bianco, A. (a cura di)

Piranese e la cultura antiquaria. Gli antecedenti e il contesto. Atti del convegno (14-17 novembre 1979) a cura di Roma, 1983, pp. 149-166.

Los Santos García Felguera

Madame de Verrue collezionista, "Simposio Internacional de historia del coleccionismo: la formación, desarrollo y difusión de las colecciones", ms., Valladolid 21 ottobre 2004.

Lugli A.

Il laboratorio di Ulisse Aldrovandi : iconografia e cultura antiquaria, in: "Palazzo Poggi : da dimora aristocratica a sede dell'Università di Bologna / a cura di Anna Ottani Cavina. Scritti di Ezio Raimondi" a cura di Giuliano Briganti, Bologna, 1988, p. 160-175.

Lugt, F.

Les Marques de collections de dessins et d'estampes, Amsterdam, 1921.

Lyon, C.

Antiquities and art theory in the collections of Vincente Victoria, in: "The rediscovery of antiquity: the role of the artist", a cura di Jane Fejfer , Tobias Fischer-Hansen, Acta Hyperborea; 10, 2003, pp. 481-507.

Mahoney, M.

Salvator Rosa Provenance Studies: Prince Livio Odescalchi and Queen Christina, in: "Master Drawings", 3, 1965, pp. 383-388.

Mariani, G. Antetomaso, E. (a cura di)

Il Gabinetto Nazionale delle Stampe. Storia e Collezioni, Roma, 2001.

La collezione di stampe dei principi Corsini. Origini e metodologia di una raccolta di grafica tra Settecento e Ottocento, in: "La collezione del principe: da Leonardo a Goya". Catalogo della mostra Roma , Palazzo Fontana di Trevi 21 maggio-18 luglio 2004, Roma, 2004, pp. 2-15.

Marias F.

Don Gaspar de Haro, marqués del Carpio, coleccionista de dibujos, in "Arte y diplomacia de la monarquía Hispánica en el siglo XVII", a cura di José Luis Colomer, Madrid, 2003, pp. 209-219.

Mariette, P.J.

Description sommaire des desseins... du Cab. de Feu M. Crozat, Parigi, 1741

Abecedario, ed. a cura di P.de Chennevières e A. De Montaiglon, voll. I-VI, Parigi, 1853-1862.

Mascoli, L.

Le voyage de Naples de Ferdinand Delamonce, Roma 1984.

Matteucci A.M.

Note biografiche su Giovanni Francesco Grimaldi inserite nel manoscritto 245 della Biblioteca Universitaria di Bologna, in: "Giovanni Francesco Grimaldi", Bologna, 2002, pp. 283-294.

Mejier, B.

I grandi disegni italiani del Teylers Museum di Haarlem, Milano, 1984.

Michaelis, A.

Ancient marbles in Great Britain. Described by Adolf Michaelis ; translated from the german by C.A.M. Fennell , Cambridge, 1882.

Migliorini M., Savio G. (a cura di)

Souvenir d'Italie: il viaggio in Italia nelle memorie scritte e figurative tra il XVI secolo e l'età contemporanea, a cura di Maurizia Migliorini e Giulia Savio, Genova, 2008, pp. 337-360.

Missere Fontana, F.

Francesco Mezzabarba Birago (1645-1697), in: "Rivista Italiana di Numismatica e Scienze affini", vol. CI, 2000, pp. 159-215.

Raccolte Numismatiche e scambi antiquari a Bologna fra Quattrocento e Seicento, Parte II, in: "Bollettino di Numismatica", 36-39, 2001, pp. 207-315.

Molinari M. C.

Nota sull'antiquaria numismatica a Roma ai tempi di Bellori, in: "L'idea del bello : viaggio per Roma nel Seicento con Giovan Pietro Bellori", Roma : De Luca, 000 tomo II, 2000, pp. 562-565.

Monbeig Goguel, C.

Giorgio Vasari disegnatore e collezionista, XXXVI^e Exposition du Cabinet des Dessins, Paris, 1965 (cat. della mostra Parigi, Louvre).

Le dessin encadré, in: "Revue de l'art", 76, 1987, pp. 25-31.

Les artistes florentins collectionneurs de dessins de Giorgio Vasari à Emilio Santarelli, in: "L'artiste collectionneur de dessin: de Giorgio Vasari à aujourd'hui, Société du Salon du Dessin", in: "Recontres internationales du Salon du Dessin", a cura di Catherine Monbeig Goguel, 5 Continents editions, Milano 2006, pp. 35-65.

Montaiglon, A.- Jules G. (a cura di)
Correspondance des directeurs de l'Academie de France à Rome, voll. I- XVIII, Paris, 1887-1912.

Montanari, T
Il cardinale Decio Azzolino e le collezioni d'arte di Cristina di Svezia, in "Studi Secenteschi", XXXVIII, Firenze, 1997, pp. 187-264.

Montfaucon, B. de
L'antiquité expliquée et représentée en figures, 5 voll. Paris, 1719.

Negro, A.
Committenza e produzione artistica nel ducato di Zagorolo dai Ludovisi ai Rospigliosi, in: "L'Arte per i papi e per i principi nella campagna romana". Grande pittura del '600 e '700, catalogo della mostra, 2 voll., Roma, 1990

Noack, F
Antonio Axer, in: "Das Deutschum in Rome", Berlin, 1927, *ad indicem*.

Oheler, H
Foto + Skulptur. Römische Antiken in Englischen Schlössern, Köln, 1980.

Orlandi, P. A.

Origine e progressi della stampa o sia dell'arte impressoria e notizie dell'opere stampate dall'anno 1457 sino all'anno 1500, rist. anast. a cura di P. Tinti, Sala Bolognese 2005.

Abecedario Pittorico, 2a ed. accresciuta, Bologna, 1719.

Pall, F.

Diplomatarium Italicum - Documenti raccolti negli archivi italiani, IV, Roma, 1939, p. 291.

Palma Venetucci, B.

Bellori e gli uomini illustri, in *L'idea del bello : viaggio per Roma nel Seicento con Giovan Pietro Bellori*, Roma : De Luca, stampa 2000, tomo II, pp. 605-611.

Palomino Y Velasco A. A.

Don Vicente Victoria. Presbitero, Canonico y Pintor, in: "Museo Pictorico y Escala óptica" (II, Madrid 1724), ed. a cura di M. Aguilar, Madrid 1947, pp. 1135-1137 .

Paris R.

Antichità romane per il luogo d'arte e delle meraviglie, in: "Athanasius Kircher S.J.", a cura di Eugenio Lo Sardo, catalogo della mostra Roma palazzo di Venezia 28 febbraio-22 aprile 2001, Roma 2001, pp. 327-333.

Parry, G.

The John Talman Letter-Book, Walpole Society, LIX (1997), pp. 3-179".

Pedretti C.

The Codex Hammer of Leonardo da Vinci, Florence, 1987.

Petraroia, P.

Contributi al giovane Benefial, in: "Storia dell'Arte", 38-40, 1980, pp. 371-379.

Petrucci, A.

I bibliotecari Corsini fra Settecento e Ottocento, in: Studi offerti a Giovanni Incisa della Rocchetta, "Miscellanea della Società Romana di Storia Patria", XXIII, 1973, pp. 401-424.

Busiri Vici A.

Jean Frans Van Bloemen Orizzonte, Roma, 1974.

Waterhouse, E.

The Dictionary of British 18th Century Painters in oils and crayons, London 1981, p. 119.

Bertolotti, A.

Esportazione di oggetti di belle arti da Roma per l'Inghilterra, in: "Archivio Storico Artistico e letterario della città di Roma", IV, anno IV, fascicolo II, Marzo Aprile 1880, pp. 74-90.

Piazza B.

Eusevologio romano, ovvero delle opere Pie di Roma accresciuto ed ampliato.... Roma, 1698,

Pignatelli, G.-Petrucchi, A.

Bottari, Giovanni Gaetano in DBI, 13, Roma 1971 pp. 409-417

Pinot de Villechenon, Marie-Noëlle

Fortune des fresques antiques de Rome au XVIIIe siècle : Pietro Sante Bartoli et le Comte de Caylus, in: "Gazette des Beaux-Arts, 6.Ser. 116.1990 No. 1461, p. 105-115.

Pio .

Le Vite Di Pittori Scultori et Architetti In Compendio In Numero di Duecento Venticinque Scritte e Raccolte da Nicola Pio Dilettante Romano dedicate Alli Signori Virtuosi e Dilettanti della Pittura e del Disegno, Roma, 1724. Ed. a cura di Catherine e Robert Enggass, Città del Vaticano, 1977.

Pomponi M.

Fonti per la storia dei monumenti antichi di Roma. Collezionisti inglesi e artisti romani nel primo Settecento. Una lettera di Francesco Fernando d'Imperiali a Richard Topham, in: "Atti dell'Accademia Nazionale dei Lincei", anno CCCXCI, 1994, serie IX, vol. V, fasc. 2pp. 257-267.

Alcune precisazioni sulla vita e la produzione artistica di Pietro Santi Bartoli, in: "Storia dell'Arte", 76.1992, pp. 195-225.

Pons, A. (a cura di)

A.C.P. Compte de Caylus, Voyage d'Italie 1714-15, Parigi 1914.

Ponz, A.

Viaje de España (Madrid 1772-94), ed a cura di C.M. del Rivero, Madrid 1947, pp. 353-355.

Pope Hennessy, J.

The Drawings of Domenichino in the Collection of His Majesty the King at Windsor Castle, Londra, 1948, pp. 9-11.

Popham A.E.

Sebastiano Resta and his Collections, in "Old Master Drawings", 11.1936/37([1937?]), pp. 1-15.

Correggio in Roma, Roma 1958^a.

On a book of Drawings by Ambrogio Figino, in: "Bibliothèque

d'Humanisme et Renaissance: Travaux et Documents", 0, 1958^b, pp. 267-276.

Possanzini, L.

Di Andrea Procaccini, in: L. Pascoli, *Vite...* (1730-36), ed. critica Perugia 1992^a pp.836-845.

Prosperi Valenti Rodinò S.

Note storiche sulle collezioni Corsini e Pio del Gabinetto Nazionale delle Stampe di Roma, in: "Immagini di Tiziano", catalogo della mostra, Roma, 1976, pp. 11-81.

Il fondo Corsini, in: "I grandi disegni italiani del Gabinetto Nazionale delle Stampe". a cura di M.Catelli Isola, Cinisiello Balsamo, 1980.

Note in margine ad una schedatura: i disegni del fondo Corsini nel Gabinetto Nazionale delle Stampe, in "Bollettino d'Arte", LXVII, n. 16, 1982, pp. 81-118.

Drawings from the collection of Nicola Pio in Rome, in: "Master Drawings", 21, n. 2, 1983, pp. 135-151.

Un'aggiunta a Sebastiano Resta collezionista : il "Piccolo Preliminare al Grande Anfiteatro Pittorico", in: Studi in onore di Luigi Grassi. – Firenze: Centro Di, 1985. – (Prospettiva ; 33/36.1983/84). – p. 237-256.

Il cardinal Giuseppe Renato Imperiali committente e collezionista, in: Bollettino d'arte, 6.Ser. 72.1987,41, pp.17-60.

La collezione di stampe di Nicola Pio, in: "Bollettino d'Arte", n. 52, 1988, pp. 67-80.

Disegni romani, toscani e napoletani. Gallerie dell'Accademia di Venezia, Milano 1989.

Disegno dall'antico, in: "Il Disegno. Forme, tecniche, significati", a cura di C. Sciolla, vol. I, 1991, pp. 132- 138.

Artisti e dilettanti: Ghezzi, Luti, Pio, in: "Il Disegno. I grandi collezionisti", a cura di G. C. Sciolla, Torino, 1992, pp. 108-112.

I disegni di casa Albani, in: "Alessandro Albani patrono delle arti. Architettura pittura e collezioni nella Roma del Settecento" a cura di E.

Debenedetti, Roma, 1993, pp. 15-70.

La collezione di grafica di Silvio Valenti Gonzaga, in: "Artisti e mecenati. Dipinti, disegni, sculture, carteggi nella Roma curiale", Roma, 1996a (Studi sul Settecento Romano, 12, pp. 131-192.

La collezione di disegni di Giovan Pietro Bellori, traccia per una ricostruzione, in *Hommage au Dessin...* 1996b, pp. 357-377.

I disegni del cardinal Carpegna : il volume Ottoboniano Latino 3131 della Biblioteca Apostolica Vaticana, in: *Dialoghi di storia dell'arte*, 1996^c, 3, p. 58-81

I disegni di Pietro da Cortona nella raccolta di padre Sebastiano Resta, in: "Pietro da Cortona : atti del convegno internazionale", Roma - Firenze 12 - 15 novembre 1997, Milano, 1998, p. 179-188.

Giuseppe Ghezzi collezionista di disegni, in: "Giuseppe e Sebastiano Ghezzi protagonisti del barocco". Catalogo della mostra *Comunanza* 1999, a cura di G. De Marchi, Venezia, 1999, pp. 107-115.

Il disegno per Bellori, in: "L'idea del bello, viaggio a Roma nel Seicento con Giovan Pietro Bellori, I, 2000, pp. 131-139.

La Collezione di disegni, in: "L'idea del bello. Viaggio per Roma nel Seicento con Giovan Pietro Bellori", tomo II, 2000, pp. 524-25.

Clemente XI collezionista di disegni, cat. mostra Roma, Chiesa del santissimo salvatore, complesso Monumentale di S. Michele, 2001-2002, pp. 40-47.

Postille a padre Sebastiano Resta, in: "Paragone. Arte", 52.2001(2002), Ser. 3, 40, p. 60-86.

Lorenzo e Neri Corsini Collezionisti di disegni, in: "La collezione del principe : da Leonardo a Goya", catalogo della mostra a cura di Ebe Antetomaso, Ginevra Mariani. Coord. scientifico Andrea Emiliani. Roma, Palazzo Fontana di Trevi 21 maggio-18 luglio 2004, Roma, 2004^a, pp. 2-15.

Alessandro Gregorio Capponi, un collectionneur de dessins du XVIIIe siècle, in: "Revue de l'Art", 2004^b; (143), pp. 13-26.

Vicende del collezionismo di disegni a Roma dalla fine del XVIII all'inizio del XIX secolo, in: "Le goût pour la peinture italienne

autour de 1800, prédécesseurs, modèles et concurrents du cardinal Fesch". Actes du colloque Ajaccio, 1er -4 mars 2005 a cura di Costamagna Philippe, Bonfait Olivier, Preti-Hamard Monica, Ajaccio, 2006^a pp. 167-176.

Gli artisti romani collezionisti di disegni, in: "L'artiste collectionneur de dessin. De Giorgio Vasari à aujourd'hui", sous la direction de Catherine Monbeig Goguel paris, 2006^b, pp. 67-87.

I disegni del Codice Resta di Palermo, Cinisello Balsamo, 2007.
Additions to the drawings collection of the Marqués del Carpio, In: "Master Drawings", 46.2008,1, p. 3-35.

Quiccheberg, S.

Inscriptiones vel tituli theatri amplissimi, München, 1568 (ed. Milanese 1878-1881).

Ragghianti Collobi L.

Il "Libro de' disegni" del Vasari, disegni di architettura, in: "Critica d'arte", N.S. 20.1973,127, pp. 3-120.

Raimondi F.

Gli inventari del marchese del Carpio, in: "Studi montefeltrani", 20.1999, pp. 128-130.

Rangoni, F.

Francesco Fernandi, ad vocem in: "La Pittura in Italia. Il Settecento", II, Milano, 1990.

Giovanni Antonio Grecolini ad vocem, in: La Pittura in Italia. Il Settecento, II, Milano, 1990.

Raspi Serra J.

Idea e scienza dell'Antichità. Roma e l'Europa 1700-1770, in "Eutopia" II/1,1993, pp. 3-8.

Regteren Altena J. Q. van

Les dessins italiens de la Reine Christine de Suède, "Analecta Reginensia", II, Stockolm 1966

Ridley, T.R.

Francesco Bartoli: a corrected obituary, in "Storia dell'Arte", 72, 1992, pp. 195-98.

Ridley, T.R.

To protect the Monuments: the Papal Antiquarian (1534-1870), in "Xenia Antiqua", I, 1992, pp. 117-154.

Roethlisberger, M.

The drawing collection of Prince Livio Odescalchi, in "Master Drawings", XXIII-XXIV, 1985-86, pp. 5-30.

Roth, H.

Der Anfang der Museumslehre in Deutschland : das Traktat ""Inscriptiones vel Tituli Theatri Amplissimi"" von Samuel Quiccheberg, Berlin, 2000.

Rowland. Ingrid D.

Il geroglifico del mondo : Athanasius Kircher e il suo Museo, 2008.

Rudolph S.

Vincenzo Vittoria fra pitture, poesie e polemiche, in: "Labyrinthos, 7/8, 1988/89, 13/16, pp. 223-266.

Rubini, C.

Les collections de la comtesse de Verrue, "Dresde ou le rêve des Princes, la Galerie de peintures au XVIIIème siècle, Paris, 2001, pp. 132 sgg.

Salerno, L.

Vita di Giovanni Francesco Van Bloemen, in: L. Pascoli, "Le Vite dei pittori...viventi", ed. Treviso, 1981, pp. 93-103.

Salvagnini

I pittori Borgognoni Cortese e la loro casa in Piazza di Spagna, Roma, 1937, in part. pp. 171-73.

Sandigliano, Tomaso Vialardi di

Dama di voluttà, spia al servizio del Re Sole, grande collezionista: Jeanne Baptiste Scaglia di Verrua d'Albert de Luynes, in: "Studi piemontesi", vol. XXXVII, fasc. 1, 2008, pp. 3-29.

Sapori G. (a cura di)

Il mercato delle stampe a Roma : XVI - XIX secolo, Dipartimento di Studi Storico-Artistici, Archeologici e sulla Conservazione, Università Roma Tre. A cura di Giovanna Sapor. Con la collab. di Sonia Amadio, San Casciano V.P. (FI) 2008.

Scaduto F.

I disegni di un collezionista del Seicento : il Codice Resta di Palermo, in: "Il

disegno di architettura", 33.2007, p. 11-21.

Scarisbrick, D.

Gem connoisseurship: the 4th Earl of Carisle's correspondance with Francesco de Ficoroni and Antonio Maria Zanetti, in: "The Burlington Magazine", 129, 1987, pp. 90-104.

Schleier, E.-Stolzenburg, A.

Disegni di Giovanni Maria Morandi nelle collezioni pubbliche tedesche, L'album del museo di Lipsia con alcune note sulla sua provenienza di Andreas Stolzenburg, in: "Studi di Storia dell'Arte", n. 9, 1998, pp. 247-256.

Schlosser, J. Von

La Letteratura Artistica, Firenze, 1935, 3a ed. Firenze-Vienna, 1964.

Schnapp, A.

L'Istituzione archeologica in "la conquista del passato". Alle origini dell'archeologia, Milano 1994.

Sciolla, G. C.

Il voyage de Naple di Ferdinand Delamonce, in: "Bollettino del C.I.R.V.I.", n. 13, gennaio-giugno 1986, anno VI, fasc. 1, pp. 99-101.

Scott, B.

The Comtesse de Verrue, a lover of Dutch and Flemish Art, in "Apollo", vol. XCVII, 131, 1973, pp. 20 sgg.

Sicca C. M.

On William Kent roman sources, in: "Architectural history", 29, 1986, pp. 134-167.

Rome, London and the English provinces between 1720 and 1748, in: "World art: themes of unity in diversity", Washington, 1986, p. 23.

The Making and Unraveling of John Talman's Collection of Drawings, in: "John Talman : an early eighteenth-century connoisseur", a cura di Cinzia Maria Sicca, in *Studies in British art*, 19, 2008, pp. 1-75.

Viaggio nel rito: la costruzione dei musei sacri cartacei da John Covel a John Talman, in: "Souvenir d'Italie: il viaggio in Italia nelle memorie scritte e figurative tra il XVI secolo e l'età contemporanea", a cura di Maurizia Migliorini e Giulia Savio, Genova, 2008, pp. 337-360.

Sitwell, O.

The Red Folder – I, in: "The Burlington Magazine for Connoisseurs", Vol. 80, n. 469, Aprile 1942, pp. 84-90.

Solch B.

Francesco Bianchini (1662-1729) und die Anfänge öffentlicher Museen in Rom, 2007.

Solinas F. (a cura di)

"Giovani ben intendenti del disegno" : Poussin e il Museo Cartaceo, in: "Poussin et Rome : actes du colloque à l'Académie de France à Rome et l'Académie de France à Rome", 16 - 18 novembre 1994, sous la direction d'Olivier Bonfait, Christoph Luitpold Frommel ... Académie de France à Rome – [Paris] 1996, pp. 215-240.

I segreti di un collezionista : le straordinarie raccolte di Cassiano dal Pozzo, 1588 - 1657, Museo del Territorio Biellese, Biella. Roma, 2000.

Spagnesi, G.; Fagiolo M. (a cura di)

Gian Lorenzo Bernini e l'architettura europea del Sei-Settecento, Roma, 1984, II, pp. 443-457.

Sparti, D. L.

Il Musaeum Romanum di Francesco Angeloni : formazione e dispersione in: "Paragone. Arte", 49.1998(1999), Ser. 3, 22, p. 47-80.

Le collezioni dal Pozzo. Storia di una famiglia e del suo Museo nella Roma seicentesca, Modena, 1992.

Spear R.E.

Domenichino's will, in: "The Burlington Magazine" 136, 1994, pp. 83-84.

Domenichino, 2 vol. New Haven 1983.

Spengler, D.

...apportés de Cologne. Zeichnungen und Graphiken aus der ehemaligen Jesuitensamm in Paris wiederentdeckt, in: "Kölner Museums-Bulletin. Berichte und Fortschungen aus den Museen der Stadt Köln", I, 1993, pp. 18-28.

Spike, J.T. (a cura di)

Ottavio Leoni's Portrait "alla macchia" in "Baroque Portraiture in Italy",

works from North American collections, catalogo mostra (1984), Sarasota 1984, pp. 12-19 .

Spiriti A. e Capelli S. (a cura di)

I David: due pittori tra Sei e Settecento (Lugano, Milano, Venezia, Parma e Roma), Milano 2004.

Steward, D. J.

Closterman, John in: "Oxford Dictionary of National Biography", Oxford University Press, 2007, ad vocem.

Stolzenburg A.

Zu einer Zeichnungen Giovanni Francesco Grimaldis nach Pietro da Cortonas Villa Pigneto Sacchetti: und ein neuer Hinweis zur Provenienz der sogennanten Leipziger "Sammlung Rensi", in "Gedenkschrift für Richard Harprat, Munchen 1998, pp. 441-450.

Stötzner, B.

Axer, Antonio in: "Saur, Allgemeines Künstler Lexicon", 6, Leipzig, 1992, p. 22.

Taccalite F.

Mosaici scomparsi di Roma sul colle Celio : le riproduzioni settecentesche nei disegni di Gaetano Piccini del codice Corsini e nel volume de "Le pitture antiche delle grotte di Roma" di Pietro Santi Bartoli e Francesco Bellori, in: Atti del XIII colloquio dell'Associazione Italiana per lo Studio e la Conservazione del Mosaico ; (Canosa di Puglia, 21 - 24 febbraio 2007), a cura di Claudia Angelelli, Tivoli (Roma) 2008. pp. 433-442.

Theodoli O.

Gli Album inglesi, in: "I segreti di un collezionista : le straordinarie raccolte di Cassiano dal Pozzo, 1588 - 1657", a cura di Francesco Solinas, Roma : De Luca, 2000.

Tiberia V.

La Compagnia di S. Giuseppe di Terrasanta da Gregorio XV a Innocenzo XII, Università degli Studi di Lecce. Dipartimento dei beni delle arti e della storia. Fonti medievali e moderne. Collana diretta da Lucio Galante, IX, Martina Franca, (TA) 2005.

Turner, N.

Italian Drawings in the British Museum, Roman Baroque Drawings', London, 1999, I, no. 144(1).

The italian drawings collection of Cavaliere Francesco Maria

Gabburri (1676-1742), in: "Collecting Prints and drawings in Europe, c. 1500-1750", a cura di Baker, C. Warwick J., 2005 pp. 183-204.

Ubaldelli M.

Le milieu romain des "amateurs d'antiquites": les collectionneurs de gemmes, in: "La fascination de l'antique, 1700-1770. Rome découverte Rome inventée", Paris 1998, pp. 40-43.

Uglietti, F.

Un erudito veronese alle soglie del Settecento, Mons. Francesco Bianchini 1662-1729, Verona, Bibl. Capitolare, 1986.

Urrea Fernandez J.

La pintura italiana del siglo XVIII en España, Valladolid, 1977.

Vaiani, E.

La collezione d'arte e di antichità di Leonardo Agostini. Nuovi documenti, in: "Dell'antiquaria.."pp. 81-90.

Valesio F.

Diario di Roma, a cura di Gaetana Scano e Giuseppe Graglia, 6 voll., Milano 1977-1979.

Venuti R.

Antiqua Numismata ex museo Alex. Card. Albani in Bibliothecam Vaticanam, Traslata, Rome, 1739-1744.

Verena Fischer Pace U. - Stolzenburg A.

Zur Provenienz der römischen Barockzeichnungen im Museum der bildenden Künste Leipzig, in: "Salvator Rosa, Genie der Zeichnung", Leipzig, 1999 Köln : Wienand, 1999, p. 37-79.

Vermeule Cornelius C.

The Dal Pozzo-Albani Drawings of Classical Antiquities: Notes on Their Content and Arrangement, in: "The Art Bulletin", Vol. 38, No. 1 (Mar., 1956), pp. 31-46.

Visceglia M. A.

Gaspar de Haro y Guzmán VII marchese del Carpio : "confieso que debo al arte la magestad con que hoy triumpho", in: "Diplomazia e politica della Spagna a Roma : figure di ambasciatori", Roma : Università degli Studi Roma Tre, 2008. (Roma moderna e contemporanea ; 15.2007, 1/3).

Vittoria V.

Osservazioni sopra il libro della Felsina Pittrice per la difesa di

Raffaello da Urbino, dei Caracci e della loro scuola. Publicate, e divise in sette lettere da D. Vincenzo Vittoria Patrizio Valenziano, e Canonico di Xativa. In Roma, MDCCIII.

Indice dell'Opere di Raffaello Sanzio d'Urbino pubblicate coll'intagli delle Stampe, Roma, 1703 (1704).

Von Sandrart, J.

L'Academia Todesca oder Teutsche Academie der Elden Bau-ild-und Mahlerei-Kunste, 2 voll. Nürnberg 1675-1679.

Von Stosch, P.

Gemmae antiche caelatae, Amsterdam 1724.

Walter Kruft, H.

Ein Album mit Porträtzeichnungen Ottavio Leonis, in: "Storia dell'arte", 1/4.1969, p. 447-458.

Wansart N.

Du cabinet de la comtesse de Verrue aux collections de Glucq de Saint-Port: de nouveaux chef-d'oeuvre identifiés, in: "Bulletin de la Société de l'Histoire de l'Art Français", 131-149, 354,357 2006 (2007).

Warwick G.

The formation and early provenance of Padre Sebastiano Resta's drawing collection, in: "Master Drawings", 34, 1996, 3, pp. 239-278.

Gift exchange and art collecting : Padre Sebastiano Resta's drawing albums in: "The Art Bulletin", 79, 1997, p. 630-646.

The arts of collecting : Padre Sebastiano Resta and the market for drawings in early modern Europe. - Cambridge : Cambridge University Press, 2000.

Connoisseurship and the collection of drawings in Italy c. 1700: the case of Padre Sebastiano Resta, in: "Collecting Print and Drawings in Europe, c. 1500-1700", a cura di Christopher Backer, Caroline Elam e Genevieve Warwick, Aldershot, Ashgate, 2003, p. 141-153.

Waterhouse, E.

Francesco Fernandi detto l'Imperiali, in: "Arte Lombarda", III, 1958, pp. 101-106.

The Dictionary of British 18th Century Painters in oils and crayons,
London 1981, p. 119

Wilton, A., Bignamini, I.

Grand Tour. Il fascino dell'Italia nel XVIII secolo, catalogo mostra Roma
1997.

Wood, J.

*Padre Resta's Flemish Drawings. Van Diepenbeeck, Van Thulden, Rubens and
the School of Fontainebleau*, in *"Master Drawings"*, XXVIII, 1990, pp. 3-53.

Wright C. E.

*Manuscripts of Italian provenance in the Harleian Collection in the British
Museum: their sources, associations and channels of acquisition*, in: *"Cultural
aspects of the Italian Renaissance: essays in honour of Paul Oskar Kristeller"*, a
cura di Cecil H. Clough, Manchester University Press, 1976, p. 462-484.